

TERZA
NOVENA
DI
SABATI
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
DELLA DIVINA MADRE
MARIA SS.

DI FRANCESCO PEPE
Della Compagnia di Gesù.

CONSEGRATA
All' Altezza Reale di
MARIA ELISABETTA
Regia Infante di Napoli, &c.



IN NAPOLI: M. DCCXLIV.
Nella Stamperia di Giovanni Riccio.

Con licenza de' Superiori.



Chi meglio, che ad
una Regia Infante
consecrar posso le lo-
di dell' Infante. Celeste Maria
Immacolata? Con qual nome più
glorioso potrò illustrare questa
a a Ope-

Operetta, che tratta delle glorie della Regina del Cielo, se non se col Vostro, ò Innocente Fanciulla, che portate nelle vene sangue il più illustre, il più glorioso, che vantar possa mai qualunque Regia Prole, di quante ne vivono oggidì in terra, non meno dal Paterno, che dal Materno sangue. Due frà gli altri pregi adornarono la Concezione Immacolata della Regina del Cielo, il regio Sangue tramandato-le da tanti, e tutti gloriosi Progenitori; e l'esser Figlia di Santissimi Genitori; giacchè quel Dio, che volle abbassarsi nel più cupo fondo delle bassezze, vestir l'umana carne, e farsi Uomo, volle però nelle vene sangue regio; e il più glorioso, che fu stato in terra: per dimostrarsi anche nella siveza di Servo, che assumeva per bene del Mondo.

Rè

Rè Sovrano di tutt' i Regnatori della Terra , e Supremo Monarca del Mondo ; e per obligarsi à più servirlo , e amarlo tutt' i Re , e Principi della Terra, quando veggonsi sopra gli altri onorati da un Dio , e con più stretto ligame imparentati con lui, che prender volle sangue umano, ma Regio, e Signorile. E chi contender può con Voi , ò Regia Infante in questo preggio, quando fortit' aveva l' origine da Genitori , i più gloriosi che regnano oggidì in terra per una serie di tanti Antenati ; basta dire che vantate il Sangue regio di Spagna , e di Francia ; di Sassonia , e di Polonia ; ch' è quanto dire vantate nobiltà , la maggiore in tutta l' Europa , e per conseguenza la più gloriosa in tutta la Terra. Mà perche veniva il figlio di Dio per illustrare il Mondo cogli splendori della sua grazia , volle

una Madre , Figlia di Genitori,
i più Santi , che all' ora fiorissero
in terra : come chiaro presagio di
tanti Rè , e Regine , di tanti Prin-
cipi , e Dame Reali , i quali nobi-
litar più dovevano il Regio san-
gue colla Santità della vita, e cogli
Esempj delle Virtù Cristiane .
Questa Sorte sì gloriosa , e sì ra-
ra nel Mondo è toccata a Voi,
o Reale Infante , fortunata per
l' origine sì gloriosa , molto più
felice , perche frutto di due Pian-
te , posso dirle con ogni verità
del Terrestre Paradiso : tante
sono le Regie , e Cristiane Virtù
che le adornano : mentre più si
gloriano dell' umile servitù del
Rè Crocifisso , e della Madre di
questo Dio ; che non già dell'
altezza del Trono , e degli Scet-
tri , e Diademi , che li rendono
sì gloriosi in terra . A questo
fine ho voluto all' A. V. R. offe-
rire questo tributo , affinché s'
im-

impegni à suo favore sempre
più la Regina del Cielo . Ne pos-
so non prometterle ogni felicità,
ogni gloria in terra , e in Cielo,
quando fortiti avete sì felici aus-
picj nel Vostro Nascere . Si de-
gnarà la M. de suoi Augustissimi
Genitori gradire questo tenue
tributo , ch' io le offerisco ; acciò
à suo tempo vegga in esso l'
Esemplare , cui dovrà sempre più
renderfi simile ; e non potrà non
farlo , avendo sù gli occhi Due
nobili , e Vive Copie di tanto
Esemplare , i suoi Genitori ;
Cui priego dalla Regina di tut-
tutte le misericordie , come an-
che all' A. V. ogni prosperità , e
gloria , non meno in Cielo , che
in terra. E resto , come devo con
tutti i più rispettosì ossequj
Di V. A. R.

Servo Umil. ss. Indegn. Oblig.
Francesco Pepe
della Compagnia di Gesù

Dominicus de Ludovici
Præpositus Provincialis
Societatis Jesu in Re-
gno Neapolitano.

Cum librum, cui titulus, *Ter-
za Novena di Sabati &c.*
a P. Francisco Pepe Nostræ So-
cietatis compositum, aliquot ejus-
dem Societatis Theologi, quibus
id commissum fuit, recognoverint,
& in lucem edi posse probaverint.
Nos potestate nobis facta ab Adm.
R. Patre Nostro Francisco Retz
Præposito Generali, typis man-
dari concedimus; si iis, ad quos
spectat ita videbitur. Datum Nea-
poli die 15. Augusti 1743.

Dominicus de Ludovici.

S. R.

S. R. M.

Jussu Majestatis V. perlegi Opuscu-
lum in Magnæ Matris laudem, cui
Titulus Novena di Sabati cum nihil
in eo, quod Regiam Majestatem offen-
dat, repererim; typis dignum censeo,
si ita M. V. videbitur. Datum Neap.
3. Idus Novembris 1743.

Obsequentissimus Famulus
Jacobus Martorellus
Regius Græcæ Linguæ Interpres.

Die 22. Mens. Septemb. 1744. Neap.

IMPRIMATUR

MAGGIOCCO • DANZA •

*Illustris Marchio de Ippolito Praeses
S.R.C. & Ill. Marchio Fraggianni tem-
pore subscriptionis impediti, Ill. Mar-
chio Castagnola non interfuit.*

Registrata in Registro Realis Ju-
risdictionis fol. 7. a t. Larocca.

Mastellonus.

PRINCEPS EMINENTISS.

Cum librum : Sabati di Maria SS.
iussu Em. V. perlegerim , nihilque
in eo , quod Fidei Orthodoxæ , aut bo-
nis moribus oppositum sit , invenerim ;
imò cum omnia ad promovendum in
Cordibus Fidelium erga Magnam Deæ
Parentem amorem , Typis mandari
censeo ; si Em. V. ita videbitur . Da-
tum Neap. S. Laurentii 20. Octob. 1743.

Additiss. Humil. servus
Fr. Bonav. Amadeus de Cesare
Ord. Min. Conv. Sacræ Theologiæ
Magister , & Doctor .

Attenta Relatione Dñi Revisoris .

IMPRIMATUR.

Neapoli hac die XXI. Octob. 1743.

Can. Dominicus Giordano pro
Ill. Dño Vic. Generali .

Julius Tornus Can. Dep.

AL DIVOTO LETTORE.



A divina Madre
è la Mediatrice
stabilita da Dio
di tutte le grazie, onde
per impetrare tutte le
grazie, fà duopo obli-
garla co' nostri ossequj,
i quali, benchè tenuissi-
mi, degnasi accettarli per
sola sua bontà, la Madre
di tutte le misericordie.
A' questo fine vi espon-
go la terza Novena in
onor di tanta Regina. Si-
come prego la Gran Ma-
dre à degnarsi di accet-
tare

tare sì tenue tributo di
lodi; così prego il Lettore
à gradirlo , mosso unica-
mente dalla divozione à
tanta Madre , giacchè al-
tro di buono non hà . E
lo prego ancora che la so-
la fede umana dia ad al-
cuni successi , che sembra-
no miracolosi ; e si rac-
contano in questa Operet-
ta , come deve ogni figlio
della Chiesa , come mi
protesto , e mi protesterò
sempre colla divina gra-
zia .

S A B A T O P R I M O.

INTRODUZIONE.



APOR est Virtutis Dei; et Emanatio quaedam est Claritatis Omnipotentis Dei sincera; & ided nihil coinquinatum in eam incurrit; con ciò, che siegue nella Sapienza a capi sette.

Il fonte di tutte le grandezze, l'origine di tutte le glorie, la radice di tutt'i Privilegj, che esaltano, adornano, abbelliscono, arricchiscono, corteggiano la nostra Gran Signora, e Madre, è l'esser Ella vera Madre di un Dio. Per questo fine fù Ella fin dall' Eternità predestinata da Dio; per questo fine fù Ella nel tempo stabilito negli Eterni Decreti, creata, e arricchita di tanti doni di Natura,
Nov. III. A e di

e di Grazia ; per questo fine la prefer-
 vò dalla colpa originale : *Omnia dona*
Maria . Scrisse l' illustre Vescovo di
 Loreto , Rutilio Benzonio , *in digni-*
tate Matris , tanquam in radice conti-
nentur : lib. 4. in Magnificat cap. 5.
 Niun Figlio hà la facoltà di sceglie-
 rsi , e molto meno di formarli la Ma-
 dre , imperciocchè , se vi fusse tale
 facoltà , ogni uomo fornito di un so-
 lo raggio di ragione sùl capo , si sce-
 glierebbe certamente una Madre a
 suo genio , e la formerebbe tale , da
 cui dovesse egli riscuoterne gloria ,
 non già confusione , onore , non vi-
 tuperio . Chi mai potendo scegliersi
 essere Figlio di una Dama , fornita di
 tutte le doti di Natura , di bellezza ,
 di nobiltà , di garbo , e di tutte le
 prerogative , che stimansi , e sono
 ammirate in una Matrona , si elegge-
 rebbe nascere da una sozza , e vile
 Fantesca ? Chi potendo vantare una
 Madre Regina , si sceglierebbe una
 schifosa schiava ? Sarebbe un forsennato , se lo facesse , e come tale giu-
 dicato , condannato dal Mondo . Que-
 sta è stata gloria propria , e singolare
 del Figlio di Dio , e di Maria , Gesù
 Cri-

Dell'Immacolata Concezione ? 3

Cristo ; questo solo Figlio è quello ,
il quale hà potuto formarfi la Madre.
Chi mai pensar puote , che potendola
scegliere , e formare Regina , l'avesse
voluta schiava ? Chi mai può pen-
sare , che potendola arricchire di
tutti i beni , la volesse povera di Gra-
zia ? Chi mai può pensare , che po-
tendola abbellire a suo genio , la vo-
lesse abominevole per la sozzura del-
la colpa originale . Sarebbe somma
ingiuria sospettarlo di un' Uomo ;
quanto più di un Dio ? Tanto più ,
che in tal modo il Figlio di Dio volle
abbassarfi a vestire l'umana carne ,
col farsi Uomo , che volle , anzi do-
vette mostrarsi vero Figlio di Dio ;
come che veniva in Terra per gloria
del Padre , e per il nostro Bene ; non
poteva in altra miglior maniera pro-
curare l' una , e l' altra ; se non col
palesarsi Dio fra le bassezze dell'uma-
na Natura . E' vero Dio , e Figlio
Unigenito di un Padre Dio volle ,
anzi dovè dimostrarsi coll'eleggersi ,
e formarfi la Madre ; secondo l' ora-
colo del Profeta : *Homo natus est in*
ea ; & ipse fundavit eam Altissimus .
PL.86. *Excelsus* , legge S. Idelfonso ,

onde commenta : *In hoc , quod factus est humillimus , homo natus est ; in eo , quod fundavit Eam , excelsus est Deus* : Cap. 3. de Virgin. Mar. Si fè vero Uomo nella Madre, e dalla Madre ; ma si palesò vero, e Altissimo Dio col formarfi la Madre. Conveniva dunque, anzi doveva il Figlio di Dio, per palesarsi tale, scegliersi, anzi formarfi la Madre, e formarla tale, che si mostrasse fondata, fabricata da un Dio, che appunto la formava tutta per se. Non poteva mostrarsi tutta fondata, e fabricata da Dio, se aveva in Lei luogo la rovina del peccato di Adamo ; non può gloriarsi di esser' opera sola, e tutta di Dio quella, in cui vi hà parte il massimo nimico di Dio, cioè il peccato. Egli dunque l' Unigenito Figlio di Dio, che voleva divenire Unigenito di questa Gran Madre, frà la massa di tutte le Creature possibili si scelse, si formò la Madre ; e per formarla, degna di se, volle la Concezione della Madre simile per Grazia, quanto far la poteva, alla sua generazione eterna dal Padre. Come ch' Egli voleva essere concepito in questa Madre,

dre,

Dell'Immacolata Concezione. §

dre, e da questa Madre, e divenire vero Figlio, Figlio somigliantissimo nell'umana Natura alla Madre; volle formare per Grazia a se simile la Madre. Così doveva per sua Gloria, poichè così palesavasi vero Figlio del Padre. Egli è Figlio, perchè nasce perfettamente simile al Padre; e pregio suo proprio, e personale, è la somiglianza. Voleva mostrarsi Figlio di Dio col nascere dalla Madre, non poteva in altra più gloriosa maniera mostrarsi tale, che col nascere Figlio perfettamente simile nell'umana Natura da quella Madre, fatta da lui similissima a se per Grazia; Imperciocchè così palesavasi vero Uomo, e vero Dio. Vero Uomo, col farsi simile alla Madre: vero Dio col formare a se simile per Grazia la Madre. Non temo d'incontrare taccia alcuna di ardito, o di temerario, col paragonare la Concezione di una Fanciulla, opera di terreni Genitori, alla Generazione Eterna del Divin Verbo; imperciocchè non è qualunque fanciulla quella, di cui parliamo, ma la destinata Madre del me-

desimo Verbo . Che se la Fede c' insegna tutt' i Giusti, perchè Figli adottati dal Celeste Padre, essere similissimi al Figlio di Dio per Natura Gesù Cristo ; tanto che diconsi generati, e nati dal medesimo Dio : *Ex Deo nati sunt* : Jo: 1. Et ali sono per Grazia ; perchè non può la Concezione della Madre dirsi per Grazia simile alla Generazione Eterna del Figlio ? Quando la Concezione della Madre tutta è ordinata alla seconda Generazione del medesimo : *Dominica Matris Conceptionem colere, Christi generationem est annunciare*, scrisse il Gran Difensore, e Propagatore delle glorie di Maria Immacolata S. Anselmo : *In offic. Brev. Segob.* E la Generazione del Figlio dalla Madre dovette assomigliarsi alla sua Generazione Eterna dal Padre. E a gloria del Figlio ridonda ogni onore della Madre.

Oltre di ciò la Santa Chiesa Madre, e Maestra d'ogni verità applica a questa Madre molti Testi delle Scritture, le quali, in senso letterale, parlano della Generazione Eterna del Verbo, come ognuno sa ; non potrà non as-

secon-

Dell'Immacolata Concezione. 7

fecondare il bel Rito della Chiesa, se applicherò alla Concezione di Maria il riferito Testo della Sapienza; benchè in senso letterale sia proprio della Generazione Eterna del Divin Verbo. V'è anche di più: la Concezione di questa Madre è stata il principio della nostra salute, e felicità eterna; ond'è ancora principio della gloria immensa della Santissima Trinità fuor di se in questa Terra; poichè per mezzo di questa Fanciulla si è fatto palese con chiarezza al Mondo il misterio della Santissima Trinità, cioè di un Padre dall'Eternità, fecondo di un Figlio Dio, di un Figlio generato senza principio, trà infiniti splendori di ogni gloria dal Padre; e di uno Spirito eguale al Padre, e al Figliuolo, da cui procede, come da un solo Spiratore Eterno.

Non deve per tanto essere di maraviglia ciò, che per ordine di Dio rivelò un Angelo a S. Brigida: *Serm. Angel. cap. 2.*, che, benchè tutte le Creature, prima, che uscissero alla luce del Mondo, coll'esser create, fossero in Dio, e tutte presenti alla Divina mente, come oggetto del

compiacimento Divino ; la Divina Madre però , sopra tutte l'altre Creature ; siccome la più pura , la più Santa , la più gloriosa ; così sopra tutte la più diletta , quale oggetto del compiacimento , e delle delizie di Dio : *Inter omnia tamen , quæ tunc erant increata , unum erat coram Deo , quod summè cætera excellebat , de quo & ipse maximè letabatur* ; E ne dà la ragione ; imperciocchè prevedeva il Supremo Artefice Dio , che in questa sua degna Opera , non doveva mai aver luogo verun errore , ombra veruna di colpa . Onde soggiunse l'Angelo , che i quattro elementi , da' quali doveva esser formato il Corpo purissimo di Maria , dovevano esser puri di ogni macchia , e forniti di ogni perfezione . L'aria così pura , e soave , che in Lei minima aura spirar non doveva , che non fosse diretta , e mossa dallo Spirito Santo . La terra ricolma di tante benedizioni , di tanti frutti , che produrre doveva , quanto mai è utile , e necessario alla vita di tutti , senza che da lei sorgere potesse erba non buona . L'acqua sì placida , e tranquilla , che sentir non

po-

Dell' Immacolata Concezione. 9

potesse verun movimento, per quanto mai cercassero di soffiare con furore, e violenza i venti. Il fuoco sì attivo, e acceso, che colla sua fiamma salir doveva fino all' altezza del Trono, in cui è assiso il Supremo Monarca: *In illo namque increato quatuor elementa, scilicet ignis, aer, aqua, & terra, quamvis & increata tunc essent, in hunc modum divino aspectui eternaliter apparebant, quod, scilicet aer in eo ita lenis fieri debebat, quod contra Spiritum Sanctum numquam efflaret. Terra quoque in illo increato creari debebat tam bona, & tam fructifera, quod nihil in ea crescere posset, quod ad omnia necessaria utile non esset. Aqua sic tranquilla, quod undecumque ventorum turbines afflarent, nulla unquam procella in ea penitus moveretur. Ignis etiam tam altus, quod ejus flamma, & calor, mansioni, in qua ipse Deus erat, appropinquarent.* Indi rivolta alla purissima Madre, le dice: *O Maria Virgo purissima, & facundissima Mater hoc ipsum tu es.* Voi così pura, così bella, siete stata per una intiera eternità l'oggetto del giubilo, dell'alle-

grezza della Santissima Trinità. Il Padre si compiaceva di tutte le Vostre sante, e fruttuose operazioni fatte colla sua Grazia; Il Figliuolo della Vostra invitta costanza; E lo Spirito Santo della Vostra umile ubbidienza: *Deus Pater de tuis fructuosis operibus, quae ipso opitulante factura eras, exultabat: Filius autem de tua virtuosa constantia: & Spiritus Sanctus de tua humili obedientia;* ma perchè la medesima è in tutte, e tre le Divine Persone, la Natura, la volontà, la felicità, la bontà, il medesimo fù il compiacimento di tutte, e tre in Voi. *Erat tamen Patri gaudium Filii, & Spiritus; Filio quoque gaudium Patris, ac Spiritus; atque Spiritui Sancto gaudium Patris, & Filii.* E il medesimo fù l'amore di tutte, e tre a Voi: *Unde, conchiude l'Angelo, sicut omnibus eis de te unum erat gaudium, ita ad te omnes unam habebant charitatem.* Se è così Noi col celebrare questi Sabati, veniamo, per dir così, a rinnovare alla Santissima Trinità il giubilo, l'allegrezza, che hà goduto in Maria, e diamo a questa Madre tutto l'onore dell' altre

Fe.

Dell' Immacolata Concezione. 11

Feste, e in una celebriamo tutte le sue glorie, poichè celebriamo il fondamento di tutte le sue glorie, e il principio di tutte le Feste, che celebra la Santa Chiesa; imperciocchè, se non fosse stata Ella concepita, e concepita senza la macchia originale, non conveniva, che da lei fosse nato un Dio; e se il Figlio di Dio non diveniva Figlio di Maria, non vi sarebbe per noi speranza di salute; non goderebbe il Mondo un Dio Redentore, fonte a noi di tutt' i beni; non vi sarebbe per noi Festa in Terra, e molto meno in Cielo. La Concezione dunque di Maria è il primo principio di tutte le Feste di Dio, di Maria in Terra, e della nostra Festa eterna in Cielo. Ecco che in un tempo medesimo soddisfacciamo a tre gran debiti, con Dio, cui dobbiamo ogni gloria, e tutt' i ringraziamenti; con Maria, cui dobbiamo ogni onore, e tutt' i compiacimenti; con voi medesimi, per il conseguimento dell' eterna felicità, con obbligarci co' nostri offequej la Santissima Trinità, e Maria, il Fonte, e' l Canale di tutte le grazie. Preghiamo le Divine Persone a tal fine. COL.

COLLOQUIO

Al Divin Padre.

Fonte infinito , Eterno , Indeficiente della Divinità , Eterno Padre , poichè l' avete da Voi senza riceverla da altri , e tutta quanta ella è , e la possedete , tutta la comunicate per generazione al Vostro Unigenito ; e una con lui tutta la comunicate per via di spirazione al comune Spirito Santo : sicchè tutta è in Voi ; tutta è nel Figliuolo , senza mancare a Voi ; e tutta nello Spirito Santo , senza replicarsi , perchè la medesima è la Natura in tutte tre , per cui tutte tre siete un solo , il medesimo Dio , ma perfetto Dio siete Voi , Dio perfetto il Figlio , e perfetto Dio lo Spirito Santo . Questa è la Vostra Grandezza , e Perfezione del Vostro Essere ; essere ciascuna Persona vero ; e perfetto Dio , e tutte , e tre essere un solo , il medesimo Dio . Nè perchè Voi abbiate da Voi la Natura , senza che da altri la riceviate , il Figlio la riceva da Voi ;
e da

Dell' Immacolata Concezione. 13

e da amendue lo Spirito Santo, vi è veruna disuguaglianza frà Voi; imperciocchè questa è la somma, e necessaria perfezione della Divina Natura, Essere in Voi, come Fonte, da Voi per necessità di Natura comunicarsi al Vostro Unigenito; e da amendue allo Spirito Santo. Tanto crediamo, perchè tanto rivelato avete alla vostra Cattolica Chiesa, nostra Madre, e unica Maestra d' ogni verità. E perciò godiamo di avere un Dio sì grande, che si avanza col suo Essere sopra ogni creato pensiero, e ci congratuliamo con Voi di tante Perfezioni, glorie, e felicità; e uniamo i nostri affetti, i nostri giubili, i nostri compiacimenti, cogli amori, giubili, e compiacimenti, con cui fin dall' Eternità goduto, e giubilato avete in Voi, dentro di Voi, con una festa perpetua, con una Solennità eterna senza principio, e senza fine. Come mai Dio sì grande, sì felice, e beato in Voi, nel Vostro Unigenito, e nel comune Spirito Santo, vi siete degnato di partecipare a noi ancora tanta Festa, col manifestarci tanto Misterio: E volete, che per mezzo
della

della vera Fede , della Speranza in Voi , e della Carità fuffimo degni di poter celebrare anche noi la Voſtra ſolennità eterna in Cielo , e partecipare la Voſtra felicità , e beatitudine. Tutto effetto della Voſtra ineffabil bontà , e miſericordia incompreſſibile . Ve ne diamo con quanto abbiamo , e di mente , e di lingua , e di Cuore , e di Anima , e di Vita , tutt' i ringraziamenti ; e come principio di queſta eterna ſolennità , e beatitudine faceſte dono al Mondo di queſta Fanciulla Immacolata Maria Santiffima , ſenza di cui giammai ſarebbe ſtato il Mondo degno di ricevere il fonte di tutt' i ſuoi beni, l'Uomo Dio Geſù Criſto . Vi ringraziamo , o Padre di tanto privilegio dato a Maria , di tanto dono fatto al Mondo ; e inſieme vi ſupplichiamo , noſtro miſericordioſiſſimo Padre , che per amore , e per l'interceſſione di Figlia tanto a Voi cara , e ſopra tutti la più diletta , che vi degnate ammetterci a ſolennizzare in Cielo la Feſta Eterna del naſcimento del Voſtro Unigenito Figlio , e della ſpirazione eterna dello Spirito Santo , di cui un pegno dato

ci

Dell'Immacolata Concezione. 15

ci avete nella Concezione purissima di Maria, a questo fine riempiste di tanta Grazia questa Fanciulla nel primo suo essere, perchè la sua Concezione era il principio della nostra salute eterna. Giacchè dunque, o Padre, ci fate grazia di celebrare la Concezione Immacolata di Maria, e con ciò ci date un pegno della Festa eterna, che celebrare dobbiamo, non fate, perdiamo per nostra colpa tanto bene, non riguardate, o Padre, i nostri demeriti, ma la Vostra gloria, e l'onore di tanta Vostra Figlia. Somma Vostra gloria è farvi conoscere quel Gran Padre, qual sempre siete stato, e sarete di un Figlio Dio, sempre da Voi generato, e una co' l Figlio Spiratore di uno Spirito Dio, tale vi crediamo, fate, che tale per una eternità vi ammiriamo, vi glorifichiamo, vi amiamo. Di altro più non godete che dell'esser Padre per Natura di tanto Figlio, e insieme col Figlio Spiratore del Dio Amore: quando fatto ci avete dono del Vostro Figlio, e del Vostro Amore in questa Terra per mezzo della Fede, e della Carità; generando, per
dir

dir così , in noi il Vostro Figlio , e spirando in noi il Vostro Amore ; questi doni appunto vi preghiamo per mezzo della Visione beata ; E dell' amore fruitivo , e beatifico ; generare in noi Gesù Cristo , e spirare in noi lo Spirito Santo , per mezzo della gloria . Non vi private , o Padre , di tanta gloria , per gloria , e vostra , e del Vostro Unigenito , e del comune Spirito Santo , salvateci ; acciocchè possiamo per tutt' i secoli con Maria , e con tutta la Corte Celeste glorificarvi , e celebrare la Vostra Eterna Festa . Amen .

Al Divin Figliuolo .

Figlio eterno , fin dall' eternità senza principio generato trà infiniti splendori di ogni gloria , dal Vostro Eterno Gemitore , e generato sempre senza interrompimento , poichè , benchè Figlio sempre perfetto , sempre siete generato , e nascete dal Padre ; e per tutta l' eternità sempre sarete generato , e nascerete dal Padre , quale splendore , che sempre nasce dal suo Sole , ma splendore al Sole .

Dell'Immacolata Concezione. 17

Sole consustanziale , perciò tanto bello , tanto grande , tanto luminoso , quanto è il Sole , che vi produce : Quanto godiamo di tante vostre glorie , grandezze , e perfezioni ; sempre nascete dal Padre ; e il Padre sempre celebra con infinito giubilo il Vostro nascimento ; ma perchè Voi Figlio eguale al Padre , celebrate una col Padre la Vostra generazione eterna . Giubilano i Genitori nel nascimento di un Figlio in Terra , non può far festa il Figlio , perchè incapace : Voi solo siete quel Gran Figlio , per Natura Figlio , che nato fin dall'eternità senza principio ; senza principio celebrato avete il Vostro nascimento , giubilando col Padre , godendo di nascere Dio da Dio ; Giubila il Padre , perchè vi genera dalla pienezza di sua Divinità , Figlio a se consustanziale . Giubilate Voi , perchè Figlio uguale al Padre : giubila in Voi il Padre , Voi giubilate nel Padre ; e frutto di questo giubilo scambievole , di questo mutuo godimento , è un'altra Persona distinta , ma lo stesso Dio con amendue , lo Spirito Santo , il quale è giubilo , e giubila ; è godimento ,
e gò.

e gode, e Amore, e ama, e beatitudine, ed è beato, è suavità, e si delizia, è abbracciamento scambievole, e infinitamente si compiace; onde Egli è la Festa, dirò così, di amendue, la solennità increata, eterna, indeficiente, gloriosissima, e Vostra, e del Padre; ma insieme la celebra, la solennizza con amendue; perchè Persona sufficiente, e consustanziale ad amendue. Tanta festa, e solennità con infinita pompa, e gloria, e felicità celebrata avete sempre senza principio, e celebrerete sempre senza fine, non bisognoso di creature, poichè in Voi avete tutto, possedete tutto, siete tutto. Se siete un Figlio, che sempre nascete, e sempre spirate col Padre lo Spirito Santo, celebrate sempre la Vostra Festa. Quando nasce un Figlio Primogenito di un Monarca, è tempo di grazie, di perdono, di misericordia. Come, o Signore, di eterna maestà, e di misericordia, volete voi farvi vincere in bontà, in pietà, in beneficenza da' Rè della Terra? Non conviene al Vostro decoro, al Vostro essere: Se dunque noi celebriamo il Vostro eterno, e
non

Dell'Immacolata Concezione. 19

non mai interrotto nascimento , sempre per noi dev' essere tempo di perdono , di grazie , di misericordia . Per gloria dunque , e per amore del Vostro nascimento , spezzate tutt' i legami de' nostri peccati , apriteci il seno della Vostra misericordia , spalancate il Tesoro delle Vostre Grazie . Fatela da Figlio Dio di un Padre Dio . Tanto più , che se siete nato dal Padre fin dall' eternità senza principio a gloria Vostra , avete voluto nascere nel tempo dalla Madre per nostro bene . Sia a Voi glorioso il primo nascimento , dev' essere a noi glorioso il secondo ; non avevate Voi bisogno farvi Uomo , no n per verun Vostro bene , unicamente per noi , nasceste la seconda volta dalla Madre , per farci rinascere alla Gloria beata con Voi ; non si perda dunque la Vostra venuta , otteniate il fine del farvi Uomo , la salute nostra eterna . E vi preghiamo tanta grazia , per quanto siete , in quanto Uomo , obbligato al Vostro Divin Padre , e alla Vostra dolcissima Madre ; per Noi il Padre vi diè l' Unione Personale co'l suo Verbo , vi esaltò all' altezza divina ,
vi

vi fè suo Figlio naturale , e R'è anche in quanto Uomo , della Gloria ; per operare la nostra Redenzione ; per avere in che meritare a noi il Paradiso , la Madre vi diè carne , e sangue ; dunque a noi , per dir così , dovete tante dignità , e glorie , non già a nostri meriti , ma a i nostri demeriti ; non già alle nostre opere buone , che non abbiamo , ma a i nostri peccati : non potete dunque negarci quanto vi cerchiamo ; perchè l' unico impedimento , che ritardar vi può dall' esaudirci , sono le nostre colpe ; ora queste appunto sono quelle , che implorano la Vostra misericordia , esse meritano , per dir così , di essere esaudite , perchè esse sono l' occasione , per cui tanto possedete . Dunque a gloria Vostra , a gloria del Vostro Padre ; per amore della Vostra Madre , fateci Gesù Cristo , ch' è quanto dire , lavateci da tutt' i peccati , arricchiteci de' Vostri meriti , abbelliteci delle Vostre Virtù , trasformateci in Voi per Grazia in Terra , per poi trasformarci in Voi per gloria in Cielo ; acciòchè possano il Vostro Padre , e la Vostra Madre compia-

pia.

Dell'Immacolata Concezione. 21
piacersi in noi , come in altrettanti
Gesù, per somma Vostra gloria. Amen.

Allo Spirito Santo .

Giubilo Increato del Padre , e del
Figliuolo , Felicità eterna ,
Compiacimento suavissimo, Vincolo
Amorosissimo , Ligame Indissolubile,
Amore sostanziale del Padre, e del Fi-
glio, Amato Consustanziale, e Consu-
stanziale Amante, perchè Persona di-
stinta dal Padre , e dal Figlio , ma lo
stesso Dio col Padre, e col Figlio, diamo
al Vostro Essere tutto il giubilo , tut-
to il compiacimento de' nostri Cuori ,
poichè godiamo , ci rallegriamo di
tante Vostre grandezze , dignità , fe-
licità , e godimenti, senza principio ,
senza interrompimento , senza fine ;
perchè siete un Dio sempre spirato
con infinito giubilo dal Padre , e dal
Figliuolo , senza principio , e senza
termine si compiacciono con iscam-
bievole godimento il Padre , e il Fi-
glio ; onde senza principio , e senza
termine Voi procedete dal Padre , e
dal Figlio , quale giubilo , compia-
cimento sufficiente, Amore personale
del

del Padre, e del Figlio; Siete giubilo del Padre, e del Figlio, e insieme giubilate co'l Padre, e co'l Figlio; Siete compiacimento di amendue, e insieme con amendue, e in amendue vi compiaccete. Siete Amore, ma insieme siete amato, e amante. Gioite, ma il Vostro gioire non produce altra gioja; Vi compiaccete, ma co'l Vostro compiacimento non producete altro compiacimento; Amate, ma co'l Vostro amare non producete altro Amore; siccome il Verbo intende, ma co'l suo intendere non produce un'altro Verbo. È tutto ciò perchè tutte tre le Persone siete un solo, il medesimo Dio; onde siccome possedete la medesima Natura; così il medesimo intelletto; la medesima, e una sola volontà. Un solo effer deve il Verbo prodotto, perchè un solo è l'intelletto; Un solo l' Amore spirato, perchè una sola è la volontà. Intende il Verbo, come Verbo prodotto; onde non può produrre un altro Verbo. Gioite Voi, vi compiaccete, amate, ma gioite, vi compiaccete, amate, come giubilo, come compiacimento, e come Amore; onde

Dell'Immacolata Concezione. 23

de non producite altro giubilo, altro compiacimento, e altro Amore. Crediamo, ammiriamo, godiamo di tante Vostre Perfezioni, sia a Voi ogni gloria, ogni onore, ogni lode, ogni benedizione, ogni compiacimento in ogni momento per tutt' i secoli da tutte le Creature, non perchè siate bisognoso della gloria, dell'onore dell'amore delle Creature, ma perchè a Voi sono dovuti. Voi siete tutto, e tutto avete in Voi, nel Padre, e nel Figliuolo, Vostro Spiratore. Sempre beato in Voi, e di Voi, sempre felice nel Padre, e nel Figlio, col Padre, e col Figlio, del Padre, e del Figlio. Oh Festa eterna! oh Giubilo perpetuo! oh Solennità immutabile! oh Felicità incomprendibile! oh Beatitudine ineffabile! oh Pace imperturbabile! oh tranquillità inamissibile! Per quanto facciano in Vostro onore i Giusti, nulla possono aggiugnervi di felicità; poichè tutta in Voi la possedete; per quanto facciano contro di Voi i Peccatori, nulla possono torvi di beni, nè turbare la Vostra pace, nè sminuire la Vostra beatitudine; poichè tutto possedete

dete stabilmente , eternamente , e
 perfettamente ; quanto godiamo di
 tanta Vostra felicità . Anzi Voi siete
 un Dio , cui è impossibile servire ,
 amare , e non riceverne bene ; è im-
 possibile far male , e non fare male a
 se stesso ; sicchè ridonda tutto in lo-
 ro bene , quanto bene vogliono a
 Voi i Vostri Amici ; ridonda in loro
 male , quanto male cercano fare a
 Voi i Vostri nemici . Questo pensiero
 ci rallegra , questa verità ci fa dare
 in giubili , in festa , in compiacimen-
 to ; altrimenti il vedervi un Dio , che
 fate a tutti bene , e ricevete da tutti
 male , sarebbe bastevole a privarci
 di vita . Non vogliamo , Signore ,
 esser noi nel numero di questi ingra-
 ti , e traditori . Vogliamo servirvi ,
 amarvi , glorificarvi sempre , non
 già per verun' interesse , ma unica-
 mente per darvi gusto , e gloria , per-
 chè a Voi è dovuto ogni onore , e
 gloria ; e ci dichiariamo di volervi
 servire , e amare ; ancorchè servirvi ,
e amarvi ci dovesse costare ogni pena
in questa , e anche nell'altra vita . Ma
giacchè non potete essere amato , che
da' Beati del Cielo ; e Vostra maggio-
re

Dell'Immacolata Concezione. 25
 re gloria, è essere glorificata la Vo-
 stra misericordia, fateci questa gra-
 zia, sicchè possiamo celebrare eter-
 namente in Cielo la Vostra Solenni-
 tà, la Vostra Spirazione, e unire i
 nostri giubili con quei de' Beati tutti,
 di Maria, anzi con i giubili del Vostro
 Spiratore Padre, e Figlio, per cele-
 brarla degnamente: di tanta grazia
 Voi ne siete, e pegno, e caparra, da-
 teci Voi stesso; rallegrateci colla gra-
 zia Vostra in tante nostre diffidenze;
 Viviamo di Voi, con Voi, per Voi
 in Terra, per vivere poi in Cielo:
 Amen.

S E R M O N E .

Vapor est Virtutis Dei.

LE Trè Divine Persone per un
 eternità solennizzata hanno frà
 se, e in se gloriosissima, increata,
 perpetua festa, senza bisogno di Crea-
 ture; ma perche il nostro Dio è infi-
 nito, non menò nella Maestà, e
 Grandezza, che nella bontà, e mise-
 ricordia, volle cavar dal nulla tante
 Creature ragionevbli, Angeliche, ed
 Umane, per partecipare loro la sua

Nov. III.

B

Fe

Festa, prima per mezzo della Fede, e carità nello stato di Viatori, indi introdurla alla sua gloriosa Solennità per mezzo della Visione beata, e amore fruitivo, e beatifico. Questo è il genio amoroso del nostro Dio; ma quanto più Egli è amante delle sue Creature, tanto più queste per lo più sono ingratae a sì buon Signore, a Padre sì amoroso. Appena creata l'una, e l'altra Natura, che della prima, la terza parte si ribellò dal Supremo Monarca, e la seconda, tutta nel suo Capo si infedele a Dio. Non volle il Signore perduta opera sua sì favorita, caduta per invidia del Demonio, volle ripararla con maggiore vantaggio, e niente manco, che per mezzo di un Uomo Dio Redentore, nato da una Madre della medesima stirpe del Capo, in cui era caduta tutta l'umana generazione; acciò per mezzo di un altro Capo risorgesse con maggior gloria, e fosse riammessa l'Umana Natura a poter celebrare la Festa della Santissima Trinità col medesimo Dio. Il principio di tanta solennità fù la Concezione di Maria, perciò canta la Chiesa, *Conceptio tua,*

Dell' Immacolata Concezione. 27

Dei Genitrix Virgo , gaudium annu-
ciavit Universo Mundo : In Antiph. 2.
Vesp. La Concezione di questa Madre
fù l'Aurora , la quale fù il principio
del giorno , e giorno eterno , perche
apportatrice del sole Divino in Ter-
ra , che hà dissipate dal Mondo tutte
le tenebre degli errori , de' peccati ,
che l'ingombravano . Chi non vede,
che pura dovè essere affatto la Conce-
zione di Maria , quando era principio
dell'Universale allegrezza del Cielo,
e della Terra? S' ella è allegrezza di
tutti , non conveniva , ch' ella avesse
in se motivo di pianto , e di tristezza ,
il peccato originale. Questo fugò tut-
ta l'allegrezza dalla Terra , e la riem-
pi di lutto , di straggi , di rovine . Se
la Concezione di Maria è il principio
dell' allegrezza del Mondo , non do-
veva piangere ; se Ella è principio
della salute del Genere umano , non
doveva essere a parte della loro ro-
vina ; e la volle sì lontana da ogni
cagione di pianto il suo Divin Fi-
gliuolo , che volle la di lei Concezio-
ne , simile per Grazia alla sua Eterna
Generazione , quanto mai dentro i li-
miti della proporzione , può parteci-
parli

parfi da una pura Creatura; e perciò la volle non solamente immune dalla macchia originale, ma sfolgorante con immensi splendori di Grazia. Onde hò pensato scegliere nove Perfezioni, frà le infinite, le quali risplendono nell' eterna Generazione dell' Eterno Verbo, e dimostrarvele parteciate a suo modo a questa Madre nella sua Concezione. Voleva, il Figlio di Dio divenir simile alla Madre nell' umana Natura, prendere l' Essere umano, e farsi vero Uomo nella Madre, e dalla Madre; la volle formare a se simile per Grazia; e giacchè non poteva farla Dio per Natura, qual' Egli è, la fè come potè, e conveniva, per singolar privilegio di Grazia, e doni Celesti.

Vapor est Virtutis Dei, & emanatio quaedam est claritatis Omnipotentis Dei sincera; & idè nihil coinquinatum in eam incurrit. Queste parole da tutt' i Santi Padri, e Sacri Interpreti s' intendono della Generazione eterna del Divin Figliuolo dal seno, dalla mente del Padre: ma quantunque parlisi di Generazione Divina, perche parlasi a noi Uomini, che in-

tender non possiamo i Misterj Divini, se non dalle somiglianze terrene ; corporee, e visibili , si paragona quella generazione purissima ad un Vapore , ad una esalazione , che nasce, o dal fuoco , o dall'acqua , o da composizioni aromatiche . Onde S. Dionigi : *Sicut vapor elevatur ab aqua Virtute Solis ; sic ab omnipotente Patre procedit Filius* : ap. Corn. hic. Questo passo da Sacri Interpreti è applicato in senso mistico alla Divina Madre . Il P. Cornelio : *B. Virgo Vapor est Charitatis , & Candor puritatis Divinae* : Corn. hic. Nasce primieramente il Divin Figliuolo dal Padre , qual vapore suavissimo , e qual' esalazione purissima della Virtù seconda del Genitore ; perche nasce Figlio consustanziale al Padre , della medesima sostanza , e Natura del Padre ; e i Vapori , l' esalazioni , come insegnano i Naturalisti , sono della medesima Sostanza di quelli , da' quali esalano . Così la fiamma è della medesima Sostanza del fuoco ; il Vapore dell' acqua , è della stessa Sostanza dell' acqua ; quindi vediamo , che si discioglie in pioggia ; un distillato è

della medesima sostanza della materia, di cui si forma. Se parliamo della Divina Madre, dicesi Ella Vapore, esalazione della Virtù, e onnipotenza Divina, non perche sia, o esser possa della Sostanza Divina, ma perche, quantunque sia di sostanza terrena, discendente da Adamo per via di naturale propagazione; Ella allora, quando fù creata da Dio, fù formata qual Vapore, ed esalazione, perche il Signore, che la voleva sua Madre, distillò la Natura Umana colla efficacia della sua Grazia, ne prese ciò, ch'è natura, e sostanza terrena, e umana, non già le macchie, e sozzure del peccato di Adamo. Ognun sà, che quando fassi un lambiccato, in virtù del fuoco, si separano le parti sottili dalle crasse, le pure dalle sordide, sicchè siano della medesima sostanza, e natura, ma depurate da ogni lordura, e schifezza: *Vapores sunt ejusdem substantia substantiales, purissimæque partes rei, unde evaporantur*; Così secondo Aristotile il Cardinal Toletto: *lib. 2. de Anim, q. 27. sect. 3.* Distillò dunque, depurò l' Onnipotente nella
for-

formazione di Maria, la Natura umana, e terrena; sicchè fuisse della Carne di Adamo, senza però la colpa di Adamo; fuisse terrena per Natura, e celeste per Grazia. Tale purezza conveniva, che possedesse quella carne, dice il Seraf. Dottore S. Bonaventura, da cui prender voleva la Carne, farla sua, e unirla seco in identità di Persona il Figlio di Dio. *Cæli puritatem in se habere debuit Maria, de cujus mundissimis particulis illa purissima Caro Verbi Cælestis unibilis est assumpta: lib. de Eccl. Hier. p. 4. cap. 7.*

Il che a maraviglia conferma San Bernardo: *Serm. de B. M.*, quando ci dimostra una gara, dirò così, di tutte le Divine Persone nella formazione di Maria, facendo ciascuna a gara nel formarla, nell'ornarla, nell'arricchirla: *Pater in Consecratione Virginis exhibuit claritatem, Filius humilitatem, Spiritus Sanctus charitatem.* L'Eterno Padre l'arricchì di splendore, e di chiarezza: il Figlio di umiltà: lo Spirito Santo l'accese cogli ardori di sua Carità. Perchè questa partizione è per mo-

Erarci Maria creata da Dio cogli
 splendori della Grazia, e con ciò li-
 mile al Divin Figliuolo, splendore
 increato del Padre; e così conveniva;
 quando voleva il Padre, che il suo
 Unigenito fosse Figlio di Maria, do-
 veva ornare questa Madre colla chia-
 rezza dell' origine, sicchè fusse di
 origine celeste per Grazia, acciò po-
 tesse esser degna origine dell' essere
 creato del suo Figlio. Siccome per-
 che il Divin Figliuolo sopra l' altre
 virtù nel farsi Uomo voleva innal-
 zar la bandiera dell' Umiltà, con
 questa volle arricchire sopra modo
 la Madre. E perche lo Spirito Santo
 voleva operare in Maria l' opera
 massima del suo amore, con questo
 l' accese; così il Padre, perche la
 voleva degna Madre del suo eterno
 Splendore, le diè la chiarezza dell'
 origine, illustre per Grazia singola-
 re, acciò non fusse di rossore al suo
 Unigenito, nascere da una Madre
 sozza per origine, e vile per nasci-
 mento dalla sozza, e vile stirpe di
 Adamo. Il che più espressamente di-
 chiara, quando soggiugne: *Pater*
auctoritatem contra peccatum, Filius
humi-

Dell' Immacolata Concezione. 33

humilitatem contra Mundum , Spiritus Sanctus charitatem erga Deum , & proximum . Gran cosa ! muta stile il Santo , e dove aveva detto , che l' Eterno Padre l' aveva illustrata con chiarezza , ora dice d' averla fornita di autorità contro il peccato : *Auſtoritatem contra peccatum .* Non vi maravigliate , la chiarezza , che Maria ricevè dal Padre , fù la chiarezza dell' origine coll' eſenzione dalla macchia originale , nè qualunque eſenzione , ma con autorità regia , e celeſte , poichè il Padre non volle ſolamente immune queſta Figlia dalla colpa , e dalla ſchiavitù di Lucifero , la fornì qual ſua Figlia reale , di autorità celeſte , ficchè non oſaſſe il peccato accoſtarſi a Lei , atterrito dalla Maeſtà , di cui arricchita l' aveva il Divin Padre .

Chiunque mai rifletterà ſù tanti doni , e prerogative di queſta Madre , troverà eſſer Ella , come un diſtillato dell' amore di Dio frà la maſſa di tutte le Creature ; perche tutte le altre ſono uſcite dalla Divina mano , ma colla meſcolanza di molte imperfezioni , proprie della Natura di ciaſcu

B 5

na ,

na ; la Vergine uscì dal Cuor di Dio, come un sincero liquore: *Vapor est virtutis Dei*, poichè il Supremo Artefice nel formarla fè quasi un prezioso distillato di tutte le Creature, e ne formò Maria, ricca di tutt'i doni, grazie, e privilegj, divisi in tutte le Creature, ma depurati da ogni imperfezione. *Et ideò nihil inquinatum in Eam incurrit*. La volle Bambina con tutta l'amabilità dell'infanzia, ma la volle depurata dall'imperfezione di quella età, ch'è la mancanza dell'uso perfetto di ragione; che anzi lo volle accelerato in Maria nel primo punto della dlei formazione. Le diè sublimissima intelligenza, ma depurata dalla dipendenza da i fantasmi; poichè senza bisogno di questi, intese Ella, penetrò tutte le Verità naturali, e molto più le supernaturali, e divine. La volle Sposa, ma depurata dalla soggezione allo Sposo, come insegna con S. Agostino l'Angelico; giacchè non conveniva, che fosse soggetta ad un Uomo, benchè giusto, e Sposo, la Regina d'ogni cosa creata, la Vera Madre di Dio; E benchè non fosse
Ma-

Dell'Immacolata Concezione. 35

Madre, quando si sposò, l'essere solamente destinata Madre di un Dio, la faceva immune da questa legge. La volle Vergine Immacolatissima, ma volle la Verginità libera dal pregiudizio della sterilità, che rende men pregevole la Verginità. La volle Madre, ma senza discapito della Verginità, il di cui bel giglio sfiorato, fa cadere il preggio della Maternità. La volle gravida, ma immune da ogni peso, da tutte le noje, e nausee, che porta seco la gravidanza. La volle feconda, ma con fecondità depurata da ogni corruzione. La volle parturiente, ma con parto Verginale, e perciò senza dolore. La volle morta, ma senza i forieri, e satelliti, i quali prevengono, accompagnano, sieguono la morte, affanni, infermità, agonie, putredine, e cenere.

Or chi volle tanto privilegiata la Madre in tutte le cose, poichè la volle immune da tante leggi, a quali è soggetta l'Umana Natura, quanto più dovette volerla privilegiata nell'immunità della colpa originale, purificando la Natura di Adamo dalla di lui colpa?

Disse quanto più ; imperciocchè dis-
 pensò il supremo Monarca, e Legis-
 latore a tante leggi, e di Giustizia, e
 di Natura nella Madre, avendo ri-
 guardo al suo proprio onore, e deco-
 ro ; poichè ridonato sarebbe tutto a
 disonore del Figlio ogni obbrobrio
 della Madre. Chì non vede, che sa-
 rebbe stato di maggiore vituperio del
 Figlio, una Madre, rea della colpa
 originale, che non già una Madre,
 soggetta all' altre leggi, dalle quali
 la volle affatto immune ? E per con-
 sequente, sarebbe stato di più vergo-
 gnoso rossore al Figlio di Dio, na-
 scere da una Madre contaminata,
 dalla macchia originale, che non già
 serba dell' altre leggi della Natura, e
 di Giustizia. Chì mai pensar potete,
 che quel Figlio, che hà voluto la Ma-
 dre libera dalla mancanza dell' uso
 perfetto, e spedito di ragione nell'in-
 fanzia, essendo sconvenevole tale,
 difetto nella Madre del Verbo del
 Padre, l' abbia poi voluta oscurata
 dalle tenebre del peccato originale ?
 Chi volle la Madre della Sapienza,
 non bisognosa di fantasmi per inten-
 dere, l' averà poi voluta sentina
 dell'

dell'origine di tutti i vizj, del peccato originale. Stimò cosa sconvenevole alla sua Madre la soggezione ad'un Uomo, benchè Sposò, e perciò Capo, e Superiore della Donna, *Caput mulieris Vir*, quanto più era sconvenevole farla schiava del massimo suo nimico, Lucifero? Nel che mostrò il Figlio di Dio maggiore impegno dell'onore della Madre, che del suo, imperciocchè, quantunque la sua Divinità lo rendesse immune da ogni legge, pure per onorare la Madre, volle viver soggetto all'ubbidienza della Madre, per mostrarli suo Vero, e naturale Figliuolo; e per amor della Madre anche a S. Giuseppe: *Erat subditus illis*: Luc. 3. ma non volle la Madre soggetta al suo Sposò: imperciocchè la sua ubbidienza alla Madre, e a S. Giuseppe, era effetto della sua profondissima umiltà; ma imporre questa soggezione alla Madre verso il suo Sposò, sembrar poteva pena del peccato, giacchè dopo il peccato, fù intimata da Dio alla primiera Donna tal servitù: *Sub Viri potestate eris; & ipse dominabitur tui*: Gen. 3. perciò ne volle affatto libera

la

la Madre, acciò non cadesse in taluno il pensiero, che in pena della colpa originale soffrir dovesse la Madre tale soggezione. *Hæc servitus cujusdam conditionis est potius quam dilectionis: & meritum habere Dominum meruit mulieris, non natura, sed culpa*, scrisse S. Agostino di questa pena, data alla Donna per il peccato: *lib. de Gen., ad litt. lib. 11. cap. 37.* ma da questa volle immune la Madre, secondo il medesimo Agostino, e lo conferma l' Angelico 3. p. q. 30. a. 2. il quale all' obiezione fattasi, che dovette la Vergine essere annunziata per mezzo del suo Sposo circa l' Incarnazione, risponde: *Sicut Augustinus dicit. Serm. de Ass. Virgo Maria vera estimatione, à quibusdam generalibus excipitur, quia nec conceptus multiplicavit, nec sub viri, id est mariti potestate fuit; & ideò non debuit mediante viro instrui de mysterio, sed mediante Angelo: propter quod est ipsa prius instructa, quam Joseph; nam ipsa instructa est ante conceptum, Joseph autem post conceptum.*

Se poi volle la Madre immune dal peso della gravidanza, da dolori nel parto, dalle agonie della morte, e dalla

putredine dopo morte: quanto più dal peccato originale, di cui sono maligni effetti tante leggi, cui è soggetta la umana Natura? Immensamente più si oppone all' onore di un Dio il peccato sopra tutte le pene dovute al peccato; tanto che Egli volle divenire scopo di tante pene, e morte, per sodisfazione de' peccati del Mondo.

Quindi ne siegue, che di maggiore di onore ad un Dio sarebbe stata una Madre colpevole, che non già farla soggetta alle pene, dovute alla colpa. Così argomenta l' Arcidiacono di Londra Pietro Blesense nell' Istruzione della Fede Cattolica, da lui composta, e da Alessandro Papa III., mandata al Sultano d' Iconio: *Magna igitur & omni laude dignissima fuit Mater, & Virgo Maria Beatissima, que tantum Dei, atque hominis mundo edidit Mediatorem; & nostrum parere valuit Salvatorem; que inter omnes, quas mundus habuit mulieres, nec primam, nec similem meruit, nec sequentem habere. Conceptit namque sine pudore; peperit sine dolore, & hinc migravit sine corruptione, juxta Verbum Angeli; imo Dei per Angelum, ut plena, & non se-*

mi plena gratia esse probaretur; & Deus Filius ejus, antiquum, quod pridem docuit, mandatum fideliter adimpleret: videlicet Patrem, ac Matrem honore praevenire; & ne caro Christi Virginea, quae de carne matris sumpta erat, à tota discreparet.

Trè nobili ragioni Egli dà, per le quali dovette la Vergine ricevere questi tre Privilegj dal suo Divin Figliuolo, cioè l'integrità Virginale nel concepire, la incorruzione nel partorire, e nella morte. La prima l'esser Ella piena di Grazia; Questa pienezza porta seco questi Privilegj, un di cui se mancato le fusse, non potrebbe essere predicata, esaltata piena di Grazia, ma semipiena; quanto meno potrebbe predicarsi piena di Grazia, se fusse stata priva della prima Grazia, e della Giustizia originale? E l'hà preso dall'acer-rimo Difensore di Maria Immacolata, S. Ildefonso, il quale abbattendo l'orgoglio de seguaci del sozzo Elvidio, scrisse. *Pudicitiam commaculant, & gratiam, qua plena praedicatur, quando comuni lege naturae vitiate dicunt eam peperisse. Quia si ita peperit, ergo adhuc, ac si in massa primae damnationis,*

Dell' Immacolata Concezione. 41
contra Angeli vocem, Verbum Patris,
de Carne peccati, quod absit, ut caro
fieret, carnem assumpsit. Sed quia
contra fidem Catholicam est sic sapere.
B. Maria, plena gratia, nec dolorem
sensit, nec corruptelam: quia quantum
aliena fuit a culpa, Spiritu Sancto in
ea cooperante, in totum extranea à ma-
ledicto primæ damnationis. Parla con
tanta chiarezza il Santo Padre, che
non dà luogo a potere altrimenti in-
terpretare i suoi detti. Egli primie-
ramente dice, che la Grazia, di cui
è predicata piena la Vergine, sia di-
rettamente opposta al peccato origi-
nale, e a' di lui cattivi effetti; per
necessità dunque insegna, la Vergine
arricchita della Grazia originale;
imperciocchè ogni altra Grazia,
quantunque si opponga al peccato, e
originale, perche lo cancella dall'
Anima; e attuale, perche preserva,
ò lava: non si oppone però con gli ef-
fetti, e reliquie del Peccato originale,
com'è fede in tutti i Giusti, i quali bèn-
che in Grazia, sono però soggetti alle
pene del Peccato originale. Chiara-
mente insegna il Santo la Grazia, da-
ta a Maria, essere affatto opposta a gli
ef-

effetti del Peccato originale, e al medesimo fonte ; dunque chiaramente insegna , Maria arricchita della Grazia , e della Giustizia originale .

Dice di più, che il Divin Redentore non prese la carne del peccato, e dice essere questo dogma Cattolico ; e quello, che sopra modo ci dimostra il suo impegno alla difesa di Maria Immacolata , non parla della carne propria , fatta già carne del Verbo , ma parla della carne della sua Madre : *Quia si ita peperit , ergo adhuc , ac si in massa primæ damnationis esset , contra Angelî vocem , Verbum Patris de carne peccati , quod absit , ut caro fieret , carnem assumpsit* . E non essere la carne Verginale di Maria carne di peccato , lo dimostra dal saluto dell' Angelo , con cui la riverì piena di Grazia ; ch'è quanto dire piena d'ogni Grazia , anche l'originale ; poichè senza una tal Grazia , la carne di Maria sarebbe stata senza dubbio carne di peccato . Fù un trasporto del suo tenerissimo , e impegnato amore alla Gran Madre , il dire , che sia Fede Cattolica , la Carne di Maria , non essere Carne del peccato ; quando
non

non ancora, come articolo di Fede divina è stato dichiarato dalla Santa Chiesa, Madre d'ogni Verità.

La seconda ragione dell'illustre Archidiacono, è presa dalla Natura; poichè ogni Figlio non solamente deve onorare i suoi Genitori, ma deve prevenirli nell' onorarli, e lo deve per legge di Natura: oltre questo debito comune ad ogni Figlio, vi è un altro debito, e forse più obbligante nel nostro Redentore, mostrarsi perfetto osservante della legge da lui data, come Supremo Legislatore, di prevenire nell' onore i proprj Genitori, per così palesarsi al Mondo Esemplare perfettissimo di quanto a noi imponeva: *Ut antiquum, quod docuit, mandatum, adimpleret, videlicet Patrem, ac Matrem honore prevenire.* E questa prevenzione nell' onorar la sua Madre non mai meglio potè mostrarla il Signore, che nel preservar la Madre dalla corruzione della colpa, che infetta l' Anima, che non già nel preservarla dalla corruzione dopo la morte, che infetta il Corpo. Non avrebbe certamente prevenuto nell' onorar la Madre, se in Lei permesse
ave.

avette la infezione della colpa, e po-
scia l'avette mondata.

La terza ragione dell'efimio Eccle-
siastico, e forse è la più efficace: *Ne
caro Christi Virginea, quae de Carne ma-
tris sumpta erat, à tota discreparet;*
E l'ha presa da S. Agostino *Caro Jesu,
caro est Mariae*: Serm. 4. de Ass. La
medesima è la Carne del Figlio, e
della Madre, dice con Agostino: quin-
di con ogni ragione ne deduce, che
dovette essere immune da ogni co-
ruzione il Corpo di Maria, altrimen-
ti non sarebbe vero, che tutta la
Carne di Gesù fù immune dalla co-
ruzione, quando ne fosse stata con-
taminata la Carne della Madre. Il
che espresse con più chiarezza, ed
energia. Serm. 2. de Ass. *Vir, & Uxor
sunt in carne una; expressius enim ma-
ter, & Filius sunt una Caro.* E dimo-
stra questa stretta unione tra Conju-
gati da Decreti de' Sacri Canonì, i
quali vogliono, e comandano, che
se uno si consacra a Dio in Religione,
non possa l'altra rimanere nel seculo;
ne danno la ragione: *Unius enim Car-
nis partes tam violenter distrabi, jus
non esse visum est eis.* E cosa troppo
disdi.

Dell'Immacolata Concezione. 45

disdicevole , che essendo una carne fra se , si faccia tra essi una sì violenta separazione , poichè viene a dividersi la stessa carne in parti opposte . Quanto più sconvenevole sarebbe stato , se essendo una medesima carne il Figlio , e la Madre , Giesù , e Maria , si fusse disciolta in cenere la carne della Madre ; imperciocchè in tal caso della medesima Carne , parte sarebbe stata gloriosa in Cielo , e parte ridotta in cenere in Terra : *Sic & indecens videri debet , si altera pars Carnis Virgineæ sit in Cælo , & pars altera reddatur solo : si parti alteri datum sit non videre Corruptionem , & altera solvatur in cinerem .* Indi nobilmente conchiude, che dovette la Vergine essere preservata dall' originale, e comune maledizione, quando fù libera dalla comune corruzione dopo la morte. E vuole l'uno, e l'altro Privilegio essere stato significato alla Vergine , quando fù acclamata dall' Angelo frà tutte le Donne benedetta: *Maria ergo à comuni Viri , & mulieris maledictione facta est immunis , quod dictum est , in cinerem ibis ; unde ab Angelo benedicta esse dicitur , quasi à pri-*

primordiali maledetto liberata. E chiunque riflette, vedrà la ragione del dottissimo Archidiacono, più favorire la Concezione Immacolata da ogni colpa, che non già la morte libera da ogni putredine, e perciò affunta in Corpo, e anima in Cielo. Dimmi, molto più; imperciocchè più stretta fù l'unione de' Cuori, degli Animi frà Gesù, e Maria, che l'Unione della Carne; se perche sono la medesima Carne, non dovette la Carne di Maria esser soggetta alla coruzione, poichè sarebbe stata una troppo violenta divisione della medesima Carne, che una parte, cioè la Carne del Redentore fusse gloriosa in Cielo; e l'altra parte, la Carne della Madre, fusse corrotta in terra. Se più stretta fù l'Unione de Cuori, degli Animi, più violenta sarebbe stata la divisione tra il Figlio, e la Madre, giacchè non vi ha cosa, che tanto separi, e allontani da Dio l'anima, quanto il Peccato. Se dunque sono una cosa il Figlio, e la Madre per l'unione dello Spirito, il Figlio impeccabile per Natura, formar dovette la Madre impeccabile per Grazia.

Fac-

Facciamo un'altra riflessione sull'eterna Generazione del Verbo. Ella è paragonata ad un Vapore per la purezza Virginale, imperciocchè, siccome il Vapore, che esala, nasce dal corpo, puro, e mondo da ogni feccia; così il Verbo nasce dal Padre senza corruzione, con tutta l'impassibilità, e integrità della mente paterna. Voleva il Padre, che il suo Verbo fosse generato la seconda volta dalla Madre: ma voleva, che si palesasse suo Verbo, coll'esser generato, e nascere dalla Madre, cioè con illustrare, non già col punto offuscare il candore Virginale della Madre. Per rendere al Mondo credibili tanti, e sì stupendi miracoli, che operar voleva nell'Incarnazione del suo Verbo, volle agevolarci la strada col premetterne molti nella Concezione, e nascimento della Madre. Così c' insegnano i Santi Padri: *O miraculorum miracula, & rerum admirandarum res maximè admiranda*, Sclama S. Gio: Damasceno or. 2. de nat. Deip. *Si quidem par erat, ut ad Dei Incarnationem, omni sermonis facultate Superiorem, iter per miracula muniretur.* E S. Fulber-

berto Carnoset. Serm. r. de nat. Virg: *Beata ergo Domini Mater, & perpetua Virgo Maria, priusquam nasceretur, oraculis enunciata est; & designata miraculis; nata vero progenie divinitus ordinata privilegio virtutum insignis enituit.* E con non minore eleganza l'inclito Arcivescovo di Nicomedia Giorgio Orat. de Concept. : *Qui per Matris sue magnalia, nostram ad se humilitatem provehit, qui per mirabilia ejus prodigia, altiori supra spem, ratione, salutis humane providet.* Basti l'autorità di questi tre incliti Personaggi, un Sacerdote, un Vescovo, un Arcivescovo; e in vece di altri, apporto la ragione: **La Divina Madre è un Tabernacolo vivo, e animato della Divinità, tanto più illustre del mosaico, quanto della Figura è più nobile il figurato; or se Iddio infuse con lume celeste la perizia, come lavorato voleva il Tabernacolo a gl' Ingegneri, e Artefici; quanto più creder dobbiamo, che preparasse i Genitori di questo suo Vivo Tabernacolo: e uno de miracoli, più convenevoli a tanta Fanciulla, Tesoro della Verginità, fù l' essere estin-**

Dell'Immacolata Concezione. 49

estinta ne i Genitori la fiamma della
Concupiscenza : così insegnano i Pa-
dri ; Basti il famoso detto di S. Gio:
Damasceno , il quale col chiamare
immacolato il Seme, di cui fù forma-
to il Corpo di Maria , ci dimostra,
edestinta ne' Genitori la Concupiscen-
za, e pura la Concezione della Figlia.
*O' Beatos Joachim Lumbos , ex quibus
prorsus Immaculatum Semen profluxit.
O' praeclaram Annae Vulvam, in qua ta-
citis incrementis ex ea auctus , atque
formatus fuit Fœtus Sanctissimus . O'
Filia Adami , ac Dei Mater . Beati
Lumbi , & Venter , ex quibus prodiisti:
Or. 2. de nat. Deip. . E Fozio : Ubi
cupiditatis ignis extinctus esset , tunc
secundatis fax accensa est : Hom. de
nativ. Virg.*

E' privilegio unicamente dovuto
al Figlio di Dio nascere da Madre
Vergine, senza umano consorzio, per
opera dello Spirito Santo. Hà voluto
la sua Madre generata per via di na-
turale propagazione , come ogni Fi-
glio di Adamo , ma hà voluto , che
fusse generata senza l'ardore della
concupiscenza , in cui sono generati
gli altri Figli di Adamo ; hà voluto,

Nov. III.

C

che

che fusse da Genitori somministrata la materia necessaria per la Concezione della prole, per via naturale, ma senza l'effetto della colpa di Adamo, ch'è l'ardor della concupiscenza. Così lo rivelò la Divina Madre a S. Brigida. *Hora, in qua Ego Concepta fui, bene potest vocari aurea hora, & pretiosa; quia alii Conjuges conveniunt ex voluptate carnali; mei verò Parentes convenerunt ex obedientia, & præcepto Dei. Bene aurea hora fuit Conceptio mea, nam tunc incepit principium Salutis omnium; & tenebrae quasi festinabant in lucem: lib. 6. Rev. cap. 55.* Fù ora tutta di oro la Concezione di Maria, perche depurata da ogni carnale diletto: e già aveva detto la Vergine alla Santa, che nella sua Concezione materiale: *plus operata est charitas Divina, quam voluptas Carnis.* Ora veramente di oro, perchè il Signore con un bel tratto di amorosa Provvidenza purificò la materia, da cui formar voleva il Corpo illibatissimo di Maria, acciò fusse carne degna di ch'è dar doveva la sua Carne ad un Dio. Ora in verità di oro, perche principio della Salute

Uni-

Dell' Immacolata Concezione. 51

Universale del Mondo: *Deus namque
singulare quoddam*, siegue la Vergine
alla Santa, & *à seculo absconditum
facere voluit in opere suo quemadmo-
dum fecit in Virga arida florescente.*
Chiama singolare, e ascosa la sua
Concezione; *singolare*, perche uni-
camente a questa Madre è stato con-
ceduto tanto Privilegio, di essere
Concepita per via di Naturale propa-
gazione, senza la colpa di Adamo:
ascosa, perche non a tutti nota, come
soggiugne: *Placuit Deo, quod Amici
sui piè dubitarent de Conceptione mea;
& quilibet ostenderet Zelum suum;
donec Veritas claresceret in tempore
præordinato.* Tutto disposto dal Si-
gnore a gloria maggiore di tanta
Madre; in tal modo si sono aguzzati
gl'ingegni, per ispecolare a gloria di
Maria.

Paragona la sua Concezione alla
Verga di Aronne, la quale, benchè
secca, produsse e fiori, e frondi.
Perche Ella fù concepita da Genitori
Sterili, smorzata la concupiscenza:
è perciò opera più della Grazia, che
della Natura, giacchè è il nobile det-
to di Fozio, non già la Grazia alla

Natura, ma questa a quella servir debbe, come a Signora, che sopra la Natura esercita il suo Dominio: *Cum Divine Gratiae opus doceamus quid Gratiam cogis servire Naturae, cujus illa semper dominari comparata est?* Hom. de Nat. Virg. Se Maria è opera più della Grazia, che della Natura, ebbe più parte nella formazione di Maria la Grazia, che la Natura; se fu maggiore l'operazione della Grazia, che della Natura, per conseguente dir dobbiamo, che la Natura diè la materia, la Grazia estinse l'ardor del fomite ne' Genitori, e prevenne la Natura, sicchè non potesse nella Figlia aver luogo la colpa.

Questa Grazia preghiamo da questa Madre, sicchè ci ottenga, che in noi la Natura serva, e sia subordinata sempre alla Grazia; che siegua, e faccia, quanto la Grazia ci suggerisce, e insieme ci ajuta ad operare, quando sequiamo i dilei impulsi, ch'è quanto dire, che la parte inferiore sia subordinata alla ragione, e questa a Dio. E' vero, che in noi sempre l'inferiore cerca ribellarsi dalla superiore, e tirarla al suo partito; ma

in

Dell'Immacolata Concezione. § 3

in questo usar dobbiamo ogni diligenza, e sollecitudine, domare la concupiscenza, soggettarla alla ragione, acciò questa siegua gl'impulsi della Grazia, che ci tira a Dio. Sempre ci fa guerra, ma col vincerla, si snerva di forze in modo, che, se ci combatte, non ci abbatte; e il frutto della Vittoria, ma doppo molte battaglie, esser suole una pace non turbata da cosa alcuna. E' questa un dono di Anime consumate nella Perfezione, pure a questa dobbiamo aspirare colla Divina Grazia. Questa pace di non sentire dentro di noi i moti del nostro appetito è da desiderarsi in questa vita mortale, ma non già da ottenerli, se non se nell'Eterna Vita, dice S. Agostino: imperciòchè anche ne' Santi doppo molte vittorie riportate contro le proprie passioni, permettea il Signore, che tal'ora si suscitassero in essi per motivo di umiltà, e di merito maggiore. Questa è la lotta, che tolerar dobbiamo dentro di noi, effetto del peccato originale, ed anche degli attuali; ma colla Divina Grazia, cer-

chiamo sempre di vincere ; cerchiamola per Maria .

E S E M P I O .

E Ra vicino a farsi mutazione di Governo nel nostro Regno, quando fù preso , come spia , Domenico Conte Capuano , dimorante però in Bellona , Casale della Città di Capua , perche trovato con un Giovine per nome Michel' Angelo Deminno ; della Terra di Formicola ; onde amendue strettamente ligati , condotti furono a piè del Generale, il quale gli consegnò a i Soldati di Campagna , con ordine , che per la mattina seguente fossero morti . Era giorno di Sabato quello , in cui furono presi , e amendue eran divoti di tal Giorno, consecrato alla Divina Madre , specialmente Domenico ; onde con molte lagrime , e sospiri ricorsero a questa Madre di ogni pietà, esponendo la loro innocenza . Accadde, che piangendo , e sospirando per più ore della notte si fe loro innanzi nella stanza, in cui erano incatenati, un

Fi-

Figliuolo di 12. anni in circa, il quale cibò di una Castella ciascuno, dandone altresì cinque per ciascuno; impose loro recitare tre Ave all' Immacolata Concezione ogni giorno; il prendere di più una Cartella, ogni qual volta erano condotti a morire, assicurandogli, che in tal maniera, farebbono liberati sempre dalla morte, come avvenne. Attesta però Domenico, ch'egli di tutto questo non si avvide; ma lo riseppe dal Compagno nell'occasione, che ora dirò: forse la tristezza, il timore della vicina morte gli offuscò la mente.

La mattina seguente, secondo l'ordine del Comandante doveva eseguirsi la sentenza contro degl' infelici; ma mentre erano condotti al supplizio, mutossi il Cuore del Generale, col pensiero di potere ricavare da essi qualche notizia de' nimici; Onde perche partì col suo Esercito verso la Puglia, fè condurre i due Rei ligati; Arrivati al luogo, detto il Cardinale, di nuovo uscì ordine di dar loro la morte. A talè avviso con singhiozzi, e lagrime ricorsero alla

Gran Madre di Misericordia, quando **Domenico volle prendere non sò** che da una **saccoccia**, cavò fuori le cinque **Cartelle**. Egli stupì a tale veduta. Allora gli fù narrato dal **Compagno** l'accaduto loro nella **Carcere**: concepì Egli speranza in **Maria Santissima**, ciascuno prese allora una **Cartella**; e in fatti la **Sentenza** non si eseguì. Di nuovo uscì ordine, che fossero **afforcati**, arrivati in **Avellino**; e col medesimo ricorso a **Maria**, e col prendere una **Cartella**, si sospese la sentenza. Già stava, per eseguirsi nel luogo detto, **Campo Reale**, in cui avevano già innalzate le **Forche**; tantoche i **meschini** rivolsero altrove gli **occhj**, per non vedere sì funesto spettacolo; mà col medesimo ricorso alla **Gran Madre**, e col prendere la **Cartellina**, furon liberati. Ben due altre volte accadde lo stesso nel **Viaggio** fino a **Trani**, e sempre restaron vivi. In quella Città furon consegnati alla **Corte**, che presiede alla **Provincia di Bari**, con ordine, che gli facesse morire; **Esaminati** quivi furon di nuovo, e benchè

chè protestassero la loro innocenza, fù data loro sentenza di morte, e do-
viva eseguirsi la mattina seguente ;
perlochè fecero la loro Confessione a
piè di un Sacerdote per prendere la
mattina il Signore Sagramentato .

Questa volta temevano irrepara-
bile la morte , perche finito aveano
le *Cartelle* ricevute ; tutta la notte
spesero in preghiere , e lagrime , sup-
plicando la Pietosissima Madre a da-
re loro compita la Grazia , pregan-
dola ancora di qualche *Cartella* , si-
curi , che in tal maniera non mor-
rebbero . Gli esaudì Maria Santissima
subito , una ne videro sopra una tavo-
la , come , e da chì ivi posta , non
può saperfi . Questa si prese Domeni-
co , tenendola in bocca senza inghiot-
tirla , per potersi comunicare la mat-
tina . Il vero si è , che quando aspetta-
va il Carnefice per dare loro la mor-
te , venne l' ordine di essere liberati ,
colla facoltà di tornare alle loro Pa-
dric ; come fecero , provveduti da Divo-
ti di tutt' il bisognevole per il viag-
gio , quando nulla avevano . Pregò
Domenico la Divina Madre a conso-
lare

lare l'affitta sua Moglie colla notizia della Grazia : E fù esaudito , imperciocchè la notte in sonno fù la Donna avvisata di portarsi in Napoli, ove troverebbe il suo marito vivo , dopo tanti pericoli ; la mattina portòssi in Napoli la Donna co' Figli , e trovò il marito , che allora appunto collà era arrivato ; dando lodi alla Madre Immacolata per una serie di tante Grazie .

COLLOQUIO

A Maria Purissima.

C Elebriamo noi, o Purissima Madre, il Principio del Vostro Essere, come principio d' ogni nostro bene, d' ogni nostra speranza, d' ogni nostra felicità; vorremmo celebrarlo, come si conviene; ma chi vi è, che possa lodarvi, glorificarvi degnamente, quando Vostra lode è essere superiore a tutte le lodi, non solamente umane, ma angeliche? Questa lode appunto vi offeriamo, perchè lode più degna di Voi, confessar-
vi

vi superiore a tutte le lodi ; se tanto gradite l' essere stata oggetto sempre gradito a gli occhi di Dio , perche sempre in Grazia dal primo Vostro essere, confessiamo con tutte le viscere de' nostri Cuori questa Vostra lode, lode singolare, lode principio di tutte le Vostre lodi ; lode, che dà lustro, e aggiugne splendore a tutte le altre Vostre lodi , lode per cui siete degna di tutte le lodi , perche se vi mancasse questa , non avreste tutte le lodi, perche vi mancherebbe una , e forse a Voi la più gradita . Ogni lode dunque intendiamo tributarvi con questa , vorremmo autenticarla col sangue , tanto ve la diamo di cuore . Per quanto però cerchiamo di fare , nulla far possiamo , che sia degno di tanta Madre . Fatela Voi da quella Gran Madre di Dio , che siete , degnatevi accettare questo menomissimo tributo di lode , con cui vi confessiamo sempre Pura , sempre Immacolata: fate sì , che , giacchè non possiamo degnamente lodarvi , e celebrare la Vostra Festa in Terra, che possiamo degnamente lodarvi, glori-

ficarvi in Cielo , e godere di tante vostre prerogative , e glorie ; fateci tanta Grazia . Noi vi confessiamo sempre in Festa , perche sempre cara a Dio , sempre amata , uscita da Dio , qual esalazione purissima da quell' Amore ; e suavissima per tutte le virtù da quella mano Onnipotente , impetrateci grazia , che sempre celebrar possiamo in Cielo la Vostra Festa : e dare a Dio tutta la gloria , per quanto vi hà privilegiata , esalata , glorificata .

SA-

S A B A T O SECONDO.

INTRODUZIONE.

IL Reale Profeta ammesso dentro i Gabinetti celesti, e inoltrato colla mente, e col cuore sopra tutti gli Spiriti beati, penetrò fin dentro il Cuore, e le Viscere di Dio, per cui penetrò l' Altissimo Mistero della Santissima Trinità, di un Padre, secondo di un Figlio Dio, di un Figlio, che nasce uguale al Padre, e di uno Spirito Increato, e Creatore del tutto, e quanto capì, ci descrisse brevemente nel Salmo 44. *Eruſtavit Cor meum Verbum bonum: dico Ego opera mea Regi. Lingua mea calamus Scribae, velociter ſcribentis.* Quasi tutti i Santi Padri Latini, e molti de' Greci vogliono, che parli l' Eterno Padre in questo Testo, e si palesi la Genera-
zio.

zione sua eterna , con cui genera il suo Verbo . Dice primieramente il Padre , ch'Egl' produce il suo Verbo : e perche lo produce per necessaria , e naturale perfezione di sua Natura, dice , che erutta il suo Verbo . Parla Dio a gli Uomini , onde per farsi intendere da noi , parla a modo umano . Ognuno , quando è pieno , erutta fuor di se ciò , che hà dentro di sè , non per elezione , e per libertà , ma per necessità . Così il Divin Padre , non per elezione , nè per libertà , ma necessariamente , con necessità naturale , non forzosa , dall' infinita pienezza della sua Divinità , e dall' immensa fecondità di sua Divina Natura genera il suo Verbo .

In secondo luogo ci palesa l' eternità della sua Generazione , imperciòchè , se per necessaria perfezione di sua Natura feconda genera il suo Verbo , fin dall' eternità l' hà generato ; perche quanto è in Dio necessario , e naturale , ancora è eterno : e benche lo generi per necessità , tal generazione non è forzosa , come delirano gli Eretici , ma naturale . Anzi con infinito piacere , e compiaci-

Dell'Immacolata Concezione. 63

cimento lo genera, perche si opera con genio, quanto si opera per Natura. Perciò dice, che lo genera dal suo Cuore; ciò che nasce dal Cuore, non è forzoso .

In terzo luogo ci dimostra la Verginità, e purezza della Generazione; dice S. Agostino: Il nostro Cuore senza altrui bisogno genera un consiglio; molto più l'Eterno Padre senza cōsorzio, e senza bisogno di Madre, dal suo Cuore ha generato il suo Verbo. Onde è Padre Vergine di un Figlio Vergine. Niun Verbo corrompe la mente, da cui nasce, anzi la illustra; quanto meno il Verbo Divino dovette corrompere la mente paterna, da cui è generato? Che anzi è lo splendore increato dell'intelletto paterno.

In quarto luogo ci dichiara la consubstanzialità della Generazione: imperciocchè, dice il Padre, che Genera il Verbo dal suo Cuore, ch'è quanto dire dalle sue Viscere, dall'intimo del suo petto, dalla sua sostanza: *Ex illa intima, & incomprehensibili Patris processit substantia*. S. Ambrogio *lib. de Ben. Patr. cap. 11.* . Onde se è Verbo generato dalla sostanza del
Pa.

Padre , è Verbo confuſſanziale al Padre , Verbo eguale al Dicitore , Figlio fornito d' infinita Bontà , e Perfezioni , a pari del Padre , che lo genera ; Figlio buono di Padre buono , Figlio ch'è la bontà ſoſtanziale , di un Padre ch'è la bontà per Natura . Onde S. Cipriano e Tertuliano leggono : *Eruſtavit Cor meum Sermonem optimum* . Ottimo , perche poſſiede ogni bontà , ogni perfezione , e tutto per Natura . Meglio il Divin Figliuolo diceſi Verbo , che Sermone ; con tutto ciò ancora da Santi Padri , e dalle Scritture e dalla Chieſa è detto Sermone , onde canta la Chieſa : *Dum mediū ſilentium tenerent omnia, & nox in ſuo curſu medium iter haberet ; omnipotens Sermo tuus, Domine , de Cælo , à regalibus ſedibus venit : Dominica infra octav. nativ.* E l'ha preſo dal Capo ottavo della Sapienza . Diceſi Verbo , perche ſempliciſſimo , immateriale , incorporeo , intimo della mente del Padre . Diceſi Sermone , imperciocchè , benchè ſia un ſolo Verbo , dichiara quanto dite il Padre : rappresenta , quanto incende la mente infinita del Padre .

In

In quinto luogo ci dimostra la singolarità del Verbo , perche Verbo Unico , Figlio Unigenito , dice S. Atanasio : *Epist. de Decr. nic. Conc.* , come quello , che procede da tutta la pienezza della Divinità : come quello , che adèqua tutta la mente del Padre . Una mente , che con un solo pensiero tutto comprende , per necessità deve produrre un solo Verbo , perche con un solo Verbo dice tutto .

In sesto luogo ci dichiara il Trono , in cui per una eternità è stato assiso questo Verbo , che altro non è , se non che la mente , il seno del Padre . Ogni Verbo nasce dalla mente , e nella mente risiede ; quanto più il Divin Verbo , nato dalla mente del Padre , nella mente paterna per una eternità ha preso il suo riposo , qual Figlio Unigenito nel paterno seno ? *Si in sinu Patris erat Filius* , argomenta S. Evaristo Papa II. , *& ex corde Patris Verbum bonum eructatum est* , quomodo non in corde paterno consistens , lucem cum eo inaccessibilem habitasse credendus est ? In *Epist.*

In settimo luogo ci dichiara l'On-
ni-

nipotenza, e Signoria di questo Verbo: *Dico ego opera mea Regi*. Con che secondo i Santi Naziazeno: Or. 49. e Ambrogio *De Filii Divin.* cap. 2., e Novaziano *de Trin.* cap. 13. dichiara il Padre, che tutto Egli hà fatto col suo Verbo, oome sua Idea Increata, e Esemplare di tutte le Creature: *Omnia per ipsum facta sunt, & sine Ipso factum est nihil: Jo: 1.* onde Novaziano. *Si hic Verbum Dei est, nam eructavit Cor meum Verbum bonum; ostendit in principio Verbum fuisse, & Verbum hoc apud Patrem fuisse: Deum præterea Verbum fuisse, & omnia per ipsum facta esse.* Chiama il Padre il suo Figliuolo Rè, perche lo genera col diadema dell' Universo, Rè de Regi, e Monarca Supremo, e Indipendente, e Universale: una con Lui.

In ottavo luogo ci dichiara la sussistenza del Divin Verbo. Non è Egli Verbo transitorio accidentale, qual è il nostro Verbo: ma è Verbo sussistente, personale, sostanziale, Eterno: perciò il Padre paragona la sua lingua, con cui parla il suo Verbo ad una penna, che scrive con somma velocità: *Lingua mea calamus Scribæ*
velo.

velociter scribentis ; perche come , interpreta S. Gregorio ; quanto noi diciamo colla lingua , tosto svanisce ; ma è stabile , quanto scriviamo colla penna : *Quod loquimur transit , quod scribimus , permanet* , lib. 33. mor. cap. 3. A significarci il Padre , che Egli genera un Verbo sufficiente , Persona da lui distinta ; Verbo Eterno , e Coeterno , paragona il suo Verbo al Verbo scritto ; ma ci dice di più , che Egli scrive il suo Verbo con ogni velocità ; perche non è stato bisognoso di tempo per dire il suo Verbo , per generare il suo Figliuolo : nell'istante dell'eternità , senza principio Egli disse il suo Verbo , generò il suo Figliuolo . Noi per parlare , e per iscrivere abbiamo bisogno di tempo , diciamo una sillaba dopo l'altra , scriviamo una lettera dopo l'altra .

Il Padre dice , e scrive un solo Verbo , Verbo Eterno , Verbo infinito , con cui tutto spiega , tutto dice , ma senza bisogno di tempo : e tutto hà detto , e hà scritto nel momento dell'Etternità . Sempre dice il medesimo Verbo , nè giammai ripete lo stesso .

so. Sempre scrive il medesimo Verbo perfettissimo, senza che gli manchi veruna perfezione, o che gli possi aggiugnere altra.

Finalmente ci dimostra la fecondità di questo Verbo, perchè se è Verbo buono per Natura, ed è proprio della bontà comunicarsi, e di una infinita bontà, infinitamente comunicarsi, Egli appunto riceve dal Padre la fecondità di comunicarsi allo Spirito Santo una col Padre, e una con Lui è Spiratore del Dio Amore; Onde siccome il Padre dice: *Eruſtavit cor meum Verbum bonum*, dir possono il Padre, e il Figlio. *Eruſtavit Cor meum Spiritum bonum*; imperciocchè una sola è la Volontà del Padre, e del Figlio, da cui procede lo Spirito Santo: un solo Principio spirativo sono il Padre, e il Figliuolo; e lo spirano dalla pienezza della Divinità, che esige comunicarsi necessariamente per via di volontà allo Spirito Santo; Volontà però naturale, non libera; necessaria sì, ma non forzosà; onde è Spirito del Padre, e del Figliuolo, consustanziale, coeterno, coomnipotente ad ammentue, e lo stesso

stesso Dio con amendue, perche riceve la medesima Natura Divina. Quando si parla del Verbo, per cuore s' intende l' intelletto, onde il nostro Redentore: *De Corde exeunt cogitationes*: Matth. 15. Quando si parla dello Spirito Santo, s' intende la Volontà. Onde diciamo, che il Figlio procede dal Cuor del Padre, perche procede dalla mente, qual Figlio consustanziale, e intimo del Padre. Diciamo, che lo Spirito Santo proceda dal Cuore del Padre, e del Figliuolo, cioè dalla Volontà, quale Amore Increato, Suffistente, Personale di amendue. Di più: il Figlio dicesi, che proceda dalla bocca del Padre: *Ego ex ore Altissimi prodivi*: Eccl. 24. E lo Spirito Santo ancora dicesi Spirito della Bocca di Dio: *Spiritus oris ejus*: Ps. 32. Quando si favella del Figlio per bocca s' intende l'Intelletto, poichè coll'Intelletto parlano le Sostanze spirituali, e coll' intelletto parla il Padre il suo Verbo. Quando si favella dello Spirito Santo, si parla in senso metaforico; come che noi respiriamo colla bocca, dicesi lo Spirito Santo, Spi-

Spirito della bocca di Dio , perche' è come il fiato , e respiro Sostanziale del Padre , e del Figliuolo .

Quegli Autori , i quali vogliono , che parli il Profeta , dicono , che Davide chiami la sua lingua , Penna dello Spirito Santo , perche gli era dallo Spirito Santo suggerito , quanto diceva ; o secondo altri , lo Spirito Santo dettava , ed Egli scriveva ; tal'è ogni Scrittura Canonica , dettatura dello Spirito Santo , e come tale dobbiamo noi riceverla , e venerarla . Onde ciascun Fedele Cattolico , è una lettera scritta dallo Spirito Santo ; ci dice l' Apostolo : *Epistola nostra Vos estis, scripta non atramento, sed Spiritu Dei Vivi* ; 2. Cor. 3. Egli è quello , che donato ci hà il dono della Fede , Egli ci hà insegnato , e hà scritto nelle nostre menti , e ne' nostri Cuori , quanto crediamo , e sappiamo de' Divini Misterj . Preghiamo il Padre , che si degni eruttare in noi il suo Verbo , e una col Verbo , lo Spirito Santo , per mezzo della sua Grazia ; acciò ripieni di Dio , della Santissima Trinità , eruttiamo dall' intimo de' nostri Cuori Inni di lodi ,

tri-

Dell'Immacolata Concezione. 71
tributi di ringraziamenti, affetti ferventissimi verso un Dio sì buono.:

C O L L O Q U I O

Al Divin Padre.

Padre, fecondissimo Padre, benchè Dicitore di un solo Verbo, e secondo d' un Figlio Unigenito, perchè con questo solo Verbo dite tutto, quanto comprende la Vostra Infinita mente, la quale con un solo pensiero è comprensiva di tutto l' incomprendibile, perchè comprende tutti gli Arcani della Divinità, tutt' i Misterj della Trinità, tutte le Creature possibili; E questo Unico Verbo; questo Figlio Unigenito, dichiara tutta la Vostra mente, adèqua tutta la Vostra Virtù generativa; onde non potete dire, che una sola Parola: nè generare, che un solo Figlio. E questa è tutta la Vostra gloria, questa Generazione vi palesa quel Padre, Arriatico d' infinite perfezioni, qual siete: perchè dalla pienezza di Vostra Divinità, per necessaria perfezione di Vostra Natura, non già per forza,
ma

ma con infinito giubilo del Vostro Cuore eruttate il Vostro Verbo, tanto buono, tanto bello, tanto amabile, tanto grande, quanto sietè Voi, anzi un Verbo, che da Voi riceve, e manifesta tutta la Vostra bontà, e bellezza, e amabilità, e grandezza. E una col Vostro Verbo eruttate uno Spirito consustanziale, coeterno, e coonnipotente, Persona da ammen- due distinta, ma lo stesso Dio, con ammen- due.

Quanto godiamo di tante Vostre glorie, e grandezze, e tutte posse- dute fin dall' eternità senza princi- pio: e tutte le goderete, per tutta l' eternità senza fine, perche sempre generate il Vostro Verbo, e sempre con Lui spirate lo Spirito Santo, ma tutte in Voi. Sembrano troppo ardi- te le nostre suppliche: ma se siete, quel Dio di bontà ineffabile, e d'inf- nita misericordia; ed è natura della bontà comunicarsi; è genio della mi- sericordia far bene anche a gli inde- gni, e immeritevoli, l'una, e l'altra mostrar potete inverso noi; Non po- tete, o Padre, addurre la nostra in- dignità, e malizia, perchè queste
appun-

appunto devono più muovere la Vostra bontà, e misericordia a farci bene; così vi palesate quel Dio di ogni bontà, e Padre di tutte le misericordie, qual siete. Dentro di Voi non hanno luogo queste due Perfezioni, poichè non per bontà, ma per Natura; non per misericordia, ma per necessaria perfezione del Vostro. Essere, comunicate la Vostra Natura tutta al Figlio, e col Figlio tutta allo Spirito Santo. Fate dunque pompa di Vostra bontà, e misericordia somma, infinita; degnatevi di eruttare nelle nostre menti, ne' nostri Cuori, nell'anime nostre il Vostro Verbo, e il Comune Spirito Santo, e con amendue donateci Voi stesso; sicchè pieni di Voi, e l'Anima nostra divenuta Tabernacolo Vivo della SS. Trinità, la nostra mente Vostro Trono; il nostro Cuore Vostro Tempio, possiamo sempre eruttare lodi incessanti alla Vostra feconda Verginità, cantici di benedizioni alla Vostra Onnipotenza, e Sapienza, affetti fervorosissimi alla Vostra Amabilità, e Amore, continui ringraziamenti alla Vostra Liberalità,

Nòv. III.

D

e B.

e Beneficenza , tributi di ossequj alla Vostra Bontà , e misericordia , possiamo compiacerci di Voi , con Voi del Vostro Essere , di tutte le Vostre Perfezioni in Terra per Grazia , in Cielo per Gloria . Amen .

Al Figliuolo .

V Erbo , Onnipotentissimo , Sapientissimo , nobilissimo , Amabilissimo , Eterno Verbo , Verbo consustanziale al Dicitore , Figlio eguale al Padre , fin dall' eternità generato dalla mente , dalle Viscere del Padre , Verbo Unico , Figlio Unigenito , Figlio Dio di un Padre Dio , e Spiratore una col Padre di uno Spirito Dio : come possiamo intendere tante Vostre glorie ? come capire tante Vostre Perfezioni ? Altro far non possiamo , se non che ammirarvi Superiore a tutte le glorie , a tutte le lodi : e rallegrarci , e compiacerci di tante Vostre Grandezze ; giacchè Voi siete tutta la gloria , la lode tutta del Padre . Ma quanto vi ringraziamo , che avete voluto farvi tutta la gloria nostra ; Eruttato Voi

Voi dal Padre tutto nella Madre, divenuto tutto della Madre, vi siete fatto tutto nostro, perchè Verbo Umanato, Verbo fatto carne, come noi, e per noi, fatto Uomo del nostro sangue, della nostra stirpe. Onde noi tutti siamo deificati. Verbo consustanziale al Padre, in quanto Dio, siete divenuto Verbo consustanziale alla Madre, in quanto Uomo. Chi mai poteva pensare tanta bontà in un Dio verso la nostra Creta, tanta degnazione in un Dio verso il nostro fango, di sollevarlo all' altezza divina, col vestire la nostra Creta, col divenire fango, e il fango Dio, e la Creta Creatore! Vi glorifichino per tanta degnazione i Cieli, la Terra, le Creature tutte, e molto più le vostre Virtù, le vostre Perfezioni, le vostre medesime operazioni. Non permettete però, che si veggia più nel Mondo il maggior disordine, che sia possibile, un Dio fatto tutto dell' Uomo; e l' Uomo tanto alieno dal suo Dio: un Dio fatto Uomo per amor dell' Uomo: e l' Uomo, che ogni altro ama, fuor che il suo Dio. Non siamo noi degni di tanta

D

gra-

grazia, di essere in tutto Vostri, non
siam degni di amarvi; ma siete degno
Voi di essere amato, e che siamo
tutti Vostri, tutti consecrati a i Vo-
stri ossequj, onore, e serviggio. Per
Vostro onore dunque, per gloria Vo-
stra, acciòchè Voi otteniate il fine
della Vostra venuta in Terra, acciòc-
chè vinciate l'impegno, che avete
avuto nel farvi Uomo, fateci in tutto
vostri; Illuminate, come Splendore in-
creato del Padre le nostre menti, af-
finche sempre più vi conosciamo; è
impossibile conoscervi, e non voler-
vi ogni bene. Purgate, come Verbo
Eterno del Padre le nostre lingue, af-
finche tutte le impieghiamo in Vostra
lode. Spirate, come Figlio fecon-
do ne i nostri Cuori il Vostro Spirito
Santo, acciòchè diventino una for-
nace di Amore. Imprimete, come Im-
magine sostanziale del Padre, nelle no-
stre Anime tutte le Vostre virtù, ac-
ciòchè siano degne Copie di Voi Di-
vino Esemplare. Unitevi tutto a noi,
come Dio, e lo stesso Dio col Padre,
acciòchè siamo tutti Vostri; viviamo
per voi, viviamo con voi, viviamo di
voi. Non meritiamo tanto favore, lo

me-

meritate voi, che siamo tutti Vostri; e viviamo unicamente per voi, fatto tutto nostro; non vi dimandiamo altro, se non, che Voi; fatelo per l'ardentissima brama, che avete di comunicarvi alle Vostre Creature: togliete da noi ogn'impedimento, lavateci col vostro sangue, acciocchè soddisfacciamo al massimo obbligo di giustizia, di esser tutti Vostri per Grazia in Terra, e per sola Vostra bontà, Vostri per Gloria in Cielo.

Allo Spirito Santo,

Spirito Increato, Spirato dalla pienezza della Divinità dal Padre, e dal Figliuolo, e perciò Spirito consustanziale al Padre, e al Figliuolo; Spirito procedente dall'ardore ineffabile, con cui scambievolmente si amano il Padre, ed il Figliuolo, e perciò Amore personale del Padre, e del Figliuolo: tale con tutte le nostre menti, lingue, e Cuori vi confessiamo, e come lo stesso Dio col Padre, e col Figliuolo vi adoriamo, vi glorifichiamo; E ci congratuliamo con voi del Vostro Essere sopra ogni

essere, delle Vostre Glorie, Maestà,
 e Grandezza. Fate però, che tale vi
 confessiamo con fatti, coll' innocen-
 za de' costumi, cogli ardori d' una
 sincera, e intima, e cordiale ca-
 rità. Che ci giova confessarvi colla
 lingua, e credervi colla mente Dio
 Amabilissimo, Dio Amantissimo, Dio
 Amore, e Amore del Padre, e del
 Figliuolo, e non amarvi? Quale
 onore vi diamo confessarvi tale col-
 la lingua, e poi negarvi co' fatti?
 Anzi vi facciamo tutta l' ingiuria,
 Amabilissimo Signore. Non permette-
 te più tanto Vostro disonore, e tanto
 oltraggio. Se siete infinitamente
 amabile, infinitamente amante,
 infinito Amore, fate che vi amia-
 mo, quando abbiamo tutto l' ob-
 bligo di amarvi. Vi confessiamo Spi-
 rito della bocca di Dio, parlate alle
 nostre menti, alle Anime nostre, rav-
 vivate in quelle la vostra Fede, in
 quelle la vostra Speranza. Da Voi
 riconosciamo il dono eletto della Ve-
 ra Fede, che unicamente è la Catto-
 lica, e questa sola reca la speranza
 della salute eterna: fuor della Catto-
 lica Chiesa, siccome tutto è errore, è
 bug-

Dell'Immacolata Concezione. 79

bugia ; così tutto è strage , e rovina . Illuminateci in questo Mondo di tenebre , e in questa Terra di bugie colla luce vera dell' eterne Verità , giacchè tutto il nostro male nasce dalla nostra Cecità . Rincorate in noi la Vostra Speranza , che tutta ella si fonda , è appoggiata nella Vostra Bontà , superiore alla nostra malvagità ; nella vostra misericordia , maggiore di tutte le nostre colpe . Non possiamo fidarci di noi , che abbiamo tutt' i motivi di disperarci : ci fidiamo di Voi , che potete , e volete salvarci , e data ci avete parola di salvarci . Che si dannino quei , che vivono fuori della Vostra Chiesa , loro danno ; sono privi della vera luce , sono fuori di strada ; ma noi , cui avete impresso il Vostro Carattere nel Santo Battesimo , noi rimirati da voi con occhio distinto di misericordia , fra le Nazioni del Mondo , noi vostro Popolo eletto , e diletto : Signore meritiamo peggio de' miscredenti ; ma non l' avete a permettere per vostro onore , per Vostra gloria ; acciòchè non c' insultino i miscredenti nell' Inferno , e ci rimproverino : Ecco quelli

che si sono fidati di Dio, e pure si sono perduti, come noi; no'l permettete Signore, no'l permettete: e acciòchè non ardiamo in quelle fiamme divoratrici, bruciateci colle fiamme della Vostra Carità; giacchè vi confessiamo, qual siete, Spirito del Cuor del Padre, e del Figlio. Arderà nell'Inferno, chi non arde in Terra del vostro Amore. Noi vogliamo amarvi con tutti noi stessi; ma da voi speriamo sì divino dono; e ve lo preghiamo per quel Dio d'Amore, qual siete. Se potessimo amarvi nell'Inferno, non curaríamos ardere in quel fuoco; ma se ivi si vive senza il vostro amore, anzi siete l'oggetto dell'odio de' Dannati, come volete dannarci? Come volete privarci del Vostro amore? Se volete perderci, purchè nell'Inferno ci diate facoltà, e forza di amarvi, non curiamo l'Inferno: che anzi, quando ciò accadesse, cangiar vorremmo in fuoco di carità tutto quel fuoco; e in amore tutto l'odio; e in lodi tutte le ingiurie; in benedizioni tutte le bestemmie de' dannati. Fate, che vi amiamo nel tempo, e nell'eternità; e poi fate di noi, quanto vi è
in

Dell' Immacolata Concezione. 819
 in piacere, perchè il nostro Paradiso
 sarà amarvi, e il nostro Inferno non
 potervi amare. Vogliamo per tan-
 to da questo punto dar principio ad
 amarvi, senza che abbia altro termi-
 ne il nostro Amore, se non quelle dell'
 eternità senza terminè, e senza fine.

S E R M O N E.

V *Apor est Virtutis Dei; & ema-
 natio quedam est Claritatis om-
 nipotentis Dei suaverà.*

Quel Padre, il quale dalla pienez-
 za di sua divina Natura, e infinita
 fecondità, fin dall'eternità eruttò dal
 suo Cuore, e dalle sue viscere il suo
 Verbo nel suo medesimo Cuore, e Vi-
 scere: perchè Figlio inseparabile dal
 Padre, per eccesso infinito di amore,
 per abbondanza di carità ha voluto es-
 trarlo, dal suo nel seno di Maria; dal-
 le sue Viscere in quelle della Madre,
 acciòchè divenisse vero Uomo, e vero
 Figlio della Madre il suo Figliuolo
 Dio: *De corde suo, parla Rupertus Ab-
 bate in Jo: 2. Verbum bonum eructavit
 in Uteram Virginis, ut Deus invisibi-
 lis, visibilis, & Natura bona fieret.* Loc. 9.

chè conferma, commentando quel de'
 Proverbj: *Confidit in ea Cor Viri sui*.
 Prov. 31, , mentre dice, che in Maria
 si avverò con ogni verità questo gran
 detto, perchè in Maria unicamente il
 Padre hà aperto tutto il suo Cuore e
 in una maniera singolare; *Sed est lo-*
cus, & fuit tempus, de quo veraciter
dicas, non solum ita confidit in ea Vir
suus; verum, quod vehementius sonat,
& profundius penetrat intima mentis.
Confidit in ea Cor viri sui. Fidato si era
 il Padre di molti suoi Amici, e fami-
 liari, à quali aveva palesati molti
 suoi secreti, rivelati molti misterj;
 ma per per quanto avesse loro fatto,
 non aveva fidato a niuno ancora,
 tutto il Cuore: privilegio riserbato
 unicamente a Maria, cui quanto è
 grande fiddò, donò tutto il suo Cuore,
 quando le donò tutto il suo Verbo:
 poichè volle, che il suo Verbo ge-
 nerato dal suo Cuore dalle sue Visce-
 re, fusse generato, dal Cuore, dalle Vi-
 scere della Madre. *Profecto in anima*
Sanctæ Mariæ Virginis, Confidit in ea,
Cor Viri sui; etenim ibi, Vir suus ei cor
suum aperuit, sicchè si avverasse. Era-
stavit Cor meum Verbum bonum. Ita Cor
suum

suum illi aperuit , ut ipsam substantiam Verbi aeterni in corde suo concepti, de corde suo ante saecula geniti , mitteret in mentem , & Uterum Virginis valde Fidelis : per fidem ipsam tanta divina mysteria, Angelo narrante, concepit, Deum enim castis visceribus suscepit , & benedicta in aeternum , nobis Deum, & hominem genuit , lib. 7. de Glor. Trin. cap. 6. . E osservate cioè ch' Egli dice . Donò il Padre a Maria il suo Verbo , non solamente alle di lei viscere , e seno , ma anco alla di Lei mente . Il Padre dalla sua mente l' eruttò nella mente di Maria, dal suo Cuore nel di lei Cuore , dal suo seno in quello della Madre . Poi ma donòlo alla mente, al Cuor di Maria, quando ella fù concepita; donòlo al di lei seno , quando Ella concepì il medesimo Verbo. Così conveniva; acciòchè potesse Ella degnamente concepirlo nelle sue Viscere , volle ch'è prima lo concepisse nella mente; e lo concepì spiritualmente nel primo istante di sua Concezione, volendola il Divino Verbo a se somigliantissima per Grazia : sicchè dir possiamo della Concezione della Madre , pro-

zionatamente quello, che dicefi della
Generazione del Figlio : *Emanatio
quadam est Claritatis omnipotentis
Dei sincera* ; Come vedremo .

Paragona in secondo luogo la Ge-
nerazione eterna del Divin Verbo dal
Padre ad un ruscello di acqua purif-
sima , e limpidissima , che scaturisce
da un cristallino fonte: *Emanatio que-
dam est Claritatis omnipotentis Dei
sincera* ; perche generazione tutto pu-
rezza , tutto Santità , onde legge il
Greco : *Limpidus omnipotentis gloriae
zivus* . Legge Vatablo : *Et sincerè pro-
manat à majestate omnipotentis Dei* .
Origene 2. Periarh. c. 2. & ap. Au-
gust. lib. 1. de Incarnat. c. 13. *Ema-
natio omnipotentis gloriae purissima* . Il
che ci esprime la purità , la bellezza,
la gloria , e ancora la consustanzia-
lità del Verbo , che nasce dal Padre .
L' acqua del ruscello è della medesi-
ma sostanza , e natura dell'acqua del
Fonte , da cui scaturisce : e il Divin
Verbo della stessa Natura del Padre :
onde nasce bellissimo da Padre bel-
lissimo , gloriosissimo da Padre glo-
riosissimo : anzi Egli è la bellezza, e
gloria del Padre ; e tal'è per Natura,
in virtù della sua Generazione , per-
che

Dell'Immacolata Concezione. 36
che bellezza naturale, non postic-
cia, ricevuta nella generazione, e
nascimento, non già soprapposta con
bellezze finti, e apparenti.

Questo Grande Unigenito, Bellez-
za increata del Padre, che prender
voleva bellezza creata dalla Madre,
volle la Madre, quanto far la potè a
se simile: la volle bella per la Gra-
zia, ma con bellezza, non aggiun-
ta, e soprapposta; ma quasi naturale,
perchè ricevuta insieme colla sua for-
mazione; Così l'attesta il Serafino di
Siena Bernardino, il quale applica
alla Concezione di Maria questo fa-
moso Testo; *Tandem orta est Stella
ex Jacob, quæ has tenebras purificavit,
& serenavit: quippe ipsa est emanatio
quedam sincera Omnipotentis Dei.*
Tom. 3. Serm. 1. a 2. cap. 3., *Ema-
natio sincera, sincerè promanat à Ma-
jestate Dei*; perchè una colla Natura
terrena fù arricchita, e abbellita,
dalla Grazia Celeste. La bellezza
tanto è più pregevole, quanto più si
riceve dalla Natura; quindi stimasi un
Volto ben contornato dalla Natura,
non già acconcio dall'Arte con por-
ficcii abbellimenti, Non poteva la
Ver-

Vergine sortire la bellezza della Grazia per Natura, perchè, se è Grazia, è indebita ad ogni Natura, ma volle il Divin Figliuolo, che l'avesse dalla sua origine, per cui le fu quasi innata la bellezza, perchè sortita col primo suo essere. E tale conveniva, che la formasse per due capi: per mostrarsi Figlio amante di sua Madre, e per non farla inferiore a i servi nella bellezza della Grazia. Se Egli ricever voleva per Natura l'umana bellezza dalla Madre, perchè Figlio somigliantissimo nelle fattezze, nell'avvenenza, nella beltà alla Madre; conveniva, che formasse la Madre a se, quanto far la potè più simile nella bellezza divina, per mezzo della Grazia; non poteva meglio formarla tale, che coll'abbellirla coll'essere; ogni bellezza aggiunta di poi è molto inferiore, e non convenevole ad una Madre di un Figlio Dio, ch'è tutta la bellezza del Padre. L'avrebbe poi formata inferiore a gli Angioli, i quali nel primo essere furono abbelliti dalla Grazia; onde è il famoso detto di Agostino, che Dio nella loro Creazione; *Erat simul condens*
na-

naturam & largiens gratiam lib. 12. de Civ. c. 9. : molto più la Madre , , quando sincerè promanat à majestate Dei; e per torre ogni dubbio, dal Greco leggono molti : *Emanatio pura , vera , non fucata , clara , & quasi ad splendorem solis examinata* , Osservate : *non fucata* , è bella questa Madre con bellezza , non già sopraggiunta , ma bella con bellezza , quali nativa , perchè bella nel primo suo essere , perchè fù formata bella colla bellezza della Grazia .

Cade quì in acconcio il bel detto del Rè Teodorico presso Cassiodoro , lib. 4. Var. Epist. 15. *Bona certa sunt , quæ fidem ab exordio trahunt , dum origo nescit deficere , quæ consuevit radicibus pullulare* . Quei beni , quelle virtù , e perfezioni in una cosa sono veri , e non apparenti , sono fermi , e non manchevoli , i quali sortiscono la bontà , la perfezione dal principio del loro essere ; giacchè ciò , che si riceve nell'origine , nella prima formazione non è soggetto a mancare . E spporta Cassiodoro la somiglianza , di un fonte , acconcia al nostro argomento , e al Testo della Sapienza ,
che

che abbiamo per le mani. Se un fonte abbia la sua vena salubre, comunica a tutt' i ruscelli, che da lui hanno la sorgente, la propria virtù nativa, quale sogliono conservare, quando nel loro corso non sia viziata, *Fertur enim cursu perenni fontium vena vitalis, & hanc conditionem continent cuncta manantia, ut Sapor, qui concessus est origini, nisi per accidentia fuerit vitiatum, nesciat redolis abnegari.* La purissima Madre: *Emanatio quaedam est omnipotentis Dei sincera: Et emanatio purissima omnipotentis gloria: Sincerè promanat à majestate Dei.* Fin dal suo primo essere trasse l'origine per grazia da Dio, perciò uscì dalle mani di Dio, qual ruscello limpidissimo dal Fonte di tutte le Grazie, quab gloria *ad extra* di Dio, a somiglianza del Verbo, che nasce dal Padre, quab gloria senza macchia, gloria increata, eterna del Padre.

Crediamolo alla stessa Vergine, la quale parlando di se nell'Ecclesiastico si paragona ad un Ruscello di acqua immensa, che hà la sua origine da un Fiume: *Ego quasi Trames aque immensae de Fluvio, Ego quasi fluvij Diccio;*



& sicut Aquæductus exivi de Para-
diso: Eccl. 24. In senso litterale,
 parla la Sapienza Increata, e no-
 zionale, il Divin Verbo, il quale
 nasce dal Padre, quale fiume dal Fon-
 te della Divinità, cioè è dal Padre;
 imperciocchè siccome un fiume rice-
 ve tutta l'acqua dal Fonte, così il Fi-
 glio riceve tutta la divina Natura dal
 Padre, qual Figlio al suo Genitore
 uguale: *Ipsè est trames aquæ immen-*
sæ de Fluvio, parla Rabano, Arcive-
 scovo di Mogonza: *quia sicut Deus de*
Deo, lumen de lumine, ita ipse aqua
immensa de fonte Patre, sive fluvio,
tropicè dici potest, quoniam Pater origo
est Divinitatis: Rab. hic. In senso
 mistico parla la Santissima Madre del
 Verbo, giacchè, quanto dicesi del Di-
 vin Figliuolo, non che i Santi Pa-
 dri, e Sacri Interpreti, ma la Santa
 Chiesa colla dovuta proporzione l'
 applica alla divina Madre. Parla,
 dunque la Madre del Verbo, e parla
 della sua prima uscita, della sua pri-
 ma formazione: *Mariæ Virginis exi-*
tus primus, commenta il P. Salazar
 in cap. 31. Prov. n. 135., *& prima in*
lucem editio celebratur his Verbis: e
 dice

dice di essere un ruscello di acqua, che ha la sua origine dal Fiume. Pare, che piuttosto dir doveva dal mare, imperciocchè, se chiamasi un sentiere d'acqua immensa, piuttosto debb'aver la sua origine dal mare, che da un Fiume. Risponde Ugon Cardinale, *Non de mari, sed de fluvio Maria prodire dicitur, quia aqua ejus, aquae dulces gratiarum, non verò amara peccati. hic.* Dal Fiume della Grazia divina, non già dal mare amaro del Peccato, sortì la sua origine la Celeste Fanciulla, perciò Ella si chiama ruscello, che scaturisce dalle acque dolci di un fiume, non già dalle acque amare di un mare. Soggiunge Maria: *Ego quasi fluvij Diorix;* Ch'è propriamente il letto, il cavo, per cui corre colla sua piena il fiume. Alcuni leggono: *Ego quasi fluvius vorax;* perchè Maria fu un fiume, in cui entrano tutti gli altri fiumi, cioè è tutt' i doni, e Grazie di tutti gli Angioli, di tutti i Santi, secondo il famoso detto di S. Bonaventura in Spec. cap. 3. *Omnia charismata intrant in Mariam; flumen enim gratiae Angelorum intrat in Mariam; flumen gratiae Patriarcharum; & Prophete.*

*phetarum intrat in Mariam ; flumen gratiae Apostolorum intrat in Mariam ; flumen gratiae Martyrum , Confessorum Virginum , Doctorum intrat in Mariam , omnia denique flumina intrant in Mariam . Sed quid mirum , si omnis gratia , in Mariam confluit , per quam tanta gratia ad omnes deflavit ? Se tutt' i doni entrano in questa Madre ; anco quello della Grazia , e Giustizia originale ; altrimenti non gli averebbe tutti , e le mancherebbe il più nobile pregio della Grazia degli Angioli , i quali furono creati in Grazia ; e tale fiume fù dal primo suo essere , poichè in quel primo istante arricchita dalla Grazia , divisa in tutti , e Angioli , e Santi nel lor colmo . Locchè conferma , quando soggiugne : *Et sicut Aqueductus exivi de Paradiso .* Se vanta la sua origine dal Paradiso , fù la sua origine non solamente immune da ogni colpa , ma ricca di tutt' i beni di Grazia , e forse anco di gloria .*

Tale origine sortir doveva quella Madre , da cui trarre voleva la sua nuova origine il Figlio di Dio , il quale dovette farla a se simile per Grazia,

zia, quando a lei voleva divenire simile nell'umana Natura; la volle ruscello di acqua limpidissima, da lui fiume infinito; quando Egli da questo ruscello prender voleva l'origine; la volle uscita dal Paradiso, acciòchè fusse un'altro Paradiso, da cui Egli nascer potesse, per inaffiare il Mondo colla sua Celeste dottrina, e virtù divine: *Hortus conclusus, Soror mea, Sponsa, Dei Genitrix.* Rup. Abb. lib. 4. in Cant., *Ecce novus Paradisus, novae plantationes, quas plantavit unus, idemque antiqui Paradisi plantator, Dominus Deus. Ille Paradisus antiquus, Paradisus terrenus; iste est Paradisus novus, Paradisus caelestis: utriusque plantator est unus, idemque Dominus Deus.* Se Maria è Paradiso nuovo, non potè avervi luogo la colpa dell'antico; Se Paradiso Celeste, non poteva avervi l'entrata il Serpente ingannatore. *In illo posuit hominem, quem formaverat, in isto formavit hominem, qui apud ipsum in principio erat. De illa humo produxit omne lignum pulchrum visu, & ad vescendum suave; lignum etiam vitae in medio Paradisi; istam terram, istam*
 bu-

humum suam Benedixit , & ex ea
cunctarum germina gratiarum , & cun-
ctarum exemplaria virtutum produxit ,
ipsum quoque lignum Vitæ , Christum
Deum , & hominem , Dominum Para-
disi cælestis. Quanto l'Uomo Dio Gesù
Cristo è superiore al primo Uomo
Adamo , tanto più illustre Paradi-
so, più ameno , più ricco, più vago,
più bello, più adorno di tutte le Gra-
zie, di tutte le Virtù , di tutte le deli-
zie dovett' essere Maria , sopra il ter-
restre Paradiso : quando questo fu
formato per Adamo , Maria Paradiso
formato per Gesù Cristo ; anzi Para-
diso , dà cui fù formato Gesù Cristo ;
dovette ricolmarlo di tutte le bene-
dizioni del Cielo , e allontanarne af-
fatto ogni affalto di Lucifero , ogni
ombra di peccato ; acciòchè nō potes-
se essere di disonore insieme, e dispiaci-
mento al Figlio di Dio dimorarvi :
e molto ' più averne l'origine , come
gli sarebbe stato , se in questo suo Pa-
radiso avesse avuto luogo per un solo
momento il Peccato ; vi fusse dimo-
rato Lucifero : De illo voluptatis lo-
co , conchiude il Ven. Abbate , egre-
diebatur fluvius ad irrigandum Paradi-
sum,

sum, qui inde dividitur in quatuor *Capita*; de isto *Paradiso* ille *fluvius*, sive istud *flumen* egressum est, de quo *Psalmista* dicit; *Fluminis impetus letificat Civitatem Dei*, qui inde dividitur in quatuor *Evangelia*. Dall' orto de' piaceri nasceva il fiume, il quale, inaffiato tutto quel luogo di delizie, si divideva in quattro altri fiumi, per inaffiare la terra. Da Maria nuovo *Paradiso* è nato il fiume celeste *Gesù Cristo*, il quale prima inaffiò la *Madre* col corso veloce della sua *Grazia*, indi la *Terra* tutta co' suoi quattro *Vangeli*. Se prima la *Madre*, deve intendersi non solamente della pienezza della *Grazia*, conceduta a Lei sola, e sopra tutte le altre *Creature*; ma anco, che il principale pensiero del *Redentore* fu di preservare la *Madre* più, che riscattare il resto del *Genere umano*. Così conveniva al *Figlio* per sua gloria, e per gloria della *Madre*. Per sua gloria, acciò vantasse la sua origine da un *Paradiso* di tutte le *Grazie*, senza colpa; di tutte le delizie, senza dispiacimento: per gloria della *Madre*, acciò ch'è fosse in tal modo degna di generare un *Dio*: *Primo quidē pro-*

providentia singulari perfecit, ut Sacra Virgo ab ipso Vita suae principio, tam omninò existeret pura, quam esse puram decebat illam, quae tanto Bono, id est Christo digna existeret; Così la Chiesa Greca: In Men. die 25. martij. Non qualunque purezza confessa in Maria sul principio del di Lei essere, ma purezza, che la facesse degna di ricevere, e generare il Fonte di ogni purezza, Gesù Cristo.

Ma giacchè paragoniamo la Concezione di Maria alla Generazione del Verbo, ogni ragion vuole, che l'eterno Padre dia testimonianza di questa Verità, come quella, che ridonda a somma gloria del suo Unigenito. Così dunque parlò presso S. Brigida, e parlò a modo di Enigma: *lib. 5. Revel. 13.: Vas illud, de quo dixi tibi, Maria Filia Joachim, Mater Humanitatis Christi fuit. Ipsa enim Fuit Vas Clausum, & non clausum. Clausum Diabolo, & non Deo: quia sicut torrens cupiens ingredi Vas oppositum sibi, & non valens, inquit alios exitus, & ingressus, sic Diabolus, quasi torrens vitiorum cupiebat adinventionibus suis appropinquare cordi ejus, sed nunquam*
da

*ad aliquod , quantumcumque minimum peccatum valuit inclinare animum ejus , quia clausum erat contra tentationes . Nam Torrens Spiritus mei influxerat cor ejus , & spirituali gratia replevit Eam . Fù Maria Vase chiuso al Demonio , e non chiuso a Dio ; in quella guisa , che impetuoso Torrente cerca tutte le vie per entrare , e correre , quando si oppone qualche argine al suo corso ; così il Torrente di tutt' i vïzj , il Demonio andò in cerca di tutte le vie per accostarsi , impossessarsi del Cuor di Maria , ma non potè avervi menoma entrata con menoma colpa , perchè il Torrente più veloce , più vevote del mio Spirito fè argine alla violenza dell' Inferno , per la Grazia , con cui l' aveva ripiena : *Secundò fuit Maria , Mater Filii mei Vas parvum , & non parvum . Parvum , & modicum in humilitatis sue contemptu ; magnum , & non parvum in charitate Deitatis mee . Fù Ella , un Vase , quanto più agli occhi suoi vile , e umile , tanto più a i miei grande per l' ardore della carità .**

Tertio fuit Maria Vas vacuum , & non vacuum ; Vacuum ab omni voluptate ,

Dell'Immacolata Concezione. 97

te, & peccato; non vacuum, sed plenum celesti dulcedine, & bonitate. Fù Vase vuoto da ogni peccato, e da ogni inclinazione al male, perchè ripieno di ogni dolcezza celeste, di ogni bontà. Quartò fuit Maria Vas luminosum, & non luminosum. Luminosum, quia omnis anima pulchra à me creata est, sed anima Mariæ crevit ad omnem perfectionem luminis, in tantum, quòd Filius meus fixit se in anima ejus, ex cujus pulchritudine gaudebant Cælum, & Terra. Sed Vas istud non luminosum fuit apud homines, quia mundi honores, & divitias contemnebat. Fù Vase quanto più luminoso a gli occhi miei, per la bellezza della Grazia, tanto men luminoso a gli occhi degli Uomini, perchè Maria dispregzò quanto nel Mondo si stima, onori, e ricchezze. Quintò Maria fuit Vas mundum, & non mundum; mundum fuit, quia tota pulchra, & tanta immunditia non inveniebatur in ea, ubi cuspis acus infingeretur. Sed non mundum fuit, quia de radice Adæ processit, & de peccatoribus nata est, licet sine

Nov. III. E pcc-

peccato concepta : ut Filius meus de ea sine peccato nasceretur . Fu Vate mondo , perchè tutta bella , e tanto pura , che non pote avere in Lei luogo tanto di macchia , quanto può segnarsi con una punta sottilissima di un' ago , quantunque per ragione della discendenza di Adamo per via di naturale propagazione da Genitori terreni , e macchiati di colpa , avrebbe per questo Capo dovuto contrarre il peccato originale , ma volle , che fosse Ella concepita senza peccato . *Ut Filius meus de ea sine peccato nasceretur* Bella ragi-
 ne ! Ancor che la Divina Madre per impossibile contratto avesse il Peccato originale , per niun capo poteva contrarlo il Figlio , coll'esser da Lei generato , perchè generato per opera dello Spirito Santo , non già per via di naturale generazione , come i Figli di Adamo ; e per ragione dell' Unione ipostatica , esclusiva essenzialmente , e impossibile con qualunque colpa ; con tutto ciò sarebbe mancato un' altro titolo al nostro Redentore , un altro pregio ,
 di

Dell'Immacolata Concezione. 99

di nascere da una Madre senza colpa. Il Padre per dare al suo Figliuolo questa Gloria ancora di vantare la Santità, perchè Figlio di una Madre immune da ogni colpa, volle preservare la Madre dal peccato originale: Vantava Egli nobiltà eterna, e divina da banda del Padre, Vantar doveva anche nobiltà celeste da banda di una Madre, sempre Sovrana, e sempre Regina, non mai schiava di Lucifero.

Preghiamo la Purissima Madre, che col suo Patrocinio vuoti il Cuor nostro da ogni affezione di terra, l' Anima nostra da ogni colpa, che sono gl' impedimenti alle grazie divine; acciò il Signore ci riempia, del suo amore, della sua Grazia. *Non altro voglio da te, se non che si vuoto,* disse il Signore a S. Gertrude, *ch'io ti riempirò di Grazia.* Ogni uno di noi è un Vase di capacità immensa, per dir così, perchè capace di Dio; ma perchè siamo pieni di male inclinazioni, di attacchi disordinati a i beni di terra, siamo indegni di ricevere Grazie da Dio, il quale anco

arde di desiderio di arricchire tutti. E' vero, che torre gl' impedimenti alle Divine Grazie, è Grazia ancora del Cielo, quando noi senza la Grazia altro non facciamo, se non male; ma è vero altresì, che il Signore, sempre ci offerisce questa Grazia, anzi ce la dà; ma noi cooperare non vogliamo alla Grazia, per non sentire la pena di vincere noi stessi, le nostre passioni. La prima Grazia tutta è da Dio; cooperare alla Grazia dev'essere, e da Dio, e da noi; *Non ego. sed gratia Dei mecum*, dice l' Apostolo, 2. Cor. 13, non manca mai il Signore, manchiamo noi. Cerchiamo sempre questa Grazia di non mancare alla Grazia; giacchè da questa mancanza nasce, che Dio sia più scarso con noi nel darci la Grazia; da questa scarsità procede, che cadiamo in peccato, benché per nostra colpa ancora, poichè ogni Grazia di sua natura è bastevole a farci resistere a qualunque tentazione: *Quilibet gradus gratiae, in seipso sufficit ad resistendum cuicumque concupiscentiae.* 2. 2. q. 109. e da peccati disca-

scende la dannazione. Preghiamo la Purissima, e misericordiosissima Madre, che ci scanzi da tanto male.

E S E M P J .

Nella Terra di Calitri vi è eretta una Congregazione in onor del' Immacolata Concezione, sotto la direzione del R. D. Francesco M. Margotta, e vive con molta pietà, e molto addetta all' amore, e divozione alla Gran Madre. E' ella situata fuori dell' abitato: una mattina fù trovata aperta forzosamente; e trovòssi fatto un bottino di quanto si conservava in quella di più prezioso in argento, e altre suppelletili, per fino smossa un poco la Corona di 12. stelle di argento sopra la statua; ma nulla però vi mancava. Che anzi trovòssi un fiasco pieno di vino, tutti conobbero la protezione di Maria in custodirsi il suo Santuario, senza però sapere il come. Passato un' anno, un' Uomo che probabilmente si suppone essere stato un de' ladri si abbattè in uno di

E

3

que-

quella Terra ; e udito il dì lui Paese , gli disse : Voi avete quella Cappella tanto miracolosa , e narrògli , come fuisse accaduto ad' altri , come portatisi di notte i ladri per rubbarla , e preso molto , facevano violenza per rapire la Corona , quando uscì una voce dalla statua , che disse : *Finitela , altrimenti vi farò divorare da questo Dragone.* Preme sotto a piè la statua un Dragone . In tal modo difese la Divina Madre il luogo a Lei consagrato , poichè atterriti gl' Empj si diedero in fuga .

Mà questa divina Madre , siccome è terribile a nimici , così mostrasi favorevole a' suoi Divoti. Nella Festa del 1738. i Congregati vollero celebrarla con più di pompa , perlochè eressero una nicchia più alta , e bene adorna per collocarvi la Statua . Erano tre soli , e la Statua è di legno molto grieva , perchè oltre la grandezza , è sostenuta da una base con un grupppo di molti Angioli , e con un gran Dragone sotto a' piedi della Divina Madre ; pure fidati nella gran Signora , vollero essi soli riporre la

Sta-

Statua nella nicchia, la quale con somma maraviglia divenne loro leggiera, a guisa di una piuma. E' molto cresciuta la divozione in questo luogo alla Immacolata Madre, onde in tutt'i bisogni sotto questo titolo la invocano, e la misericordiosissima Madre concorre colla loro fede con moltissime Grazie, non meno a prò delle Anime, che de' Corpi; anche a prò de' Campi, de' Bruti, che per brevità tralascio.

COLLOQUIO.

A Maria Immacolata.

S Antissima Vergine, che usciste dalle mani divine, qual ruscello limpido e purissimo, perchè benchè composta del nostro fango, non contraeste la sporcchezza del nostro fango; con quanto abbiamo di cuore ci rallegriamo co' Voi di sì inestimabile privilegio fattovi da Dio, acciò fosse degna di fare scaturire in Terra il Fonte di tutt'i beni, il Figlio di Dio, umanato in Voi, e da Voi. Nascete da Lui per Grazia, a Lui simile

simile in quanto Dio, perchè Egli na-
 scer voleva da Voi, e farsi a Voi si-
 mile nell'Umana Natura. Sia loda-
 to da tutte le lingue, glorificato da
 tutte le Creature il Vostro Divin
 Figliuolo, e Dio nostro, e nostro Re-
 dentore, per quanto hà fatto a Voi, e
 in Voi di grande. Vorremmo strug-
 gerci per ossequio, liquefarci per
 amore verso il Vostro Figlio, per
 quanto hà fatto a Voi, ancorche per
 impossibile non si fosse degnato di
 fare a noi veruna grazia; ma per i
 soli doni dati a Voi, noi vorremmo
 amarlo, glorificarlo, se potessimo,
 infinitamente. Tanto godiamo delle
 Vostre Grandezze, e Privilegj. Ma
 giacchè siete Vera, e degna Madre
 di un Dio ch'è quanto dire, una Ma-
 dre tutta pietà, tutta misericordia,
 tutta bontà, che amate, e godete dif-
 fondere a tutti le Vostre grazie, le
 Vostre misericordie. Signora, vi so-
 no note le nostre miserie, non ab-
 biamo merito presso Voi di essere
 esauditi; ma presso Voi, i meriti so-
 no i demeriti, sono i peccati, sono le
 nostre miserie, queste fanno la no-
 stra

Dell'Immacolata Concezione. 105
stra Causa presso la Vostra misericordia. Non potete vedere miserie, e non compatirci, e non soccorrerci, tanto più, quanto più ne siamo pieni, quanto più siamo indegni di grazie. Così fate pompa di Vostra misericordia, e siete grata a quel Dio, che appunto per noi, per le nostre miserie vi fe Madre di misericordia. Sia tutta Vostra la dignità di esser Madre di Dio; deve essere tutta a nostro favore, la dignità di esser Madre di misericordia. Tale dignità non potete mostrarla in Cielo, ove non ha luogo la miseria, non nell'Inferno perchè indegni, e incapaci di misericordia; con Noi potete farne pompa, nè cessaremo d'invocarvi fintanto non ci farete grazia di liberarci da tutte le miserie di questa Vita, e dal fondo di tutte le miserie, dall'Inferno, acciò possiamo glorificare le Vostre misericordie per sempre. Amen.

E 3

SA-

S A B A T O T E R Z O.

INTRODUZIONE.

N On vi è attributo più geniale a Dio, più necessario a noi, della Misericordia. *Deus, cujus proprium est misereri semper, & parcere*, canta la Chiesa. Tutto il genio di Dio è usare pietà, tutto il nostro bisogno è di misericordia: e il Signore per muovere se stesso ad usare Misericordia, ed eccitare noi a fidarci di Lui, ha disposto, che la sua Misericordia avesse, per dir così, bisogno di noi. Chi lo crederebbe? Egli il nostro Dio è il Mare Interminabile di tutte le perfezioni, di tutt' i beni, di tutte le glorie, e grandezze, di ogni felicità, e beatitudine. Ogni bene ha, e possiede da se stesso, e tutto in se stesso: L'ha

L'ha da sè, perchè da niuno l'ha ricevuto, nè può riceverlo: *Quis prior dedit illi, & retribuetur ei?* Rom. 8. Tutto ha in se stesso, perchè tutt' i beni, tutte le sue glorie, tutte le sue felicità sono il medesimo Dio. Egli dunque non ha, nè aver puote bisogno di chicche siasi, perchè tutt' i beni possiede; niuna cosa può desiderare, perchè quanto mai potrebbe desiderare, tutto possiede in se stesso; niuna cosa può perdere, perchè tutto possiede essenzialmente; di niuna cosa può fare acquisto, poichè non vi è bene fuor di Lui. Per esser' Egli quel Dio sì grande, sì felice, sì potente, qual' Egli è, non ha bisogno di veruno; anzi per questo capo Egli è Dio, perchè non può aver bisogno alcuno: *Deus meus es Tu; quoniam bonorum meorum non eges:* Ps. 15. Non ha bisogno di noi la sua Onnipotenza, nè la sua Sapienza, nè la sua Bontà, nè le altre Divine Perfezioni; che anzi noi abbiamo tutto il bisogno di Dio. Ma la sua Misericordia ha in qualche modo bisogno della nostra miseria. Come, che la Mi-
seri-

Misericordia hà, come proprio oggetto sollevare l'altrui miserie; dove non vi è miseria, non può aver luogo la Misericordia; sicchè se noi non fusimo miseri, e miserabili, non potrebbe risplendere, nè aver luogo nelle operazioni di Dio la Divina Misericordia. Potrebbe Dio far pompa di sua Onnipotenza, di sua Sapienza, di sua Giustizia, di sua Liberalità, di sua Signoria, e Dominio, perche questi Attributi non dicono relazione all'altrui miseria; ma senza i nostri peccati, senza le nostre miserie non potrebbe far mostra di sua Misericordia, la quale pure è l'Attributo a Lui più caro, più geniale: *Miserationes ejus super omnia opera ejus*: Ps. 144. Onde parlando del peccato di Adamo, scrisse S. Ambrogio in Ps. 39. Permise il Signore, cioè non impedì tanto male, *ut haberet aliquem, cui peccata dimitteret*. Consapevole di questo genio di Dio, contrito, e compunto implorava la Misericordia delle Trè Divine Persone, il penitente Salmista: *Miserere mei Deus, secundum*

me-

magnam misericordiam tuā: Ps. 50. Implora la pietà dell'Eterno Padre, e lo prega a perdonargli tutt' i peccati, a misura della sua grande misericordia.

Questa gran misericordia del Padre è l'Attributo della misericordia, la quale si appropria al Padre, ch'è Padre di tutte le misericordie, *Pater misericordiarum; & Deus totius consolationis.* 2. Cor. 1. Padre, che hà le viscere piene di misericordia: *Per viscera misericordie Dei nostri:* Luc. 2., e lo prega per amore del suo Figliuolo, che voleva mandare in Terra a farsi Uomo, e morire per amor dell'Uomo. Questa è la grande, anzi massima misericordia del Padre, donata al Mondo, l'averci dato, come nostro Redentore Gesù Cristo; secondo ci avisa S. Pietro: *Benedictus Deus, & Pater Domini nostri Jesu Christi, qui secundum misericordiam suam magnam regeneravit nos in spem vivam, per resurrectionem Jesu Christi ex mortuis.* 1. Pet. 2. onde Cassiodoro: *Magna est misericordia, quæ formam servi imposuit Domino mundi, ut panis esuriret, fens sitiret,*
Vir-

Virtus infirmaretur, Vita moretetur, Redemptor venderetur, l. b. Var. lect. Quale misericordia può pensarsi maggiore, che donarci il Padre il suo Unigenito Figlio, quando in questo Figlio ci hà aperto un tesoro, in cui provvederci di tutto il bisognevole, per placare Lui offeso da noi, per dargli condegna soddisfazione di tutt'i nostri peccati, e con ciò, da nemico farcelo Amico, da Giusto Punitore, Padre misericordioso, e da Giudice Severo, Rimuneratore Liberalissimo? onde dir voleva Davide a Dio: Se uno Schiavo vi hà offeso, un Figlio vi plaehi; non potrete contenervi, o Padre, di non farmi, quanto vi prego, quando imploro la vostra pietà per amore, e per i meriti del vostro Unigenito, ed Egli implora la vostra misericordia per me. Tutt'i beni ci hà donati il Padre col darci Gesù Cristo.

Implora in oltre la misericordia del Divin Figliuolo: *Et secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.* Consapevole Davide, che benchè sia grande,

infinita, incomprendibile, eterna la misericordia di Dio, non sempre sono tali gli effetti; perciò, implorata la misericordia del Padre, implora la misericordia del Figlio, gli effetti, e gli atti della divina misericordia, che sono le miserationi di Dio; secondo questi prega il Divin Figliuolo, che cancelli dall' Anima sua il proprio peccato. Il Divin Figliuolo è quello, il quale ha cancellato il decreto, scritto contro di noi, indelebile in altra maniera, se non col sangue di un Dio: *Delens quod adversus nos erat chirographum decreti: quod erat contrarium nobis: Coloss. 2.* Si come un Mercadante cancella nel libro de' conti le partite già sodisfatte: e il Giudice la sentenza già scritta, quando assolve un Reo; e uno scrittore cassa gli errori, avvenuti in una Scrittura: Così Gesù col suo sangue cancella dall' Anime nostre le colpe, e fa che il Padre le cancelli dalla sua mente, e decreto, se noi le detestaremo, onde l' Angelico commentando il detto dell' Apostolo, dice: *Chirographum esse memoriam Dei, reservantis peccata*

ta ad poenam, de iis sumendam. Et dicitur decreti, ed quod peccatum non tantum manet in memoria, sed etiam in decreto Dei, quo decrevit illud punire; cum verò Deus illud remittit, non remittit sic, ut faciat, quod non peccaveris; sed sic, ut peccatum admissum deleat, quasi de sua memoria, & decreto, in quo illud reservabat ad vindicandum, & puniendum; simulque facit, ut peccatum non maneat in Demonis memoria ad accusandum, nec in peccantis conscientia ad eum contristandum: S. Th. hic. Sicchè la Penitenza in virtù del sangue divino cancella i nostri peccati dal decreto, e sentenza di Dio, acciò non ci punisca; dalla memoria del Demonio, acciò non ci accusi; dalla nostra Coscienza, acciò non ci rimorda. S. Agostino Serm. 66. de Temp.; Qui seipsum accusat in peccatis suis, hunc Diabolus non habet iterum accusare in die iudicii; si tamē confitens pœnitendo deleat, que fecit; nec iterum renovet, que egit.

Di ciò non contento il Penitente, implora la misericordia dello Spirito Santo a lavargli l'Ani-

ma

Dell'Immacolata Concezione. 113

ma, e mondargli il Cuore da gli abiti cattivi, dalle male inclinazioni, effetti del peccato, e rimangono nell'anima per lo più, anche dopo perdonato il peccato, inquanto al reato della Colpa: *Amplius lava me ab iniquitate mea; & à peccato meo munda me.* Quest'acqua purissima, efficacissima è lo Spirito Santo: *Effundam super Vos aquam mundam; & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris; Spiritum meum ponam in medio vestri.* Ezech. 36., onde Origene hom.8. in Levit.; *Etiam si quis mundetur à peccato, & non sit jam in opere peccati, ipsorum vestigia sceleris commissi purgatione indigeat.* Io Spirito Santo con i suoi doni, come con acqua purissima, e fecondissima lava l'Anima da tutte le fozzure, e la feconda di opere sante; *Aquæ, quibus diluitur iniquitas, dona sunt Spiritus Sancti;* S. Greg. in ps. 50., *quæ, quasi torrens de supernis venientia, sicut electorum corda, ut germinent, irrigrant; ita etiam ab omni inquinamento Carnis, & Spiritus emundant.*

Implora Davide la misericordia
dei

del Padre, offeso da lui coll'impurità, perchè Padre Vergine; del Figlio, da lui strapazzato coll'ingiustizia, e inganni contro l'innocente Uria, perchè al Figlio si appropriò la Giustizia, e la Verità; dello Spirito Santo, da lui oltraggiato colla malizia opposta alla Bontà, appropriata allo Spirito Santo. Imitiamo il Santo Penitente coll'invocare la misericordia delle Tre Divine Persone, da noi offese più, che da Davide.

COLLOQUIO.

Al Padre.

Padre di tutte le misericordie, e Dio di ogni consolazione; con questo titolo godiamo d'invocarvi, come quelli, che viviamo in questa Terra, di tutte le miserie, e di ogni amarezza; fidati di essere da Voi Padre Misericordiosissimo, e Dolcissimo, e sollevati da tante miserie, e consolati in tante amarezze, e afflizioni: quando niun'altro titolo è a Voi più cordiale, più caro di questo. E' vero, o
mi-

misericordiosissimo Padre, che noi ci siamo resi affatto indegni di misericordia per tanti abusi, ed enormi ingratitudini, ma con tante nostre iniquità non avete Voi perduto il Vostro preggio, con cui ite tanto glorioso, di essere Padre di tutte le misericordie, e possedete misericordia infinita maggiore di tutte le nostre miserie, e ingratitudini; di ogni nostra malvagità, e malizia: di tutte le nostre enormità, e scelleratezze: questa invociamo: sù questa ci fidiamo; in questa fondiamo tutte le nostre speranze: senza le nostre miserie non potreste far pompa della Vostra misericordia, sareste Padre di tutte le misericordie, ma Padre senza Figli, e Signore senza vassallaggio; e Padrone senza avere in chì mostrare il Vostro dominio, e padronanza; giacchè i miseri, i peccatori appunto sono i Figli della Vostra misericordia, sono i servi, i soggetti alla dolcissima Signoria della Vostra misericordia. Non leggiamo, che Voi vogliate essere chiamato Padre di Giustizia, e con ragione, perche la Vostra
Giu-

Giustizia non riconosce Figli, ma schiavi forzosi; la Vostra misericordia riconosce Figli, e servi, quali Voi godete di avere, liberi, e non forzati, e in ciò vi palesate Dio Signore, e Padrone Supremo delle volontà, e libertà create; sicchè dominate in esse con tutta la libertà del loro arbitrio, siano a Voi soggette con tutta la loro volontà, e genio. Per gloria dunque di Vostra misericordia, di dominio a Voi sì glorioso, e caro, siateci Padre di misericordia, e di tutte le misericordie, per sollevarci da tutte le miserie: Padre di misericordia senza numero, perchè senza numero sono i nostri peccati; di misericordia senza termine, perchè vi preghiamo a liberarci dalla miseria eterna. E quando, o Padre, vogliate rimirare la nostra indegnità, e più che diabolica ingratitudine, sicchè non ci siate Padre di misericordia, non potrete negarci di esserci tale, quando vi preghiamo per amore della Vostra misericordia massima, tutta vostra e anche tutta nostra; perchè da Voi donataci, Gesù-Cristo,

Dell'Immacolata Concezione. 117

Cristo ; per amore , e per i meriti di tale, e tanto Figlio, vi preghiamo ad esserci Padre ; a questo fine ce lo donaste, l'inviaste in Terra, faceste Figlio della Vostra misericordia quello, ch'era Figlio della Vostra Gloria, della Vostra Grandezza, della Vostra Maestà, della Vostra Sapienza, e Verità, della Vostra Potenza, e Virtù, Figlio Uni genito delle Vostre Viscere, e Sostanza, ma non Figlio della Vostra misericordia, perchè per Natura, non per Volontà, per necessità, non già per elezione da Voi nasce. Quando lo generaste nella Madre, allora divenne Figlio della Vostra misericordia infinita, perchè per sola Vostra misericordia lo voleste Uomo, e Figlio di una Madre Vergine. Per gloria, per amore, per i meriti di tanto Figlio, per la gloria ricevuta da tanto Figlio, fateci a somiglianza di Gesù Cristo, Figli della Vostra misericordia, quando per farci tali, faceste il Vostro Unigenito, Figlio della Vostra misericordia. Demeritiamo tanta grazia, ma la merita Gesù Cristo; Egli vi placa col
noi,

noi, vi sodisfà, e vi chiede perdono per noi, vi prega per noi. Gridano giustizia, e vendetta i nostri peccati; molto più grida misericordia il Vostro, e nostro Gesù Cristo: Non udite, o Padre, gli schiamazzi delle nostre iniquità, ma le Voci delle Piaghe del Vostro Gesù; acciò simili a Gesù per grazia in Terra, per gloria in Cielo, possiamo glorificarvi, come Padre Eterno di misericordie infinite. Amen.

Al Figliuolo.

Figlio Unigenito, benchè due volte generato, e due volte nato; generato, e nato in Cielo senza principio, fin dall'eternità da un Padre Dio; generato, e nato in Terra nel tempo da una Madre Vergine. Se tutto Vostro è il primo nascimento, tutto nostro è il secondo. Nascete fin dall'eternità Dio da Dio per Vostra gloria, perche Figlio per necessaria perfezione del Vostro essere di un Padre Dio, e lo stesso Dio col Padre. Siete nato nel tempo

Uo.

Dell'Immacolata Concezione. 119

Uomo Dio da Maria per Vostra gloria, e per nostro bene. Per vostra gloria; non già, perchè avessivo bisogno di farvi Uomo, ma per far pompa la più magnifica, che possiate fare fuor di Voi, di tutte le Vostre Perfezioni: e sopra tutte, della Vostra misericordia, che volete sia come la Regina, e Principale sopra le altre Vostre Divine Perfezioni, benchè tutte Divine, e perciò tutte dominanti. Col divenire Figlio di Maria, siete divenuto Figlio della misericordia del Padre, e Figlio della misericordia della Madre: Figlio della misericordia del Padre, perchè per sola Vostra misericordia, ch'è la stessa con quella del Padre, voleste farvi Uomo, per poter morire per l'Uomo. Figlio della misericordia della Madre, da cui col prendere l'umana Natura, prendeste il poter compatire le nostre miserie; e per comparirle con maggiore amore, e liberarcene con maggiore impegno, voleste addossarle tutte sopra di Voi. Se come Figlio della misericordia del Padre volete scacciarci da Voi, e
abban-

abbandonarci , perchè troppo ce-
 ne siamo abusati ; ardiamo dire, che
 non potete, come Figlio della Mife-
 ricordia di Vostra Madre ; già sa-
 pete per isperienza le nostre miserie,
 poichè con eccesso di bontà propria
 di un Dio , avete voluto provarle in
 Voi . E' vero , Amato Signore , che
 non meritiamo pietà , nè compassi-
 one ; imperciocchè è vero , che
 somma è la nostra debolezza , e mi-
 seria ; ma se cooperassimo alla vo-
 stra Grazia , non cadereffimo ; tut-
 ta è nostra colpa , tutta nostra man-
 canza : ma tanto più avete a compa-
 scirci , quanto più ne siamo indegni ;
 così vi palesate quell' Uomo Dio ,
 qual siete , cioè tutto tenerezza , e
 pietà , tutto bontà , e clemenza , tut-
 to misericordia , e compassione , qual
 siete , e vi palesarete tale , col per-
 donarci , col lavarci da tutte le no-
 stre colpe . Ricordatevi, Signore, che
 le vostre miserezioni sono infinite , e
 in quanto Dio , e in quanto Uomo ,
 poichè ogni vostra operazione è di
 valore infinitamente infinito . Una
 sola filla del vostro Sangue sopra-
 bon-

bonderebbe per lavanda d'infiniti peccati; e Voi lo versaste tutto: Un solo vostro sospiro ha dato più di gloria al Vostro Padre, che non possono apportargli di confusione tutt'i peccati, non che i nostri, ma tutt'i possibili. Come dunque volete perdersi, quando siete morto per salvarvi? Voi volete tutti salvi, perchè per salvare tutti siete morto; non manca da Voi, manca da noi. Se avere volontà vera, seria, sincera, efficace di esser salvo, è vostra Grazia, è vostro dono, dateci come Dio questa Grazia, che come Uomo Dio meritata ci avete: acciò possiamo glorificare in eterno la vostra misericordia, e ammirarvi sempre come Figlio di doppia misericordia, Divina dal Padre, umana dalla Madre, e glorificarvi, amarvi, benedirvi, ringraziarvi cogli affetti del Vostro Padre, e della vostra Madre in eterno. Amen.

Allo Spirito Santo .

A Cqua purissima , efficacissima ,
 onnipotentissima , Divino Spi-
 rito , come tale v' invociamo , vi
 preghiamo ; perche come tale ci sie-
 te stato promesso , e meritato dal no-
 stro Redentore Ges. Cristo : e tale vi
 supplichiamo a degnarvi di dimo-
 strarvi verso noi , e con noi . Voi
 siete un Dio di dolcezza , Dio di
 pietà , Dio di misericordia , Voi po-
 tete lavare l' Anime nostre da tutte
 le sozzure , le nostre menti da tutti
 gli errori , le nostre lingue da tutte
 le falsità , i nostri Cuori da tutti gli
 affetti terreni , da tutte le male in-
 clinazioni , da tutti gli abiti cattivi .
 Due grandi mali , e due ferite
 mortali abbiamo ricevute dal Pec-
 cato originale , somma inclinazione
 al male , somma alienazione dal
 bene , accresciute molto più da tan-
 ti nostri peccati attuali . Voi potete
 sanarci da queste ferite ; poichè è do-
 no vostro l' uno , è l' altro , detestare
 il male , e scegliere il bene . Detestiam-
 mo.

omo di tutto Cuore tutti' i nostri peccati ; vi dimandiamo perdono di quanto vi abbiamo fatto di male, d'aratro di disgusto ; ma perchè il dolore è poco , e doveremmo liquefarci in pianto , distillarci in lacrime , per aver fatto tanto male a Voi nostro Dio sì buono ; per avere fatto ogni male a Voi , che siete ogni bene ; dateci Voi questo dolore , sicchè cancelli tutte le colpe , e ci lavi da tutte le male inclinazioni . Dateci tanto amore , accendete in noi tali fiamme di carità , sicchè resti in noi incenerito , quanto non è Vostro , e non siete Voi ; e siamo sempre inclinati a fare ogni cosa di vostro gusto , di vostra gloria . La grazia è molto grande , quando portar dobbiamo il peso delle colpe commesse, pagar dobbiamo la pena de' nostri falli ; ma per Voi è niente ; E ve ne preghiamo per gloria vostra , della Vostra Immensa misericordia , per i meriti del nostro Redentore , il quale ci ha meritati maggiori beni de' perduti nello stato dell' innocenza . In quello stato non patiremmo tali

contrasti in noi , tale pugna delle
 nostre passioni , tale combattimento
 dell' appetito ; fateci tanta grazia,
 sicchè per i meriti di Gesù non lo
 sentiamo ora . Almeno , Signore ,
 se non siamo degni di tanto privile-
 gio , concesso unicamente alla no-
 stra Gran Madre , in cui fù estinto
 il fomite dal primo istante del suo
 essere ; dateci Grazia tale , sicchè
 vinciamo sempre le nostre sfrenate
 passioni , qualunque inclinazione al
 male , ogni ripugnanza al bene . Que-
 sta è la Grazia più forte , efficace ,
 abondevole , meritataci da Gesù Cri-
 sto , e questa vi preghiamo di tutto
 cuore ; non riguardate i nostri de-
 meriti , non le nostre colpe , non la
 nostra ingratitudine ; in pena di cui
 meritiamo di essere affatto abando-
 nati , ma unicamente la vostra miseri-
 cordia , i meriti di Gesù , le preghie-
 re di Maria . Quanto questi avan-
 zano tutt' i nostri peccati , e malizii ;
 tanto speriamo di essere esauditi ; ac-
 ciò possiamo darvi eterna gloria , ad
 onta di tutt' i nemici della Grazia di
 Gesù Cristo , mentre per coprire li
 pro-

propria malvagità ; tutte le proprie mancanze dar vonno alla Grazia, che loro manca , non già a se stessi , i quali mancano alla Grazia : e mancano , perchè vogliono , ad onta della Grazia, seguire le proprie passioni . Noi confessiamo , che giammai manca dalla vostra Grazia, manca da noi ; questa Grazia preghiamo, sicchè non permettiate, che non manchiamo mai alla Grazia, acciò in tal modo possiamo ottenere il frutto della Grazia, la Vita Eterna.

S E R M O N E .

E *Manatio quaedam est Omnipotentis Dei sincera ; & idèd nihil iniquatum in illam incurrit .*

La Somma Misericordia del Padre è stata fare dono all'Umana Natura del suo Unigenito Figlio , e donarlo con dono irrevocabile , ed eterno : poichè con nodo personale , ed indissolubile si è unito alla nostra Creta , è divenuto Vero Uomo, quello, ch'era Vero Dio ; è divenuto Figlio dell'Uomo , il Figlio di Dio . Ma perchè

non conveniva donare al Mondo tanta Misericordia, aprire in Terra un fonte inesiccabile di Misericordia, erigere in Terra un Erario infinito, un Tesoro immenso, in cui potessero gli Uomini provvedersi di tutto il bisognevole alla vita sovranaturale della Grazia, e della Gloria; senza che il Mondo desse ad un Dio una degna Madre; degna di concepirlo nel suo seno, e darlo alla luce del Mondo Vero Uomo, e Vero Dio. Ma perchè il Mondo tutto, era contaminato; nè poteva in lui trovarsi una tal Madre; Il Signore compassionando tante miserie del Mondo, Egli gli fe dono di Maria, gli donò questa Figlia, Figlia, dirò così, di sua Misericordia, perchè per pura Misericordia la donò al Mondo: acciò per mezzo di tale, e tanta Madre, potesse il Mondo ricevere la Massima Misericordia di Dio, l'Uomo Dio Redentore: perchè Figlia dell'Umana Natura sì, ma liberata dalla miseria della colpa originale: *Et ideo nihil inquinatum in illam incurrit*; come dimostrerò colla

somi-

Dell' Immacolata Concezione. 227
somiglianza dell' Eterna Generazio-
ne.

Che Maria sia stata degna di con-
cepire nel suo seno il Figlio di Dio,
vestirlo di sue Carni, farlo Vero suo
Figliuolo, perchè immune da ogni
peccato, e originale, e attuale, è
sentenza del Primo Propagatore del-
le glorie di Maria Immacolata, S.
Sabba, il quale è stato il Primo a
Celebrare la Festa della Immacolata
Concezione nella Chiesa Orientale,
ed Egli è l'Autore del Rituale Gre-
co. In più luoghi Egli ci attesta que-
sta Verità, e a' trove ne hò apportate
altre Testimonianze. *Tu quidem, o Vir-
go, illud Divine Originis Verbum,
quod prius incorporeum fuerat, et corpore
humano indutum peperisti. Vobis, o
Vergine, fatto a vete Corporeo l'In-
corporeo, Visibile l'Invisibile, Uomo
un Dio. E ne rende la ragione: Nam
ab eterno propter splendorem integri-
tatis, & pulchritudinem Virginalem;
ac demum propter charasmata, seu gra-
tia dona, que te ab omni naevo immu-
nem fecerunt, manifestè Sola fuisti
digna tanti partus honore.* In men. 1: 2.

Febr. ode 5. • Non può parlare con più chiarezza, giacchè dice, ch' Ella sola è stata degna di partorire un Dio; per lo splendore dell' integrità, e per la bellezza Verginale, e per i doni di Grazia, per cui fu immune da ogni menomo neo di macchia. E di nuovo il medesimo Santo Sacerdote: 23. Januar. ode 4. : *O' Eminen-
tissima Castitate, Maria, que facta
es Puritatis ipsius Sedes, ut potè ad
inhabitandum peridonea Deo, impuri-
tates, ac fordes, in anima mea stabu-
lantes ad nihilum redige.* Ella è stan-
za idonea ad un Dio, perchè Sede
della stessa Purezza.

Cui fa echo un' altro Santo Sacer-
dote della stessa Chiesa Greca, Di-
fensore ancor' Egli della Concezione
Purissima di Maria, S. Gio: Damasceno,
mentre introduce tutt' i Cori
degli Angeli, e Beati a lodare la
bellezza di questa Infante, bella so-
pra tutte le Creature, perchè abbel-
lita dagli splendori della Divinità.
*Adolescentularum Chorus ille Divi-
nus, tamquam afflatissimus numine, te,
ut excellenter in Mulieribus plebram
decan-*

decantat, ipsius videlicet Divinitatis, splendoribus adornatam: In Men. 11. Jan. Ode 1. de S. Theod. A' due Santi Sacerdoti, aggiungo il Santo Arcivescovo di Tessalonica, S. Giuseppe, il quale così scrisse a gloria di Maria, e per confermazione di questa Verità. In men. 17. Mart. Ode 1.: *Filius aequè increatus, ac Pater, in Te sola reperit Causam, cur similem nobis naturam indueret*. In Maria solamente Dio hà trovato i motivi, e la ragione di vestirsi della nostra Carne, e Natura. Perchè Lei sola sfolgorante di purezza non qualunque, ma sopra tutte le Creature. *Te enim reperit solum puritate super omnes Creaturas fulgentem*.

Onde ripeter possiamo a gloria di Maria, ch' Ella a suo modo sia ancora: *Emanatio quaedam sincera Omnipotentis Dei; & ideo nihil inquinatum in illam incurrit*. Giacchè tale Madre conveniva all' Unigenito del Padre, una Madre fior di ogni Innocenza, e Purità; acciò fusse in tal modo degna di generare quello, che vanta, come suo preggio personale, essere

generato qual' Emanazione purissima del Fonte increato di ogni Purezza, e Santità. Descrivendoci la Creazione del primo Uomo Adamo il Sacro Testò, allora quando fù creato non meno Uomo, che innocente, dice: *Et fecit hominem Deus de limo terrae; & inspiravit in faciem ejus spiraculum Vitae; & factus est homo in animam viventem: Gen. 2.* Dal fiato di Dio ricevè, e l' Anima, e una coll' Anima ragionevole la Grazia, e la Giustizia originale. A questa somiglianza uscì propriamente dalle mani di Dio la Infante Maria. Dalla materia terrena, somministrata da' Genitori Gioacchino, ed Anna fù formato e poi perfettamente organizzato il Corpo; Dio v'infuse l' Anima, e coll' Anima la Grazia Santificante, per non essere inferiore ad Adamo la Riparatrice di tutt' i dilui danni. Anzi dovette essere formata tanto superiore ad Adamo, nello stato dell' innocenza, che non può paragonarsi colla Divina Madre; per quanto fù stato Adamo fornito di doni naturali, e gratuiti, non può venire

al

De l'Immacolata Concezione. 131
 al confronto con questa Madre, secondo il detto di Giob. *Non confertur lapidi Sardonycho pretiosissimo: Job. 28.* E commenta Riccardo di S. Lorenzo, lib. 1. de Laud. Virg. *Per quem significari potest Adam in statu innocentie, qui etiam quando totus fuit innocens, non potest comparari Marie comparatione adaequationis.* E alludendo il medesimo al detto del Salmista: *Audi Filia, & vide: Ps. 44.*, dice, che parla Davide, e l'Eterno Padre, perchè l'uno, e l'altro sono Padri di Maria. Il primo per Natura, il secondo per Grazia; Il primo secondo la stirpe terrena, il Secondo, secondo l'origine Divina per Grazia: *Maria Filia Regis David, secundum carnem: quia regali ex progenie. Maria Filia Summi Regis, id est Dei Patris per Creationem; & Gratiam* lib. 6. de Laud. Virg. . Se Davide la confessa Figlia di Dio per Grazia, il di lui Figlio Salomone, con più enfasi ce la dimostra Figlia di Dio non qualunque, ma nel primo essere la più diletta, la più nobile frà gli adottivi, in quel famoso testo de' Prover-

bii: Mulierem fortem quis inveniet?
 Prov. 31. Andava in cerca Salomone
 di una Donna forte: E ne aveva tut-
 ta la ragione; giacchè Donna esser
 doveva ch'è vincere doveva, e ab-
 battere il Vincitore della prima,
 Donna Eva, Lucifero.

Così conveniva ad un Dio, che per
 mezzo di una Donna conquidesse la
 superbia di Lucifero, che andava al-
 tiero, per avere vinto, per mezzo di
 una Donna l'Uomo, e in lui tutta
 la Umana stirpe. Ma perchè è affatto
 impossibile una tal Donna vincitri-
 ce colla sua virtù, quantunque mas-
 sima, del Dragone infernale, do-
 veva vincerlo, per mezzo di un Dio
 fatt'Uomo; onde una tal Donna do-
 veva essere fornita di tanto valore,
 e forza, sicchè tirasse un Dio dal
 Cielo in Terra, lo vestisse di sue car-
 ni, per esser trionfatore dell'Inferno, e
 del peccato. Ma dove mai troverassi
 tanta Eroina, Vincitrice dell'Onni-
 potente? In terra non è possibile tro-
 varla, perchè tutte deboli, tutte
 schiave di Lucifero, per il peccato.
 Bisogna cercarla in Cielo, ne in qual-

lun-

Dell'Immacolata Concezione. 133

Junque Cielo, ma nel sommo di tutt' i Cieli ; e in questo finalmente mi è riuscito trovarla : *Procul, & de ultimis finibus pretium ejus*. Questa gran Donna è Maria, dice S. Bernardo : Ella è la primiera Vincitrice di Lucifero, Donna fortissima, e fatta onnipotente per Grazia ; Ella è la Riparatrice della prima Donna, e la Ristoratrice di tutte le nostre perdite, e rovine. *Cui hec Victoria, del Serpente abbattuto, servata est, nisi Marie, quam enim aliam Salomon requirebat, cum dicebat. Mulierem fortem quis inveniet? Quia tamen, & Deumegerat promississe, & ita videbatur congruere, ut qui vicoratur per feminam, vinceretur per ipsam, vehementer admirans agebat, Mulierem fortem quis inveniet? quod est dicere. Si ita de manu femina pendet, & nostra omnium salus, & innocentia restitutio, & de hoste victoria, fortis omnino est, ut provideatur, que ad tantum opus possit esse idonea. Sed mulierem fortem quis inveniet? Ac ne hoc quæsisse putat desperanda, subdit prophetando, Procul, & de ultimis finibus pretium*

tiuum ejus ; hoc est non vile , non parvum , non mediocre , non denique de terra ; sed de Cælo ; nec de Cælo proximo terris , pretium fortis hujus mulieris , sed a summo Cælo egressio ejus . Serm. 2. Sup. missus est .

Chiunque riflette , vedrà , che tre argomenti ci porge il Santo Padre per dimostrarci immacolato il Concepimento di Maria . Il primo , perchè Ella è la Donna forte , e Unica , e Singolare , la quale hà conquiso il Capo del Serpente infernale ; *Cui hac victoria servata est nisi Marie ?* E altrove scrive il Santo Abbate . Ser. 9. inter Parvos : *Aded fortis fuit , ut illius Serpentis caput contereret , cui à Domino dictum est : Inimicitias ponam inter te , & mulierem : inter sementuum , & semen illius ; ipsa conteret caput tuum .* Il Capo del Serpente è il peccato originale , o certamente la podestà acquistata dal Demonio sopra tutti gli Uomini , in pena del Peccato originale ; per cui sono tutti divenuti Schiavi di Lucifero . Se Maria hà conquiso la Testa del

del Serpente , hà abbattuto il di lui orgoglio ; non poteva una volta , per un solo momento essere dal Serpente conquisa , e fatta Schiava ; imperciocchè potrebbe sempre gloriarsi Lucifero nelle sue perdite , di avere premuta sotto le sue piante la sua Vincitrice ; e avere prima vinta Lei , che non è stato vinto da Lei . Chiunque ben riflette , intende che con questa pena , data da Dio al Serpente Infernale , non può intendersi Maria Schiava di Lucifero per il peccato originale .

Il Secondo argomento di S. Bernardo è l' essere Maria Riparatrice di Eva , e Ristoratrice di tutt' i mali , indotti da Eva col suo peccato nel Mondo . Non conviene , che incorra i medesimi , ch'è deve ripararli , quando incorrerli , ritarda , e impedisce il poterli riparare . Tanto più , che voleva Dio avvilitare la superbia , e astuzia di Lucifero , col vincerlo per mezzo di una Donna , quando egli andava altiero di aver vinto per mezzo di una Donna : *Ita videbatur congruere, ut qui vicerat per se,*

feminam, vinceretur per ipsam; non sarebbe perfetta, e perciò non degna dell'Onnipotente la Vittoria, se avesse voluto prima vinto dal nemico, l'Instrumento della sua Vittoria, contra il medesimo nemico.

²¹ Il terzo Argomento, che fa al presente discorso, è, perchè ci dimostra l'origine di questa Donna forte, non dalla Terra, luogo di debolezza, e di peccato, ma dal sommo Cielo: *A summo Celo egressio ejus*. La prima uscita di questa Donna valorosa è dal Sommo Cielo, non per Natura, perchè terrena, ma per Grazia, non qualunque, ma superiore alla Grazia di tutte le Angeliche creature; questo privilegio ci significa la prima uscita di Maria dal sommo Cielo: *A summo Celo egressio ejus*. Il Testo Ebreo, e la Versione de' Settanta, ci porgono un altro argomento a favor di Maria Immacolata: *Procedit de altissimis finibus pretium ejus, legitur Ebreo: Eboninquum ab unioribus pretium ejus*. È Settanta. *Pretiosior est lapidibus pretiosis, quae talis est*. Il Siro: *Pretiosior lapillis pretiosissis*

Dell' Immacolata Concezione. 137

sissimis, quibus nullum par pretium est.
Questa Donna forte vale sopra tutte le perle più preziose, non vi è in Terra cosa sì preziosa, che possa uguagliare il prezzo di questa Gran Donna, perchè vince ogni prezzo.

E' comune presso i Santi Padri specialmente Damasceno, Bernardo, Efrem Siro chiamarsi la Divina Madre Perla; basti S. Cirillo. Or. c. Nest. *Tu es pretiosa margarita orbis terrarum.* Perla di tanto valore, che unicamente ha potuto trovarla il Figlio di Dio, la Sapienza del Padre; *mulierem fortem quis inveniet? Quis alius, nisi Christus?* soggiugne Agostino. *Serm. 217. de Temp.* Et tanto ne andò in cerca, che per aver questa Madre, calò dal Cielo in Terra; Onde il Divin Redentore si paragona ad un Mercadante ricchissimo, che vendè tutto il suo per comprare una Perla preziosa: *Simile est Regnum Cælorum homini negotiatori, querenti bonas Margaritas; inventa autem una pretiosa Margarita, abiit, & vendidit universa, quæ habuit, & emit eam: Matth. 13.*

Egli

Egli il Figlio di Dio è il Celeste Negoziante, il quale fè tanta stima della Madre, Perla preziosissima, tanto l'amò, poicchè la vide unica, e singolare, fornita di tanta purezza di Corpo, e di Anima, ò per dir meglio, in virtù de' suoi meriti la formò tale, che lasciò il Cielo, calò dal Paterno seno, e divenir volle suo Figliuolo: *Procul enim fuit pretium Maria, scilicet Christus*, è nobite riflessione di Riccardo da S. Lorenzo, lib. 6. de Laud. Virg., *qui de Cælo descendit in uterum ejus; quia a summo Cælo egressio ejus; & ex ea assumptæ carnem, & sanguinem. Ipsa enim est illa pretiosa margarita, quæ in Evangelio, quasi singularis introduci- tur, integra carne, & Spiritu. Non sarebbe Vergine nello Spirito, se macchiata per un momento dal Peccato originale: In tantum concupiscibilis, ut divinum animum in se converteret, & ut tota Dei fieret; Tutta di Dio, e ricca di tanta Grazia, che si rapì tutto il Cuor di Dio, tutto il Verbo del Padre: *In cujus negotiatione Negotiator Cælestis omnia sua**

Dell'Immacolata Concezione. 139

sua distrahit , & commutat . Inde canitur : d admirabile commercium . Una Perla , per compera di cui il Figlio di Dio , vendè tutto il suo , diè tutto se stesso , non può non essere sopra ogni prezzo , tutto candore d'innocenza , senza macchia ; tutta piena di bellezza senza veruna deformità di colpa ; altrimenti , se sozza per colpa , se manchevole per macchia , come prezzarla tanto il Divin Figliuolo ? Margarita enim ista totam se Deo dedit , & omnia divina sibi vendicans mutuavit , sicut Riccardo , nam , & Deus illam elegit , & in ejus comparatione omnia sua contulit ; & quasi pro ipsa habenda expendit omnia sua propria , id est divina , de quibus Jo:6.. Omnia quaecumque habet Pater , mea sunt . Parla con troppa esagerazione , quando dice che il Redentore diè tutt'i beni divini , ricevuti dal Padre , per avere questa Perla senza prezzo , la Santissima sua Madre Maria . Che Gesù si comperasse la Madre co' suoi meriti , ch'è quanto dire , meritasse la creazione della Madre , è sentenza di molti , e grandi

di Teologi, ma per comperarsi in tal modo la Madre, Egli offerse al Padre i suoi futuri meriti, ch'è quanto dire, diè il Sangue, la Vita, di cui ne fe' baratto, a forza d'immense pene, e di spietata morte, ma non perdè i suoi beni divini. Come dunque, dice Riccardo, che *pro ipsa habenda expendit omnia sua propria, id est divina?* Vuol dirci, che per partecipare alla sua Madre tutti i suoi beni divini, barattò Egli e vita, e sangue, e onore, stimando con ciò fare un sommo acquisto, acquistandò la Madre, stimata da Lui sopra la sua Vita, e sangue; perchè degna sua Madre. Il fonte di tutt'i beni divini del Redentore è l'esser Figlio naturale del Padre; diè alla Madre esser concepita Figlia adottiva di Dio con adozione singolare; e per meritare alla Madre tanto privilegio, per farla perla degna di lui, diè tutto il suo.

E per farla degna di Lui, sicchè fosse degna di concepire nel suo seno lui Perla di valore infinito, tutto il tesoro del Padre, la volle senza la

mac-

Dell'Immacolata Concezione. 141
 macchia originale . Quindi la Di-
 vina Madre è detta da' Santi Padri ,
Perla insieme , e *Conchiglia* : *Salve*
Concha marina, quæ margaritam pepe-
rissi hymn. 2. Così la saluta S. Gio:
 Geometra, e S. Epifanio. Or. de Laud.
Deip. Maria interpretatur myrrha ma-
ris ; ed quod paritura esset gemmam
immortalem in mari , hoc est in Mun-
do . E' Conchiglia , poichè generar
 doveva nel suo Seno Verginale la
 Perla infinita Gesù Cristo . E' Perla,
 perchè concepita simile per Grazia a
 Gesù Cristo . E che sia così .

Delle Perle scrive Plinio : *lib. 9.*
cap. 35. , che siano più Figlie del Cie-
 lo , che del mare , quando dal Cielo
 ricevono ogni nobiltà , e pregio . Se
 la rugiada Celeste sia pura , la per-
 la viene , quale stimali , tutto can-
 dore . Se la rugiada sia torbida , co-
 me accade , quando il Cielo tuona ,
 e l'aria è turbata , la perla ancora ,
 ella perde queste qualità , non ha il
 suo pregio nativo , la bianchezza .
Partum Concharum esse margaritas pro
qualitate roris accepti , Egli scrive :
si purus influxerit , candorem conspicit
si ve-

si verò turbidus, & fatum sordescere eundem pallere, Cælo minante: conceptum quippe ex eo constare; cælique eis majorem societatem esse, quam maris. Non avrebbe potuto a mio parere un Santo Padre con più enfasi descriverci il Concepimento immacolato della nostra Gran Madre: e se egli saputo avesse essere questa Madre la perla preziosa dell' Universo, non avrebbe potuto meglio darci la cagione di Concezione sì pura. La perla prende le qualità dall' aria, e dal Cielo; se l'aria sia pura, e il Cielo sereno, è concepita la perla tutta bianchezza. Quando fu concepita Maria, il Cielo fu tutto serenità, quando sorgeva quella Fanciulla, destinata Mediatrice di pace frà il Cielo, e la Terra; perciò canta la Chiesa: *Conceptio tua Dei Genitrix Virgo, gaudium annunciavit universo Mundo.* Non poteva non essere la Fanciulla tutto candore d'innocenza, onde si congratula co' Santi Genitori della benedetta Fanciulla nel suo Rituale S. Sabba: ò *Joachim, affiate divino decore, tu quo-*

quoque Anna divinitus Clara . Vos gemini estis lychni , à quibus orta est lampas , circum quam nullum tenebrae vestigium cernimus . Vos quoque abundanter implevit ipsamet Dei gratia , id est-Genitrix Dei . In Men. 25. Jul.

Una perla senza menomo pallore, ed ombra di colpa, è Maria; e tanto piena di Grazia divina, quando fù concepita, che il Santo non dubita chiamarla la stessa Grazia di Dio: *Vos implevit ipsamet Dei gratia, id est Genitrix Dei*: lb. perchè Grazia divina fù, sortire i Genitori una tale Fanciulla; e tutta opera della Grazia fù essere nel primo suo essere immune dalla colpa; imperciòchè concorsero i Genitori in tale Concepimento, dando la materia necessaria al Corpo, ma lo sforzo maggiore fù della Grazia, come Perla Celeste, frutto più del Cielo, che del mare di questa misera Vita. *Calique eis majorem societatem esse, quam maris . E' Maria Figlia più di Dio, che de suoi terreni Genitori, più della Grazia, che della Natura .*

Confermi questo pensiero il famoso

so detta dell' Apostolo , il quale parlando di Melchisedech. , figura del nostro Redentore, scrisse: *Sine Patre, sine Matre, sine Genealogia, neque initium dierum, neque finem vite habens, assimilatus est Filio Dei manet Sacerdos in eternum*: Hebr. 7. in leggendo queste parole dell' Apostolo , tosto ogn' uno cerca intendere, come l' Apostolo ci descriva Melchisedecco senza Padre, e senza Madre, come fosse un' Uomo calato dal Cielo, e perciò simile al Figlio di Dio Giesù Cristo, quando Giesù Cristo ha Madre in Terra, e Madre sì nobile, ch' Egli si gloria di averla sua Madre; tanto la formò degna di Lui. Ma è facile la risposta. Paragona l' Apostolo Giesù Cristo con Melchisedech, non perchè non avesse egli Madre in Terra, ma perchè, quantunque l' avesse, non era Madre di terra, infetta dalla colpa di Adamo, ma Madre, terrena sì per Natura, ma Celeste per Grazia, come Perla, che più ha dal Cielo, che non già dal mare, perchè più Figlia di Dio per Grazia, che de terreni Genitori

ri

Dell'Immacolata Concezione. 145

ri per Natura ; *Sine Patre , sine*
Matre , sine genealogia , assimilatus
autem Filio Dei , nobilmente Teofi-
lito : hic ; A Virgine Maria , & so-
la secundum carnem natus est , & sine
Matre quidem , secundum illum , & ce-
lestem ortum . Ammiriamo le prepo-
gative di questa Perla , più Celeste,
che terrena ; ma insieme purificiam
mo il nostro cuore da tutt' i peccati
acciò possa essere Conchiglia , non
tanto indegna di concepire Gesù Sa-
cramentato dentro di se. Quel mede-
simo Figlio concepiamo Sacramen-
talmente dentro di noi , che conce-
pi Maria corporalmente nel suo se-
no : ogni purità è necessaria , per
dare ad un Dio ospite una stanza ,
non così indegna. Il che farsi con una
esatta , sincera , e dolorosa Confessio-
ne de' propri peccati , con reiterati
Atti di dolore , e di amore ; perchè
quelli lavano l' Anima da tutt' i pec-
cati , e questi inceneriscono tutto ciò
che non è Dio . Unire ne' nostri cuo-
ri Dio , è peccato , è la massima in-
giuria , che possa farsi ad un Dio , il
quale per divinizzarci colle sue car-

Nov. III.

G

ni,

ni, e sangue, ci si dona nell'Eucharistia. Preghiamo la Divina Madre, che Ella ci prepari il Cuore colle sue Virtù, per ricevere degnamente il suo Figliuolo. Facciamoci Conchiglia di Maria, così Ella viverà ne' nostri Cuori, e ci ornerà co' suoi meriti, e Virtù; sicchè Gesù entrando in noi Sacramentato, pensi di entrare nel Cuore della sua Purissima Madre.

E S E M P J .

PORTOSI dal P. Priore di S. Martino una Persona Civile, per ricevere qualche sollievo alla sua estrema povertà, perchè carica di famiglia. Perchè non trovò il detto Padre, portatosi al Capitolo in Francia, diè in tale disperazione, che pensò darsi colla spada, che portava, volontaria la morte. A tal fine si condusse per la strada, detta dell'Infrascata, per trovare luogo acconcio al suo empio disegno. Più ne additò seco stesso nel camino, ma niuno gli parve a proposito; final-
 men

mente uno ne trovò, che pensò buono; ma che ! appena sfoderata la spada, quando v'è per fissarla in terra, vide tre mazzetti di *cartelle*, e con esse una borza; l'aprì, vi trovò trenta carlini di argento con poche *cartoline*. Stupì a tal vista; onde rientrato in se stesso, ringraziò la Divina Madre di tale providenza, detestò il suo fallo, e seguì a più fidarsi di Dio nella sua povertà.

Aggiungo un'altra providenza di Maria Santissima a sua gloria. E' fervorosa la divozione di Carlo Massari a questa Immacolata Regina, giacchè cerca propagarla in altri. Da più anni Egli ha la divozione di accendere quattro Candele, e una lampa in onore delle cinque lettere, del Nome di Maria, avanti l'Immagine della Concezione. Per lo spazio di cinque mesi volendo egli pagare le cere comprate, sempre questi anno ricusata la paga, dichiarando tutti di essere stati già sodisfatti, benchè siano stati cinque diversi. Finalmente ha voluto prima pagare i Venditori, e poi prendere le Candele, ed

è stato tre volte , e sempre hà ritrovato il danaro dato , in sua Casa , insieme colle Candele comprate. Così sà premiare la Pietosissima Madre la pietà de suoi Divoti.

COLLOQUIO.

A Maria Immacolata .

Candidissima , e Preziosissima Perla , perchè formata , non olamente pura da ogni macchia , ma ricca di Grazia , superiore a tutte le altre Creature , quale conveniva ad una Madre , che concepire doveva in Terra tutto il Tesoro del Padre , e farlo Prezzo del Mondo ; poichè se non diveniva Vostro Figlio , se non prendeva da Voi carne , non poteva essere nostro Prezzo , pagar non poteva tutt'i nostri debiti. Quanto ci rallegriamo di tanto vostro preggio , di essere sola , e Unica Perla di Dio , e degno prezzo di un Uomo Dio Redentore : poichè a Voi più , che a tutto il resto di tutto il creato hà meritato di beni , di Pri-
vi-

villeggi, di prerogative . E prezzo sì degno , che se unicamente Voi godessivo il frutto della Redenzione ; di Voi sola sarebbe pago il Vostro Figliuolo , ma non ne siete contenta Voi , che perche siete degna Madre di un Dio Redentore , volete sia a tutti applicata l' efficacia del sangue Divino , la Virtù della di Lui Passione , e morte . A questo fine Egli patì , e morì : onde Egli molto più desidera applicare a tutti il frutto della sua Redenzione ; ma tali , e tanti sono gl' impedimenti , che ponghiamo alle di lui Grazie , che per lo più , e in più degli Uomini resta inefficace quella Virtù infinita . Ah Signora , questa è quella Grazia , che vi preghiamo con quanto abbiamo di Cuore ; togliete da noi colla vostra Intercessione , questi impedimenti ; giacchè a tal fine vi formò Immacolata . acciò fuffivo Paciera più efficace , Mediatrice più possente , presso Lui . *Patrocinare nobis* , vi preghiamo con S. Germano . *Or. de Zona ; Apud Filium tuum , & Deum , ut salventur anime nostre , ut potè que*

nostrorum Christianorum omnium praesidium existis. Senza la nostra cooperazione alla Divina Grazia, non possiamo esser salvi: senza la nostra volontà non possiamo godere il frutto della Redenzione. Vi diamo tutta la nostra Volontà, siatene Padrona, disponetene a vostro beneplacito. Non potrete non torre da noi, quanto ci ritarda dalla Gloria beata; non potrete non salvarci, quando di Cuore vi doniamo tutta la nostra Volontà, senza veruna riserva, ma perchè questa è Grazia, questa ancora impetrateci Voi, come principio in noi di tutte le Grazie. Amen.

SA.

151

S A B A T O Q U A R T O.

INTRODUZIONE.

INvita il Santo Davide a lodare, e glorificare la Santissima Trinità, tutt' i Figli di Dio, ed a tributare tutti gli ossequj, ed adorazioni, ogni gloria, ed onore alle Trè Divine Persone: *Afferte Domino Filij Dei; afferte Domino filios arietum: Afferte Domino gloriam, & honorem. Afferte Domino gloriam nomini ejus. Adorate Dominum in atrio Sancto ejus: Pl. 28.* Col ripetere più volte la parola *Signore*, ci dimostra, dice S. Atanasio, ch' Egli intende glorificare la Gloriosissima Trinità, perchè *Signore* è il Padre, *Signore* è il Figliuolo, *Signore* è lo Spirito Santo: benchè tutte, e Tre le Persone siano un solo *Signore: Dominus Pater, Dominus Filius*

lius, Dominus Spiritus Sanctus: non tamen tres Domini; sed unus est Dominus, Confessa nel Simbolo di S. Atanasio la Chiesa. Imperciocchè siccome tutte, e Trè anno la medesima Natura Divina, così posseggono una medesima Signoria, uno stesso Dominio, fondati nell' Eccellenza della Natura Divina: Siccome sono tutte Trè un solo Dio, così sono tutte Trè un solo Signore; E Dio, siccome per Natura è Dio; così, per Natura è Signore, e siccome per la sua Essenza è quello, ch' Egli è, così essenzialmente è Signore Affoluto, Padrone Indipendente, Monarca Supremo, e Universale di tutto il creato, e creabile. Non è Egli Signore, come i Signori di Terra, i quali sono tali, o per eredità, ricevendo il Dominio da loro maggiori: o per nascimento, o per conquista, o per altrui Donazione: sono questi titoli manchevoli, imperfetti; e chiunque in tal modo vanta Dominio, e possiede Signoria, non è Signore di sua Natura; perchè può non esserlo; e benchè lo sia, può perderlo, o col-

la morte, o con una ribellione de' Popoli, o coll' esserne spogliato da nimici. Ma il nostro Dio essenzialmente è Signore, per sua Natura è Padrone, perchè è quel Dio, ch'Egli è. Onde siccome per necessaria perfezione del suo essere è Dio, così è Padrone, e Signore dell'Universo; nè vi è chi possa ribellarsi dalla di lui Signoria, nè esimersi dalla di lui Giurisdizione. Non è Egli Signore per elezione de' Popoli; non per eredità; non per conquista; non per altrui donazione; è tale per Natura; e non può non esserlo. Quindi per necessità a Lui sono essenzialmente soggette tutte le Creature, tanto le ragionevoli, quanto le prive di ragione; tanto i Popoli a lui fedeli, quanto i ribelli; tanto gli Amici, quanto i nimici; sono suoi Vassalli, sì quelli, che l'amano, e lo servono; sì quelli, che l'odiano, e l'offendono; tanto i Beati del Cielo, quanto i dannati dell'Inferno; sì gli Angioli, come i Demonj; sì i Giusti, come i Peccatori; sì i Cristiani, come gl'Idolatri: sì i

Cattolici, come gli **Eretici**: sì i **Fedeli**, come gl'**Infedeli**; con questa differenza, che i buoni sono suoi servi, e **Vassalli cari**, **diletti**, perchè **ubbidienti**; gli altri servir lo debbono a loro dispetto; e tutti sono soggetti essenzialmente al **Dominio** di sì gran Signore. E questo ci dimostra l'**infinita Grandezza**, e **Dominio** di questo Gran Signore, quando fatti servire anche da suoi **ribelli**; e servir fa a gli alti disegni di sua **Santissima**, e **Savissima** **Providenza**, anche le **ingiurie**, le **ribellioni** de' suoi **nimici**. Questa è la gloria propria, somma del nostro Dio, il dovere essere glorificato, a loro marcio dispetto da suoi **nimici**, i quali per quanto gli tramino d'**insidie**, gli **machinino** di **ribellioni**, tutto ridondar deve a loro danno, e a gloria del nostro Dio. **Viva dunque**, **viva** in eterno sì gran Signore, solo degno di sì alto titolo di Signore; perchè **Egli solo è Vero**, e **Unico Signore**, e tutti sono a Lui per necessità **soggetti**, **vogliono**, o **no**.

Or quantunque di tutte tre sia un solo,

Dell'Immacolata Concezione. 155
solo, e comune il Dominio; si appropria al Padre, per il titolo della Creazione. Dio ancora è nostro Signore, e Padrone per l' essere, che Egli ci ha dato; e siccome al Padre si appropria la Creazione, così si appropria il Dominio per questo titolo. Si appropria al Figliuolo, per ragion della Redenzione. Egli è nostro Signore, per averci liberati dalla servitù di Lucifero Tiranno, e del Peccato. Onde Signore lo confessiamo nel Simbolo, e Signore l'invoca, l'onora sempre la Santa Chiesa: e noi suoi Figli per lo più con questo titolo assoluto di Signore, intendiamo il nostro Redentore Gesù Cristo. Si appropria allo Spirito Santo, per ragione del Governo del Mondo; siccome questo si appropria allo Spirito Santo, così il Dominio per questo Capo. Quattro volte, come riflette Ugon Cardinale, ripete il Salmista la parola *Afferte*; acciò confessiamo, e adoriamo in Dio tre Persone, e una sola Essenza; e acciò facciamo a Dio quattro oblazioni: Offeriamo l'anima al Padre, il Corpo al Figliuolo, la

voce allo Spirito Santo, e tutti noi alla Trinità. In oltre offeriamo il Sacrificio di adorazione all' Infinita Maestà del Padre, confessandolo Prima Persona della Trinità; di Lode alla infinita Grandezza del Figlio, come Parola sostanziale del Padre; di amore allo Spirito Santo, procedente dalla volontà di amendue. Tutte le nostre operazioni in onore, e a gloria della Trinità: Nell' operare per Dio, nel dare per la di lui gloria, e amore, ciascuno mostrasi Figlio di Dio. Allora Dio ci riconosce per suoi Figli, quando l' amiamo con fatti, lo serviamo coll' opere, l' onoriamo con doni; ne esser può Vero Figlio di Dio colui, il quale non offerisce tributi di ossequj, di onore, di doni al Celeste suo Padre: *Vitetis*, ci avvisa S. P. Crisologo Serm. 10. *quia Cælestis Pater sensit amorem donis, datis affectum, probat muneribus charitatem, & revera Filium se nescit, visceribus caret, naturam negat, ingratus est Patri, qui authorem vitæ suæ non obsequiis placat, non devotè cultu, muneribus non honorat.* Tut-

Dell'Immacolata Concezione. 157

Tutti invita il Profeta a glorificare , quanto possiamo , la Trinità Increata : ma consapevole della nostra impotenza , che quanto facciamo , nulla far possiamo , che sia degno di tanta Maestà , soggiugne : *Adorate Dominum in Atrio Sancto ejus . Altri : in Aula Sancta ejus .* E S. Girolamo , *in decore Sancto* , ch'è quanto dire , c'invita a glorificare la Trinità in Maria , acciò in tal modo unir possiamo i nostri ossequj , e affetti con quelli di questa Madre , e questa Madre si degni supplire , come Madre alle nostre mancanze , e acciò siano graditi alla Trinità , perchè offerti da questa Madre , e graditi in modo , sicchè sperar possiamo glorificarla in Cielo , come Figli di Maria . Tanto più , che in questa Madre , e per mezzo di questa Madre il Padre ha acquistato un nuovo titolo di esser Signore del medesimo Signore , e Dio dello stesso Dio , che prima , che il suo Figliuolo divenisse Figlio di Maria non aveva ; perchè è divenuto Signore , e Dio dello stesso Dio , che prima , che
il

il suo Figliuolo divenisse Figlio di Maria non aveva ; perchè è divenuto Signore , e Dio del suo Figliuolo Incarnato : *De ventre Matris meæ Deus meus es tu* : Ps. 21. . Da questa Madre il Figlio prese la carne , e sangue , in cui ha operata la nostra Redenzione , in virtù di cui per nuovo titolo è Signore del Tutto . E lo Spirito Santo hà acquistata l'autorità di origine sopra Gesù , in quanto Uomo Dio , che prima non aveva . Preghiamo la Santissima Trinità , tanto glorificata da Maria , in Maria , e per Maria , che per amore di tanta Madre si degni farci suoi Glorificatori in Terra , e poi in Cielo .

GOLLOQUIO.

Al Padre .

Signore Assoluto , Indipendente , Supremo , Onnipotente , Increato , Eterno , Essenziale di tutto il Creato , e Creabile , e misericordiosissimo nostro Padre , con titolo a Voi sì glorioso , e per infiniti titoli a Voi dovuto , vi invochiamo , e vi
 glo-

De ll'Immacolata Concezione. 159
glorifichiamo , e col darvi questo titolo intendiamo offerire tutte le adorazioni alla Vostra Suprema Maestà , tutte le riverenze alla Vostra Infinita Grandezza , tutte le prostrazioni a piè della Vostra Sovrana Altezza , tutti gli ossequj , tutta la soggezione , tutta l' ubbidienza , e insieme tutti gli affetti , tutto il compiacimento alla vostra Indipendente Signoria , al vostro Universale Dominio , all' essenziale vostra Autorità . Quanto ci ralleghiamo , che Siete Signore del tutto, senza esservi , chi non deve essere essenzialmente soggetto al vostro Sovrano Dominio ; senza potersi trovare , ch' possa ribellarsi dalla vostra Sovrana Signoria . Faccino gli Empj , machinino i vostri nimici , quanto loro è in piacere , contro di Voi ; poichè tutto ridonda a vostra Gloria, e a loro confusione la loro ribellione , giacchè altro far non possono con tante machine , con tante orditure , e inganni , se non ribellarsi dal dolcissimo Dominio di Vostra misericordia , e soggettarsi al giustissimo di

VO-

vostra Giustizia , che è quanto dire,
 da Figli , e servi liberi , e volontari,
 farsi Vostri Schiavi , e schiavi di ca-
 tena eterna , da cui giammai potran-
 no disciorsi . Sia lodata ne' Secoli ,
 sia glorificata per tutta l' eternità
 tanta Vostra Signoria ; tutte le men-
 ti ammirino , tutte le lingue esalti-
 no , tutte le Creature si compiaccia-
 no , vi diapo il buon prò di tanta
 Padronanza senza soggezione , di
 tanto Dominio senza termine , di
 tanta Altezza senza dipendenza ,
 di tant' Autorità senza misura . Sem-
 pre siete stato Signore fin dall' Eter-
 nità ; senza fine signoregiate in
 tutt' i luoghi , come Signore di tutti
 i luoghi ; signoregiate in tutt' i tem-
 pi , e in tutta l' eternità , come Signo-
 re de' tempi , e dell' eternità . Signo-
 reggiate sopra tutte le Creature , co-
 me Signore di tutto il creato ; da Voi
 dipende ogni Signoria , a Voi è sog-
 getto ogni Dominio , da Voi riceve
 possanza , e vigore ogni Autorità .
 Voi solo dunque siete Signore , e a
 Voi unicamente è dovuto tanto tito-
 lo , da Voi l' hà , e l' ha in modo ,
 che

che potete Voi spogliarlo a vostro piacere; perchè Voi siete Signore di tutt' i Signori , e Supremo Monarca di tutt' i Rè , e Monarchi ; e tutti sono Vostri Servi . E quello , che vi palesa Signore infinitamente glorioso siete un solo , e lo stesso Signore col vostro Figlio , da Voi generato col diadema increato dell' Universo ; e col comune Spirito Santo , spirato anch' Egli , qual Signore indipendente del tutto . Crediamo tre Persone ugualmente dominanti ; ma tutte tre un solo Signore , perchè uguale in tutte trè è l' autorità , la medesima è la Signoria , e un solo è il Dominio . Sono queste glorie infinite , ineffabili , sempre da Voi possedute per Essenza , e per Natura ; ma benchè infinite , tutto il vostro Dominio riguardava deboli , e vili Creature ; la Corona di tutte le vostre glorie , il non più oltre del vostro dominio , il giojello più luminoso del vostro diadema è l'esser Signore del Signore , e Dio dello stesso Dio , perchè Signore , e Dio di Gesù Cristo , di quel Figlio , di cui per una Eternità siete stato

to

to solamente Padre , ma non Signore . Questo titolo comprende tutte le vostre glorie , esalta infinitamente il Vostro Dominio , glorifica con infinita gloria la vostra Signoria , onde noi non vogliamo cessare d'invocarvi , di glorificarvi ; con questo titolo di Signore del medesimo Signore . Non potete però , o Padre , essere così invocato , e non mostrarvi a noi Padre , tutto pietà , e misericordia ; giacchè questo titolo vi ricorda , che Gesù hà supplito a tutte le nostre mancanze , vi ha soddisfatto per tutti i nostri debiti ; Voi siete Signore del Signore , Dio di Dio , perchè il vostro Unigenito Gesù si è fatto Uomo , si è annientato , e morto per noi . Senza tali umiliazioni del vostro Figlio , non godreste tanto titolo . Dunque oh Padre , per amore , e per i meriti di Gesù Cristo , siateci Padre ; perdonateci , quanto vi abbiamo fatto di male ; arricchiteci di Grazia ; salvateci ; acciò possiamo eternamente glorificarvi , come Signore eterno di un Figlio Dio , il quale , perchè eternamente terrà se-

co

co unita la carne, presa dalla Madre, vi darà l'eterna Gloria di essere sempre Signore del Signore, e Dio di Dio. E questa gloria, oh Padre, verrà a moltiplicarsi tanto in qualche maniera, quanti saranno i Beati in Cielo, poichè tutti trasformati in altrettanti Gesù Cristi, sarete Signore de' Signori, e Dio di tutt' i Dei. Per gloria vostra dunque, e per amore, e gloria di Gesù, e per amore, e gloria di Maria, vi preghiamo ad esserci per sempre Padre, per sempre Signore a somiglianza di Gesù, acciò non siate Voi privo di tanta Gloria, quale vi daremo in eterno, se sarete salvi.

COLLOQUIO

Al Figliuolo.

VOi ancora, amato Figliò, ad onta di tanti, e sì rabiosi vostri nimici, giacchè niuno ne hà avuti tanti, e tanto indiatolati, quanti ne avete Voi, Voi ancora, siete Signore di Eterna Maestà, di
Uni-

Universale Dominio , e di Suprema Signoria , a pari del Padre , anzi lo stesso Signore col vostro Padre , che vi generò Signore dal Signore , Dio da Dio , e vero Dio dal vero Dio ; e tanto non cadeste di posto , non perdesse il Dominio , e la Signoria dell' Universo , col vestire livrea di Servo , col farvi Uomo , e morire per l'Uomo , come foste un Capo di Assassini sopra una forca , che avete acquistati nuovi titoli alla Signoria dell' Universo . Eravate Signore , e Padrone del tutto , in quanto Dio , ora lo siete ancora in quanto Uomo : signoregiate sopra tutti gli Angeli , sopra tutti gl' Uomini , sopra tutte le Creature ; tutto il creato hà sottoposto il Padre a vostri piedi ; sicchè quante Creature sono in Cielo , in Terra , nell' Inferno , tutte vi adorino , vi glorifichino come Signore del tutto . Oltre questo titolo a Voi dovuto per l' Unione ipostatica , godete un altro forse più glorioso , perche da Voi acquistato a forza d' immense pene , e affronti , di una morte la più detestabile dell'

Uni-

Universo ; poichè col patire , e morire siete divenuto Redentore del Genere umano , e Salvatore del Mondo ; e perchè Redentore , a Voi è dovuta la Signoria del Mondo , e specialmente degli Uomini , poichè da Voi liberati dalla Schiavitù di Lucifero , del Peccato , e dell' Inferno. Voi dunque, amato Figlio, andate glorioso per tutt' i titoli col Nome di Signore. Siete Signore per Natura , perchè Dio : siete Signore per nascimento , perchè nato Signore dal Padre ; siete Signore per eredità , perchè in quanto Uomo , Erede di tutt' i beni del Padre ; siete Signore a titolo di conquista , guadagnato da Voi col morire per noi . E hà tanto impegno il vostro Padre , e il Vostro Spirito Santo , di vedervi da noi glorificato col titolo di Signore, che hãno a Voi, per dir così, rinunciato il Dominio, e la Signoria; di modo tale , che noi , secondo gl' ammaestramenti della Santa Chiesa , col titolo assoluto di Signore v' invochiamo : e Voi per lo più intendiamo , quando v' invochiamo nostro

stro Signore , poichè siete 'il Signore per tutt' i titoli , il Signore per eccellenza ; godendo il Padre all' udirvi onorato da noi con sì bel nome , e titolo sì glorioso , perchè vuole , che in tal modo compensiamo i tanti avvilimenti , e disonori , le ingiurie sì obbrobriose , e le confusioni sì vituperevoli , cui voleste soggiacere per noi . E tanto più vogliamo onorarvi , glorificarvi , confessarvi Signor nostro , e Signore del tutto ; Dio nostro , e Dio di tutti , Rè nostro , e Rè di tutti i Regj , di tutte le Signorie , di tutt' i Principati , di tutte le Monarchie , di tutti gli imperj , quanto più vi siete umiliato per noi ; e per quanto facciamo , e desideriamo di fare , nulla far possiamo , che sia degno di Voi ; nè soddisfare possiamo alle infinite obbligazioni ; che vi abbiamo ; anzi nè meno co' desiderj possiamo arrivare a soddisfare in minima parte , quanto vi dobbiamo . Altro far non possiamo , se non che confessare sopra ogni creato pensiero le nostre obbligazioni , sopra i desiderj di tutt' i Cuori , esse-

essere i nostri debiti . Giacchè per tutt' i capi siamo vostri , vi offeriamo tutte le nostre menti in ossequio di vostra Maestà; tutte le nostre lingue , in confessione della vostra Signoria , tutt' i nostri Cuori , per compiacerci del vostro Dominio , tutte le Anime nostre in gloria dell' a Vostra Sovranità ; tutte le nostre Vite in protestazione di vostra Suprema Autorità , ci dichiariamo tutti vostri , tutti di Voi , tutti per Voi , tutti del vostro partito , pronti a perdere non una , ma infinite volte la Vita , in difesa del vostro Onore , in testimonianza della vostra Fede , in autentica di vostra Signoria : e sempre vogliamo esser vostri , ad onta di tutte le macchine dell' Inferno , di tutte le frodi , e persecuzioni del Mondo : e vogliamo esser vostri , ancorchè per esser vostri , dovessimo tollerare tutt' i martirj ; e nulla ci recasse di gloria , di felicità in Cielo ; anzi , ancorchè per impossibile dovessimo poi , per vostro onore , e amore tollerare tutte le pene dell' Inferno ; poichè tutta la nostra felicità , onore , e gloria

ria , è seguire Voi , patire per Voi , e avendo Voi , abbiamo in Voi tutto . Ricordatevi sol tanto , o Signore , che per liberarci dalla Schiavitù del Peccato , e dell' Inferno , tanto patiste ; per farci Principi nel vostro Regno eterno , prendeste forma di servo . Per vostro onore , per quanto vi preme la vostra Gloria , per quanto avete d' impegno di ottenere il fine della Vostra Incarnazione , e Morte , Salvateci : affinchè noi ammirate , e glorificare vi possiamo , come Signore d' infinita Gloria , con tutti i Beati del Cielo . Amen .

Allo Spirito Santo.

Signore dal Signore , e al Signore consustanziale , coeterno , e coonnipotente , e coaltissimo , e lo stesso Signore col Signore , Spirito Santo , perche Spirito del Padre , e del Figliuolo , da cui procedete Signore , perche Persona da amendue distinta , ma lo stesso Dio con amendue . Tale vi confessiamo , e come tale vi glorifichiamo , vi adoriamo ,
vi

vi onoriamo insieme col Padre, e col Figliuolo. Siete nostro Signore, perche Dio. Siete nostro Signore, perche da Voi creati. Siete nostro Signore, perche da Voi conservati. Siete nostro Signore, perchè da Voi governati; e fiete nostro Signore con ispecialità di amore, e di providenza speciale di misericordia, perche dichiarati vostri Servi nel Santo Battesimo, in cui c' imprimeste il carattere di vostra servitù, immensamente più gloriosa di ogni Signoria, e Grandezza terrena; e immensamente più ci gloriamo di essere Cristiani, che non già, se dominassimo su le altezze di tutt' i Troni della Terra. Se avessimo potuto comprare questa servitù con qualunque nostro costo, sarebbe stato nulla comprarla colla perdita del Mondo, e di quanto possiede il Mondo. E pure dignità sì eccelsa, perchè divina, data Voi ci avete, per sola vostra bontà, e misericordia, negata a tanti. Quanto vi ringraziamo di dono sì eletto, di altezza sì sublime, di onore sì divino: questa vostra mise-

Nov. III.

H

ri-

ricordia speciale a Voi ricordiamo; ci faceste vostri nel Santo Battesimo, non già per perderci, ma per salvarci. Che si perdino i viventi fuori della Chiesa Cattolica, loro danno; mà noi! Non è vostra gloria, non è vostro onore, giacchè insulteranno al vostro carattere in noi impresso i Demonj. Ecco quelli, ci diranno, che hanno confessato il Vero Dio, dichiarati suoi Figli, segnati suoi servi, destinati al Regno, e pure gemono Schiavi miei, fatti da metalli ad onta del loro Dio, in cui hanno creduto, e sperato; e con i Demonj c'insulteranno i Dannati miscredenti. Non permettete, o Signore, tante ingiurie, e disonore al vostro Nome. Questa è la maggior soddisfazione, che possa aver Lucifero nell'Inferno, vedere suoi Schiavi i vostri Figli, i vostri Credenti; così pensa vendicarsi di quanto a lui date di pena. Per vostra gloria dunque no'l permettete. Nè ci dite, o Signore, che de' Dannati ancora Voi siete Signore; è Vero: ma riflettete al vostro genio, alla vostra Bontà, e al-

e alla gloria più degna di un Dio, che non potrete, per dir così, non salvarci, perchè vostro genio, e Natura è, fare bene, e salvare; di questo godete; in ciò giubilate; di questo vi gloriare; non già della perdita, della dannazione dell' Anime: di cui vi rattristereste immensamente, quando foste capace di tristezza. Sia gloria della vostra Giustizia l' Inferno, perchè riordina i mali della colpa, è una gloria forzosa datavi da nemici, è una gloria, perdonatemi Signore, simile a quella, che hanno i Rè, i Principi tenuti in tenere frà ceppi, e catene avvinti i loro Ribelli. Ma la gloria vostra, propria vostra, e singolare, e perciò degna d' un Dio, per cui vi dimostrate Dio, è, l'essere Signore, e Padrone della volontà, e libertà delle vostre Creature. Niuno fuor di Voi, hà l' alto dominio sù l' altrui volontà; niun Padrone di Terra far può, che dica sì liberamente chi lo serve, che lo serva con tutto il suo arbitrio, quando questo non voglia; può esser servito forzosamente, non

già liberamente . Voi solo , perchè Dio , siete quel Signore Supremo del tutto , e di tutte le volontà create, perchè potete fare sì , che siate servito liberamente , con tutto il Cuore , e genio dalle vostre Creature, fornite di libertà . S'è così , fatela da Dio con noi : mostratevi con noi quel Signore d' infinita gloria , e potestà , qual siete . Tale Signore ci siete ora ; poichè noi siamo Vostri di tutto Cuore , perchè vogliamo esserli , colla vostra Grazia però : Vi serviamo , non già , per forza , ma con tutta la libertà del nostro arbitrio ; a tale servitù libera , e volontaria, fate corrisponda il glorificarvi non per forza , ma volontariamente con tutti i nostri Cuori , e volontà , per tutt' i Secoli . In tal modo vi glorifichiamo qual Dio, e Signore di tutte le volontà , e Padrone Amorosissimo , Dolcissimo , misericordiosissimo di tutt' i suoi servi fedeli : Amen .

SER-

S E R M O N E .

Vapor est Virtutis Dei ; & Emanatio quaedam est omnipotentis Dei sincera ; & ided nihil inquinatum in illam incurrit : Sap. 7.

Quel Figlio , il quale nascendo dal Padre col diadema di tutto il Creato , e Signoria del tutto , ebbe tanto impegno nel formare la Madre a sè simile per Grazia , che volle formarla Signora , che portasse la Signoria anche nel Nome ; giacchè Maria s'interpreta Signora , tanto la volle lontana dal potere contrarre la colpa originale , quanto la Signoria si oppone alla servitù . Onde molti in vece di Vapor , leggono Vigor , perche il Figlio nasce dal Padre , qual sua Virtù onnipotente , con cui il Padre tutto hà fatto , e fa ; e Maria a suo modo ancora è Virtù di Dio , perchè fornita di Grazia nella sua formazione abbattè il Vincitore del Genere umano, Lucifero ; come vi dimostrerò con altri argomenti , sempre colla somiglianza dell'

H

3

eter-

eterna Generazione del Divin Verbo

Questa Signoria giammai soggetta a veruna servitù, che porta la Divina Madre nel suo Nome di Maria, se crediamo a S. Agostino, ci viene significata dal Profeta Reale, allora, quando chiama la Divina Signora *Verga*, non qualunque, ma della Virtù divina: *Virgam virtutis tue emittet Dominus ex Sion: dominave in medio inimicorum tuorum*. Ps. 109. La Verga è simbolo di podestà, e di dominio, perchè insegna de' Re, e de' Dominanti. Verga è detta dal Profeta la Gran Madre, e Verga della Virtù Divina: imperciocchè, benchè piantata in terra, perchè di natura terrena della stirpe di Adamo, sortì per Grazia l'origine dal Cielo. Tale conveniva, che fosse quella, che per virtù divina produrre doveva il fiore della Divinità in Terra, Gesù Cristo. Quindi, siccome ella fu una Verga, che fece unì due cose per Natura opposte, integrità di Vergine, e fecondità di Madre: così fu una Verga, che accoppiò l'umana Natura colla purez-

za angelica : l'esser di stirpe terrena, e di origine celeste : l'esser discendente di Adamo colla giustizia originale. L'uno, e l'altro privilegio ci significa l'esser ella Verga della Virtù di Dio ; la Virtù di Dio , che , nella Concezione del Figlio nel suo seno la fè Vergine , e Madre ; e nella sua Concezione nel materno seno la fè Figlia di Adamo per Natura , e di Dio per Grazia ; siccome furono figurati questi due Privilegj singolari della nostra Madre nella Verga di Aronne : *Virga illa Aaron, Virgo Maria fuit* , sono le parole di S. Agostino , *quæ nobis Christum verum Sacerdotem ostendit , & peperit . De quo David : Tu es Sacerdos in æternum . Superiore namque versu dixerat ; Virgam Virtutis tuæ emittet Dominus ex Sion ; & Isaias : Exiet Virga de radice Jesse . Serm. 3. de Temp.*

Ella dunque è la Verga della Virtù di Dio , ch'è quanto dire , lo scettro della Potestà divina ; Onde leggono altri . *Sceptrum potentia tuæ . Cassiodoro . Virga Virtutis est Sceptrum Regia potestatis* , perchè per

mezzo di questa Madre hà abbattuto il Regno di Lucifero , il Dominio del Peccato . Pensare , che un Dio volesse dare nelle mani del suo nimico ; anzi sotto i di lui piedi lo scettro di sua Podestà , per mezzo di cui doveva abbattere il suo nemico , farebbe fare ingiuria al Supremo Monarca . *Ave Virga* , la saluta l'Imperadore d'Oriente ; Leone , *qua assumpta , secundus Moyses , vel potius antiquo illo antiquior , & Dominus submergit persecutores : setvat enim eos , quos laterum labor attriverat : Or. de Annunc.*

Nè siavi chi dica , che la Verga mosaica, prima di essere operatrice di tante meraviglie cangiòssi in Serpente : *Ex. 4.* , come se indi conchiuder volesse , che la Carne purissima di Maria fu stata prima peccatrice ; non già ; imperciocchè la Verga Mosaica fa figura ancora del Divin Redentore , e i Santi Padri più comunemente vogliono la Verga Mosaica figura del nostro Redentore , la Verga di Aronne ; *Nam. 17.* figura di Maria. Sia la Verga di Moise figura di

di Maria ; non perciò ne siegue , ch' Ella fusse macchiata dalla colpa originale , siccome non può , nè devè didursi veruna macchia nel Purgatore di tutte le macchie , benchè figurata nella Verga cangiata in Serpente . Diciamo per tanto , che questa figura , siccome in Gesù Cristo , così nella Madre ci dimostra , che ebbe la somiglianza della carne del peccato , perchè carne discendente da Adamo ; non già , che la Carne di Maria fusse stata morsicata dal Serpente infernale , e macchiata dalla colpa originale . Così interpreta Assalonne Abbate , quasi contemporaneo di S. Bernardo , il quale così scrisse a gloria di Maria ; *Virga quoque Moyse , per quam fecit signa in egypto , Maria est . Per Eam enim fecit Deus mirabilia in Munda ; è quibus unum de maximis est , quod versa in Colubrum , dracones Egyptiorum devoravit ; quia cum de se Christum in similitudinem carnis peccati genuit , omnia crimina , omnes hereses impiorum , que egypto hujus mundi illudebant ; cum virtute Prolis ; cum*

H 5

exem-

exemplo suae Sanctitatis delevit :
Serm. 31. de Ass.

E che il Ven. Abbate dia ancora alla Madre la carne , non macchiata dal peccato , benchè somigliante alla carne del peccato , perchè la stessa carne di Adamo , lo dice espressamente : *Serm. 22. de Annunc.* , quando la dichiara piena di tutt' i beni dello stato dell' Innocenza ; *Plena fuit naturalium bonorum , quoniam Spiritu Sancto ei superveniente , integritatem naturalium , secundum dignitatem , primae conditionis , sola inter Filias Eva accepit .* Se sola tra i discendenti da Eva , Ella sola concepita senza la macchia .

Non voglio lasciare la clausola del Sermone 44. *de Assumpt.* , la quale trasferita alla Concezione è pur bella , e degna da scriversi a caratteri di stelle . Dopo di aver dichiarate quattro Affunzioni della Gran Madre , quali furono l' Elezione , per scelta fra tutte le Creature , per esser Madre di Dio . La Purificazione da ogni macchia , e originale , e attuale , perchè preservata . La
Con-

Confermazione nelle Virtù, avendo per Privilegio nello stato della Via, ciò, ch'è anno i Beati nella Patria. La Elevazione in Anima, e Corpo sopra tutte le Creature; conchiude: *Cum corpore dicam exaltatam, an sine illo? Verè dicam cum Corpore; quoniam, & si hac parte erravero, ipse error est mihi gratissimus; qui fonti pietatis, Matri misericordiae incumbit excusandus.* Se errerò, dic' egli, quando si tratta delle glorie di questa Gran Madre, l' errore mi farà carissimo, poichè troverà certa scusa presso il fonte di ogni pietà, la Madre di misericordia.

Ma non può errarsi, quando si tratta di Maria, e di questi due massimi suoi Privilegj, il principio, e' fine della di Lei Vita; la Concezione pura da ogni macchia, e l' Assunzione in Anima, e Corpo in Cielo. Quando la Chiesa celebra il primo istante dell' infusione dell' Anima nel Corpo di Maria, ch'è la Vera, e formale Concezione; com'è definito da Alessandro VII. E canta. *Assumpta est Maria in Cælum. Hodie*

Maria Caelos ascendit: il che dir non si può dell' anima sola, ma dell' anima, e corpo insieme.

Hò voluto manifestare la somiglianza della Verga Mosaica, figura della Divina Madre a questo fine, acciò, quando v' incontrate in qualche Santo Padre, o Dottore, il quale dà a Maria la carne del peccato, altro dir non vuole, se non, che sia della stessa carne di Adamo, e che di sua Natura contrarre doveva la colpa, quando per fingolar privilegio non fusse stata preservata. Così parla, e così interpreta il P. Maestro Francesco Mairone, nominato il Dottore Illuminato in 3. dist. 3. q. 2. a 4. *Non obstante, quod B. Virgo fuerit preservata à peccato originali: verum tamen propter dicta Sanctorum possumus dicere, quod originale aliquando contraxit, quia cum aliq. de se, & quantum est de se, habeat defectum, quantumcumque per virtutem extrinsecam expiatur, tamen potest dicitur istud illum defectum habere.* Lo dimostra con detti delle Scritture, *Omnes declinaverunt, simul iniquitates fecerunt*

Dell' Immacolata Concezione. 181

*facti sunt, non est, qui faciat bonum, non est usque ad unū: quando molti erano buoni, secondo la Testimonianza della stessa Sagra Scrittura; Unde dicere vult Spiritus Sanctus, quod, quantum est à se prou. erant ad malum, nisi à Deo preservarentur. Di più dicesi: Omnis homo mendax; e pure i Martiri, dice Agostino, non furono tali. Così degli Angioli scrisse Giobbe: Ecce qui seruiunt ei, non sunt stabiles, quantum ad bonos Angelos, secundum Gregorium; & in Angelis suis reperit prauitatem, quantum ad malos; sed boni de facto steterunt immobiles in bono: & sic fuerunt Dei Gratia confirmati: igitur instabiles fuerunt de se. Sic B. Virgo, quantum fuit de se, peccatum originale habuit, licet, ne haberet, à Deo preuenta fuit: igitur potest dici, quod de se modo predicto, & prolato, ex Scriptura contraxit originale. Ma la stessa Scrittura ce la dimostra immune colla somiglianza addotta della Verga, ò Scettro. Fù Ella, figurata nella Verga d'oro di Assuero. Era Legge costante presso i Rè della Persia, che dovette tosto mo-
rire*

rire chiunque non chiamato, si fosse ardito di entrare nel Gabinetto Reale, ove risedeva il Monarca; *Sive Vir, sive mulier, non vocatus, interius Regis atrium intraverit, absque ulla cunctatione statim interficitur: nisi forte Rex auream Virgam ad eum tetenderit pro signo clementiae; atque ita possit vivere. Esther. 4.* Un solo mezzo v'era per isfuggire la morte, se il Rè distendesse sopra il Reo la sua Verga, come segno di misericordia. Vi entrò Ester la Regina, e tanto non fù giudicata rea di morte, che il Monarca dichiarò, non esser Ella inclusa nella Legge universale: *Non morieris: non pro te, sed pro omnibus hac lex constituta est: Esther. 15.* Era legge Universale per tutti, e pur da questa Legge non fù compresa Ester, perchè Regina. Così non dev'esser compresa la Divina Madre nella Legge Universale, promulgata dall'Apostolo: *Omnes in Adam peccaverunt.*

Che Ester sia stata figura della nostra Gran Madre, è sentimento comune di tutti i Padri, e Sacri In-

ter-

Dell' Immacolata Concezione. 183

terpreti , e che la sia ancora nel privilegio della Concezione Immacolata , è manifesto dall' Ufficio cantato nella Chiesa , per quasi cent' anni, ordinato da Sisto IV. . Così si legge in Respons. p. Lect. 3. noct. *Omnes moriemini , quia in Adam peccavistis . Quid habes Esther , elevata in populis ? Ego sum frater tuus , noli metueres non morieris . Non pro te , sed pro omnibus hac lex constituta est .*

E oltre molti , e grandi Dottori , i quali vogliono figurata l' immunità dal peccato originale della Divina Regina in questo Privilegio , che farebbe un non mai finirla . Questa interpretazione è conforme alla mente dell' Angelico , il quale nella Prefazione all' Epistole Canoniche insegna , che la sentenza di morte data da Assuero contro i Giudei , a persuasione di Aman , figurò la sentenza data da Dio contro il Genere umano , in pena del peccato originale . *Per peccatum primorum , Parentum , per falsam suggestionem Aman Proditoris perpetratam , à Rege Assuero , scilicet Deo , sententiam dam-*

damnationis totius generis fuit lata. Quacumque die comederis ex eo, morte morieris, quando dictum est Adæ, non solum pro se, sed & pro sua tota posteritate. Quindi ne siegue, che se Ester fù figura di Maria, siccome quella non fù compresa nella Legge, e senteza di Assuero; così nè la Divina Madre fù compresa nella Legge universale. Omnes in Adam peccaverunt.

Così interpretò la mente dell' Angelico il suo Discepolo Antonio Navarro: *Serm. 2. de Concept. : Ipsa sola est, cui ex filiis hominum donatum sit, ex virili semine procedere, originalis labis immunem. Et justè quidem, nam si à lege comuni quosdam excipi justis ex causis legimus. Assuerus enim inquit Esther. Non propter te lex hæc est posita: E riferiti alcuni esempj, di Enoch, ed' Elia, i quali ancora vivono contro la legge comune, e l'età comune de gl' Uomini, e di coloro, i quali saranno vivi allora, quando dovrà farsi il Giudicio Universale, che senza morire saranno condotti al Giudizio, come vo-*
glio-

Dell'Immacolata Concezione. 185
gliono S. Girolamo, e S. Tomaso
contro la legge universale, che tut-
ti debbon morire, conchiude: *Cur*
ergo non Beatissima Virgo à lege tam
dura peccati originalis excipienda
erit? Soggiugne la rabbia, il
crepacuore di Lucifero perchè non fe
sua preda, come superbamente pre-
tendeva, questa Fanciulla; tanto chè
dice, che più si dolse di questa perdi-
ta, che non rallegròssi di avere fat-
ti suoi schiavi il resto degl' Uomini:
appunto come il superbo Amano più
si doleva, che non era riverito dal
solo Mardocheo, che non si ralle-
grava di tutti gli onori, che gli al-
tri gli davano; *Attamen fremat pec-*
cator, & inimicus tabescat, quantum
voluerit, dummodò B. Virgo sublimior
evadat in hoc, quod Rapsaces iste, id
est Diabolus in eam non miserit sagit-
tam suam, qua omnes deijcit vulne-
ratos.

E un'altro Discepolo di S. Tomaso
Erolt dice l'istesso, e ne dà la ragione,
secondo le leggi: *Princeps in odiosis*
absolutus est a lege. Fù esclusa dalla
legge Ester, perchè Regina; molto
più

più Maria dall'universale del peccato originale, perchè Regina, e Madre del Supremo Legislatore. Onde Giovanni Vitale: *Non stat Reginam esse electam, quin sit legibus soluta, non pro te, sed pro omnibus hac lex posita: Sed Sancta Virgo erat Regina electa: ergo & legibus culpe soluta.* In Defens. B. V. lib. 4. c. 8.

Vi è di più, non solamente Ester, ma la Verga, ò Scettro di Assuero fù figura di Maria; questa era l'insegna di clemenza, e di Vita. Dunque non doveva la Vergine, Scettro della misericordia di Dio, insegna della divina pietà, e Vita, essere nelle mani di Lucifero; ne essere nella miseria, e morte del peccato originale.

Più di quello voleva, mi sono trattenuto nella dichiarazione di questa somiglianza. Per farmi dappresso all'argomento, che hò per le mani della Concezione della Madre simile per grazia alla Generazione del Figlio.

Nasce il Figlio dal Padre, nasce lume dal lume, Onnipotente dall' On.

Dell'Immacolata Concezione. 187

Onnipotente , Eterno dall' Eterno,
Increato , Immenso , Impassibile dal
Padre Increato , Immenso , Impassi-
bile . Nasce Figlio Dio dal Pa-
dre Dio ; nasce Uomo Dio dalla
Madre , somigliantissimo nell'umana
Natura alla Madre ; nasce Figlio
tutta la gloria della Madre , perchè
nasce da una Madre degna di tanto
Figlio ; onde nasce Agnello Imma-
colato da Madre Immacolata , nasce
Figlio, tutto purezza, da una Madre
tutto innocenza , nasce Figlio Ver-
gine da Madre Vergine : *Talis er-
go Agnus , Ugone Vittorino , qualis
Mater Agni , ex munda mundus , ex
Virgine incorruptus .* E ne dà la ragio-
ne : *Non enim potuit arbor bona ma-
lum fructum facere : quoniam omnia
arbor ex fructu suo cognoscitur . Radix
integra , ramus incorruptus .* Coll. 3.
de Verb. Inc. Pare , che voglia trop-
po a gloria di Maria , quando pare ,
che dalle qualità della Madre voglia
argomentare le prerogative del Fi-
glio : *Talis Agnus , qualis Mater Agni .*
Quando sappiamo , che dal Figlio
fù arricchita di tutte le Perfezioni
la

la Madre . Sia ciò vero , come è verissimo , con tutto ciò ben' Egli argomenta , come suol dirsi , dall' effetto alla cagione . Benchè il Figlio abbia date alla Madre tutte le prerogative , perchè la formò , quale a Lui conveniva : con tutto ciò questa Madre di un Dio col palesarsi tale , ci dimostra le perfezioni del suo Figliuolo; e per dimostrarle, dovette essere Immacolata nella Concezione, acciò il Figlio avesse la gloria di nascere da tal Madre: *Ex munda mundus, ex Virgine incorruptus* . E soggiunge: *omnis arbor ex fructu suo cognoscitur. Radix integra , ramus incorruptus* . Non poteva essere infetto nella sua radice , nella sua prima formazione, che è la radice , quell' albero , che produrre doveva il frutto divino , il Figlio di Dio in Terra. Ne deve considerare questa Pianta Verginale; come discendente di Adamo , ma la deve considerare dal frutto , che doveva produrre , e questo ce la dimostra Immacolata: *Omnis arbor ex fructu suo cognoscitur . Radix integra, ramus incorruptus* .

Se

Dell'Immacolata Concezione. 189

Se sia infetto il Ramo di un Albero, benchè il frutto del Ramo tragga la corruzione, può però la Pianta produrre frutti salubri in altri rami: ma quando sia contaminata la radice, ogni frutto della pianta nasce contaminato. La radice di Maria è la sua Concezione, i rami sono le sue operazioni, e parti della sua Vita: se un Ramo di questa pianta fosse stato corrotto da qualche macchia, ch'è quanto dire, se fosse stata rea di menoma colpa veniale, sarebbe stato disdicevole ad un Dio, nascere da tal Madre, come insegna l'Angelico, molto più se fosse stata rea della colpa originale: *Non fuisset idonea Mater Dei, si peccasset aliquando*, sono le parole del S. Dottore 3 p. q. 27. a. 4. E oltre alla prima ragione, da me apportata altra volta, ne assegna altre: *Tum etiam quia singularem affinitatem habuit ad Christum, qui ab ea carnem accepit: dicitur enim 2. ad Cor. 6. Quae conventio Christi ad Belial?* Dimostra l'Angelico il singolare Privilegio di Maria, l'immunità da ogni minima macchia attuale.

tuale per la somma unione , perchè unione di Madre a Figlio , col fonte di ogni purezza , e santità , Gesù Cristo . E' sì stretta l'unione tra i Genitori , e i figli , che chiamasi Unità , come se una cosa sola siano tra loro : *Cum Filiis vivis bona nostra partimur , quia pro eadem persona habentur* , scrisse Tullio . or. 3. in Verr. E Aristotele 8. *Ethic. . Filii a Parentibus sunt veluti alteri ipsi inseparati*. E aggiunge , che non può aver luogo frà essi la rigorosa giustizia , la quale esige per necessità due Persone trà loro distinte , quali non sono Padre , e Figlio , perchè sono una sola cosa. Che unione sì stretta vi abbia fra Gesù Cristo e la sua Madre , è insegnamento di tutt' i Padri : *Habitat Deus cum Virgine , cum qua unius nature habet identitatem* , è il celebre detto di S. Pier Damiani : *serm. 2. de Nativ. .* E con più enfasi il Santo Abate di Bonavalle Arnaldo Carnotense : *Traet. de Laud Virg. Una est Maria , & Christi Caro ; Unus Spiritus , una Charitas ; Unitas divisionem non recipit ; non secatur in par-*

partes ; & licet ex duobus factum sit unum ; illud tamen ultra scindi non potest , atque uideò Filii gloriam cum Matre , non tam comunem iudico , quam eandem . Questa unione sì stringente trà Gesù , e Maria , tra Figlio , e Madre , porta seco un'altra Unione di Cuori , e di affetti ; imperciocchè l'amore scambievole dovuto fra Genitori , e Figli , in questa unione della carne , e Sangue si fonda . E' una cosa mostruosa esser uniti nell'identità della medesima carne , ed esser poi divisi , e scongiunti negli affetti , e ne' Cuori . L' Angelico diduce essere stata cosa affatto convenevole , che la Vergine non fusse rea di menoma colpa veniale , perchè questa , benchè non tolga l' Unione di amore , e di Carità , che conviene , sia trà Gesù , e la Madre , con tutto ciò la diminuisce , la intepidisce . Se così : quanto più fù convenevole , che la Vergine non fusse rea della colpa originale , la quale affatto discioglie l'amicizia , e toglie ogni Unione di Cuori , e di affetti tra Gesù , e la Madre ?

V'è

V'è di più : Secondo l'insegnamento di S. Agostino , ogni Figlio porta seco tanta somiglianza co'suoi Genitori , ch'è Imagine generata di quelli. Il Peccato originale , secondo S. Dionigi : *est habitus dissimilitudinis Dei, homini ingentus*: Apud Turr. Ep. de Pec. Orig. . E' l'abito della dissomiglianza con Dio , inviscerato per dir così, coll'Uomo, poichè trasfuso per mezzo della generazione . Come mai frà tanta somiglianza di Natura ; per mezzo dell'unione della medesima Carne , star può l'abito della dissomiglianza con Dio , la divisione de' Cuori , anzi una totale separazione degl' animi? E pure S. Agostino ci assicura , più stretta essere stata l'unione dello Spirito , degli Animi tra Gesù , e la Madre , che non già l'unione della Carne ; *Si igitur natura Matris est Filius ; conveniens est , ut sit , & Filii Mater ; non quantum pertinet ad equam administrationem ; sed quantum pertinet ad eandem reciprocam substantiam , ut homo de homine , caro de carne , Mater à Filio , Filius à Matre*

Matre, non ad unitatem Personæ; sed ad unitatem Corporalis nature, & substantiæ. Si enim unitatem potest facere gratia sine proprietate specialis nature; quædò magis ubi gratiæ Unitas, & Corporis est specialis natiuitas: Indi soggiugne essere più stretta l'Unione degli Animi, che della Carne tra Gesù, e la Madre; e per conseguente, dovev' essere affatto immune dalla macchia originale la Madre, quando questa porta una totale separazione de' Cuori tra il Figlio, e la Madre. Hæc quippe gratiæ Unitas, & Mariæ etiã minus sapientium estimatione non tollitur, quædò magis cum gratiæ unitate ipsa specialitas nature, unum efficit Matrem, ac Filium, & Filium, ac Matrem. Hom. 4. de Ass.

V'è anche di più: Se la Vergine contratt' avesse la colpa originale, la di lei Carne sarebbe stata Carne del peccato, perchè il peccato originale coll' Anima, contamina anco il Corpo; tanto chè dall' Apostolo è chiamato per tal cagione Corpo di peccato: *Ut destruatur Corpus pecca-*

Nov. III.

I

ti:

ti: Rom. 6., ma *que conventio Christi ad Belial*, grida coll' Apostolo l' Angelico? Come mai la Carne del peccato poteva divenire Carne del Figlio di Dio? Come unirsi a Lui in identità di Persona? Se una Carne sono il Figlio, e la Madre, se la Carne della Madre fusse stata Carne del peccato, tale sarebbe ancora a suo modo la Carne del Figlio.

V'è anche più: La stessa è la gloria del Figlio, e della Madre, perchè sono una cosa medesima, una sola Carne, un solo Spirito: dunque il medesimo esser deve il disonore della Madre, e del Figlio per la stessa ragione. Dove dunque il Figlio preservarla da ogni macchia originale, e attuale, per riguardo dell'onore, non men suo, che della Madre.

Di ciò non contento l' Angelico, adduce la terza ragione per mostrarci la Vergine, pura da ogni colpa attuale, acciò in tal modo fusse Stanza degna del Figlio di Dio: *Tunc etiam, quia singulari modo Dei Filius, qui est Dei Sapiencia in ipsa habitavit, non solum in anima; sed etiam in utero.*

Dell'Immacolata Concezione. 195
 utero . Dicitur enim , Sap. 1. . In
 malevolum animam non introibit Sa-
 pientia : nec habitabit in Corpore sub-
 dito peccatis . Perchè il peccato
 macchià non meno l'Anima , che il
 Corpo , dovette l'Anima , e il Cor-
 po di Maria essere puro da ogni me-
 noma macchia , perche ricever do-
 veva non meno nell' Anima , che
 nel suo Corpo il Figlio di Dio , la
 Sapienza del Padre , giurata ne-
 mica d'ogni minima colpa . Quanto
 più il Figlio di Dio avrebbe dovu-
 to aborrire la Madre , quando fusse
 stata rea del peccato originale ? Non
Ego aliquam , quantumcumque minimã
maculam contraxi , rivelò questo privi-
 legio la Divina Madre alla sua Bri-
 gida , *que Filium mundissimum sine*
aliqua immunditia generavi : lib. 6.
 Rev. cap. 57. Perchè generar dove-
 va , come si conveniva , con ogni
 purezza il Figlio di Dio , fù **Ella** ,
 immune da ogni menoma macchia ,
 come se dir ci volesse , che sarebbe
 stata Madre di disonore al Figlio , se
 fusse stata lordata da menoma colpa .
 E l' aveva scritto S. Sabba : in Men-

neis 3. Jan. od. 9. ; *Maturas vite fruges ex te carpo, nihil damni à ligno Scientia passus*. Tu enim ò macularum omnium expers, ligno Vita simillima, non alium nobis fructum germinasti, quam Christum, qui omnibus ad vitam aperuit aditum. Quanto preme al Santo mostrarci Maria Immacolata nella Concezione, mentre la dichiara immune da ogni colpa, la chiama albero della Vita, affatto opposto alla pianta, il di cui frutto fù cagione della morte a primieri Padri, e al resto degli Uomini: perchè da lei germogliar doveva il frutto della Vita Eterna, Giesù Cristo. Questo Figlio è stato il fonte di tutt'i beni alla Madre; abbiamo dunque Gesù Cristo, e non averemo di chè temere? Così ci assicura l' Apostolo: *Si Deus pro nobis, quis contra nos? quis accusabit adversus electos Dei? Deus, qui justificat, quis est, qui condemnet?* Rom. 8. San Gio: Crisostomo, commenta nobilmente queste parole: Chi v'è, che non ci faccia guerra? Contro di noi milita l'Inferno, i nemici, i falsi amici, de' quali è pieno
il

Dell'Immacolata Concezione. 197
 il Mondo , tutti ci combattono : *Verumtamen , ut contra nos sint , tantum abest , ut nocere possint , ut Causa etiam nobis , velint nolint , coronarum sint , innumerorumque bonorum procuratores , Divina Sapiencia insidias illorum ad nostram salutem convertente .* Facciano pure contro di noi , quanto loro è in piacere , che avendo noi dalla nostra un Dio Onnipotente , questo farà , che si cangino in nostro bene , quanto pensano farci di male ; servir devono a loro marcio dispetto la Divina Condotta , la quale cangia a nostra salute tutte le loro insidie , e in nostro trionfo le loro battaglie , *Offervatelo , dice il Santo , in Giob , contro di cui si armò l' Inferno , il Mondo , la Moglie , gli Amici ; Et tamen nihil horum contra Eum omnino fuit .* Niuno potè fargli male , anzi tutti servirono alla di lui maggior gloria , perchè benchè avesse tutti nimici , ma perchè aveva a suo favore quello , ch'è tutto , il Signore Onnipotente , questi fe , che si cangiassero a bene di lui tutte le contrarietà , e disgrazie . *Neque*

adhuc tamen illi magnum quid erat, quamquam reverè magnum esset, sed quod multò est majus, omnia hæc pro ipso erant. Quoniam enim pro ipso Deus erat, pro ipso simul erant omnia, etiam, quæ contraria videbantur.

Abbiamo dunque Gesù Cristo nel Cuore, nell' Anima, possediamo questo Dio, e non solamente non avremo ch'è temere, ma sarà suo pensiero fare sì, che tutte le disgrazie ci sianò prosperità. Ripetiamo in tempo delle tentazioni, e delle persecuzioni: *Si Deus pro nobis, quis contra nos? E col Figlio abbiamo la Madre, Ella ci difenderà in tutt' i bisogni: Protegit Maria: quis enim apud Filium illum accusare audeat, cui Matrem viderit patrocinantem? Et si Maria pro nobis, quis contra nos? Et si ipsa est, quæ justificat, quis est qui condemnet?* Rich. de S. Laur. l. 12. de L. Virg., come lo provò un Soldato, di cui ve n' esporrò l' avvenimento.

E S E M P J .

C Apitò nell' Ospedale della Città di Sulmona uno Sgherro ammalato, il quale da 18. anni non si

era

era confessato . Perchè l' infermità era mortale , molti Sacerdoti sforzaronsi , per indurlo a ricevere i Sacramenti : ma egli duro , e ostinato , rispondeva a tutti di non voler' udire il nome di Confessore . Provata inutile ogni loro industria , fecero consulta , e si conchiuse da tutti ricorrere all' Immacolata , e dargli ascosa nel cibo una *cartolina* . Ma che ! quando doveva l'Infermo tranquillarla , non fù possibile ; onde la rigettò ; molto più i Padri Confessori si atterrirono a tale veduta , onde raddoppiarono le suppliche a Maria Immacolata , e furono esaudite ; tanto che si confessò : e terminata la Confessione , con somma facilità inghiottì la *Cartella* . Voleva il Padre differire il Santo Viatico fino alla mattina seguente ; ma l' Infermo lo volle allora , per timore , che non avesse più tempo , come fù ; perchè allora con una fune al collo volle ricevere il Signore con molti segni di Cristiana Pietà : e poco dopo spirò .

Da otto anni non si era confessato.

un'Empio, quando una mattina mangiando se gli attraversò un boccone alla gola in modo, che già moriva suffogato; allora rientrò in se stesso, ricorse a Maria Santissima, acciò non perdesse in un colpo la vita temporale, e l'eterna. Perchè tale disgrazia era per bene dell' Anima, appena promise confessarsi, e applicata dalla moglie una *cartella* alla gola, che mandò fuori il boccone; e subito portossi in una Chiesa, e a piè di un Confessore depose la rea sua vita. Aggiungo questa; acciò veggasi Maria SS. Protettrice in tutt'i bisogni.

Quaranta Soldati portaronsi in una Casa per iscoprire un Corpo di delitto; ma perchè la Donna avvedutasi del danno sparse aveva da per tutto cartelle; non fu possibile con tutte le diligenze trovarlo, perchè, benchè lo toccassero cò mani, no'l riconobbero. La Spia entrata in rabbia, più volte fe tornare i Soldati per le diligenze; e sempre nella stessa maniera restaron delusi.

COL.

COLLOQUIO

A Maria Purissima.

DI ch' mai temere potremo, fe-
averemo Voi, o Potentissima,
e Santissima Madre! non di tutte le
machine dell' Inferno, poichè tutte
le dileguate; non di tutte le persecu-
zioni degli Uomini, Voi le abbatte-
te; non di tutte le insidie del Mon-
do, Voi le dissipate. Anzi Voi siete
quella, la quale ci difendete dall'Ira
del nostro Giudice, Vostro Figlio.
Voi sola possedete tanta possanza,
che potete colla vostra immensa pie-
tà, e colla materna Autorità fare
argine alla Divina Giustizia, Voi
sola ritardarne i flagelli, da noi
troppo meritati con tanti peccati; e
potete tanto, poichè suppliche di
una Madre, sempre cara al Figlio.
Voi lo scettro della potenza, e del-
la misericordia di un Dio. Signora
tale vi confessiamo, vi adoriamo; de-
gnatevi di mostrarvi tale inverso
noi. E' vero, che abbiamo tutt'i de-

meriti per essere castigati da Dio , e per non essere protetti da Voi . Ma Signora ricordatevi , che i demeriti nostri , le nostre miserie sono meriti presso la vostra Somma Pietà , e somma misericordia . Fate conoscere , che maggiore di tutte le nostre miserie sia la vostra misericordia: di tutte le nostre ingratitudini la Vostra Bontà ; di tutti i nostri demeriti il Vostro Patrocinio ; e allora li palesarete , quando vincerete la nostra Causa , tanto disperata nel Tribunale del vostro Figliuolo . Ci vediamo o Gran Signora , assaliti da tanti nimici , in mezzo di tanti pericoli di perderci , che non abbiamo altro, cui ricorrere, se non che a Voi, Potentissima , e Misericordiosissima Madre . Nè costar vi deve molto la nostra Salute eterna , basta , che vogliate , e saremo salvi ; giacchè non potrà il Vostro Figliuolo non esaudire le vostre suppliche, non assecondare i vostri desiderj , non eseguire, come Figlio Amantissimo le vostre preghiere ; le quali , perchè preghiere di Madre , hanno forza d'imperio ,

Dell'Immacolata Concezione. 203
perio , e di comando . Fateci Ma-
dre tanta grazia , prendete in Vostra
mano la nostra Causa , acciò possia-
mo ringraziare per tutta l' eterni-
tà la Santissima Trinità , per avervi
tanto favorita , e ringraziare la
Vostra Misericordia, per averci sal-
vati .

S A B A T O Q U I N T O .

INTRODUZIONE.

IL Fonte d' ogni bene è Dio; di tutt' i mali , fiam noi senza Dio . Onde il Signore altro non pretende da noi , se non che conosciamo Lui esserci ogni Bene , per lodarlo , amarlo , glorificarlo , e stimarlo quel Gran Signore , qual' Egli è : e conosciamo il male , che reso abbiamo al nostro Dio , per compenso di tanti beni : e in tal modo umiliarci , e cercare di soddisfare alle ingiurie , che fatte gli abbiamo . Da questa Verità addottrinato il Profeta Reale Peccatore egli , e penitente c' invita a glorificare la Santissima Trinità per renderle quella gloria , che rubbata le abbiamo col peccato; e per ottenere insieme dalla sua misericor-

cordia il perdono ; *Confitemini Domino, quoniam bonus; quoniam in eternum misericordia ejus . Confitemini Deo Deorum ; quoniam in eternum misericordia ejus . Confitemini Domino Dominorum ; quoniam in eternum misericordia ejus .* Psal. 135. Trè volte c' invita il Profeta a confessare Dio , per confessare in Dio trè Persone , tutte profuse in farci Grazie, perchè fanno , per dir così , a gara nell'usarci misericordia : *Confitemini Domino, quoniam bonus .* C' invita a glorificare il Padre , nell' Ebreo è l' ineffabile *Jehovah.*, ch' è il Nome proprio , e principale di Dio , perchè Nome dell' Essenza , e Natura Divina ; e si appropria al Padre, Fonte della Divinità, e Principio dell'altre due Persone . *Confitemini Deo Deorum .* C' invita a glorificare il Divin Figliuolo ; nell' Ebreo è *Elohim*, che significa Giudice ; e al Divin Figliuolo , perchè fattosi Uomo ha rinunciata il Padre la Potestà giudicaria ; acciò tutti confessino , glorifichino come Signore , e Giudice Supremo , Universale , Assoluto

soluto quel Figlio, che come fusse Reo di tutt' i peccati del Mondo, fù condannato ad una morte sì esecranda. Egli è Dio da Dio, Vero Dio dal Vero Dio, perchè Figlio naturale, e consustanziale al Padre, ed è Dio di tutt' i Dei: a lui si appropria sì glorioso Nome, perchè tutt' i Giusti, tutt' i Santi, tutti gli Angioli, per fin tutt' i Giudici, e Sacerdoti, i quali anno l' onore di essere chiamati Dei, e figli di Dio: *Ego dixi Dis estis; Et Filii excelsi omnes*: Ps. 82. Sono degni di tanto nome, per una partecipazione del Figlio di Dio, Unigenito, e Naturale. Egli hà meritato loro tant' onore, di essere, ed essere chiamati figli di Dio, e Deità per Grazia, per partecipanza di autorità, e di grandezza. E vuole il Padre, che al suo Unigenito dia sì l' alto nome di Dio di tutt' i Dei, perchè Egli è quello, che calato in Terra, e morto per l' Uomo, hà abbattuti tutti gl' Idoli, le bugiarde Deità, facendole rintanare negli abissi; ond' erano sbucate; ha conquisto l' Imperio di Lucifero, che sotto i nomi

nomi di tanti Numi menzognieri, riscoteva dal Mondo gli onori, dovuti unicamente all'essenziale Divinità, al solo, e Vero Dio. Quindi scrisse quell'iniquo di Porfirio, a suo marcio dispetto confessando la Verità: *Ex quo Jesus colitur; nihil a Diis consequi possumus.* Così promesso aveva per il Profeta: *Et erit in die illa, dicit Dominus exercituum, cioè nel Giorno della Redenzione: Disperdam nomina Idolorum de Terra: Zacch. 13. Confitemini Domino Dominorum.* C'invita a glorificare lo Spirito Santo nell'Ebreo è *Adonai*, che significa Signore: e lo Spirito Santo è Signore di tutt' i Signori: *Credo in Spiritum Sanctum Dominum, & vivificantem.* Come che Egli procede per via di volontà: Ed è propria della volontà la libertà, e dove vi è libertà, vi è Dominio, e Signoria; si appropria allo Spirito Santo il Dominio: e dicesi, ed è Signore di tutt' i Signori. Così il Genebrardo, e 'l Card. Bellarmino. Sempre però vuole il Profeta, che glorifichiamo l'immensa misericordia di Dio inverso noi: imper-

perciocchè quanto siamo, facciamo di bene; e quanto speriamo; tutto è effetto della Divina misericordia. Tutto bontà, e misericordia del Padre è, l'averci creati, il conservarci, l'averci fatto dono del suo Figliuolo. Tutto misericordia del Figliuolo è l'averci meritato l'essere divino, e soprannaturale, per cui siamo tante Deità per Grazia. Tutto misericordia dello Spirito Santo è il santificarci, ornarci con i suoi doni, per cui acquistiamo una dignità superiore a tutte le grandezze di questa Terra. *Confitemini Domino.* Questa parola significa lodare Dio, e insieme accusare le proprie colpe. Diamo tutta la gloria al Padre, alla sua misericordia, confessandolo la stessa Bontà per Natura, Principio della Trinità, fonte della Divinità; e insieme imploriamo la di lui misericordia; acciò ci perdoni tutt' i peccati, da noi commessi con i pensieri, e per debolezza; perchè questi più si oppongono al Padre, il quale con un pensiero genera il suo Figliuolo, e a Lui si appropria l' Onnipotenza. Dia-
mo

mo tutta la lode al Divin Figliuolo, e alla sua misericordia, confessandolo Dio di tutt' i Dei, perchè Vero Dio, Dio per natura, e lo stesso Dio col Padre; Ed Egli ha illuminato il Mondo col conoscimento del Vero Dio; e insieme gli dimandiamo perdono delle colpe commesse colle parole, e per ignoranza: perchè Egli è il Verbo Sostanziale, è la Sapienza generata del Padre; e al Divin Figliuolo si oppongono più tali peccati. Diamo tutta la Gloria allo Spirito Santo, confessandolo Spirito, procedente dalla volontà del Padre, e del Figliuolo, lo stesso Dio con ammedue, e Signore di tutti, e Signore del tutto: e insieme imploriamo la sua misericordia per tutti i peccati commessi colle operazioni, e per malizia, opposti allo Spirito Santo; perchè Egli è il complemento della Trinità, e a Lui si appropria la Bontà.

Ugon Cardinale dà trè titoli alla misericordia divina: la chiama, *Spasiosam*, *Speciosam*, *Gloriosam*. Preghiamo per tanto la misericordia

dia dal Padre, acciò ci slarghi il Cuore colla fiducia; e ci liberi dalle angustie del peccato: la misericordia dal Figliuolo; acciò ci sollevi da ogni miseria, e ci abbellisca colla sua Grazia: la misericordia dallo Spirito Santo, acciò ci liberi da ogni pena, e trionfi in noi. Glorifichiamo la divinissima Trinità per tanta bontà verso noi; ma molto più perchè è in se stessa, e a se stessa ogni Bontà, che è l'amore proprio de' Figli. Così ci avisa S. Bernardo: *Tract. de Dilig. Deo. Qui confitetur Domino, quia potens est; servus est, & timet sibi. Qui, quia bonus sibi; mercenarius est, & cupit sibi. Qui quia simpliciter bonus, Filius est, & defert Patri.* Mostriamoci Figli amanti di un Padre sì buono, non per veruno interesse, non per qualche nostro guadagno; ma perchè è quel Dio, qual' Egli è.

COL-

COLLOQUIO

Al Padre.

Fonte eterno, immenso, indeficiente di ogni bontà, d' ogni misericordia, Dolcissimo, e Amorosissimo Padre, e Padre di bontà senza misura, e di misericordia senza termine, quanto ci slarga il Cuore, quanto ci riempie di allegrezza, di gioja, credervi, confessarvi per Fede un Padre sì buono, sì misericordioso con noi vostre misere, e povere Creaturelle. Per quanto mai cercano di avvilirci le nostre miserie, per quanto tentano di abbatteerci le diffidenze, d' incitarci alla disperazione le nostre colpe; ci fa cuore, slarga le nostre speranze il sapere, che abbiamo un Dio tutto bontà, tutto misericordia; e che gode di mostrarsi tale verso le sue Creature. Niente siamo stati per un eternità, la sola vostra bontà ci diè l'essere naturale; aggiugneste l'essere sovranaturale di Grazia, coll' adottarci
per

per vostri Figli , favore negato a tanti , e per sola vostra bontà , e per pura misericordia conceduto a noi. Scelti avete noi tra tante Nazioni della Terra , come vostro Popolo , come vostri Figli ; acciò noi come Figli amassimo Voi nostro Padre , tutto bontà . E ci sceglieste , benchè ci prevedessivo tanto ingrati al vostro Amore , vincendo la vostra Bontà la nostra malignità , e la vostra misericordia ogni nostra ingratitudine . Chì mai può degnamente ammirare , non che lodare , glorificare , ringraziare tanta Carità , degna solamente di un Dio ? Niun Padre terreno può averne tanta per i suoi Figli , ha luogo soltanto nel vostro Cuore , Padre Celeste . Ma se avete avuta tanta bontà per noi fin' ora ; ricordatevi Padre , che non ci avete creati per l' Inferno ; ma per il Cielo ; non ci avete fatti figli della vostra Chiesa , ne ci avete adottati per vostri Figli per mezzo della Grazia , per farci più penare negli abissi ; ma per farci regnare con Voi , e darci come a Figli , l' eterna Eredità della
Glo-

Dell'Immacolata Concezione. 213

Gloria beata . Come mai volete perdere, quanto avete fatto? per amor di tante Grazie, che fatte ci avete; per amore dell' amore speciale, con cui ci avete tanto amato, fateci Figli della vostra misericordia eterna. Ci avete generati alla Grazia con eccesso di bontà, e di misericordia: nulla ci gioverà, se non ci regenerarete alla Gloria: Non meritiamo tanto favore, anzi l' abbiamo per tanti titoli demeritato; ma lo merita la vostra Bontà, la vostra misericordia, Nè altra speranza noi abbiamo, se non la vostra misericordia, degna di un Dio. Per quanto un Figlio si sia abusato dalla bontà di suo Padre, non lascia di essere, e mostrarsi Padre, se il Figlio tutto compunto, e dolente, ricorre al Padre. Eccoci tutti a vostri piedi, contriti, e dolenti: vi dimandiamo perdono di quanto vi abbiám fatto male; e tanto più lo detestiamo, quanto più consideriamo di avere offeso un Padre sì buono, di avere oltraggiato un Dio sì misericordioso. Siateci dunque Padre, aprite a vostri Figli
le

le viscere di vostra misericordia non vi fate superare da Padri terreni nella bontà verso i proprj Figli. Siete Padre celeste, Padre Dio, che avete la Bontà per Natura, per genio usare pietà, e misericordia; rigenerateci alla vostra Grazia, ma tale, e tanta, che supplire possiamo alle passate offese, e glorificare vi possiamo in eterno.

COLLOQUIO

Al Figliuolo.

Dio da Dio, Vero Dio dal Vero Dio, e Dio di tutti i Dei, Figlio Unigenito di un Padre Dio, e di una Madre Vergine; quello siete stato prima di tutt' i Secoli; e questo lo siete nel tempo. Sempre siete stato Dio da Dio, e lo stesso Dio col Padre; perchè senza principio generato dal Padre; nel tempo siete Dio di tutti i Dei, perchè nel tempo creati avete gli Angioli, gl' Uomini. Vi preghiamo però Signore a ricordarvi, che per essere adorato,
rico-

Dell' Immacolata Concezione. 115

riconosciuto , qual' eravate , ma non eravate conosciuto, Dio di tutti i Dei in Terra , e per andare glorioso con questo titolo cògli Uomini , vi fù necessario calare dal Cielo in Terra , vestire l'umana carne , abbassarvi col farvi Uomo , e morire per l'Uomo ; per così rientrare in possesso dell' Imperio perdute in Terra sopra l' Uomo , fattosi volontariamente Schiavo di Lucifero , cui per ciò dava gli onori dovuti alla Vostra essenziale Divinità . Perchè vi siete fatto Uomo , siete stato riconosciuto Vero Dio ; perchè siete divenuto Figlio di una Vergine , siete in terra adorato qual Vera Figlio di Dio ; perchè morir voleste sopra una Croce per l' Uomo , il Mondo tutto è stato illuminato a conoscere la Verità , col confessarvi Dio Eterno, Dio Onnipotentissimo , Dio di tutti , e Dio del tutto . Signore è possibile , che abbiate fatto , e patito tanto per farvi conoscere dal Mondo , e il Mondo viva in tante tenebre di errori , dimentico di Voi ! giacchè tanto di
Mon-

Mondo non vi conosce, e ch'è vi conosce, pare che non vi conosca per altro, che per farvi male, per offendervi! tanto oggidì siete malveduto, e odiato da gl' Empj. Se un solo vostro sospiro è bastevole per il riscatto d' infiniti Mondi; se una sola vostra lacrima, una sola stilia del vostro sangue è soprabondante per lavanda d' infiniti peccati; come ora è sì scarso il numero de veri Credenti in Voi? de' Predestinati? Noi vi confessiamo morto per salvare tutti affatto gl' Uomini, a dispetto di tutti i Giansenisti, e altri Eretici; confessiamo, che non manca da Voi, manca da noi. Ma non riguardate Signore le nostre colpe, i nostri demeriti; ma la vostra bontà, e misericordia. Diffondete, o Splendore del Padre i raggi di vostra luce; Parlate, o Verbo del Padre a tutte le menti; a tutte le Anime; acciò tutte le Nazioni vi conoschino, tutte le lingue vi confessino Dio di tutti, e Dio del tutto, Vero Figlio di Dio, divenuto Vero Figlio di Maria, per essere Redentore, e Salvatore di tutti.

ti. Ci offeriamo ad ogni pena, a tutt' i martirj; per fin all' Inferno in Grazia Vostra; acciò Voi siate da tutti conosciuto, e amato. Quanto saremmo felici, e beati, se udissimo risuonare festoso in ogni angolo della Terra il Nome Sagrosanto di Gesù Cristo; se vedessimo tutte le Nazioni adoratrici di Vostra Maestà, tutt' i cuori amanti di Voi. Magiàcohè essi udir non vogliono i vostri dolci inviti, le amoroſe chiamate; parlate a noi la Voſtra Grandezza; e Maestà, la voſtra Bellezza, e Amabilità, la voſtra Bontà, e Misericordia, acciò noi vi amiamo, vi glorifichiamo per tutti; supplisca la noſtra Fede a tutt' i miscredenti; la noſtra ſperanza a tutt' i disperati; le noſtre lodi, e benedizioni alle loro ingiurie, e beſtemmie; i noſtri affetti, e amori al loro odio. Vorremmo eſſere una fornace immenſa di Carità, un Mondo infinito di lodi, un mare interminabile di oſſequj, per lodarvi, e amarvi in tutt' i luoghi, per tutt' i tempi, in tutte, e per tutte le Creature; gridando ſen-

pre: Viva Gesù Cristo; e noi con Gesù Cristo nel tempo, e nell' eternità.

Allo Spirito Santo.

Santissimo, Omnipotentissimo Spirito della Volontà del Padre, e del Figlio, ma lo stesso Dio col Padre, e col Figliuolo, e perciò Signore d'eterna Maestà, e Signoria, e Signore di tutti i Signori, come, tale vi adoriamo con tutta la festa, e allegrezza delle nostre Anime, con tutt' i giubili, e contenti de' nostri Cuori. Eh come non goderemo in credendovi Signore de' Signori: tanta vostra grandezza è tutto il nostro bene, è tutta la nostra felicità? Di questo titolo Voi sopra modo vi gloriare, essere Signore de' Signori, perchè un tal titolo vi palesa quel Dio tutto Maestà, e Grandezza, qual siete in Voi; e quel Dio, tutta bontà, e tutto misericordia quale potete mostrarvi verso di noi. Siete Signore de' Signori, e sempre lo siete stato senza principio, perchè lo siete

te

te per Natura , non perchè vi abbia fatto Signore veruno , ma per necessaria perfezione del Vostro Essere ; siccome per Natura Dio ; così per Natura Signore ; e benchè riceviate l' essere dal Padre , e dal Figliuolo , lo ricevete increato , indipendente , non bisognofo di veruno , ma ricevete l' essere Signore di tutti , sicchè tutti fiano bisognofi di Voi , e da Voi , dalla Vostra Sovrana Signoria dipendenti. E sempre sarete Signore , senza che vi abbia chù possa spogliarvi del Dominio , privarvi della Sovrana Signoria , che possedete sopra tutte le Creature , sopra tanti Angioli Principi , e Signori , che sono tali perchè tali da Voi creati , sopra tutt' i Regnatori della Terra , i quali da Voi anno ricevuta la Podestà , e il Dominio : E tutti sono alla vostra Sovranità essenzialmente subordinati : giacchè voi potete conservarli , accrescerli , disfarli , annichilarli a Vostro piacere. Non è questa la gloria a Voi più gradita : godete essere Signore de' Signori , perchè Signore de' Cristiani , di tutt'

i fedeli , untì , e coronati da Voi
 Rè sopra tutt' i Rè della Terra nel
 Santo Battesimo ; di questi Signori
 godete Voi più esser Signore, perchè
 questi vi confessano , e vi riconosco-
 no per quel Gran Dio , qual siete ; e
 sopra questi godete Voi di dominare,
 poichè sono a Voi intieramente sog-
 getti , in vostro ossequio godono
 soggettare le loro menti ; alla vo-
 stra confessione , e lode le loro lin-
 gue ; al vostro Amorei loro Cuori ,
 le loro Anime , e Vite . E quanto più
 a Voi soggetti , e subordinati , tan-
 to più sono Signori : perchè domi-
 nano sopra se stessi , e sopra le pro-
 prie passioni , sopra tutto il creato ,
 che niente curano , e tutto disprez-
 zano per vostro amore , e gloria .
 Ah se tutto il mondo conoscesse sì
 nobile soggezione , tutto goderebbe
 vivere legato da vincoli amorosi del
 vostro Amore ; Ma giacchè il più del
 Mondo ama vivere Schiavo , e ama
 le proprie catene ; fate a noi sì bel-
 la grazia ; ligate noi , le nostre vo-
 lontà , l'Anime , le Vite nostre co' li-
 gami della vostra Carità ; sicchè con
 ogni

ogni libertà siamo vostri , e tutti vostri . Spezzate per tanto , Onnipotentissimo Signore le catene de' peccati , de' mali abiti , delle cattive inclinazioni , delle nostre passioni , acciò liberamente , e senza impedimento alcuno possiamo con tutti noi medessimi ubidirvi , servirvi , lodarvi , amarvi . Non meritiamo noi tanta dignità , fatelo per Vostra gloria . Gloria Vostra è , non tanto essere Signore di Schiavi , ma Signore de Signori . Ogni Rè di Terra va glorioso , non perchè comanda a Popoli , a Schiavi , ma perchè comanda a Principi , e Signori ; e tanto più è glorioso , quanto quelli più grandi . E come non andarete Voi glorioso con questo titolo , che siete per Natura Signore de Signori ? Se ci perderete , sarete Signore di Schiavi di catena ; se ci salvarete , sarete Signore de' Signori , perchè tutti faremo Principi nel Vostro Regno : per gloria vostra dunque salvateci .

S E R M O N E .

Emanatio quedam est , &c.

LA Trinità Increata , somma-
mente desiderosa di diffondere
le sue misericordie a prò del Mondo,
a fine di non essere ritardata dalle
iniquità , e ingrattitudini del Mondo,
hà stabilito un' altro fonte di miseri-
cordia fuor di se a nostro favor ;
questo fonte è la Divina Madre ,
Madre , e Regina , e Figlia ancora
di misericordia : poichè tutta mise-
ricordia di Dio è stata dare al Mon-
do questa Fanciulla immacolata ,
senza di cui non sarebbe un Dio ve-
nuto in Terra. Onde canta il Serafi-
co San Bonaventura: in ps. 125. *Deus*
repulisti nos propter peccata nostra; &
misertus es nobis per Virginem Ma-
riam ; E di più . *Confitebor tibi Domi-*
na in toto corde meo ; quia per te ex-
pectus sum clementiam Jesu Christi, e di
nuovo . Confitemini Domino , quoniam
bonus ; quoniam per suam dulcissimam
Matrem Virginem Mariam datur nobis
miseriordia ejus . E già l'aveva can-
tato

tato il Salmista: *Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio Templi tui*: Ps. 47. Una Madre degna di ricevere nel suo seno un Dio; una Madre, per mezzo di cui il Mondo ha ricevuta la misericordia di Dio, dovette esser Figlia della misericordia di Dio, perchè per Grazia simile, a suo modo, al suo Figlio nella prima sua formazione.

Nasce il Figlio dal Padre, e una colla Natura divina, e coll' infinito corteggio di tutte le Perfezioni, riceve Natura seconda, perchè nasce Spiratore una col Padre dello Spirito Santo; che anzi, come vogliono molti Teologi, per questo la seconda Persona è Figlio, e non è Figlio lo Spirito Santo, perchè il Figlio, non già lo Spirito Santo procede in somiglianza di Natura; in quanto che il Figlio, non già lo Spirito Santo riceve la Virtù di produrre un'altra Persona divina.

Posto ciò, eccovi una chiara dimostrazione, s'io non m'inganno della Concezione di Maria senza macchia, perchè Maria fu concepita

ta qual Figlia di Dio per Grazia, perchè la di Lei Concezione simile per Grazia all' eterna Generazione del Figlio naturale del Padre. Nasce Egli Figlio, perchè riceve dal Padre Natura seconda di spirare lo Spirito Santo; dunque Maria fù concepita, e creata quale Figlia adottiva del Celeste Padre, perchè concepita, e creata unicamente per dover' essere Madre seconda di un Figlio Dio: *Tota pulchra es in Conceptione*, l'argomento è del Sapientissimo Idiota, perchè tutto bellezza di Grazia, tutto candore d' innocenza nella sua Concezione; ne rende la ragione; perchè creata unicamente per concepire, e generare un Dio, per essere Madre seconda di un Figlio Dio. *Ad hoc solum effecta, ut Templum esses Dei Altissimi*, de Contempl. c. 4. Girate colla Vostra mente per tutto il creato, non vi verrà fatto trovare, anzi neppure fingere una Creatura più simile al Figlio naturale del Padre, della Divina sua Madre Maria. Il Figlio è Figlio, perchè nasce secondo di una
Per-

Persona Divina . Maria dovette essere creata qual Figlia, perchè creata per generare un Dio. E non che immune dalla colpa originale, che la rendeva indegna di concepire, e partorire un Dio, ma arricchita di Grazia singolare, superiore a tutti, dovette formarla un Dio. Così dovevasi alla singolarità, e Maestà del Figlio, dice S. Sabba in Men. 2. Jan. Od. 5. *Architectus, & Dominator omnium Deus, ut ex incorrupto utero tuo carnem susciperet, humani te generis primatam creavit, ò Domina, nulli unquam reprehensioni obnoxia.*

Allude il Santo Padre al famoso Testo de' Cantici: *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te* 2. Cant. 4. Leggono i Settanta. *Non est reprehensio in te.* A queste parole allude ancora S. Giacomo nella sua Liturgia, in cui dopo le parole del Sacerdote *Præcipue Sanctissime, Immaculate, & super omnes benedictæ gloriose Domine nostræ Deiparæ semper Virginis Mariæ.* Risponde il Coro. *Dignum est, ut te semper beatam, &*

K 5

omni-

*omnibus modis irreprehensam . Sanctissima , Immacolata , immune affatto in tutte le maniere da ogni cosa degna di riprensione . Il Greco dice tutto in una parola : Panamomy-mon . Talis , ut nulla macula asperiguar . E nella sua Liturgia S. Marco con simili titoli l' onora : Sanctissime , Immaculate , & benedicta Domine nostra Dei Genitricis , & semper Virginis Mariae . E così anche la Liturgia degli Etiopi composta , come si suppone da S. Matteo : Latere Domina , quia peperisti nobis lumen verum Jesum Christum . Latere Immacolata vere Regina : latere gloria nostrorum parentum . E da queste Liturgie l' ha trasferito nella sua S. Gio: Crisostomo , in cui il Popolo chiede grazie per l' intercessione Sanctissime , Immaculate , super omnes benedicta , Domine Mariae . E il Sacerdote ; Et intercessione Immaculate Domine nostra Desponsa , & semper Virginis Mariae dignum me fac .
 E colle Liturgie così anno interpretato questo passo molti Padri :
 Teste*

Dell' Immacolata Concezione, 227
Feste Salomone, Cant. 4. di dicimus i
Tota pulchra es amica mea, & macu-
la non est in te, scilicet originalis cul-
pe. S. Bernardino da Siena t. 2. ser. 52.
Tota pulchra, absque delicto; sine
mentis, & corporis deformitate. Così
S. Lorenzo Giustiniani: Serm. de
nat. Virg. . E prima di questi il Sa-
plentissimo Idiota: in c. 3.; Tota igitur
pulchra es, Virgo Gloriosissima, non
in parte, sed in toto; & macula pecca-
ti, siue mortalis, siue venialis, siue
originalis non est in te, nec unquam
fuit; nec erit. E S. Calimiro così
canta;

Pulchra tota siue nota
Cujuscumque macula.

Non sarebbe in tutto bella, se fus-
se stata anche per un sol momento
macchiata di menoma colpa venia-
le, come insegna l' Angelico; nè
potrebbe con ogni verità dirsi di que-
sta Madre, di essere in tutto bella, e
senza macchia; molto meno potreb-
be predicarsi tutto bella, e senza
macchia, se fosse per il peccato ori-
ginale: *Et ideo simpliciter fatendum*
est, sono le parole dell' Angelico

K 6

Dot.

Dottore 3. p. q. 27. a 4., quod B. Virgo nullum actuale peccatum commisit, nec mortale, nec veniale; ut sic in ea impleatur, quod dicitur. Cant. 4. *Tota pulchra es amica mea; & macula non est in te.* Dissi, molto meno potrebbe cantarsi a gloria di Maria questo nobilissimo Testo, se fosse stata rea del peccato originale; tanto più, che secondo il medesimo Angelico, la colpa veniale non induce propriamente macchia nell' Anima. *Proprie loquendo peccatum veniale non causat maculam in anima.* 1. 2. q. 89. a. 1., là dove l' originale tutta l' infetta. L' Argomento è dell' Illustre Arcivescovo di Conza, e gran Difensore di Maria Immacolata, Ambrogio Caterino: lib. 3. de Concept. : *Doctor Angelicus idèd verba ista in Virgine compleri affirmat; quia servit omni labe actualis peccati, tam venialis, quàm mortalis. Si igitur aliqua, vel levis peccati macula ipsi adhaesisset, non utique in ipsam secundum vim suam quadrarent verba ista. Ita planè fateri, opus est, ex mente D. Thome, Si igitur ad pulchri-*

cbritudinem istam complendam unius etiam peccati maculam à Virgine removere opus est . Quis afferat , teterissimam illam peccati originalis maculam cum tanta pulchritudine componi, & copulari potuisse , ut nibilominus tota pulchra, & sine macula predicari debeat ?

Questa Scrittura , dice , si avvera in Maria secondo l' Angelico; dunque questa Scrittura ci dichiara la Vergine senza la macchia originale: imperciocchè se fosse stata infetta dalla colpa originale, non potrebbe dirsi tutta bella , e senza macchia: è decantata tutta beltà, e senza macchia; dunque non contrasse la colpa originale. Così anco interpetra la mente dell' Angelico Giacomo de' Voragine Arcivescovo di Genova , Figlio del P. S. Domenico : Serm. 2. Sabb. 2. *Quadr. De B. Virgine dicitur : Tota pulchra es amica mea & macula non est in te. Ipsa enim fuit pulchra, quia ab omni peccato mortali penitus elogata . Ipsa fuit tota pulchra , quia in carne , & anima ab omni originali*
alie-

aliena. Ipsa fuit sine macula; quia ab omni veniali immunis effecta. Fuit enim, ut pulchrè deducit. S. Thomas sine peccato mortali, originali, & veniali. E potrei formarvi un lungo Catalogo, quando volessi accennare solamente i Sacri Interpetri, i quali insegnano avverarsi in Maria questo detto glorioso, perchè preservata da ogni macchia di colpa, e originale, e attuale. Tantocchè molti argomentano, che da questo passo solo possa dichiararsi, come Articolo di Fede divina essere stata Immacolata la Concezione di Maria. Imperciocchè, che questo passo in senso mistico s' intenda della Vergine, e il senso mistico non sia bastevole a questo, è facile la risposta. L' Angelico da questo Testo diduce l' immunità di Maria da qualunque colpa, anche veniale: e questa verità è già di Fede divina, dichiarata dal Concilio Tridentino: nè il senso mistico impedisce, che non sia bastevole a fare tale dichiarazione: per qual cagione non potrà da queste parole dichiararsi la immunità della colpa originale, co-

me

Dell' Immacolata Concezione. 231
me Articolo di Fede divina?

Sia in senso mistico scritto di Maria, deve il senso mistico preferirsi al letterale; quando quello sia il principale, preteso dallo Spirito Santo. Così è nel Caso nostro, come abbiamo dalle Rivelazioni fatte a S. Brigida, approvate dal Card. Turrecremata, forse l' Uomo il massimo del suo Secolo; e l' abbiamo da tanti Sacri Interpreti; e quel che è più dalla S. Chiesa, la quale per quasi cent' anni da Sisto Papa IV. fino a S. Pio V. ha cantato: *Tota pulchra es Maria, & macula peccati originalis non est in te.* La Chiesa Universale non può ingannarsi.

V' è di più. Se in senso mistico parla della Vergine, e in senso letterale della Santa Chiesa; come nobilmente argomenta Marsilio, il Principe, e Fondatore dell' Accademia di Eidelberg; deve per necessità confessarsi preservata dal Peccato originale la Vergine, altrimenti non potrebbe della Chiesa, con ogni verità cantarsi questo detto. Imperciocchè, acciò possa la Chiesa
fa

fa dirsi con verità tutta bella , e senza macchia , deve in qualche sua parte , in qualche suo membro avverarsi di essere senza veruna macchia; se la Vergine , ch'è membro nobilissimo della Chiesa , fusse stata macchiata dal Peccato originale , non farebbe tutta bella la Chiesa nella Vergine , perche macchiata , non in altro membro , perchè ciascuno reo di colpa, o attuale, o originale ; onde non potrebbe nemmeno della Chiesa cantarsi con verità questo gran detto di essere tutta bella , e senza macchia , quando la Vergine fusse stata per un solo momento sporcata dalla colpa originale . Nè siavi , ch'è dica avverarsi della Chiesa per la bellezza del suo Capo invisibile , e Sposo Gesù Cristo , ch'è la stessa purezza , e Santità per Natura ; imperciocchè risponde il Dottore , che il sopradetto luogo avverarsi si deve della Sposa , distinta dallo Sposo , della Chiesa distinta da Gesù Cristo , perchè lo Sposo loda la Sposa . Acciò dunque possa con ogni verità cantarsi della Chiesa , dovette la Vergine , ch'è la parte più nobile della Chiesa

esse.

effere preservata dal reato originale . Sponsa in aliqua sua parte debet esse tota pulchra , sono le sue parole ; *Et non esset hoc in aliqua parte, nisi Virgo ab originali fuisset preservata, ergo &c. minor patet, quia si fuisset aliquo tempore sub peccato originali, tunc illo tempore fuisset maculata. Ergo non esset sponsa tota pulchra in Virgine, nec in Christo, quia ille est Sponsus . Et ipse licet sit candidus, & rubicundus, & totus desiderabilis Cant. 5. . Tamen hæc non est pulchritudo Sponse, sed Sponsi . Nec in aliquo alio ; quia omnes alii rei sunt peccati actualis, vel originalis ; & sic nusquam esset sponsa tota pulchra . Il che conferma Sanzio Porta, il quale per una Predica fatta avanti al Papa in onore dell'Immacolata Concezione, fu fatto Maestro del Palazzo Apostolico . *B. Virgo non habet maculam originalem, nec venialem, nec actualem; & propter hoc dicit sibi Sponsus suus Christus Cant. 4. . Tota pulchra es amica mea, & macula in te non est, quia nullam habet peccati maculam; & hoc super omnes Sanctos fuit privilegia-**

giata : Serm. de Concept. in marial.
Edit. Lugdun. an. 1513.

E così l'intende l' Apostolo delle
Spagne S. Vincenzo Ferreri . *Ange-
lus dixit Mariae , Dominus tecum , sci-
licet dixit Bernardus , plusquam me-
cum Angelo , vel alia Creatura ; &
placet istud Verbum magis , quàm quod-
libet aliud , ut dicit Sanctus Thomas ,
super omnes fuit clara in puritate ; qua-
propter Spiritus Sanctus de ea dicit .
Tota pulchra es amica mea , macula
non est in te : In lib. Dist. 100. quan-
do ci dimostra il Santo Padre la
Vergine Superiore a gl' Angioli per
la purezza , ce la dimostra per ne-
cessità preservata dalla colpa origi-
nale , altrimenti non li avanzareb-
be , quando fusse stata macchiata .*

Per far ritorno all' argomento
principale , che abbiamo per le ma-
ni . Dovette la Vergine essere crea-
ta Figlia di Dio per Grazia , quando
era formata per essere Madre fecon-
da di un Figlio Dio ; e perciò simile
al Figlio di Dio , che nasce Figlio ,
perchè riceve Natura seconda dal
Padre . Così argomenta il Ven. Dio-
nigi

nigi Richelio , insigne in ogni letteratura ; *In Matris utero Maria Sancta fuit , ed abundantius præ famulis Mater veneranda extitit . At verò tam excellenti puritate venustanda extitit puellaris caro , ut eam supersplendenti Divinitati uniri dignum esset ; ideòque ab omni prorsus macula præservanda fuerat , quò tanto ministerio congrueret . Dovette essere preservata da ogni qualunque macchia , e fornita di sì eccellente purità la carne di Maria acciò fusse degna di divenire carne del Verbo , ed essere unita alla Divinità ; Optime ergo tibi optima Virgo competit , quod in Canticis Spiritus Veritatis asseruit . Tota pulchra es amica mea , & macula non est in te . Pulchra es amica mea suavis , & decora . Sicut liliū inter spinas , sic amica mea inter Filias .* Indi stringe più l' argomento : *Quoniam tanta Sanctitas Mariam deicit , quæ fontem Sanctitatis concepit , & protulit : ab originali quoque culpa immunis esse debuit ; præsertim , cum decens appareat , ut hoc etiam honore Filius ejus veneratus sit . Ad hæc autem si tota pulchra est ; igitur nec ori-*
gina-

ginalis culpa maculam accepit, ut pura ab originali, actualique culpa innoxia. Præterea tanta, ut ait Anselmus, est Maria Sanctitas, quæ sub Deo major nequit intelligi: nihil igitur culpe in ea usquam locum sortitum est. È cita a favore di questo privilegio di Maria i Santi Anselmo, Bernardo, Tomaso, e Alberto Magno. Più ragioni Egli apporta, per la Verità, accid in Maria si avverino i detti della Sacra Scrittura, che sono sopra ogni ragione; e l'onore, dovuto dal Figlio alla Madre; e la purezza degna di tal Madre: tale, e tanta, di cui doppo Dio, non possa pensarsi maggiore; perchè tale, e tanta esser doveva la purezza, degna di concepire, e partorire un Dio.

Ci esprime con bella, e espressiva somiglianza questa Verità la Chiesa Greca, la quale dà alla Divina Madre il glorioso titolo di *Conchiglia*, che col suo sangue formò la Porpora al Rè del Cielo, con cui far potè pompa di sua reale, e divina Maestà in Terra. *Concha, quæ divinam purpuram Regis Virtutum sanguis-*

guine suo coloravit : Apud Buteonem pag. 123. , e hà preso il pensiero delle Cantiche : *Come capitis tui , sicut purpura Regis , vincita Canalibus* : Cant. 7. ; O come leggono i Settanta : *Rex ligatus in trascurfibus* . Insegnano i Maestri dell' Arte dalla sperienza , che la lana , la quale tignerfi deve in porpora , debba essere finissima , e bianchissima , senza macchia alcuna ; altrimenti non può prendere bene il color porporino . Finissima , e purissima da ogni macchia esser dovete la carne Verginal di Maria , acciò divenir potesse porpora convenevole al Rè del Cielo : *Purpuram verissimam ad indumentum , & gloriam summi Regis aptissimè dedicatam* : l' attesta Sofronio , *Serm. de Ass.*

Solleviamo di nuovo la mente , all' eterna Generazione del Verbo , per dedurre un' altro argomento a gloria della Concezione purissima della Madre . Nasce il Verbo dal Padre , ed è Figlio generato , non già creato dal Padre , perchè Figlio una col Padre Creatore del tutto : *Omnia per ipsum facta sunt* : Jo: 1.

Tutti

Tutti i Padri, per abbattere la perfidia Ariana, che voleva il Figlio Creatura, servono di questo ineluttabile argomento. Secondo il Santo Vangelista, tutte le cose il Padre ha fatte col suo Verbo: *Omnia per ipsum facta sunt*. Dunque il Verbo è Creatore del tutto: Non può per tanto in conto alcuno esser Creatura; quando Egli ha creato tutto. Non potè Egli creare se stesso, quando Egli è Creatore di tutte le cose: *Liquidò constat*, argomenta per tutti Agostino, *ipsum factum non esse, per quem facta sunt omnia*: lib. 1. de Trin. cap. 6. . Se rivolgiamo l'argomento de' Padri alla Concezione di Maria, ci sarà una dimostrazione della verità. Per meglio intendere la forza dell'argomento, supponiamo eidd, ch'è comune insegnamento presso i Padri, che la Vergine sia stata creata da Dio, non per altro fine, se non che per esser Madre di Dio, e per rinnovare per mezzo di Lei la nostra Natura corrotta dal Peccato di Adamo: *Sola præter naturam electa fuit ad naturam renovandam* Solu

la deservit Opifici universa natura:

Così S. Andrea Gerofolomitano Or.
in Sal. Ang. . *Salve , per quam sumus
letitiam consecuti sempiternam .* Così
saluta la Gran Madre l' illustre
Martire , e Vescovo di Nicea S. Teo-
sane : *Salve quae Sustulisti tristitiam
Eve , unàque dejectionem Adami in
bilarem planè vultum commutasti .* In
Meness.9. Januar. . E in Semigliante
modo parlano tutti i Padri , i quali
confessano Maria , riparatrice del
perduto Mondo , e a tal fine prodot-
ta da Dio . Posto ciò .

Argomento così : Non può il Ver-
bo del Padre essere Creatura , per-
chè Creatore di tutte le cose ; propor-
zionalmente non potè , o certamente
non dovette incorrere la colpa ori-
ginale la Vergine , perchè creata da
Dio , per essere riparatrice una col
Figlio del Mondo , perduto per il
peccato .

L'Apostolo per dimostrarci la Su-
prema Eccellenza, e Podestà del Som-
mo Sacerdote del Padre , ed Eterno,
e Sovrano Pontefice dell' Universo
Gesù Cristo , vaievole a ricomprare

il Mondo col suo sacrificio , ce lo dimostra fornito di ogni purezza , innocenza, e santità, segregato da' Peccatori , non che lontano: *Talis enim decebat, ut nobis esset Pontifex , Sanctus, innocens, impollutus , segregatus à peccatoribus , & excelsior Cælis factus* : Hebr. 7. Non dice solamente à peccatis, ma à *Peccatoribus*. L'Angelico : *oportuit eum , qui peccata venerat tollere , esse à peccatoribus segregatum, quantum ad culpam, cui Adam subiacuit*, 3.p. qu. 4. a. 6. Dovette non aver parte alcuna Gesù Cristo con Peccatori , quando veniva per cancellare tutt' i peccati del Mondo , come Sommo Sacerdote del Padre . Primieramente , se Gesù è segregato da peccatori , e peccatori rei dell' originale , come spiega l'Angelico , non chè da peccati , la Divina Madre dovette essere immune dalla colpa originale ; altrimenti, se la Madre contratta l'avesse, non potrebbe con ogni verità dirsi Gesù segregato da Peccatori, rei della colpa di Adamo , quando nato da una Madre peccatrice, perchè rea di colpa originale.

Con-

Confermi questa gloria di Maria , non che il precetto dato dal Signore nel Levitico , quale voleva il Sommo Sacerdote , che fusse da Genitori , de quali non dovesse arrossirsi ; ma l'insegnamento del Maestro della Republica Platone , il quale frà le altre Leggi , che diè , quando creare si doveva un Sacerdote , scrisse : *Qui integer sit , ac legitimus ; deinde à domo quam maximè munda , expers quoque cedis , omniumque hujusmodi , & cujus Pater , & Mater similiter vixerint :* lib.6. de Rep. Ogni Sacerdote , diceva Egli , sia parto legittimo , e d' illibati costumi , affatto immune da ogni qualunque vizio ; sia di Famiglia sommamente pura , di cui non siasi sentito mai cattivo odore , e sia Figlio di Genitori innocenti , e puri . Se tali prerogative di mondezza voleva il Filosofo , non che ne' Sacerdoti idolatri , ne' loro Genitori , e Famiglia ; acciò non fossero questi di rossore alla Dignità Sacerdotale ; chi non vede , quanto pura da ogni qualunque macchia esser dovette la Madre del Sommo , e Vero Sacerdo-

Nov. III.

L

te

te Gesù Cristo , ch' è la stessa Santità per Natura ; quando offerir voleva in perpetuo Sacrificio al Padre la Carne , che prender voleva dalla Madre ? Così interpreta la mente dell' Apostolo S. Gio: Damasceno , quando dice , che Gesù prese dalla Madre la carne , simile alla carne , qual' era prima del peccato , nello stato dell' Innocenza , benchè carne soggetta a pene : *Sanè res omnes conditas dignitate antecelluisti ; ex te enim sola summus ille Opifex partem assumpsit* ; dichiara quale sia questa parte , presa dalla Madre ; *hoc est , massa nostra primitias* : Or. 2. de Nativ. Deip. . Le primizie della nostra Natura altro non sono , se non che la nostra Creta , qual fù , quando fù impastato l' Uomo primiero Adamo : perciò S. Basilio da Seleucia le chiama. *Primizie incolpevoli : Primitias innoxias* : or. de Annunc. .

Quindi sorge un altro argomento. Siccome fù necessario, che il Redentore da peccati, fuisse per Natura immune da ogni peccato, e impeccabile per essenza ; e se per impossibile coll'

una-

umana Natura assunta avesse ancora la colpa, non poteva esser Redentore de' peccati; così fù convenevole, che volendo il Figlio consorte la Madre nell' opera della Redenzione, la formasse per Grazia impeccabile, e immune da ogni peccato. Così c'infina il Profeta Reale secondo l' interpretazione di S. Sabba nel Rituale Greco: *in Menais 27. Jan.*, quando doppo di averci descritto il Figlio di Dio, e di Maria armato per abbattere i nostri nimici. *Accingere gladio tuo super femur tuum, potentissime,* soggiugne della Madre: *Adstitit Regina à dextris tuis: Ps. 44.*, per dimostrarcela Coadiutrice della Redenzione, *Propheta David*, sono le parole di S. Sabba, *per te avitus Numinis Progenitor factus, dulci cantu ad eum, qui fecit tibi magna, hunc in modum vaticinatus, exclamavit. Adstitit Regina à dextris tuis. Te quippe Deus, cum lubens naturam ex te humanam indueret, pro Matre sua, & vitæ aeternæ comparatione adhibuit, ut sic suam imaginem refingeret, passionibus depravatam, unâque ovem, quam*

*errantem in montibus deprehensam humeris suis imposuit, ut Patri Divino restitueret: In men. 23. Jan. Ci dimostra il Santo la Divina Madre Riparatrice una col Figlio dell'Umana Natura, e Rinovatrice della nostra Immagine, macchiata dal peccato. Se il Figlio hà voluto la Madre alla sua destra, luogo de' Predestinati, la volle a sè simile, immune da ogni colpa; tanto più, quanto la formò qual sua destra, per mezzo di cui rialzar potesse i caduti nella colpa, come riflette l' Arcivescovo di Nicomedia, Giorgio: *In mœnais VI.; Ille, qui à dextera Patris numquam digressus, substantiam omnem transcendit, in te sibi diversorium delecturus adventat; ut te à dextris constituat, tamquam Reginam dignitate sibi propinquam, & excellenti pulchritudine præditam; utque te velut dexteram suam omnibus lapsis ad surgendum extendat.**

La destra di Dio, destinata da Dio, e da quel Figlio, che siede alla destra del Padre, per rialzare il Genere umano dal fondo di tutte le miserie,

rie , in cui giaceva in pena del peccato di Adamo , non conveniva , che Ella cadesse nelle medesime miserie .

Supplichiamo il Signore , che si degni stendere sopra di noi questa sua amorosa , e potentissima destra ; e preghiamo la Misericordiosissima Madre , che si mostri con noi destra di Dio , col preservarci da ogni peccato , e dalla dannazione eterna . Sono tante le occasioni di cadere , in mezzo di cui viviamo , che se questa Madre non ci assiste , non ci sostiene col suo patrocinio , sempre caderemo in peccato ; e indi nell' eterno baratro di tutte le disgrazie . Viviamò per tanto sempre a piè di questa Madre ; sicchè per tutto il Mondo non ne partiamo , non per qualunque tentativo dell'Inferno , non per qualunque solletico del senso ; facciamoci violenza nelle occasioni di perder Dio , e Maria ; contentiamoci di perdere tutto , non già la Grazia di Dio , nè l' amor di Maria . Viviamo attaccati a piè di questa Madre ; così Ella si degnarà condurci in

Cielo, acciò viver possiamo a piè del suo Trono, e glorificare la sua immensa Misericordia per averci salvati.

E S E M P J.

S Crivo due grazie, fatte dall'Immacolata Regina nel Ven. Conservatorio della Santa Madre Teresa, detto delle Pellegrinanti. Da molto tempo viveva una Monaca travagliata da asma convulsiva in modo, che non trovando rimedio, spesso trovavasi sù confini della vita. Cominciò ella una Novena all'Immacolata colla promessa di pubblicarla; sono già passati tre mesi, da che ne è affatto libera. Un non meno grave, che ostinato male invase nel naso un'altra Monaca; tanto che si avanzava sempre con medesimi rimedj, e a parere de' periti perder doveva il naso; con tanta fede vi applicò le *cartelle*, che con maraviglia di tutte si è guarita.

Ogni sera Antonia Paolino hà il costume di prendere una *cartella*,

af.

Dell'Immacolata Concezione. 247
affinchè la Divina Madre la prefer-
vi da ogni disgrazia. Una notte dor-
mendo udì una voce: *Alzatevi, e*
fuggite. Subito si alzarono, si pose-
ro in fuga; E posti in salvo, cadde
subito quella parte di casa, ov' era
il letto.

Caterina Damiani per maligna
febre munita con tutt' i Sagramenti,
e assistita a ben morire, dava in deli-
rij, ma tutti erano in invocare l'Im-
macolata; e questa l'esaudì, giacchè
se le mostrò in sonno. *Alzatevi, le*
disse, e sana si alzò.

Fù legato con una fattura Giuseppe
Contento, doppo contratto il ma-
trimonio, e per dodici giorni durò in
tale stato; restò disciolto, e libero
col porre alcune *cartelle* sotto il Ca-
pezzale. Suor Agnese Maria del
Santissimo Sagramento nel Ven. Mo-
nistero dell'Immacolata Concezione
sotto la regola di S. Teresa nella
Torre del Greco, fè tanta forza
nell'aprire una finestra a canto del
Coro, che rotto il ferro, fù balzata
in dietro dando col capo sul suolo.
Fù sì grande il colpo, che accorsero

Le Monache , la trovarono priva di sensi , che mandava sangue dalla bocca ; tanto che fù stimata morta . Dopo alcune ore ricuperò i sensi ; fù giudicato necessario cavarle sangue ; volle Ella il dì seguente , ch'era Sabato , portarsi per assistere al Divino Sacrificio , quando si aprì il salasso in modo , che non vi fù modo per istagnare il sangue ; tanto , che passando per colà una Monaca , la trovò tutta immersa nel proprio sangue . Si cercò riparare con pannolini , ma senza rimedio . Subito stagnò coll'applicare alla ferita una *cartolina* , la quale con maraviglia di tutte rimase asciutta .

Uniamo insieme Madre , e Figlio liberati da Maria da mortale infermità : Maddalena Gammanterra fù assalita da Voluolo , gittando gli escrementi per bocca ; il Figlio Gaetano Capuano da ernia ventosa , e acquosa ; amendue disperati da ogni ajuto umano , ricorsero all' Immacolata , e subito furon sani .

Tãto fiero dato in preda di una impudica , un' Uomo accasato , che cõvi-
ve-

Dell'Immacolata Concezione. 249

veva cò lei, lontano dalla propria casa. L'afflitta moglie tanto seppe pregare l'Immacolata Madre, che una notte stando l'empio nella casa dell'Amasia, non trovava pace, con una voce forte, e sonora, che l'esortava a far ritorno alla propria casa, come fece, senza più veder la sozza Donna. Volle il Signore purgare tante iniquità; onde lo visitò con molti travagli, ma sempre provò propizia la Madre Divina. Fù disperato da Medici in una mortal malattia, accompagnata da un dolore acutissimo nel braccio sinistro; e dopo due giorni si rizzò sano. Fù Egli di più carcerato, e doveva esser condannato a Presidio per 20. anni. Col ricorso a Maria purissima in 4. giorni uscì libero.

COLLOQUIO

A Maria Immacolata.

Figlia, e Madre di Dio, e Co-redentrica del Mondo perduto; per questo creata Figlia di Dio per

L 6

Gran

Grazia , perche dovevate esser Madre di Dio, e Madre nostra ancora. Se il primo titolo tutto ridonda a vostra gloria , il secondo tutto è per nostro bene. Sia vostra gloria esser Madre di Dio; , dovete impiegare a nostro bene il secondo. Non riguardate, o Madre le nostre miserie , e ingratitudini , ma unicamente la Vostra Misericordia , e potenza , di cui siete stata arricchita da Dio , nel sommo d' ogni perfezione , convenevole ad una Madre degna di Dio , ad una Mediatrice potentissima del Genere umano. Già vedete , o Signora , che altra speranza non abbiamo , se non che il vostro potentissimo , e fortissimo Patrocinio . Vi confessiamo Destra destinata dal Vostro Divin Figliuolo a rialzare noi dal fondo di tante miserie , e iniquità , in cui siamo ; degnatevi di mostrarvi tale verso noi , teneteci poi sempre ligati a Vostri Santissimi piedi , acciò non partiamo mai da Voi , poichè senza Voi non possiamo conservarci in Grazia del Vostro Figlio ; nè possiamo esser salvi . Preservateci , o Madre , in

Dell'Immacolata Concezione. 251
avvenire da ogni peccato, non vi
dimandiamo dignità, non onori,
non ricchezze, non dilette, non be-
ne alcuno di questa Terra; uni-
camente vi preghiamo, che ci
arricchiate di Grazia di Dio, e di
tanta Grazia, sicchè supplir possia-
mo a tutte le nostre passate mancan-
ze; Nè mai più perder la possiamo in
avvenire; ogni nostra dignità, e
grandezza, ogni nostro tesoro, e
diletto, è viver in Grazia di Dio,
essere vostri servi; acciò in tal mo-
do possiamo amarvi nel tempo, e nell'
eternità

L. 6

SA.

S A B A T O S E S T O.

INTRODUZIONE.

Il Reale Profeta porge una supplica al Signore della Maestà, che sembra a prima veduta difficile; mentre lo prega, che egli offervi il Precetto a noi imposto di amarlo, con amarcis; perchè così sarebbe riamato da noi: *Exurge Domine in præcepto, quod mandasti: & Synagoga populorum circumdabit te: Ps. 7.* . Così interpreta queste parole Guglielmo Vescovo di Parigi: *de Reth. Div. cap. 50.* . Amateci Voi Signore, che così noi vi amaremo.

Questa è l'infinita Bontà del nostro Dio, esser' Egli il primo ad amarcis: *Nos diligamus Deum; quoniam Deus prior dilexit nos: Jo. 4.* . Nella Santissima Trinità sono tre Amanti,
tre

Del
tre A
Padr
to, ed
ama
è am
Sant
dre
dell
solo
tutt
no
no,
che
Sant
coll
amo
re pr
lo,
biam
re
l' a
pos
mo
nos
que
lun
non
acc

tre Amanti, ma un solo Amore; Il Padre ama il Figlio, e lo Spirito Santo, ed è amato da ammedue. Il Figlio ama il Padre, e lo Spirito Santo, ed è amato dal Padre, e dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ama il Padre, e il Figliuolo; ed è l'oggetto dell' Amore di ammedue: ma un solo, il medesimo è l'amore, con cui tutte, e trè le Persone amano, e sono amate. Il Padre, e il Figlio amano, ma coll'amare spirano l'Amore; che è lo Spirito Santo; lo Spirito Santo ama col medesimo amore, ma coll'amare non produce un'altro amore: perchè Egli ama come amore prodotto; non ama, come quello, che produce l'amore. Ne abbiamo un'ombra nel nostro amore. Noi coll'amare produciamo l'amore, perchè senz'amore non possiamo amare; e coll'amare amiamo l'oggetto, e il medesimo amore nostro ancora egli ama; perchè è quello, con cui noi amiamo, quantunque il nostro amore propriamente non ami, perchè il nostro amore è accidente, non sostanza: ma lo Spirito

rito Santo ama il Padre , e il Figlio ; come Persona sufficiente ; onde ama il Padre , e il Figlio : è amato dal Padre , e dal Figlio : è l' amore del Padre , e del Figlio ; ma coll' amare non produce un altro Amore ; perchè ama , come Amore , ch' è quanto dire, ama con se stesso : *Diligit suo amore , qui est ipsemet Spiritus Sanctus* S Th. in p. Dist. 31. q. 2. a. 2. . Trè dunque sono gli Amanti , tre gli amati . ma con un solo Amore ; e col medesimo Amore , ch' è lo Spirito Santo , le Divine Persone amano ancora noi : *Pater, & Filius* , parla l' Angelico medesimo 1. p. q. 37. a. 2. ; *dicuntur diligentes Spiritu Sancto , & se , & nos* .

Tutte , e trè le Divine Persone ci amano con un solo , col medesimo Amore ; con Amore eterno , perchè ci anno amato fin dall' eternità senza principio ; con amore onnipotente , perchè per amore ci anno cavato dal nulla ; con amore gratuito , per sola bontà , senza veruno interesse , senza nostro merito ; Con amore infinito . Quante difficoltà hà dovuto,
per

per dir così superare, il Padre per amarci. Ci ha dato l'essere, benchè ci prevedesse tanto ingrati al suo amore, abusandoci di tanti beni di Natura, quando poteva creare altri, che l'averebbono amato con tutto se; e pure ha avuto più riguardo al nostro bene, per dir così, che al suo onore. Quante difficoltà dovette vincere il Figlio, per farsi Uomo, e morir per noi, prevedendo tanta nostra ingratitudine, che altro compenso dar non gli dovevamo per tanto eccesso di amore, se non se, rinnovargli la Passione, e Morte sopra il Giudaismo. Quante difficoltà ha vinte lo Spirito Santo, prevedendo la nostra durezza a tante sue ispirazioni, a tanti doni, e grazie. Quale difficoltà abbiamo a vincere noi, per riamare un Dio? quando, ancorchè fossero gravi, e molte, sono tali, e tanti gli obblighi, che ci spingono ad amare Dio, che tutte le difficoltà della nostra Natura corrotta, tutte le machine, che adoperar può l'Inferno, si dileguano? Infiniti titoli ci spingono ad amar Dio. L'istinto
di

di natura , il dettame della ragione, l'inclinazione de' nostri affetti, il debito di gratitudine, e di giustizia, il precetto della legge, l'obbligo del Vangelo; ogni legge di prudenza, di cortesia, di proprio onore, e interesse ci spingono ad amare Dio.

La natura c' insegna amare chi ci ama. Chi più ci vuol bene di Dio, il quale unicamente ci ama, cerca il nostro bene, e vero bene? Ogni altro amante per lo più, o cerca il proprio utile, o ci vuol male. La ragione ci detta, amare la bontà. Chè più buono di Dio, Sommo, Vero, Unico Bene? Il genio naturale si porta ad amare chi si confà con lui. Chi esser ci deve più geniale di Dio, quando il nostro cuore fatto per lui è naturalmente inclinato ad amar lui? Ogni legge di gratitudine, e di giustizia comanda, che si amino i Benefattori, e chiunque ci ama. Chè più ci ha beneficati di Dio, da cui abbiamo, quanto possediamo, anzi siamo ciò, che siamo? E ci ha amati coll'obbligo di chiamarlo, onde ce lo comanda con rigoroso Precetto

to ; il che ci dimostra il sommo della sua Bontà . Niuno Sovrano comanda a suoi sudditi l'amarlo , ma il servirlo ; stimarebbe cadere dal posto di sua grandezza , se imponesse a suoi Vassalli l'amarlo . Quanto è diverso il genio del Supremo Monarca Dio . Egli altro più non brama da noi , dalle sue Creature , che l'esser amato ; e tanto gli preme , che ce l'impone , come primo , e principale Precetto della sua Legge ; sotto pena altrimenti di sua disgrazia: di dover ardere nel fuoco eterno , chiunque non arde in Terra del suo amore . Né ciò vuole per veruno interesse , ma unicamente per nostro bene ; non ha Egli bisogno del nostro amore , ha Egli seco ogni bene ; ma abbiamo noi tutto il bisogno di Lui . E senza amarlo , non possiamo avere bene alcuno . Se Dio imponesse un tale Precetto a i Dannati , tosto l'Inferno si cangierebbe in un Paradiso , quel fuoco divoratore in serafico ; imperciocchè darebbe Dio con tale Precetto anche la Grazia per poterlo amare ; onde si riputerebbono

bono sommamente felici , amandolo. Saremo noi peggiori de' Dannati , se potendo , e dovendo amare il nostro Dio , non l' amaremo . Tanto più , che hà tutto il merito di possedere il nostro Cuore , e per quel Dio, ch'è in se stesso , e per quello , ch'è a noi. In se possiede ogni perfezione . Se amiamo la Grandezza; ch'è più grande di Dio , ch'è l' Unica , e Somma Grandezza, a piè di cui cade annientata ogni Maestà ? Se amiamo la Bellezza , ch'è più bello di Dio , in confronto di cui ogni bellezza è deformità ? Se amiamo l' Amabilità, ch'è più amabile di Dio , ch'è la stessa Amabilità; ed Egli è quello , che fa l' altre cose amabili ? poichè qualunque cosa è amabile , è tale perchè partecipa l' amabilità di Dio ; ed è tanto amabile , che tutti quelli , i quali l' odiano , e gli vonno tutto il male , non ponno contro loro voglia non volergli bene , nel tempo stesso , che gli fanno, quanto è in loro , tutto il male , come acutamente riflette S. Agostino . I peccatori odiano Dio , gli vogliono tutto il male, ma
per-

Dell' Immacolata Concezione. 259

perchè ? per amore , ch' di una beltà creata : ch' di un posto onorevole , e ch' di un guadagno ; ma se amano la bellezza creata , e per lei offendono Dio , nel tempo stesso l' amano , senza volerlo ; poichè ogni creata bellezza è un raggio della beltà di Dio ; e se non partecipasse di Dio , sarebbe orrore , e deformità . Se amano l' onore , e le ricchezze , amano Dio , di cui sono partecipazione . Questa verità si fa più chiara ne' dannati , i quali odiano Dio con odio elicito , e volontario , e sono obbligati ad amarlo , e l' amano con amore innato ; anzi per questo capo l' odiano , perchè l' amano , giacchè vorrebbero vederlo , e vogliono vederlo , perchè l' amano ; ma perchè non possono , nè vederlo , nè amarlo , questo è il massimo loro Inferno . Quanto farebbono , per isbarbicare dal loro Cuore quest' innato desiderio ! Ma è impossibile : Tanto il nostro Dio è amabile . Amiamolo noi . Amiamo il Padre con tutta l' anima , il Figlio con tutta la mente : lo Spirito Santo con tutto il Cuore .

Amia-

Amiamo il Padre , perchè ci è Padre ; il Figliuolo , perchè si è fatto del nostro sangue ; lo Spirito Santo , come fiamma de' nostri Cuori . Sia ogni nostra grandezza amare il Padre ; ogni nostro tesoro amare il Figliuolo ; ogni nostro diletto amare lo Spirito Santo . Preghiamo Maria , che c' impetri questo dono di tutt' i doni , l' amore di Dio , sincero , efficace , cordiale .

COLLOQUIO

Al Padre .

Padre Amabilissimo , Amantissimo Padre , in mente di ch' mai cader poteva , che Voi Padre per natura di un Dio Figlio , e Spiratore una col Vostro Figlio di un Dio Amore , infinitamente felice , e beato in Voi col Vostro Unigenito , e col comune Spirito Santo , voleste amare noi vili , e misere Creaturelle fin dall' eternità , senza principio ; e tenerci nel vostro seno insieme col vostro Figlio , nel vostro
Cuor.

Cuore, insieme col vostro Amore, per darci poi l'essere di **Creatura**, ragionevole; affinché potessimo conoscervi, e amarvi; e amarvi per esser poi con Voi, e in Voi eternamente beati? Qual bisogno potevate Voi aver di noi, del nostro amore, de' nostri ossequj? non altri, se non che l'amor Vostro infinito vi spinse a darci l'essere; e quello, che palese più l'immensa fiamma della vostra Carità, voleste creare noi, quando ci prevedevate ingrati al vostro Amore, potendo creare altri, i quali sarebbero stati tanti Serafini nell'amarvi. Chiunque ama, ama per essere riamato; Voi solo, **Dolcissimo Padre**, siete un Dio tanto buono, e amante, che ci avete amati ingrati; avendo più riguardo al nostro bene, che al vostro onore, e gloria: ci amate per farci bene, unicamente, senza veruno interesse; anzi con discapito, dirò così, della vostra Grandezza e del vostro Amore; della vostra Grandezza, mentre ci comandate l'amarvi, cercate accendere il vostro amore con tanti

mo.

**modi , con tanti mezzi , con tanto impegno ; come non potessivo esser Dio senza di noi . Sia questo eccesso di vostra Carità senza limiti , come poi ci amate con pregiudizio del vostro amore ? Niuno ama una cosa degna di odio , e di abominazione ; come Voi amate noi più abominevoli di qualunque schifezza ? Sia questa perfezione propria del vostro Amore , amarci deformati per abbellirci : amarci indegni , per esaltarci : amarci poveri , per arricchirci : amarci peccatori per farci giusti : amarci schiavi , e tizzoni d'Inferno , per farci vostri Figli , ed eredi del Cielo . Come poi seguite ad amarci , quando noi , sempre amati da Voi , corrispondiamo con odio ; e tanto più cerchiamo farvi male , quanto più Voi ci arricchite di beni : giacchè questa è la pessima fortuna , incontrata da Voi nel Mondo , essere odiato più da Ricchi , che da i poveri ; più da Grandi , che da gl' infimi ; più da i Letterati , che da gl' ignoranti ; ch'è quanto dire , siete più malveduto da i più beneficati ; se-
fie.**

fiete più disprezzato da i più esaltati. Signore , e Padre nostro , vorremmo compenzare tanta ingratitudine con qualunque nostra pena ; il peggio si è , che noi fin ora siamo stati i più ingrati al vostro amore ; detestiamo con tutto il Cuore tanta nostra ingratitudine . Vogliamo da questo punto per sempre amarvi sopra tutto il creato , e creabile , quando Voi ci avete amato sopra tante creature ; Vogliamo amarvi sopra noi stessi , sopra qualunque nostro onore , ricchezze , e vita , quando l'amar Voi è ogni nostra dignità , tesoro , e vita . Vogliamo amarvi con tutta la mente , anima , cuore , e forze , quando Voi amati ci avete infinitamente . Vogliamo amarvi senza veruno interesse , unicamente , perchè siete infinitamente amabile ; ancorchè l'amarvi costar ci dovesse ogni pena , nè portarci la gloria beata ; giacchè tutta la nostra felicità è amarvi ; non ci curiamo dell' Inferno , purchè colà potremo amarvi ; anzi se mai ci precipitassimo in quel baratro , e angiar vorremmo in fuo-

co di carità quelle braccie ardenti, in amore l'odio de' vostri nemici, e darvi tanto amore, onore, lodi e benedizioni, che compenzar vorremmo il loro odio, ingiurie, e bestemmie.

COLLOQIO

Al Figliuolo.

A Mabilissimo Figlio di Dio, e di Maria, Gesù Cristo, troppo amante dell'uomo, e troppo odiato dall'uomo; amato avete l'uomo nell'ultimo segno, in cui ha potuto amarlo un Dio, e incontrata avete tanta disgrazia presso l'uomo, che io non so fingermi un altro Personaggio tanto malveduto, odiato, perseguitato, disprezzato dall'Uomo. Che cosa è questa mio Dio! che cosa è questa! onde tratto abbiamo un Cuor sì crudele contro un Dio nostro sopraffino Amante, contro un liberalissimo Benefattore? Ogn'undi noi ama chi l'ama? come poi vogliamo tanto male a Voi, che amati

ci

ci avete sopra la vostra Vita , perduta per nostro amore in un mare di affanni ? Ogn'uno stima chi l'onora ; come poi disprezziamo Voi, che esaltatici avete all'altezza della Divinità con infiniti vostri avvilimenti ? Ognuno si dichiara obbligato a suoi Benefattori , e cerca corrispondere a misura de' benefizj. Come poi siamo tanto ingrati a Voi, da cui siamo stati liberati da tutt' i mali , e siamo stati dichiarati eredi di tutt' i beni , e vi siamo tanto ingrati , che abbiamo a nausea l'amarvi , in orrore il servirvi ; ci vergognamo di Voi , come foste un infimo della plebaglia più vile ; quando siete un Dio di eterna Maestà , e Grandezza : nè v'è dignità maggiore , non onore più sublime , che servire Voi , esser per Voi disprezzati , e avviliti ? Altro far non possiamo , se non piangere a lacrime di sangue tanto mala fortuna , che avete presso il Mondo . Vi preghiamo però Signore , a non prendervi di ciò pena ; giacchè ridondare dovrà tutto a loro confusione , e a vostra gloria, quanto cercano farvi di male.

Nov. III.

M

Anzi

Anzi rallegratevi, o Gran Signore; giacchè i medesimi nimici a loro marcio dispetto, vi palesano Dio, e come loro Dio, faranno obligati a confessarvi, e glorificarvi; e Dio vi palesate con vostri servi, poichè niuno può farvi piccolo ossequio, che non sia a soprabondanza pagato da Voi; e Dio vi palesate con vostri nimici, poichè niuno può farvi male, che non ricada sùl di lui Capo l'iniquità. Viva dunque Gesù Cristo, e andar vogliamo sempre gridando con sommo giubilo, in ogni angolo della Terra, di tutto l'Universo, per fin dell' Inferno. Viva per sempre Gesù Cristo; e sempre viverete Signore in Terra, giacchè sempre regnarete nelle menti de' vostri Fedeli, sempre viverete ne' cuori de' vostri servi amanti, i quali sempre vi confesseranno Signore, e Dio d'ogni cosa creata, Giudice Sovrano de' vivi, e de' morti, Redentore di tutto il Genere umano, che per quanto machini l' Inferno per mezzo di tanti suoi Satelliti, non potrà mai dalle loro menti sbarbicar la Fede, da loro

CUCO

cuori schiantare l' amore di Gesù Cristo, siamo pronti a perdere infinite Vite, se l' avessimo per vostro onore, e gloria, per testimonianza della vostra Fede. Sappiamo, e crediamo, Signore, che Voi volete tutti salvi; a questo fine calaste in Terra, e moriste sù di un Patibolo, ma se il più del Mondo v' è dannato, è sua colpa, non è vostra mancanza. Viva dunque la vostra Misericordia, e la vostra Rettitudine; la vostra Bontà, e la Vostra Giustizia; la vostra Onnipotenza, o salvi, o condannati. Ma noi speriamo glorificare la vostra Misericordia, quando questa gloria è a Voi più geniale, e gradita; Voi volete tutti salvi, questo è il vostro genio, questa la vostra volontà; dateci Grazia di cooperare a questa vostra divina volontà, affinchè possiamo amarvi in eterno.

Allo Spirito Santo.

Dio Amore, e Amore di Dio, ma Amore increato, sussistente, Personale, Amore infinito, Onni-

potente , Supremo , Eterno , Amore infinitamente amabile , infinitamente amato , e infinitamente amante . Tale vi crediamo , vi confessiamo a vostra gloria, e a nostro bene ; giacchè senza tale confessione aver non possiamo verun bene ; e questa confessione è in noi fonte di ogni bene . Ravvivatela colla vostra luce , acciò coll' accrescimento di questa , cresca in noi ogni bene . Voi siete l' Increato fonte di tutt' i beni, vi siete degnato infondere in noi il fonte di tutt' i beni , la Santa Fede ; col farci nascere nel seno della Cattolica Chiesa, privilegio negato a tanti , e concesso a noi , benchè ci prevedessimo tanto ingrati a tanto beneficio . Come mai sodisfar possiamo a tanto dono ? Se confessar vogliamo la verità , siamo stati troppo ingrati alla vostra Carità , troppo abusati di tanta vostra misericordia , poichè vi abbiamo conosciuto tanto amante di noi , vi abbiamo confessato Dio infinitamente amabile , e pure vi abbiamo offeso ; Non per altro ci hà servito il conoscervi ,
se

se non che per offendervi . Confessiamo , e detestiamo tanta nostra ingratitudine , più che diabolica , poichè potendo , e dovendovi amare , e conoscendo gli oblighi infiniti di amarvi , in vece di amarvi vi abbiamo odiato , in cambio di volervi ogni bene , vi abbiamo ordito ogni male ; ma la somma vostra Bontà , e misericordia ora ci fa santamente ar-
diti a pregarvi : *Exurge Domine in precepto , quod mandasti* . Voi imposto ci avete, amare chi ci odia, far bene a chi ci ha fatto male : Amateci dunque , ò Gran Signore , quando noi vi abbiamo tanto odiato , fate bene a noi , che vi abbiamo fatto tanto male. Noi ci protestiamo colla vostra Grazia di perdonare, chiunque ci hà offeso , vi preghiamo ad arricchire di beni , chiunque ci hà fatto male ; e tanto più ve ne preghiamo con impegno , quanto più siamo stati oltraggiati . Non vi fate , o Signore , vincere da un verme vilissimo ; vogliateci bene da Dio , ch'è quanto dire , siate il primo ad amarci , amateci tanto più, quanto

più siamo degni di odio ; fateci tanto più di bene , quanto più noi vi abbiamo fatto di male ; arricchiteci di tanto più di Grazia , e di carità , quanto più siamo carichi d'iniquità , e d' ingratitude . Così vi palesarete Dio ; così la farete da Dio ; e noi adempiremo l' obbligo di amarvi tanto più , quanto più vi abbiamo fatto di male ; e tanto più vi glorificaremo ne' Cieli , quanto più vi siamo stati di disonore in Terra .

S E R M O N E

Emanatio quedam est , &c.

L'Unigenito Figlio di Dio in tal modo si fe Uomo , che non lasciò di esser Dio ; onde in tal maniera coprì la gloria della sua Divinità col velo dell' Umana Natura , che volle , che da questo velo trasparissero i raggi dell' occulta Divinità . Così conveniva alla sua Gloria e al nostro bene . Al nostro bene ; giacchè nulla ci gioverebbe , creder Gesù Cristo Vero Uomo , se no'l credestimo altresì Vero Dio . E conveniva
alla

Dell' Immacolata Concezione. 278

alla sua gloria, per cui veniva principalmente in Terra; e così doveva, giacchè non la farebbe da Dio, se non cercasse nell' operare la sua gloria. E Vero Dio palesar si volle nel lo scegliersi la Madre, e formarla, quale conveniva a tanta Maestà, tutto candore d' innocenza, giammai sozza per colpa, abbominevole per qualunque macchia d' ignominia, quale stata sarebbe, se macchiata, dalla colpa originale. Vantava Egli un Padre Dio in Cielo; aver doveva una Madre Signora in Terra, giammai schiava del peccato. Per quanto un Principe vanta nobiltà in Terra dal sangue paterno, se abbia una Madre vile, cade molto di nobiltà, e di stima; imperciocchè quello v'è glorioso presso il Mondo, che porta sangue nobile per tutt' i capi nelle vene. L' Unigenito Figlio di Dio vantar doveva nobiltà per tutt' i capi, Paterna da un Padre Dio, Materna da Madre Regina per Grazia. E tanto più vantar doveva nobiltà dal sangue Materno, quando tutto il Sangue prendeva dalla Madre; e

mostrar si doveva Vero Dio, benchè abbassatosi ad esser Uomo, col nascere da una Madre, da Lui formata a bello studio appunto per se, e perciò a sè somigliantissima per Grazia. Tanto più, che il Figlio di Dio, da che è divenuto Figlio di Maria, sempre nell' arme dell' insegna sua, vuole il quarto, come suol dirsi, della Madre; poichè, sicome è sempre Dio, e Uomo; così in ogni còsa fa pompa dell'una, e dell' altra Natura, Divina dal Padre, Umana dalla Madre. E forse più mostra fa della nobiltà materna, per così palesarfi qual'è divenuto per nostro amore. Figlio dell' Uomo per lo più chiamavasi in terra. Nell' Eucaristia fa mostra della carne, e sangue presi dalla Madre, in tanti Sacrificj Sacerdote, e Vittima, ed è tale come Figlio di Maria; e qual Figlio di Maria farà la massima sua pompa nel dì estremo del Mondo.

Nasce il Divin Figliuolo dal Padre, qual' emanazione purissima della Virtù Onnipotente del Padre; perchè nel generare il suo Verbo mette in campo il Padre tutto il suo Valore,

lore, e il Verbo adequa tutta la Virtù generativa del Padre, manifesta quanto può il Padre. L'Unigenito Figlio, per dimostrarsi Figlio di Dio, e braccio onnipotente del Padre, volle formarli la Madre, e nella formazione di Lei far mostra di sua Onnipotenza, di maniera tale, che, siccome il Divin Verbo è l'ultimo termine della Potenza generativa del Padre; così proporzionatamente la Creazione di Maria fusse, per dir così, il non più oltre dell'Onnipotenza creativa di una pura Creatura: *Fecit mihi magna, qui potens est; Luc. 2.* l'attesta l'umilissima Regina. E questa Potenza mostrar volle col fare, che fusse concepita da terreni Genitori, come ogn' altro Figlio di Adamo, ma senza la di lui colpa; *Inscianè fuit, & impotens Sapientia Dei, & Virtus mundum sibi habitaculum condere, remota omni labe conditionis humane?* l'argomento è di S. Anselmo. *Angelos, aliis peccantibus, bonos à peccatis servavit; & feminam matrem suam mox futuram, ab aliorum peccatis exortem servare non valuit?*

de Concept. cap. 6. . Mancar non potè, nè sapere, nè potenza alla Sapienza, e Virtù onnipotente del Padre, per formarfi una stanza degna di se, una Madre affatto pura dalla comune infezione, che infettò tutta la massa di Adamo. Chi potè, e volle preservare gli Angioli fedeli nella rovina de' prevaricatori, perchè non potè, e non volle preservarla, Madre dall'Universale infezione?

Non siavi, chi ne dubiti, ripiglia l' Arcivescovo di Nicomedia Giorgio, imperciòcche si sbracciò l' Onnipotente nel formare, e abbellire la Madre; sfiorò tutte le perfezioni, per dare alla Madre una purezza, qual si conveniva ad una degna sua Madre: *Quis honor exhiberi poterit puritati Deiparæ ex æquo respondens?* Or. de obl. Deip. . Perlochè è chiamata la Gran Madre dal Martire S. Ignazio: *Prodigio Celeste: Cæleste prodigium*: Ep. ad Jo: . E da S. Sabba: *Incomprehensum Prodigium*: Un Prodigio, che non può comprenderfi. Molti dal Greco leggono: *Cæleste monstrum*. Come mai la Regina del

Cie-

Cielo, la Vera, e degna Madre di un Dio, la bellezza, e gloria dell'umana Natura, la Riparatrice del Mondo dir si può mostro Celeste? Non vi scandalizzate. Questa è la massima gloria di Maria di dirsi tale. Udite: Dicesi mostro tutto ciò, ch'è fuori, o sopra l'ordine della Natura. Ella dicesi Prodigio, e mostro Celeste, perchè è fuori dell'ordine della Natura, e supera la Natura di Adamo, perchè discende dalla di lui stirpe, per via di naturale Generazione, ma non infetta della di lui Colpa.

E' il Peccato originale fonte di tutte le iniquità, il seminario di tutt' i mali, perchè rende i Figli di Adamo, Figli dell'ira di Dio, figli di perdizione, scopo della divina vendetta; per cui privi siamo della Grazia, e amicizia di Dio, e del Jus, e diritto alla Gloria beata, e diventiamo bersaglio di tutt' i mali, perchè nimici di Dio, Schiavi di Lucifero, rei della dannazione eterna. E' quasi il Peccato originale un Inferno portatile, che soffrir deve ogni Figlio di Adamo den-

tro di se ; poichè turba la ragione ,
 oscura l' intelletto , deprava la vo-
 lontà ; perchè l' aliena dal bene , e l'
 inclina al male , è finalmente fonte
 di tutte le disgrazie . Quale mostro
 più orrendo , più deforme di questo ?
 è un mostro nell' ordine della Na-
 tura un' Uomo nato senza occhi ,
 senza braccia , senza piedi ; Così è
 mostro nell' ordine della Grazia un
 Uomo da Dio destinato al fine sov-
 ranaturale , e divino , esser concepi-
 to in peccato senza la Grazia , onde
 consequir non può il fine , cui è de-
 stinato .

A mostro sì velenoso , che infet-
 tò tutto il Genere umano ; sì defor-
 me , che difformata ha tutta la nostra
 Natura , ha voluto l' Onnipotente
 opporre un' altro mostro , ma cele-
 ste , e divino , un prodigio , e mira-
 colo frà tutt' i Figli degli Uomini ,
 la Divina sua Madre , concepita senza
 il veleno , e senza la deformità della
 comun colpa . Se mostro dicesi quel-
 lo , che degenera dall' ordine con-
 sueto della Natura , mostro Celeste ,
 Divino , perchè miracolo stupendo
 s'è .

fù Maria nella sua Concezione, poichè contra l'ordine, e sopra l'ordine della Natura, Ella sola frà tutt'i Figli di Adamo, fù con nobil miracolo degenerante dalla di lui colpa. Ella sola nella Concezione Figlia della Grazia, Erede della Giustizia originale, e perciò l'oggetto delle delizie, del compiacimento di Dio, che voleva divenire suo Figliuolo: *Si Sapiientia, ut ipsa testatur, jam antequam fieret, ludens erat coram eo in orbe terrarum, & deliciae ejus cum Filiis hominū*, lo attesta Ruperio Abbate, *quantò magis ludens erat, & deliciabatur cum ista Ancilla Domini, miraculo cunctorum Filiorum, vel Filiarū hominum.* Cap. 3. in Cant.

Perchè miracolo è Maria frà tutt'i Figli degli Uomini? Perchè opera dell'Onnipotente, che operar vol'e contro le leggi della Natura contaminata dal Peccato; sicchè fuffe della stirpe di Adamo, senza la di lui colpa. Onde dir possiamo della Concezione purissima di Maria ciò, che con istupore dice de' Figli di Core la Scrittura Santa; Quando essi furono

no

no liberi della rovina del loro Padre, afforbito dalla terra : *Factum est grande miraculum , ut Core pereunte, Filii illius non perirent . Num. 26. I 70. leggono : Facti sunt in signum Filii Core: Come se scoprìssero i Settanta con occhio profetico ciò, che vedere, e descrivere doveva Giovanni di Maria : Signum magnum apparuit in Cælo .* Fu un gran miracolo , che si aprisse la terra, ingojasse vivo l'empio Padre, restando liberi i Figli . Questo miracolo con pompa maggiore si rinnovò nella Concezione di Maria , quando Ella sola immune dalla colpa , nella universale rovina del Padre Adamo , e di tutti i suoi Figli .

Giacchè parliamo di miracoli, confermiamo questa Verità due miracoli, narrati dalla divina Scrittura. Ognuno di noi sa dalla Santa Chiesa non che da' SS. Padri, la Santissima Madre essere stata figurata nell' Arca del Testamento : *Federis Arca . Così canta la Chiesa : Arca viva, & animata , ac velut propitiatorium in terra . Così è chiamata da S. Metodio,*
Orat.

Orat. in Hypap. . *Arca gloria Spiritualis* . Così da S. Epifanio . Orat. de Laud. Deip. . *Arca Sancta , & indissolubilis*, da S. Gio: Crisostomo. Or. de Annunc. : *Arca Testamenti verissima, que auro vestita mundissimo, virtutum gemmis ornata , ex imputribilibus lignis spiritualiter facta , Testamenti tabulas condentem , Virgam , & suavissimum in se manna continuit*, da S. Lor. Giust. Serm de Nat. . E così tutt' i Padri . Posso ciò , qual fù il massimo prodigio accaduto in riverenza dell' Arca, figura di quest' **Arca Viva** , spirituale , Santa , incorruttibile , ornata dell' oro di finissima carità , delle gemme di tutte le Virtù ; anzi formata di legni spirituali incorruttibili , ch'è quanto dire , non soggetti a colpa , come quella , che racchiuse in se non le Tavole della legge , ma il Divino Legislatore : non la Verga del Sacerdote Aronne , ma il Sommo , ed Eterno Sacerdote , Principe di tutt' i Sacerdoti ; non la manna , pane degli Angioli , ma l' Unigenito del Padre , e Spiratore una col Padre dello Spirito

rito Santo, l'oggetto di tutto l'amore, e delle delizie del Padre? Qual fù il massimo prodigio? Fù che nel passaggio per il Giordano trattenne questi il corso impetuoso dell'acque, tanto che potè il Popolo passarlo a piè asciutto: *Steterunt aquae descendentes in loco uno, & ad instar montis intumescentes*: Josue . 3. . *Omnisque populus per arenam alueum transibat*. Ib. ed il Salmista: *Mare vidit, & fugit: Jordanis conversus est retrorsum*. Ps. 113. Stupito a tale considerazione il Profeta, soggiunse: *Quid est tibi mare, quod fugisti, & tu Jordanis, quia conversus es retrorsum?* E risponde; *A facie Domini mota est terra*. Fuggì il mare, si diè in dietro; il Fiume per riverenza dell' Arca, figura di questa Madre divina.

Questo miracolo ci dichiara un altro più maraviglioso, accaduto nella formazione dell' Arca Celeste, Maria Santissima. A' veduta di questa si pose in fuga il Peccato originale, e la morte spirituale dovuta a tutti gli Uomini si diè in dietro alla presenza di Maria, Arca Celeste, e Viva di Dio

Dell'Immacolata Concezione. 221

Dio: *Mors, cujus præcipitem impetū reprimere nulla res potuit*, scrisse a gloria di Maria Immacolata, avendo la mira a questo prodigio l'Arcivescovo di Tessalonica S. Giuseppe, *ad te usque perveniens, attonita stetit*, parla con Maria Santissima in Men. 16. Jan. . Rimase stupida la Morte (intende la Spirituale, il Peccato) alla presenza di Maria, come il fiume Giordano al passaggio dell' Arca, figura di questa Gran Madre. Ognuno stupisce a veduta di un gran miracolo; Così stupì la Morte spirituale a veduta di questo Gran miracolo, Maria Santissima: onde non potè aver luogo in Lei, e tanto non potè, che cadde attonita a piè della Celeste Fanciulla. Più enfaticamente scrisse Leone l' Augusto di Oriente allora, quando scrisse, che il peccato non solamente stupì, ma si diè in dietro con veloce fuga, atterrito, e vinto dalla pienezza della Grazia, di cui vide in quel primo essere fornita, e fortificata la Fanciulla Maria. *Maledictio figmentum Dei depascebat, sed retroactus, & conversus est malis*
im-

impetus, idque vi, & obiecta Benedi-
dictæ. Orat. de Deip.

Non vi maravigliate o Signori :
 Era l'Arca del Testamento sì santa ,
 sì pura , che non soffriva l'esser toc-
 cata da mano impura ; anzi nèmmen-
 no soffriva esser riguardata con oc-
 chio curioso . Quindi sappiamo, che
 Oza in pena di aver toccata l'Arca
 con mano impura , morì a piè dell'
 Arca con improvvisa morte ; disse con
 mano impura , perche, come voglio-
 no molti presso l'Abulense , era im-
 mondo con immondezza legale , in
 pena di cui morì : 2. Reg. 6. . E sap-
 piamo , che cinquanta mila Betsami-
 ti restarono morti a veduta dell'Ar-
 ca , rimirata da essi per sola curiosità:
 2. Reg. 6. , onde non soffriva presso
 di se ombra alcuna d'impurità . Vin-
 ti i Madianiti da gli Ebrei comandò
 Dio , che fossero uccise tutte le Don-
 ne impure , e riservate le caste , e
 pudiche : Num. 31. . Che se volete
 sapere , come poterono distinguerfi
 l'une dalle altre . Rispondono gli E-
 brei presso l'Abulense, che le pure po-
 terono stare alla presenza dell'Arca:
 all'

all' opposto caddero a terra tutte le
dissoneste; onde queste furono uccise,
e quelle conservate in vita; potendo
dirsi dell' Arca ciò, che di Dio scris-
se il Salmista: *Non habitabit juxtà te
malignus; neque permanebunt iniusti
ante oculos tuos: Ps. 5.*

L' Arca fu figura della nostra
Gran Madre, e sortì tutta la sua no-
biltà, ed eccellenza dall' effere om-
bra di Maria. Or se il Signore eb-
be tanta cura dell' Arca della figu-
ra di Maria, sicche non volle soffrire
verun'ombra d'impurità, d'immon-
dezza in quella; come poi poteva per-
mettere, che l' Arca sua Vera, Vi-
va, e animata, in cui abitar vole-
va, non già in ombra, e figura,
ma realmente, fosse stata sporcata
dall' orrore della colpa originale, e
abitasse Lucifero come Padrone in
quell' Arca, in cui, e da cui voleva Egli
prendere l' umana carne, dimorarvi
divenuto suo Vero Figlio? Quel Dio
si geloso dell' onor dell' Arca, che
punì con subitanea morte, chi con po-
ca riverenza ardì toccarla; poteva
poi volere la sua Arca divina fusse
con-

conculcata da' Demonj? Dell' Arca cantò Davide: *Domum tuam decet sanctitudo Domine, in longitudinem dierum. Ps. 92. Confessio, & pulchritudo in conspectu ejus: sanctitas, & magnificentia in sanctificatione ejus: Ps. 95.* Quanto più cantar lo dobbiamo di Maria Santissima, sicchè sia l' Arca Viva della Divinità, ma Arca sempre ornata di ogni purezza, e santità, d' ogni bellezza: e tale, e tanta, che in Lei, nel santificarla facesse gloriosa pompa di sua magnificenza la Santità di Dio, quando Maria avanzar deve l' Arca del Testamento con quell' eccello, con cui il Legislatore avanza la Legge, la Verità la Figura, il Verbo Divino, e Sostanziale del Padre l' esterna Voce di Dio? *Arcam quid, nisi Sanctam Mariam dixerimus?* parla S. Ambrogio Serm. 80.; *Si quidem Arca intrinsecus portabat Testamenti tabulas; Maria autē ipsius Testamenti gestabat haredem. Illa intra semet legem; hac Evangelium retinebat. Illa Dei vocem habebat; hac Verbum. Verumtamen Arca intus, forisq; auri nitore radia-*

Dell'Immacolata Concezione. 285
diabat; sed Sancta Maria intus, foris-
que Virginitatis splendore fulgebat;
illa terreno ornabatur auro; ista Cæ-
lesti.

Onde più all'intento dell'innocenza, e purità originale di Maria, figurata nell'Arca, scrisse Ugon Vittorino. *Serm. 9. Instit. mon. in Festiv. Concep.;* *Tota Pulchra es. Pulchra es intus, pulchra foris; Intus in corde; foris in Corpore. Intus rubicunda, foris candida, utrobique composita. Rubicunda per charitatem, candida per castitatem, composita per humilitatem. Totum, quod inte est, pulchrum est, & nihil inest tibi, quod sit sordidum. In toto grata, in nullo ingrata. In toto places, in nullo displices.* Non sarebbe vero, se macchiata dalla colpa originale; perchè per quel tempo sarebbe stata, e deforme, e ingrata, e sgradevole a gli occhi divini. *Tota pulchra es; pulchra per Naturã, pulchrior per Gratiã, pulcherrima fies per Gloriam.*

Prima di partir dall'Arca del Testamento, voglio fare un'altra riflessione. La prima Città, presa da Gio-
suc

fuè nella Cananite fu Gerico, e presa fu col portarsi da Sacerdoti l'Arca in giro ; e comandò il Signore , che questa Città tutta fusse a lui consecrata : *Sit Civitas hæc anathema , & omnia , quæ in ea sunt , Domino : Jos. 6.* figura di Maria , dice il Dottissimo Mendoza , sola frà tutti gli Uomini , tutta consecrata a Dio, e tutta, e sempre tutta di Dio ; dove gli altri in parte, o in tutto sono preda di Lucifero ; *In Typum planè Sanctissimæ Deiparæ , cujus thalamum Christus Dominus in terris primum habitavit ; nam ceteris hominibus in prædam Demonum , vel ex parte , vel ex toto cedentibus , sola Beatissima Virgo in jus , possessionemque divinam omni ex parte cooptatur : In cap. 2. 1. Reg. Annot. II. Sæc. 2. D. II.*

Se dall' Arca del Testamento vogliamo passare all' Arca di Noè , figura tanto ella di Maria . ci sommi-
nistrerà ancor questa argomenti a favor di Maria Immacolata , come altrove con S. Bernardo ho dichiarato . Aggiungo a Bernardo Bernardino , il quale colla somiglianza
dell'

dell' Arca ci dimostra Maria non solamente immune dall' Universale naufragio della colpa comune di Adamo , ma piena di purezza, e santità sopra tutte le altre Creature non solamente umane , ma anche angeliche ; *Multiplicatio aquarum in arca Noè denotat gratiarum plenitudinem in Maria, quæ elevaverunt arcam Mariam , in qua salvatum est universum semen generationis , erecta in sublime à terra , id est ab terrenitate , & amore infecto ; quia ad hanc puritatem , & munditiam nulla pura Creatura ascendit , neque Angeli , neque Virgines . Serm. 51.*

Onde con S. Basilio da Seleucia sciamar possiamo alla Divina Madre meglio ciò , ch' Egli a Noè : Or. 5. *O Mariamater viventium , Adamo anteferenda , ò Imaginis Dei firmior adservatrix , ò quæ principium nature fuisti ! ò Faustum humanitatis confines ò quæ tutior divine bonitatis fidejussor illuxisti ! ò quæ grassantem per genus humanum execrationem stitisti ! ò impietatis exitium , fideique radix ! ò quæ obitteratum imaginis illius cha-*

inactorem reformasti ! ò que divini operis semina reservasti ! ò que nature causas in te complexa es ! ò cujus ope redarsit natura scintilla ! ò diluvio violentior , o Fidei custos tutissima !

Voi la Madre di tutt' i viventi , immensamente più nobile di Adamo. Voi stabile conservatrice dell' Immagine divina. Voi principio della Natura più felice del Genere umano. Voi Fedelissima Custode de' divini doni. Voi Vincitrice dell' empietà , che faceva stragge nel Mondo . Voi Radice della Fede , e riformatrice dell' Immagine , difformata dal Peccato . A Voi deve il Mondo che non sia tutto afforbito dal diluvio de' divini castighi , come quella , che superiore al diluvio universale del peccato , e sempre fedele al Creatore , siete stata l' origine di tutt' i beni del Mondo , maggiori de i perduti colla colpa originale , poichè in quello stato il nostro capo sarebbe stato Adamo , e la nostra Madre Eva. Ora vantiamo nostro Capo un' Uomo Dio Gesù Cristo , e nostra Madre la Vera , e degna Madre di quest' Uomo Dio .

Non

Non abbiamo di che querelarci, benchè perduto abbiamo lo stato dell' Innocenza, avendo Gesù, e Maria, e in questi ogni bene. Tutta la mancanza è nostra, che servir non ci vogliamo della medicina, e rimedj lasciatici dal nostro Redentore, ed il più agevole, e dolce è l'abitare in Maria per amore, e divozione, come in Arca di sicurezza. Fuor dell' Arca diluvio, e naufragio; fuor di Maria rovina, e dannazione. Abitiamo per tanto in quest' Arca divina, quando è somma bontà del Signore darci l'abitazione, nell' Arca sua, lavorata per se. Non partiamo da questa Madre, non lasciamo di venerarla, di ossequiarla ogni giorno, e più volte al giorno, nel principio del giorno, e d' ogni nostra azione, in ogni tentazione, ad ogni risentimento di passione; in tal modo averemo la speranza di sfuggire l' eterno naufragio.

E S E M P J .

E Ra tanto perduto un' Uomo per la fregolata passione con una Donna, che, quando nō la vedeva, dava in delirj da forsennato, e più volte fù vicino alla disperazione, e a perder la Vita, come perduto aveva la sanità. Si confidò con un Medico, il quale gli diè per rimedio poche *cartoline*; con sì bell' effetto, che sbarbicata dal cuore ogni passione, fè un esatta, e dolorosa Confessione di sua vita col P. Maestro Angelo Maria Ronchi Carmelitano, consecrando in appresso i suoi affetti alla Madre di ogni purezza, con una bella mutazione di sua vita.

Da venti anni viveva infangato in ogni laidezza, specialmente con una sua Cognata un' Uomo; e il peggio, che cercava coprire le sue enormità con frequenti Sacrillegj. Ricevè più *cartoline* dal sopradetto Padre, ma senza frutto, giacchè Egli non voleva in conto alcuno lasciare il peccato. La Madre

dre di misericordia , che lo voleva ravveduto , gli ottenne una mortal malattia : e in questa riconobbe il vero suo male ; onde lo detestò di cuore , si confessò , e ottenne da Maria la salute dell' anima insieme , e del Corpo .

Alla Vita Spirituale resa per Maria, aggiungiamo la vegetativa: Nella Terra di Fasano Domenico Morelli piantate aveva alcune piante di olive , perchè per più mesi non cade stilla di pioggia dal Cielo ; già seccavano le tenere piante . Infuse una cartella nell' acqua , e con questa inaffiò alcune piante ; e per vedere con suoi occhi la grazia , con altra acqua inaffiò altre ; le prime riuscirono rigogliose , e belle : l'altre piante tutte inaridite .

Domenico Cavalcante non trovò rimedio ad una fistola nelle parti secrete ; appena l' unse con l'olio della lampa di Maria Immacolata , che fù sano ; e colla stessa unzione restò libero da un fiero dolore in un piè da più mesi il P. Tomaso Piscitelli

N. 2

Mae.

Maestro Carmelitano, come ammen-
due attestano per mano del Notajo
Carlo Antonio Montone .

Sabbata di Napoli fù subito libe-
ra da vomito di sangue con una *car-*
zella presa . Perchè poi replicò, in
sonno, fù avvisata da due Donne, ve-
stita l' una di color bianco , l' altra
celestè , che se voleva esser libera
per sempre, sempre vestisse la livrea
dell' Immacolata , come fece, e ot-
tenne .

COLLOQIO

A Maria Purissima .

O Gran miracolo , anzi il mas-
simo di tutti i miracoli di un
Dio fuor di se, perchè Figlia di Ada-
mo , e non solamente non rea con
Adamo , ma ricca di tanta Grazia,
e bontà , e misericordia , che potete
arricchirne tutto il Mondo. Siete sta-
ta sempre in ogni tempo , e luogo
operatrice d' infiniti miracoli ; non
credo , o Madre , che possiate opera-
re

re miracolo maggiore , che salvare me , reo di mille Inferni , e da mostro d'Inferno , farmi un miracolo di vostra somma misericordia . Siete Voi un Gran miracolo , perchè preservata dal peccato universale di Adamo , ardisco dire , che farete , un maggior miracolo , preservando me dall' eterna dannazione ; fuste un gran miracolo nella vostra Concezione , ma vi si doveva tant'onore , perchè destinata Madre di Dio , e Riparatrice del Mondo ; Maggior miracolo sarò io della vostra misericordia , preservato dall'eterna dannazione da me tante volte meritata . Mi confesso tale , giacchè se Voi non avessivo interceduto per me , da quanto tempo bruciarei nel fuoco infernale , ove ardono tanti con peccati minori de'miei . Gran Signora , liberatemi per sempre dal baratro di tutti i mali , per quanto dovete al vostro Dio , che vi preservò dal fonte di tutt' i mali , dal peccato originale . Non hò merito alcuno presso Voi ; vi offerisco questa volontà , e a Voi

tanto gradita Confessione , acciò
possa co' Beati tutti del Paradiso
ammirarvi , come massimo Prodi-
gio della Gloria in Cielo , come vi
confesso massimo prodigio della
Grazia in Terra .

SA.

SABATO SETTIMO:

INTRODUZIONE.

UN efficace motivo ci dà il Salmista, per indurci a venerare, amare la SS. Trinità; e forse è il più efficace, conciossiachè ci dimostra, che abbiamo in noi impressa l'Imagine della gloriosissima Trinità: *Signatum est super nos lumen Vultus tui, Domine, dedisti habitum in corde meo: Ps. 4.* Signore, è impressa in noi la luce della vostra faccia. Il Padre s'intende col nome di Signore, dice Ruperto Abbate, e faccia del Signore è il Figliuolo, e luce della faccia del Signore è lo Spirito Santo, Spirito del Padre, e del Figlio; *Dominus, cui haec dicuntur*

N 4

tur

tur, ipse est Pater, sono le parole di Ruperto: *Vultus Domini, ipse est Filius Patris: Lumen vultus Domini, ipse est Spiritus Sanctus Patris, & Filii*: lib. 6. de Glor. Trin. cap. 11. Dicesi il Figlio Volto, e faccia del Padre, perchè siccome dalla faccia ognuno è conosciuto; così col conoscere il Figlio, nel Figlio conosciamo il Padre: *Vultus Patris Christus est, quem qui videt, Patrem videt*; scrisse Esichio: *hic*. Dicesi di più il Figlio, Volto del Padre, perchè, siccome dal volto si conoscono gl'interni affetti dell'Animo, l'allegrezza, la tristezza, l'ira, la mansuetudine; così il Divin Figliuolo è stato quello, il quale palesata ci ha la Volontà del Padre, l'amore infinito, ch' Egli hà per noi, e l'impegno di salvarci. Dicesi lo Spirito Santo Lume della faccia del Signore, perchè siccome la luce ci fa vedere la Via, per cui caminar dobbiamo, e qualunque cosa visibile all'occhio; così lo Spirito Santo è quello, il quale illumina le nostre menti, per farci conoscere il Padre, e il Figlio, e se stesso, Spi-
rito

rito di amendue; e ci fa vedere la vera via del Cielo, per caminare in essa, e sfuggire tutte le insidie, tutt' i lacci, che senza numero ci tendono i Demonj; sicchè non la falliamo, come la falliscono tanti. Questo lume è impresso in noi nel Santo Battesimo, chiamati da gli antichi Cristiani: *Illuminatio*; onde soggiugne. *Dedisti letitiã in corde meo.* Imperciocchè quell' Anima, la quale ha seco abitante per grazia la SS. Trinità, gode la vera allegrezza del Cuore, avendo seco il fonte di ogni bene, colla speranza di goder per sempre l'allegrezza beata: *Quis est vultus Dei Patris. S. Cirillo, cujus lumen signatum est super nos, nisi immutabilis Imago, Filius Dei? Propterea dicit: Jo:14. Qui videt me, videt & Patrem; nos autem illo insignivit, cum nos ipse sibi conformes effecit, & sui spiritus Splendorem tanquam imaginem, nobis in eum credentibus impressit: lib. 3. in Jo: c. 29.* Così del Figlio S. Cirillo; e dello Spirito Santo S. Ambrogio: *Quod est lumen signatum, nisi illius signaculi spiritualis,*

in quo credentes signati sunt? lib. 2. de Sp. S. cap. 17. ; Secondo l' oracolo dell' Apostolo : *In quo & credentes signati estis Spiritu promissionis Sancto , qui est pignus hereditatis vestre , in redemptionem acquisitionis , in laudem glorie ipsius :* Ephes. 2. Nel Santo Battesimo viene impresso in noi il Carattere della Trinità Santissima , in virtù de' meriti del nostro Redentore, i quali si applicano a noi, a fine di conseguire il frutto della Redenzione , il Regno Celeste .

Altri poi con S. Girolamo in vece di *Signatum* leggono: *Leva super nos , Insigne fac signum , & Vexillum super nos* . Noi unicamente Figli della Chiesa Cattolica , siamo quelli , i quali militiamo sotto le Celesti Bandiere dell' Increata Trinità , noi unicamente inalberiamo lo Stendardo, in segno del Trionfo della nostra Fede sopra tutte l'altre Sette; poichè Ella unicamente è la Vera Fede, perchè Ella unicamente vanta Dio , come suo Autore . E noi Figli della Chiesa Cattolica , Apostolica , Romana abbiamo unicamente il pegno dell'

dell' eterna eredità , della Gloria beata . Inalziamo per tanto questa divina Insegna , questa Celeste Bandiera contro tutt' i nostri nimici ; così abatteremo tutt' i nimici della SS. Trinità , invocandola in tutt' i nostri combattimenti . Ci consolaremo ne' travagli colla speranza del premio eterno . Vinceremo i Demoni, mostrando loro con fede in noi impresso il carattere della Trinità ; senza timore delle loro machine , e senza farci vincere dalle diffidenze , con cui cercano conquiderci : basta che riflettiamo al doppio lume di Natura , e di Grazia in noi impresso , che ci darà speranza di ottenere il terzo lume di gloria . A questo fine il Signore ha impresso in noi il lume della Grazia , per darci poi il lume della Gloria . Ripetiamo spesso ; *Signatum est super nos lumen vultus tui Domine : dedisti letitiam in corde meo .* Abbiamo in noi per mezzo della Grazia la Santissima Trinità ; ravviviamo spesso la Fede di questo Sovrano Misterio , fidiamoci di un Dio sì buono ; cerchiamo di rinnovare

frequentemente i nostri affetti di adorazione , di ringraziamenti , di amore alla Trinità ; e il Paradiso sarà nostro .

COLLOQUIO

Al Padre ,

Come mai potremo noi vermi vilissimi impastati di creta, tizzoni di abisso, schiavi di Lucifero adorare, glorificare la vostra divinissima Maestà , o Padre ! Giacchè, Amantissimo Figlio , vi siete degnato d'imprimere in noi il lume del vostro Volto , degnatevi riporvi nelle nostre menti, lingue , Cuori, nell' Anime nostre . Non siamo più , o Padre , quelle Creature sì vili , e abiette , quali siamo state . V° invochiamo col titolo di Padre , vi adoriamo come Padre , vi onoriamo come Padre , vi glorifichiamo come Padre , vi ringraziamo come Padre , vi amiamo come Padre , con adorazioni degne di tanta Maestà , con onore dovuto a tanta Grandezza , con gloria pari
alla

alla vostra Dignità , con ringraziamenti , e amore , uguali alla vostra Bontà , e beneficenza , alla vostra Amabilità , e Amore ; poichè v'invochiamo , vi onoriamo , vi glorifichiamo , vi ringraziamo , vi amiamo colle voci , colle tenerezze , cogli affetti del vostro Unigenito Figlio . Egli in Terra vi chiamava , v'invocava , vi adorava , vi glorificava , vi ringraziava , vi amava come Padre ; così appunto intendiamo di fare noi , unendo le nostre Voci , e affetti colle parole , e affetti del vostro , e nostro Gesù Cristo . Sarà mai possibile , o Padre , che vogliate , o possiate negarci qualunque grazia , quando vi preghiamo colle parole , colle suppliche , per i meriti , per amore del vostro Unigenito Figlio ? E' vero , che noi non ci siamo portati da Figli ; siamo stati trasgressori della vostra Legge ; disubbidienti a vostri comandi , Figli ingrati , ribelli , traditori ; onde siamo indegni d' ogni grazia , e degni di ogni castigo , e d' Inferno ; ma non potete negare di esserci Padre , quando v'invochiamo

Pa-

Padre colle voci del vostro Figlio ; non potete non mostrarci le viscere di Padre, quando vi preghiamo colle preghiere, e per i meriti del vostro Figlio ; non potete non perdonarci, quando vi dimandiamo perdono colle lagrime del Figlio ; anzi Egli vi cerca perdono per noi : Egli implora la vostra pietà, e misericordia per noi . Sia somma la confusione, il disgusto, che dato vi abbiamo con tanti peccati : è infinitamente maggiore la gloria, l'onore, il gusto dato vi da Gesù Cristo ; e vi diamo noi, invocandovi Padre con Gesù Cristo. Questo è quel Nome, che abbraccia, comprende, sovracomprende tutte le vostre glorie, e grandezze, e dignità, e bontà, le perfezioni tutte, l'esser Padre per Natura di Gesù Cristo, di un Figlio a Voi consustanziale; e questa gloria vi diamo noi, chiamandovi Padre, e colle voci stesse di Gesù Cristo . Maggiore dunque è la gloria, l'onore, il gusto con tal Nome, di tutte le ingiurie, che fatte vi abbiamo . Come dunque potrete non esserci Padre, non perdo-

donarci , non arricchirci di grazie per Gesù Cristo? Nè potete, o Padre, negarci la gloria beata, perchè maggiore è la gloria datavi dal vostro Unigenito, che la Gloria beata , che dare potete a noi ; non potete farvi vincere da un pezzo di creta . Se noi vi diamo con Gesù gloria infinita, ogni gloria, glorificandovi qual Padre per Natura di Gesù Cristo ; per amore di tanto Figlio , per compenzo di tanta gloria , dateci la Gloria beata, acciò siccome in terra per fede , così in Cielo per gloria possiamo sempre col vostro Unigenito cantare le vostre glorie tutte , col glorificarvi come Padre eterno di un Figlio Dio .

Al Figliuolo .

Figlio Unigenito di un Padre Dio , e di una Madre Vergine, come potremo offerirvi ossequj , e affetti degni di Voi ! Amabilissimo Padre , e Dolcissima Madre di tale , e tanto Figlio , degnatevi per suo amore riporvi nelle nostre menti , lingue , e Cuori , acciò in tal modo
pos-

possiamo degnamente amare il comune Figliuolo . Non più ci piangeremo miseri, Figlio di Dio, e di Maria, quando noi vi chiamiamo come Figlio; ma colle voci, colle tenerezze, con gli affetti del vostro Eterno Padre, e della vostra Santissima Madre. L'uno, e l'altra dicono a Voi: *Filius meus es tu; ego hodie genui te.* Qualmente può intendere l'amore infinito, incomprendibile del vostro Padre, in chiamandovi Figlio, e l'immenso della vostra Madre, in amandovi come suo Figliuolo, frutto delle sue Viscere, e della sua sostanza? Con questo amore, e tenerezza, e riverenza, e compiacimento intendiamo amarvi, riverirvi noi, chiamandovi Figlio: Questo è quel Nome, che abbraccia, comprende non meno la vostra dignità, che la vostra degnazione: non meno la vostra Maestà, Grandezza, Altezza, Sovranità, e Signoria, che i vostri abbassamenti per nostra esaltazione, la vostra esinanizione per nostro onore, le vostre confusioni per nostra gloria: E noi ci prote-

-sua-

stiamo , che invocandovi con questo Nome di Figlio , intendiamo darvi tutta la gloria , tutto l'amore , tutto l'onore , tutt' i ringraziamenti del vostro Padre , e della vostra Madre . Vi offeriamo tutto il compiacimento del Padre , perchè suo Figlio Unigenito , tutt' i ringraziamenti del Padre , e della Madre , perchè divenuto Figlio della Madre per gloria del Padre , e per nostro bene . Quanto ci rallegriamo di ogni vostra Grandezza , perchè Figlio Dio di un Padre Dio , e quanto vi ringraziamo , che senza lasciare di esser Figlio di Dio , siete divenuto Figlio di una Madre Vergine . Sia vostra la Maestà , e nostri i vostri avvilimenti ; Sia vostra l' Altezza : e nostre , le vostre bassezze ; Sia vostra la gloria : e nostre le vostre confusioni ; Sia vostra l' impassibilità , e immortalità : e nostre le vostre pene , e morte ; Nè potete negarcele , perchè non per Voi , ma per noi vi siete fatto Uomo ; per noi vi siete tanto avvilito , per noi avete tanto patito , e siete morto sopra una Croce .

Po-

Posto ciò, non potete negarci qualunque Grazia vi preghiamo, perchè negar non potete di esser Figlio di Maria, e fatto tale per noi, per lavarci col vostro sangue da tutte le sozzure, per purificarci da tutt' i peccati colle vostre piaghe, per darci vita eterna colla vostra morte. Non rimirate solamente quel Gran Dio, e Figlio di Dio, quale sempre siete stato; ma ricordatevi, che siete divenuto Figlio ancora di Maria, e tale per noi, per salvarci: nè potete addurre contro di noi le nostre iniquità, e ingratitudini; poichè per soddisfare per queste ancora, siete divenuto Uomo, e morto. Se Voi opporrete a noi la nostra ingratitudine: noi opporremo a Voi la vostra bontà, sviscerata si per noi; se ci opporrete i nostri peccati: noi vi opporremo le vostre Virtù, e meriti: perchè per vostra degnazione sono tutti nostri; per quanto ci opponiate, sempre opporrete cose finite, e limitate, che tosto si dileguano a veduta de' vostri meriti. Ne potete opporci i nostri peccati, imperciocchè è infinitamente

men-

mente maggiore la gloria, cō cui Voi compensate avete tutte le nostre ingiurie, col divenire Figlio di Maria, e morire per gloria del Padre, e per nostro bene; l'una, e l'altra gloria vi offeriamo della Filiazione del Padre, e della Madre: per amore dell'una, e dell'altra salvateci, acciò possiamo eternamente glorificarvi col Padre, e colla Madre, come Figlio di amendue, Vero Dio, e Vero Uomo.

Allo Spirito Santo.

Spirito del Padre, e del Figlio, poichè da amendue spirato con una sola spirazione sostanziale, increata, eterna, ineffabile, incomprendibile, infinita. Vi confessiamo dunque Spirito Santo, e per confessarvi tale, adorarvi, onorarvi, amarvi, glorificarvi degnamente, preghiamo il Padre, e il Figliuolo, vostro Spiratore, che si degnino riporsi nelle nostre menti, lingue, Cuori, e Anime (Ora), che vi chiamiamo degnamente Spirito Santo, diamo tutta

ta la riverenza , dovuta alla vostra Maestà , e Grandezza ; tutta la lode , dovuta alla vostra Onnipotenza , e Sapienza ; tutto l'amore , dovuto alla vostra Bontà , e Carità ; tutte le benedizioni , dovute alla vostra Misericordia , e Provvidenza , tutt' i ringraziamenti dovuti alla vostra Liberalità , e Beneficenza ; tutto il compiacimento dovuto al vostro Effere sopra ogni essere , fonte di tutto l' essere ; poichè non già noi , ma in noi il Padre , e il Figliuolo vi riveriscono , vi amano , vi lodano , vi benedicono , vi glorificano , e con queste lodi , con questo amore , con questa gloria uniamo i nostri miseri affetti . Tutta la vostra gloria è l' essere Spirito Santo del Padre , e del Figliuolo ; questo nome abbraccia , e comprende tutte le vostre grandezze , e Perfezioni , e tutte intendiamo confessarle noi , chiamandovi Spirito Santo . Non è possibile , che possiate negarci qualunque grazia , invocato da noi con tale Nome , e glorificato con gloria infinitamente infinita,

nita , con tutta la gloria a Voi dovuta , colla gloria propria vostra. Siano sommi i nostri demeriti per essere esauditi , sia somma la nostra malvagità , e malizia , sia somma la nostra ingratitudine ; infinitamente maggiore è la gloria , che intendiamo darvi , chiamandovi Spirito Santo col Padre , e col Figliuolo ; poichè noi confessandovi tale , glorificandovi tale colle voci , e affetti del vostro Spiratore Padre , e Figlio , intendiamo darvi quella gloria , quella bontà , quell' essere increato per dir così , che ricevete nell' eterna spirazione dal Padre , e dal Figlio . Sappiamo Signore , ciòchè dir ci potete : Che noi diamo a Voi ciò , che possedete , e vi è dovuto ; perchè senza la nostra Confessione siete Spirito Santo ; siete quel Dio , che sempre siete stato e sarete , senza che mai lo possiate perdere . Voi date a noi beni indebiti , la Grazia da noi non meritata , e la gloria demeritata con tanti peccati . Signore perdonateci . Questo è l'esser Dio , e questo l'esser di una vostra misera Creatura . Voi non potete da
niun

niun ricevere bene, perchè tutti li possedete in Voi, nel vostro Essere: e la Creatura deve tutto avere da Voi; mà se una Creatura vi dà ciò, che può, e deve: Voi l'avete a fare da Dio, vincere la Creatura infinitamente. Noi vi diamo ciò, che possiamo, confessandovi Spirito Santo, e perciò Dio sopra sapientissimo, sopra mabilissimo, sopra mantissimo, sopra misericordiosissimo sopra gloriosissimo, sopra perfettissimo, sopra infinitissimo in ogni perfezione; e tutte le glorie, e Virtù sono comprese nell'essere Voi Spirito Santo: e tutte intendiamo darvele, invocandovi Spirito Santo; dunque, Signore, se una Creatura vi dà ciòchè può, fatela Voi da Dio, vincendo colla vostra misericordia i nostri peccati, colla vostra bontà la nostra malvagità; e tutto affinchè possiamo in eterno glorificarvi Spirito Santo, col Padre, e col Figliuolo; e a Voi insieme col Padre, e col Figlio sia ogni onore, ogni gloria, ogni imperio per tutti i secoli. Amen.

SER-

S E R M O N E .

Candor est enim lucis aeternae .

Sap. ibid.

NAsce il Figlio dal Padre , ma con generazione , e nascimento degno di un Dio, onde nasce Candore di luce eterna: *Candor lucis aeternae* . O secondo legge dal Greco il P. Cornelio : *Splendor , Fulgor , exsplendescencia* ; E così l' Apostolo : *Splendor gloriae , & figura substantiae ejus* . Hebr. 2. Onde S. Agostino lib. 4. de Trin. cap. 20. ; *Candor lucis aeternae , quid aliud est , quam lux lucis aeternae . Candor quippe lucis , quid , nisi lux est ; & idem coaeterna luci , de qua lux est . Maluit autem dicere , Candor lucis , quã lux lucis , ne obscurior putaretur ista , quae manat , quam illa , de qua manat . Ac ne minor videatur lux , quae genuit , di. Sum est , Candor est lucis ; nec enim major ex minore manat . Nasce il Divin Verbo dal Padre , qual luce della luce , perchè Dio da Dio , Dio Vero dal Dio Vero , e lo stesso Dio coi Padre ; con tutto ciò è chiamato*

Can.

Candore di luce eterna , Splendore della Gloria del Padre , per significarci tre Perfezioni infinite del Verbo ; ch'Egli nasce dal Padre, come il raggio nasce dal Sole , e lo splendore nasce senza coruzione , senza veruna imperfezione dalla luce; questa è la prima ; la seconda , che nasce Figlio Coeterno, e consustanziale al Padre, come il raggio è contemporaneo al Sole , e lo splendore consustanziale alla luce , da cui nasce ; la terza : Siccome il raggio manifesta il Sole, e lo splendore la luce, così il Figlio manifesta il Padre , come quello , in cui risplende tutta la Maestà , tutta la bellezza , e le perfezioni tutte del Padre : *Totum in seipso Patrem ostendit* , parla S. Basilio lib.2. c. Eunom. , *ex tota ejus majestate resplendens* ; imperciocchè è un raggio luminoso al pari del Sole, di cui è raggio ; è uno splendore, che sfolgora con tutta la luce del Padre, da cui nasce: e dicesi il Figlio Candore di luce eterna , perchè nasce dal Padre , ma che illustra con infinita gloria l'intelletto Paterno.

Il Divin Verbo , che nascer vol eva la seconda volta dalla Madre , acciò un tale nascimento non fusse pregiudiziale al primo , e il temporale non offuscasse l'eterno , volle la Concezione della futura sua Madre tutto candore d'innocenza , e splendore di Grazia, come con nuovi argomenti cercarò dimostrarvi.

Non è mio il pensiero applicare , alla Concezione purissima di Maria , questo Testo proprio della Generazione del Figlio ; hò a mio favore i Padri della Chiesa . Raggio della Divinità : *Radius Deitatis* , e Ella chiamata da S. Bernardo : *Serm. xi. sup. Salve* . Raggio del Sole intelligibile : *Radius solis intelligibilis* ; così è invocata negli Inni Greci : *ap. Buteon. p. 131.* . E con ogni chiarezza alludendo a questo passo S. Pier Damiani ci dimostra la Vergine , discendente da Adamo , ma senza la macchia di Adamo : *Caro enim Virginis ex Adam sumpta , maculas Adæ non admisit , sed singularis continentia puritas in candorem lucis eterne conversa est ; Serm de Assumpt.*

Nov. III.

O

Dal

Dal Santo Cardinale prese il suo pensiero il P. Lionardo Utinense, dell'ordine de Predicatori, famoso Predicatore nel Concilio Fiorentino. Or questo parlando della purità di Maria, immune da ogni qualunque macchia originale, mortale, e veniale, scrisse: *In lege divinali continetur niveus Candor: Sap. 7. Candor est enim lucis aeternae; & Speculum sine macula. Hic Candor puritatis refulsit in B. Virgine. Cant. 4. Tota pulchra es amica mea; & macula non est in te. Cujus puritas non est passa ullam impuritatem sibi permisceri; nihil inquinatum in illam introivit. Sap. 7. non enim sibi se immiscuit peccatum originale, quia fuit in utero à Spiritu Sancto sanctificata; nec aliquod mortale, quia fuit Patris potentia roborata; nec aliquod veniale, quia fuit à splendore Filii illustrata; nec aliquod actuale, quia fuit ab igne Spiritus Sancti inflammata: Serm. 46. de Ass. Non passiamo senza riflessione l' enfasi di S. Pier Damiani, poichè è veramente espressiva, e gloriosa alla nostra Gran Madre; giacchè arri-*

va

va a dire , che la purezza di Maria, e la di lei carne purissima cangiòssi in candore di luce eterna : *Caro Virginis ex Adam sumpta , maculas Ade non admisit , sed singularis continentie puritas in candorem lucis eterne versa est .* Non pensate , ch'Egli dica , che la Carne di Maria lasciò di essere Carne terrena , della Carne di Adamo , non già ; ma vuol dirci , che fù sì pura , sì lontana dal contrarre la macchia di Adamo , che per la purezza , e innocenza originale può dirsi un riverbero della luce divina ; può dirsi per Grazia , candore della luce eterna : *Candor lucis eterne .*

Tale carne conveniva , che desse la Madre ad un Figlio Dio, Splendore Increato del Padre, onde così la saluta la Chiesa Greca: In Men. die 7. Martii; *Salve, que es solis inaccessi vehiculum , & radiorum loco ipsummet solem emittis, cunctarum mentium captu majorem : Salve mons divinorum ignium, sublimibus velut excubiis fulgens . Salve Splendor , qui scintillas, ut fulgur , unaque totum terrarum orbem il-*

lustras . Splendor aureis rutilans radiis . Splendor omni genere venustatum decore , cujus nobis exoriens lux occasum non habet . Splendore è la Divina Madre , bello con ogni genere di bellezza , Splendore , che diffonde la sua luce per tutto l'Universo, perchè illustrato dal medesimo Sole increato , Gesù Cristo . Il Figlio di Dio , che voleva nascere da Dio dalla Madre, volle farla da Dio illustrando con raggi della sua luce , cogli splendori della sua Grazia , dal primo essere la Madre ; giacchè in suo onore ridondava , quanto dava alla Madre .

Tertulliano per dimostrare il Figlio di Dio , nato da Madre Vergine , usa questo argomento : Era affatto convenevole , che il Figlio di Dio , il secondo Adamo Gesù Cristo , nascesse da Madre Vergine, giacchè il primo Adamo era stato formato da terra Vergine . *Virgo erat adhuc terra , non dum opere compressa , nondum sementi subacta ; ex ea hominem factum accepimus à Deo in animam vivam . Igitur , si primus Adam de terra*

Dell'Immacolata Concezione. 317
ra virgine traditur ; merito sequens
Adam de terra , id est carne non dum
generationi resignata , in Spiritum vè-
vificantem à Deo est prolatum : De
 Carne Chr. cap. 17. . Chiunque ri-
 flette , questo argomento , che ci di-
 mostra la Verginità di Maria , ci di-
 mostra altresì la di Lei originale in-
 nocenza . Dovette il Figlio di Dio il
 Secondo Adamo , Riformatore del
 Primo , avere Madre Vergine , ac-
 ciòchè non fusse inferiore al Primo
 Adamo , formato da terra Vergine .
 Così argomenta , e con ragione Ter-
 tulliano . Dunque dovette il Figlio di
 Dio , il Secondo Adamo , che veni-
 va in Terra , e vestiva l'umana car-
 ne per riparare a' danni indotti dal
 Primo nascere da Madre non sog-
 getta a veruna maledizione , acciò
 non fortisse nascimento inferiore al
 primo Adamo , formato , e compo-
 sto di terra non maledetta . Così ce
 ne assicura l' Apostolo Sant' An-
 drea , di cui è il famoso detto , come ri-
 feriscono i Sacerdoti , e Diaconi dell'
 Achaia . In Epist. Præsb. ad Eccl. :
Sicut primus Adam formatus est ex

terra, antequam esset maledicta; ita secundus Adam formatus est ex terra Virgine, numquam maledicta.

Questa medesima Autorità del S. Apostolo apportò il Patriarca S. Domenico contro i perfidi Albigesì, forse i più contumeliosi Eretici alla Divina Madre, fino a darle titoli i più obbrobriosi, che siano usciti dalle lingue maledette degli Eretici, da tali bocche d'Inferno, come riferisce il Baronio: tom. 12. an. 1299. E come soggiugne Gotiscalco Oleno le negavano l'infinita dignità di Madre di Dio, perchè concepita in peccato. Il Santo Padre adoperò contro questi perfidi il detto di S. Andrea, come quelli, che non riconoscevano il Vecchio Testamento, se non che i soli detti riferiti da Gesù Cristo; e dagli Apostoli. E volle il Signore confermata la Verità con un insigne miracolo; imperciocchè tre volte fu gittato nelle fiamme il libro di S. Domenico, in cui vi era questo detto, e sempre uscì illeso, Vincitore del fuoco, e della perfidia di que' mostri di abisso. E a questo detto del
San-

Santo Apostolo forse allude il Concilio di Francfort in una lettera a tutt' i Vescovi delle Spagne , in cui antepone la terra Verginale , e Immacolata , da cui fù formato Gesù Cristo a quella, da cui fù composto Adamo: *An Adā primus humani generis Parens , qui de terra Virgine creatus est , liber esset conditus , sive servus. Si servus quomodò tunc Imago Dei? Si liber; quare Christus quoque non ingenuus de Virgine? meliore quidem terra , etiam animata , & Immacolata .* Questa Testimonianza vale per molte , perchè Testimonianza di un Concilio , benchè Provinciale , ma la Lettera fù scritta in nome di Adriano, Papa , di S. Paolino , Patriarca di Aquileia , e di tutt' i Vescovi delle Gallie , e della Germania . E tutti ci attestano , la terra Virginale di Maria , di cui fù formato il Corpo del nostro Redentore, terra migliore di quella, di cui formòssi il Corpo di Adamo , terra viva , e immacolata.

E così argomenta S. Teodoro , famoso tra Padri Greci: *Or. de nat. Deip. Job. ait: Cæli non sunt mundi in conspe-*

*Quae eius, & Stelle non sunt munda, coram illo. Maria vero quid purius? quid mundius? Terra est, in qua peccati spina non orta est. Terra est, non ut illa prior maledicta, cujus etiam fructus pleni sunt spinis, & tribulis; sed in qua benedictio Domini, & cujus benedictus fructus ventris. Maria nova secunda Creationis Dei massa, Sanctissima generationis primitiae. E nella medesima guisa argomenta Goffrido Abb., poi Cardinale di Santa Chiesa: *Christus de Virgine, carnem in Virgine, non quidem de Adam peccatore, sed unde Adam iustus, animam suscepit: Serm. 3.* Prese il Figlio di Dio la Carne della Vergine; ma carne simile a quella, che ebbe Adamo nello stato dell' Innocenza, non già quando divenne peccatore. E lo dichiara in appresso: *Habitavit in nobis, siegue egli, id est in carne nostra, nostram dico, secundum carnis proprietatem, & non secundum peccati originem. Ipse enim sanctam in sancta, Immaculatam in Immaculata Matre, animam suscepit, & carnem.* Indi soggiugne i nobili effetti dell' Innocen-*

cen-

enza originale nella Vergine , l'estinzione della concupiscenza non meno della mente , che della carne ; *Verè B. Maria diaboli caput contrivit, quæ in se principalem ejus suggestionem penitus extinxit . Suggestio diaboli principalis est concupiscentia mentis ; & Corporis . Per concupiscentiam mentis quamlibet perversam cogitationem intelligimus , & per concupiscentiam carnis omnem pravam operationem . Bona veri Domini Mater Virgo Maria harum neutrum habet, quæ Spiritu Sancto repleta mente , & corpore pariter Sancta fuit .*

Nè vò tacere l'autorità di un Dottore Greco , e di due latini , i quali in somigliante maniera argomentano , che dovette la Vergine essere terra immune dalla comune maledizione data in pena del peccato originale ; anzi esser dovette Maria terra benedetta con tutte le benedizioni del Cielo ; acciò Gesù Cristo fusse non che inferiore , ma molto superiore ad Adamo , formato di terra non maledetta : *Sempiternus Dei Filius* ; parla il Dottore Greco Teodo-

doro Abucara:opusc.4. *Adamęum corpus assumpsit, hoc enim ipse sibi ex purissimo Sanctissime Virginis Mariae sanguine illibatum, & ab omni macula peccati liberum finxit.* Prese il Figlio di Dio dalla Madre corpo simile a quello di Adamo ancora innocente.

Più chiaramente parla il Santo de' miracoli S. Antonio di Padova: Domin. 12. post Trinit. : *Primus Adam de terra Virgine factus fuit, in quo significabatur, quod secundus Adam de benedicta terra Maria Virgine erat nasciturus.* La formazione di Adamo, composto di terra Vergine figurò la formazione del Corpo del nostro Redentore, formato dalla terra benedetta, dall'Immacolata sua Madre. E Rupertto Abbate commentando il detto d' Isaia : *Generationem ejus quis enarrabit? quia abscissus est de terra viventium.* Egli nobilmente l'intende della generazione temporale del Figlio di Dio da Maria; con ogni ragione detta terra de' Viventi, perchè giammai morta col Peccato di Adamo, come sono tutti i suoi discendenti; e perche terra Verginale,

fa-

fecondata non per opera umana , ma dallo Spirito Santo . *Ineffabile , quod de carnis generatione hic rectè intelligitur ; quia abscissus est de terra viventium , de terra inquam , non mortuentium , sive non mortuorum morte peccati , qua omnes in Adam mortui sunt . Vel de terra viventium , id est de terra Virginea per Sanctum vivificatam Spiritū abscissus est* l. 2. in Il. c. 19.

La più chiara dimostrazione , di questa verità l'abbiamo dalla medesima S. Scrittura , come nobilmente discorre Giacomo di Valenza Vescovo Cristopolitano: Tutto l'argomento per dire , che la Vergine contraesse il peccato originale , come gli altri Figli di Adamo , nasce dal Peccato de' nostri Progenitori ; e dalla Sentenza loro data da Dio , in pena del peccato ; e per avere udita la voce del Serpente . Per lochè quattro morsi velenosi il Serpente diè a nostri Progenitori , e a noi suoi Figli. Il morso del peccato nell' anima , il morso della concupiscenza , che si ribellò dalla ragione nella Carne. Il morso di tante miserie alle Donne

nel concepire , e partorire . Il morso de' dolori , ed affanni nel vivere , e di ridursi in cenere doppo morte . Toltone il terzo per le Donne , gli altri tre sono comuni a tutt' i Figli di Adamo per naturale propagazione generati . Posto ciò , dice il Dottissimo Prefato . S' io vi dimostro , che il Signore prima di promulgare una tale Sentenza , n' eccettuò , e n' escluse la Vergine , non può in conto alcuno Ella essere a quella soggetta . Basta riflettere al terzo Capo del Genesi , in cui dopo di aver maledetto il serpente , origine primiera di tutt' i mali : prima di dare la sentenza contro Eva , che sedotto aveva Adamo ; e contro il medesimo Adamo esentò la Vergine con dire : *Inimicitias ponam inter te , & mulierem ; inter semen tuum , & semen illius . Ipsa conterat Caput tuum : Et tu infidiaberis calcaneo ejus .* Prima dichiarò immune la Vergine , indi promulga la sentenza contro Eva ; e poi contro Adamo . *Sed antequam promulgaretur ista sententia , facta fuit exceptio de Virgine Maria ; per hoc , quod dixerat Deus .*

Ser-

Serpenti. *Ipsa mulier conteret caput tuum, quod non fuit impletum in Eva, nec in alia muliere, nisi in sola Virgine Maria, prout omnes Doctores dicunt; si sola Virgo Maria contrivit caput serpentis, prout ante sententiam latam fuit predictum, Serpens non potuit mordere Virginem Mariam illo quadruplici morsu, quia aliter non contrivisset Caput Serpentis. Dimostra indi la di lei immunità da questi morsi del Serpente infernale; fù Ella immune dal morso comune a tutte le Donne nel concepire, e partorire, come ci insegna la Fede; fù Ella immune da ogni ombra di corruzione doppo la morte, come confessa il senso universale della Chiesa; molto più dovette essere immune dal morso del peccato originale; Ed a ogni altra colpa, per cui farebbe stata più vergognosamente ferita dal Serpente: Ergo minus momordit eam morsu originatis culpa, aut alterius peccati, quod maxime ipsam vulnerasset, & despiciendam reddidisset: Ne farebbe vero, ch' Ella schiacciò il Capo del Serpente; quando fuisse sta-*

ta sì malignante ferita ; contro ciò, che la Scrittura ci dice , la quale perciò dichiara immune dalla legge comune questa Vergine . *Et sic non contrivisset Caput Serpentis , quod est contra Sacram Scripturam , & contra speciale privilegium ibi jam Virgini Mariae collatum , & contra exceptionem factam contra legem latam .*

Vede egli ciocchè può dirsi contro questo suo discorso , e ragione ; che prima che la Vergine fosse dichiarata immune dalla sentenza , data da Dio contro Adamo , era reo dalla colpa , e condannato a morte egli con tutt' i discendenti da lui per via di naturale propagazione : *In quocumque die comederis ex eo , morte morieris . Gen. 2.* Ma risponde : che il peccato de' nostri Progenitori può considerarsi , come peccato proprio , e personale , e come peccato del Capo , e della Natura ; poichè tutta l' umana Natura ne rimase infetta . Come peccato personale , rese quelli nimici di Dio , e rei dell' eterna pena del senfo . Come peccato della Natura , tutta l' infettò , e la rese
rea

rea della pena del danno. La prima pena la incorsero eglino soli colla loro colpa. La seconda non s'incorse, se non doppo data da Dio la sentenza, prima di cui ne volle immune la Vergine, onde non potè Ella essere in tale pena inclusa. *Peccatum primorum Parentum fuit personale, & ideo obligavit eos solos ad pœnam sensus eternam. Sed nō dum erat lata sententia quod illud peccatum cum tali onere quoad pœnam damni transfret ad posteros originaliter, nisi usquequo lata est supradicta sententia, cū expressè dixit Dominus serpenti: Inimicitias ponam inter te, & mulierem, & inter semen tuum, & semen illius; ipsa conteret caput tuum, & tu infidiaberis calcaneo ejus. Ex quibus patet, quod illam sententiam de novo tulit Deus, & promulgavit contra semen, & posteritatem primorum Parentum, ut Diabolus, & semen ejus, qui sunt sequaces ejus semper infidiaretur calcaneo. Di più intimò la pena della concupiscenza, e sensualità nella sua origine: a quo morsu, & infidiis serpentis encipitur Virgo Maria, con-*

terens Caput serpentis per gratiam, & prevenientem, ne ipsam aliquo morsu posset mordere.

E soggiunge. *Sententia data in Adā & Evam de quadruplici morsu serpentis non transivit in Personam Virginis, ed quod ex singulari gratia, & privilegio fuit excepta ante legem latam, ut dictum est, sola Virgo juxtā omnes Doctores contrivit caput serpentis, propter illud privilegium sibi collatum, quia aliter non contrivisset Caput serpentis, nec fuisset gratia plena, nisi ab omni morsu serpentis fuisset preservata per gratiam. Confermi questa dichiarazione, e interpretazione, Simeone Arcivescovo Narbonense Hom. de Nat. Virg. il quale dice, che se la Vergine fusse stata rea della colpa originale, vi sarebbe stata guerra fra il Serpente, e la Vergine, in cui però il Serpente riportata averebbe la vittoria. Si Virgo peccato originali occubisset, fuisset quidem bellum Serpentem inter, & Virginem, sed bellum, de quo serpens reportasset victoriam. Si ita foret, non maledictionem, sed benedictionem.*

ctio.

tionem serpenti Deus fuisset imprecatus . Sed dum dixit : Inimicitias ponam inter te , & mulierem , & ipsa conteret caput tuum ; id denotat ; ipsa victoriam in te obtinebit , sed qua ratione Victrix , nisi quod peccato originali superior semper fuerit ; nam si eo gravata fuisset , statim Demonis potestati subjacisset . Cum igitur a Deo pronunciatum sit , quod inter serpentem , & mulierem bellum suscitaret , id intelligitur , quod mulier de diabolo victoriam consequeretur , quod verum esse neutiquam posset , si in peccato originali concepta foret .

E' di tanto peso questo Testo , che secondo molti Teologi , e lo replica di bel nuovo ; questo solo sarebbe bastevole a fare sicché possa dichiararsi come Articolo di Fede Divina immune dal peccato originale la Concezione di Maria . Questo Sacro Testo è letterale , e intento dallo Spirito Santo , così l'interpetrano tutt' i Padri della Chiesa , i quali intendono , e dichiarano la vittoria di questa Gran Madre sopra il Dragone infernale , e che Ella doveva schiac-

schiacciargli il Capo, e conquiderne
 l'orgoglio ; a tale pena condannò
 Dio il Serpente, in pena di avere
 ingannata la prima Donna Eva. Non
 può in altra maniera esser vero que-
 sto detto, se non col confessare Maria
 immune dal peccato originale ; im-
 perciocchè se fusse stata rea : il Dra-
 gone pesto averebbe il Capo della
 Vergine per quel momento, in cui
 come rea della colpa, la teneva av-
 vinta, come sua Schiava ; onde il
 Dragone averebbe riportata vittoria
 della Vergine. Nè vale il dire, che
 la Vergine vinta prima da Lucifero,
 sarebbe poi colla Grazia rimasta
 Vincitrice del medesimo suo Vinci-
 tore ; imperciocchè, se potesse ciò dir-
 si, non farebbe questo Elogio proprio,
 e singolare della Vergine ; ma con-
 verrebbe ad ogni Uomo, ad ogni
 Donna, prima rei di colpa originale,
 e anche attuale, e poi Vincitori del
 Demonio per la Grazia. Il Signore
 intima al Serpente questa pena pro-
 pria, e singolare di dover essere ber-
 saglio del piè di una Donna, e que-
 sta secondo l'interpretazione comu-
 ne

ne de' Padri è la sola Vergine Madre di Dio; dunque della sola Vergine deve intendersi questo passo in senso principalmente inteso dallo Spirito Santo; dunque Ella sola vinse il Dragone, conquisce il di lui capo, perchè Ella sola sempre Vincitrice colla Grazia preservativa dalla colpa, giammai Schiava del Dragone. Così a gloria di Maria scrisse S. Gregorio Papa presso Giovanni Vitale: in *Defens. B. Virg. lib. 4. c. 2.* e così la saluta.

Salve, Ave Sancta Parens

Omni prorsus labe carens.

Salve Virgo inclyta.

Ave Virgo radix Jesse,

Cujus mundus salvus esse

Meruit, per merita.

Salve mundi lux, & vita.

Pretiosa margarita

Per quam mors occiditur.

Ave Mater Gloriosi,

Per quam Caput Venenosi.

Serpentis occiditur.

Quindi diduce Giovanni Vitale l'immunità della Vergine dal Peccato originale, quando secondo S. Gre-

gorio la Divina Madre, è la Vita del Mondo, per mezzo di cui la morte è stata uccisa. Ella la Vincitrice del Serpente, collo schiacciar-gli il Capo.

V'è anche di più: conciosiacchè come soggiugne il medesimo, secondo l' insegnamento di S. Agostino il Capo principale del Demonio è il Peccato originale, perchè peccato della Natura, per cui il Demonio soggettò alla sua tirannide il Genere umano. Potrei formare un lungo Catalogo di Padri, e Sacri Interpreti, i quali applicano a Maria questo Testo. Accenno due Discepoli solamente dell' Angelico, Stefano Vescovo d' Orleans: *hom. 74.*, e Ildelfonso Girone: *in suo Prompt. Conc. 2. de Concept.*. Il primo doppo di avere applicato con S. Ambrogio a Maria le sacre Parole de Cantici: *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis Filia Principis?* E doppo di aver detto, come la infelice Eva fù morsicata dal Serpente infernale, perchè nuda nel piè, soggiugne; che morder non potè questa Figlia del Principi.

cipe, la quale conquise la Testa del Serpente; *Cum munitam sentiret calcementis hanc Principis Filiam. Princeps mundi hujus nec momordit, nec in ea quicquam habuit, ne cubiculi illius fornicem contingere valuit, sed tota pulchra est non habens maculam, aut rugam. Hæc est, qua contrivit Caput ejus.* Così il primo, e il secondo: *Custodivit Filius Dei Paradisum suum, dum domum Virginalium deliciarum suarum servavit ab omni culpa; neque in hunc Paradisum ire potuit ingressus callidus serpens; fuit enim conclusus hortus; imò ipsa Virgo contrivit Serpentis Caput.*

Già l'invitta nostra Regina, e Madre ha vinto Lucifero, gli ha ammaccata l'alterigia. gli ha conquisto il Capo; non abbiamo più a temere le di lui insidie, le di lui machine. Armiamoci però colle armi dell'orazione, col continuo ricorso a Dio, colla frequenza de' Sacramenti, coll' esercizio di tutte le Virtù, alla battaglia, che di continuo abbiamo a tollerare coll' Inferno; è vero, ch'è stato vinto; ma anche è vero, che
la

la sua superbia , e invidia non cessa mai di tenderci insidie , di muoverci guerra , per così vendicarsi di Gesù Cristo , e della di lui Santissima Madre , cui perchè non può far male , cerca farlo a i membri di Gesù , e a Figli di Maria , e quanto più l' anime sono care a Dio , e a Maria , tanto più la superbia del Dragone , cerca far loro guerra . Ma se maggior è la rabbia dell' Inferno contro i Giusti ; molto maggiore è la Grazia di Dio , e la protezione di Maria in difenderci . Combattiamo con coraggio , come quelli , che abbiamo Gesù , e Maria a nostra difesa ; e difendiamo il loro onore contro a loro giurati Nemici . Questa grazia , di sempre vincere le tentazioni preghiamo dalla prima Vincitrice di Lucifero .

E S E M P J .

Ogni età è buona a far male , quando non vi è il freno del Santo timor di Dio . Pareva invaso dal Demonio un Giovine in tanti ,
e sì

e sì enormi peccati egli precipitava; tanto, che fu di sommo orrore ad un Padre Carmelitano, cui fe la sua Confessione. Da molto tempo non si era confessato, e v' aveva tutta la ripugnanza, quando per sua buona sorte udì la Predica del detto Padre, in cui raccomandò la divozione all' Immacolata Concezione, raccontando molte grazie, che degnavasi compartire a suoi devoti per mezzo delle sue *Cartoline*: ne richiese per tanto un mazzetto, e diè principio ad una Novena. Una notte gli parve di vedere in sonno la Divina Madre, la quale con volto piacevole più volte gli disse: *Và Figlio, confessati*. E la mattina con molta contrizione, e emendazione della sua rea vita si confessò.

Trà le moltissime grazie, compartite da Maria Santissima nella Città di Ariano dirò una sola Spirituale insieme, e corporale.

Per tre mesi fu invasato da tale tristezza un Uomo, che perdè affatto il senno, tanto che dava in frenesie; fino ad uscire nudo nato dalla

Ca-

Casa. A tanto male si aggiunse la disperazione; E' vero, che sembrar poteva effetto della pazzia, ma la vita troppo dissoluta fino a quel tempo menata, dava molto da temere, sicchè in un colpo perdesse l'una, e l'altra vita, temporale, ed eterna. Invano si adoperarono molti medicamenti, riserbando a se l'Immacolata Madre la grazia; imperciocchè applicategli più *Cartelle* da un Rev. Canonico, ricuperò il senno; cui è succeduta una vita molto esemplare.

Nella Terra di Fasano piangeva Leonarda Sardella una sua Figliuola di tre anni storpia, fin dal nascimento; ne fe una Novena, applicando alle sconce membra le *Cartelle*, con maraviglia di tutti, ha ricevuto dalla Madre di misericordia l'uso de membri, che non avea avuto dalla natura.

COLLOQUIO

A Maria Santissima:

GLoriosissima Vincitrice del Demonio, quanto ci rallegriamo di tanto vostro trionfo singolare, meritatovi dal vostro Figliuolo, che volle con maniera singolare palesare in Voi la Virtù del suo sangue; E così conveniva, che la palesasse in Voi, che somministrare gli dovevate l'armi, in cui combattere, e vincere il principale Nemico del Genere umano, la vostra Carne, e sangue. Grande vostra gloria, conquidere colla vostra tenera pianta nel primo vostro passo il Capo orgoglioso del Dragone infernale; ma la Vittoria, per dir così, non è compita, se non vincerete in noi il medesimo Dragone. Non cessa di farci guerra, di tenderci insidie, altro mezzo non abbiamo, o Gran Signora per vincerlo, se non il vostro potentissimo Patrocinio. E in ciò vi palesarete Madre dell'Onnipotente, e ricoprirete di

Nov. III.

P

con.

confusione la superbia di Lucifero, poichè vi servirete per domarla di strumenti sì vili, sì deboli, quali noi siamo. Una Madre di Dio vincere Lucifero, non è gran cosa, sia egli un Gran nimico, è niente a fronte di una Bambina, ricca di Grazia, superiore a tutte le Angeliche menti: ma restar vinto da noi; in ciò vi palesarete degna Madre di Dio, il quale per mostra di suo potere serve di debolissimi strumenti per cose grandi. A gloria dell' Altissimo, e a gloria Vostra servitevi di noi vilissime, e debolissime formiche per conquidere il Rè di tutt' i Superbi; fateci questa grazia, per amore del vostro primo, e perpetuo Trionfo contro questo mostro, qual Trionfo noi confessiamo, e veneriamo; acciò possiamo cantare in eterno i vostri trionfi, quì in Terra, e in Cielo.

SA-

SABATO

OTTAVO.

INTRODUZIONE.

IL Fonte di tutt' i beni è la Gloriosissima, Increata Trinità, ma per parteciparne è necessario conoscerla; giacchè l' origine di tutt' i beni soprannaturali in noi, è conoscer la Trinità per mezzo della Fede, e amarla, e possederla per mezzo della Grazia, e Carità. Di ciò consapevole il Santo David, si fa supplichevole al Padre, sicchè si degni inviargli la sua luce, e la sua verità; certo in tal maniera di camminar sicuro fra le oscurissime tenebre di questa vita verso la Patria Beata, fino ad entrarne in possesso: *Emitte lucem tuam & veritatem tuam; & ipsa me de-*

P 2

duxe-

duxerunt , & adduxerunt in montem Sanctum tuum ; & in Tabernacula tua :
 Pf 42.. Prega, come interpreta S. Atanasio l' Eterno Padre , che gli faccia dono del suo Divin Figliuolo , luce Vera , Eterna , Increata , che sola dissipar puote le tenebre dal Mondo : *Lux Vera , qua illuminat omnem hominem venientem in hunc Mundum :*
 Jo: 1. E dono altresì dello Spirito Santo, Spirito di Verità, com'è chiamato dal nostro Redentore : *Spiritus Veritatis : Jo: 14.*

Si appropria al Figlio l' effer luce, perche nasce tra infiniti splendori di ogni Santità dal Padre, ed è lo Splendore increato dell' intelletto paterno ; *lumen de lumine* , lo confessiamo nel Simbolo : ed Egli appunto calato in Terra ha dissipate dal Mondo le tenebre di tanti Errori, da quali era oppresso .

Si appropria allo Spirito Santo la Verità , perchè Egli ci fa conoscere l' eterne , e infallibili Verità . Dicefi Spirito di Verità , perchè Spirito procedente non solo dal Padre, ma anche del Figlio , ch'è Verità , dice
 S.Ci-

S. Cirillo. Dicesi Spirito di Verità; perchè Egli ha fatta chiara al Mondo questa grande, e principalissima Verità, che Gesù Cristo sia Vero Figlio di Dio, il Vero Messia, e Maestro, e Salvatore del Mondo, dice **S. Basilio.** Di più: è Spirito di Verità, perchè essenzialmente è la stessa verità; Egli è quello, ch'è spirito per natura, laddove gli altri Spiriti, come l'Angelo, l'anima sono Spiriti, per partecipazione di questo Spirito Divino, Increato, Spirito di Dio, e Vero Dio, dice **Eutimio.** E' in oltre Spirito di Verità, perchè degno di ogni Fede, e quanto Egli dice, e rivela, tutto è certa, e infallibile Verità, dice **S. Gio: Crisostomo.** Spirito di Verità, perchè Spirito proprio del nuovo Testamento, in cui, cessate l'ombre, abolite le figure, regna la Verità, e regna lo Spirito di Amore, e di Carità, e di libertà, propria de' Figli di Dio; siccome lo Spirito dell' antica Legge era di Servitù, e di timore. Egli è lo Spirito, Maestro, Autore di ogni verità, meritatici, e donatici da

Gesù Cristo . Egli ci da a conoscere la verità , che non vi è altro bene , che Dio , e col servirlo , e amarlo , il salvarsi ; ogn' altra cosa fuor di Dio , tutto inganni , e bugie . Egli ci fa conoscere la Verità Vangelica , la cognizione de' divini Misterj per mezzo della Fede , senza di cui è impossibile salvarci . Egli ci ha manifestata la promessa divina , di salvarci , quando noi eseguiremo la promessa fatta a Dio nel Battesimo , di servirlo , e amarlo . Egli ci fa conoscere l' amore , che Dio ci porta , ed Egli accende ne' nostri Cuori la fiamma del suo amore , acciò riamar possiamo chi tanto ci ama .

V'è di più: può appropriarsi la Verità al Figlio , e la luce allo Spirito Sãto . Si appropriava la Verità al Figlio , perchè la verità spetta all' intelletto , e il Figlio procede dall' intelletto del Padre : *Ego sum Via, Veritas , & Vita* : Jo: 14. lo confessa di se il Redentore ; onde S. Agostino : *Est ergo Pater Filio origo Verax , & Filius de veraci Patre orta Veritas ; & Spiritus Sanctus à Patre bono , & Filio bono ef-*
fu-

fusa bonitas: Serm. 11. de Verb. Dom. Il Padre è Verace, perchè Egli parla la Verità, Egli genera il suo Verbo, ch'è la medesima Verità. Il Figlio è la Verità, perchè nasce dall' intelletto Paterno. Lo Spirito Santo è la Bontà procedente dal Padre, e dal Figlio, e si diffonde a noi. Si appropria al Figlio la Verità; e allo Spirito Santo l'esser luce; onde la Chiesa, così l'invoca; *o lux beatissima, reple cordis intima tuorum fidelium.* Perchè allo Spirito Santo si appropria illuminare le nostre menti; e i doni di Grazia a lui si appropriano. Sicchè quando noi cerchiamo luce, e verità, cerchiamo, che il Padre ci doni il suo Figlio, e lo Spirito Santo. Ripetiamo dunque con tutto il Cuore: *Emitte lucem tuam, & Veritatem tuam.*

COLLOQUIO

Al Padre.

Due sono, o Padre, le vostre glorie, incomprendibili, e inefabili, l'una dell' intelletto, l'altra della Volontà, perchè coll' intelletto siete Padre di un Figlio Dio; e colla volontà siete una col Figlio, Spiratore di uno Spirito Dio; queste due glorie confessiamo in Voi, e vi diamo con questa confessione tutta la gloria, tutto l'onore, tutte le lodi, tutte le benedizioni, tutti gli affetti, tutto il compiacimento, dovuti all' uno, e all'altro titolo. Ma se godete o Padre, di tante glorie, non potrete negarci la Grazia, che con quanto abbiamo di cuore vi preghiamo, perchè Grazia tutta confacevole al Vostro genio, alla vostra divina Natura. Godete di esser Padre di un Figlio Dio, Spiratore di uno Spirito Dio; tale vi preghiamo a mostrarvi con noi; ch'è quanto dire, degnatevi generare in noi il vostro Unigenito; Spirare in noi

sol a vostra gloria . Era indegnissimo il Mondo del vostro Unigenito , e pure tutto lo donaste al Mondo per mezzo di una Creatura , che sola trovòsi degna . Per amore di questa Madre vi preghiamo noi tanto dono . Godeste donarlo tutto a Madre sì degna , sì pura , sì ricca di beni , godeste generarlo colla vostra Onnipotenza nel seno , e dalle viscere della Vergine per gloria vostra , e per bene universale del Mondo ; degnatevi donarlo a noi indegni , e immeritevoli , per amor di tanta Madre , acciò più sia magnificata la Vostra misericordia : degnatevi generarlo Spiritualmente in noi , nelle nostre menti , ne' nostri cuori , acciò si rinnovi per dir così , il vostro giubilo , e compiacimento della generazione eterna . Così la farete da Dio , e vi palesarete Padre d' infinita bontà , e beneficenza , quando godete donare a tutti il vostro Unigenito , farlo tutto di tutti ; ma perchè vogliamo trattarlo da Dio , e amarlo da Dio , degnatevi per i meriti di tanto Figlio , donarci il vostro Spirito Santo , acciò

ciò

Dell'Immacolata Concezione. 347
ciò ci faccia conoscere , chi sia Gesù
Cristo , e a misura del conoscimen-
to, accenda in noi gli ardori della sua
carità , ci trasformi tutti in amore ,
viviamo di amore in Terra , e mol-
to più in Cielo ; in cui per mezzo
della visione beata , e dell' amore ,
fruitivo ci farete dono del vostro Fi-
glio , del vostro Spirito Santo , e di
Voi stesso; e noi saremo perfettamente
vostri , tutti trasformati in Voi , per
glorificarvi degnamente, eternamen-
te . Amen .

Al Figliuolo .

Luce Increata , Verità generata
fra infiniti splendori d'ogni glo-
ria , d'ogni Verità , Figlio Uniga-
nito , che con eccesso di bontà ines-
fabile avete voluto divenire Luce
della Terra , e Maestro Visibile d'
ogni Verità , per dissiparne tutti gli
errori , tutte le falsità , di cui n' era
piena ; E perciò voleste nascere Luce
Incarnata , Verità Umanata dalla
Madre . Noi vi diamo tutte le lodi,
e ben edizioni , tutti gli affetti , e ter-
P 6 ne.

nerenze , e vi confessiamo Luce In-
 creata , e vi contempliamo Luce In-
 carnata . Voi siete ogni luce , senza
 di Voi , tutto è oscurità . Voi siete
 ogni Verità , fuor di Voi tutto è er-
 rore , e inganno . Come mai v'è , che
 noi in mezzo di tanta Luce siamo cie-
 chi ? e ammaestrati dal Maestro d'
 ogni Verità , siamo tanto ignoranti ?
 Amabilissimo Signore , questa è la
 grande ingiuria , che il Mondo vi fa ,
 non conoscervi in mezzo di tanta lu-
 ce ; e riputarvi un mentitore , quan-
 do siete ogni Verità . Tale vi stima-
 no tanti Eretici , tanti fuor della
 Cattolica Chiesa ; Noi all'opposto il-
 luminati dalla Vera Fede , che uni-
 camente , è la Cattolica , vi confessa-
 mo Verità Eterna , Infallibile , In-
 creata , e crediamo quanto rive-
 lato avete alla vostra Chiesa , pron-
 ti a difendere qualunque Verità ri-
 velata colla vita , e col sangue .
 Noi felici , se fussimo degni di tanto .
 Così diciamo colle parole , il mal'è ,
 che poi lo neghiamo co' fatti , perchè
 vi confessiamo , vi crediamo sommo
 Bene , Unico Bene , ogni Bene , e

Fonte

Fonte di tutt' i beni ; e poi ogn' altro bene prezziamo , fuor di Voi . Vi confessiamo , vi crediamo Dio di eterna Maestà , e poi ne facciamo sì poca stima : Dio d' infinita Giustizia , e poi non vi temiamo ; Dio d' immenso potere , e pure vi disprezziamo ; Dio d' infinita amabilità , e vi vogliamo ogni male ; che cosa è questa , o Signore , che cosa è questa ? Penetrate co' raggi della vostra luce le nostre menti , ferite con i vostri splendori i nostri Cuori , acciò vi conosciamo , e come vi conosciamo , vi prezziamo , vi amiamo : giacchè senza Voi non possiamo avere niun bene , non possiamo conoscere alcuna Verità . Voi siete ogni bene , Voi ogni Verità ; ogni cosa fuor di Voi abborriamo , detestiamo ; Voi vogliamo , Voi abbracciamo alle nostre menti con tutta la Fede , Voi alle nostre Anime con tutta la fiducia , Voi a i nostri cuori con tutti gli affetti , Voi ci siete tutto . Abbia il Mondo la gloria di conoscere chi una cosa , chi un' altra ; la nostra gloria , il nostro gusto , il nostro onore , il nostro

stro genio , la nostra dignità , è conoscere Gesù Cristo . Voi siete ogni nostro Tesoro , Voi ogni nostra nobiltà , Voi ogni nostra Grandezza , Voi ogni nostra felicità . Stimiamo più l'essere vostri servi , che signoreggiare sopra tutto il Mondo , che comandare a tutte le Creature . Ci offeriamo ad ogni umiliazione , a tutti gli obbrobrj , a tutte le confusioni , a tutte le pene , per vostro onore , e gloria , per supplire a quanto il Mondo vi fa di male , e vi macchia di disonore ; sono desiderj questi inefficaci , sono pure parole , rendeteli Voi efficaci , cangiatele in fatti , acciò possiamo in qualche modo corrispondere all'obligazioni infinite , che vi abbiamo , per poscia glorificarvi , ammirarvi a faccia svelata , e vedere tutte le Verità , che ora crediamo .

Allo Spirito Santo .

Spirito di Verità , Luce beatissima , Spirito ugualmente procedente dal Padre , e dal Figliuolo ,
ma

ma increato, onnipotente, glorioso, beato, a pari del Padre, e del Figliuolo; tale vi crediamo con tutta la mente, e con tutto il Cuore v'invochiamo. Consapevoli della nostra indegnità, e malizia non dovriamo aver ardire d'invocarvi. Come mai la malizia può invocare la stessa Bontà! come l'Iniquità può onorare la stessa Santità! come la stessa miseria può glorificare la stessa misericordia! Come l'ignoranza, e debolezza può riverire la Sapienza per Natura, la Potenza per Essenza! Come il niente può adorare la Somma Maestà, e Grandezza! ma Signore, questa è la natura della vostra Bontà, questo il genio della vostra misericordia, godere di trattare alla domestica con Gente rustica, e vile; poichè Voi siete un Dio di una Maestà tutt'affabile, di una Grandezza tutta cordialità; di una Altezza, tutto bontà, misericordia, e beneficenza. Chi dunque non vorrà amarvi, quando siete un Dio tanto buono, che vi scordate, per dir così, di Voi stesso, di tutte l'ingiurie fat-

tevi, e perdonate con ogni facilità; d'ogni dispregio della vostra Maestà, quando il Peccatore a Voi ricorra. Anzi Voi siete quel Dio, il quale scordandovi del vostro essere, siete il primo a trattar di pace co' vostri nemici; Non aspettate, ch'essi v'invochino, si portino a vostri piedi, Voi l'invitate al perdono, Voi l'accogliete, l'abbracciate, perche senza Voi, senza la luce della vostra Grazia, nulla far possiamo di bene. Chi dunque non vorrà amarvi quando siete un Dio d'ogni dolcezza, e suavità, d'ogni cordialità, e tenerezza, d'ogni bontà, e misericordia, d'ogni pietà, e clemenza, d'ogni gentilezza, e cortesia? e tale godete mostrarvi verso noi, gente rustica, villana, ingrata, e traditrice. Un tal pensiero dovrebbe farci morire per il dolore, farci liquefare per la pena, in pensando di aver fatto tanto male ad un Dio sì buono, e diremo così, troppo buono con noi. Detestiamo le passate nostre follie, abominiamo le nostre ingratitudini, vi dimandiamo perdono di tutt' i tradimen-

menti. Signore se finora l' avete fatta da Dio , fatela in appresso , quando siamo risoluti colla vostra Grazia di giàmmai più offendervi , anzi di darvi sempre più gusto , e tanto , che supplire vogliamo a tutto il passato; *Emitte dunque lucem tuam , & Veritatem tuam .* Viviamo in un Mondo sì cieco , in una terra fertile di tante bugie , che abbiamo continuo bisogno della vostra luce , e di essere da Voi ammaestrati . Fateci conoscere la Vanità de' beni di quà giù , acciò non ci facciano perdere i beni eterni ; quando il Mondo perduto dietro i beni terreni , precipita nell' abisso di tutt' i mali . Fateci conoscere Gesù Cristo , quando per farlo conoscere al Mondo , per glorificarlo , calaste sopra gli Apostoli . Egli per meritare a noi Voi dono Personale , Dono di tutt' i doni , tanto patì ; per i meriti dunque del vostro e nostro Gesù Cristo , per gloria sua , e vostra venite in noi , siate sempre in noi , con noi , giacchè senza Voi non possiamo far niun bene ; e con Voi avremo ogni bene di Grazia in
Ter-

S E R M O N E

*Speculum sine macula Dei
Maestatis . Sap. Ib.*

Questa è l' altra Perfezione del Figliuolo di Dio , l' essere Specchio senza macchia , in cui risplende tutta la Maestà del Padre. Quindi il Padre contemplando l' Unigenito suo Figliuolo, vede in lui come intersissimo Specchio tutta la sua Maestà , e Grandezza , tutta la sua Altezza , e Dignità , tutta la sua Purezza , e Santità , tutta la sua Bellezza , e Amabilità , tutta la sua Potenza , e Sapienza , tutta la sua Bontà , e Beneficenza ; tutte in somma le sue infinite , increate Perfezioni ; questo Specchio nozionale dirò così , increato , sussistente per palesarsi tale formar volle a sua somiglianza la Madre , specchio fuori di se senza veruna macchia , in cui risplendessero a suo modo tutte le sue divine perfezioni , comunicabili

li

li a pura Creatura, ma degna Madre del Creatore. Hà saputo l'Arte per mezzo di molti specchi l'uno opposto all' altro far vedere cose molto lontane ; non avevamo noi occhi per fissargli nello Specchio luminosissimo , e Increato del Padre, nel Verbo Divino . Questo Specchio Invisibile , per rendersi a noi visibile riguardò la Madre , e in lei impresso tutto se , e formòlla suo Specchio, sicchè noi contemplando la Madre, vedessimo nella Madre, come in uno Specchio chiarissimo , ma temperato dalla creta dell' umana Natura , Lui Specchio Increato del Padre . L' infina la umilissima Madre questa perfezione , partecipatale dal suo Figliuolo , quando disse di se : *Quia respexit humilitatem ancilla sue.* Pare, che dir dovesse; *Puritatem Ancilla sue* . Poichè la di Lei Purezza senza macchia la rese Specchio, in cui contemplandosi il Divin Figliuolo v'impresse tutto se stesso, e divenne suo vero Figliuolo. Ma nò; dice *humilitatem* , poichè la purezza senza veruna macchia la rese purissimo
cri-

cristallo, ma l' Umiltà, la fece Specchio. Ogni Specchio è cristallo, ma non già ogni Cristallo è Specchio: poichè, acciò il Cristallo diventi Specchio; è necessario sopraporre al Cristallo altra materia, stagno, e cose simili. Era Cristallo purissimo senza macchia la purezza immacolata della Vergine, acciò divenisse Specchio del Divin Verbo, l' umiltà lo fece tale, la contemplazione del proprio nulla, benchè innalzata sopra tutte le Creature alla dignità di Madre. Diamo un'occhiata a questo Specchio creato dello Specchio Increato, poichè a noi si mostrerà puro dalla macchia originale.

Chiunque vuol formare qualche degno concetto, e stima di questa Madre, ci fa sapere l' inclito Difensore della maternità divina nel Concilio Efesino, prima Vescovo di Gizico, e poi Patriarca di Costantinopoli, degno Discepolo, e Successore nella Sedia Patriarchale di S. Gio: Crisostomo, voglio dire S. Proclo, deve inoltrarsi coll' altezza de' suoi più elevati pensieri sopra tutto il creato,

to, e non che sopra l'aria, tutt' i Cieli, sopra i Supremi Seraphini, fino alla altezza della Divinità. *Nihil igitur in Mundo cum Dei Genitrice comparandum, Regnantes conditas, o homo, cogitatione peragra, ac perspice, an quidquam sit, quod Sanctissimam Dei Genitricem aquet, ac superet.* Non v'ha in tutto l'Universo, chi possa venire al confronto con questa Gran Madre di Dio Maria. Ella s' inoltra sopra tutto il creato, e per crederlo portisi col pensiero per tutto il Mondo, per tutt' i Cieli, non troverà chi possa paragonarsi con questa Madre di Dio. *Vide, an in omnibus rebus conditis sit ullum ejusmodi miraculum. Etenim Cœli quidem enarrant gloriam Dei. Angeli cum motu inserviunt; Archangeli cum tremore aderant. Cherubini glorie magnitudinem minimè ferentes corroborant. Seraphini circumvolantes accedere non audent, verum cum tremore clamant, Sanctus, Sanctus, Sanctus.* In Encom. Deip. Ha preso il suo pensiero dal suo Maestro, il Crisostomo. *Hom. de Deip.* In tutto il puramente crea-

creato Maria è il massimo di tutt' i miracoli di un Dio, che tutti in se l'abbraccia, e li avanza. Ci predicano i Cieli la Gloria di un Dio Creatore; Servono gli Angioli l' Altissimo, ma inorriditi per sacro orrore di riverenza a piè di quella Maestà sopra ogni Maestà. Adorano gli Arcangeli quella Altezza Sovrana, ma ripieni di timore. Inorridiscono i Cherubini, non potendo fissare le loro per altro acute pupille negli splendori della Gloria Divina. I Serafini non ardiscono farsi dappresso al Divin Trono, tutti sono intenti a glorificare il Supremo Monarca col Trisagio di tre volte *Santo*. Laddove la Divina Madre ha concepito nel suo seno, e dato hà alla luce di questa Terra il medesimo Dio; che perciò Ella ancora è l' oggetto delle riverenze, delle laudi di tutte l' Angeliche menti: *Canticum Cherubim, ac Seraphim; & hymnodia Angelorum*; com' è intitolata da S. Efrem. *Orat. de Laud. Deip.*

E fra le moltissime lodi; l' esaltano immune dalla colpa originale,

co-

come Specchio senza macchia, come
fù degno di udirle il Venerabile Pa-
dre Girolamo del Carmelo dell' Or-
dine della Mercede . Commentando
Egli la Cantica , arrivato al celebre
passo : *Tota pulchra es amica mea,*
& *macula non est in te* : Cant. 4. chie-
dè lume dal Cielo per intendere di
chi mai lo Spirito Santo avesse par-
lato con parole sì illustri, quando
rapito in estasi vide l' Immacolata
Regina , corteggiata da Angeli sen-
za numero , i quali cantavano: *Tota*
pulchra es Maria , & macula origi-
nalis non est in te . E concepì tanta
divozione , e amore a questo Miste-
rio , che non poteva parlarne senza
lagrime di tenerezza , efortando
tutt' i suoi a confessarla Immacola-
ta , e a riporre tutta la fiducia in lei:
Vargas in Chron. tom. 2. lib. 2. cap. 33.
E lo conferma con aggiunta l' Ar-
civescovo di Tessalonica S. Giusep-
pe , quando aggiugne , che non tutti
gli Uomini , non tutti gli Angioli;
possono degnamente lodar Maria ,
unica , e sola immune da ogni meno-
ma macchia , benchè di tutte le lin-
gue

gue se ne formasse una sola: *Illam Creaturam unicum ab omnibus rebus intactam, quam omnes hominum lingue in unum collectam, Angelorum item omnium predicatione digna profecti nequeunt.*
in men. 15. Jan.

Eh come potranno degnamente lodarla, glorificarla, quando a somiglianza del suo Figliuolo è Specchio chiarissimo senz' ombra, limpidissimo senza macchia, tersissimo senza neo della maestà, e bellezza del suo Figliuolo. Questa gloria danno a Maria i Padri: *Speculum omnium Prophetarum*; Specchio di tutt' i Profeti è chiamata da S. Germano: *in Enc. Deip.* . Specchio non qualunque, ma intellettuale per esser più simile al suo Divin Figlio. Specchio intellettuale del Padre è intitolata da S. Andrea Gerosolimitano: *Salve contemplativa cognitionis intellectuale speculum*: Or. in Salut. Angel. . Specchio della Maestà infinita di Dio dal B. Alberto Magno; *Majestas Dei infinita in puritate Virginis, tamquam in speculo sibi obiecto refulsit*: in cap. 2. Luc.

Lo

Dell'Immacolata Concezione. 361

Lo confessa di sè la stessa Purissima Madre, mentre dice: *In Sion firmatus sum*: Eccl. 24. Sion è lo stesso, che *Speculum*, dice Riccardo di S. Lorenzo: *lib. 4. de Laud. Virg.*

Sicchè due specchi possiede Dio, l'uno dentro di se, e increato, l'altro fuor di se. Il Primo è il Divin Verbo. Il secondo è la Madre di questo Verbo Incarnato. Nel primo si contempla il Padre quello, ch'Essi è: nel secondo vede il Verbo quello, che far può. Nel primo vede il Padre quanto operar può dentro di se la sua mente feconda; nel secondo vede il Verbo, quanto operar può fuori di se col suo braccio onnipotente; nel primo il Padre si contempla Padre di un Figlio a se consustanziale, e ricco di tutte le sue perfezioni. Nel secondo il Verbo si conosce Creatore di una Creatura, arricchita di tutte le perfezioni, di quante n'è capace una pura Creatura per esser degna Madre del suo Creatore. Nel primo contempla il Padre tutte le sue Perfezioni increate; nel secondo il Verbo contempla tutte le perfezioni par-

Nov. III.

Q

tici-

ticipabili a pura Creatura : Quello
 è l'oggetto di tutto il compiacimen-
 to del Padre dentro di se ; Questo è
 l'oggetto di tutte le delizie del Ver-
 bo fuor di se . Si compiace il Padre
 nel suo Verbo , come in Figlio Dio
 di un Padre Dio. Si compiace il Ver-
 bo in Maria , come in degna sua Ma-
 dre : Quello è l'oggetto primario, es-
 senziale , necessario dell' amore del
 Padre . Questo l'oggetto secondario,
 libero, benefico dell'amor del Figlio.
 Il primo opera dell'intelletto pater-
 no . Il secondo lavorato dall'amore
 del Figlio , conforme in tutto alla
 Idea, e modello del primo di se stesso ;
 acciòchè noi , i quali fissar non pos-
 siamo il guardo nell'Increato , con-
 templassimo questo specchio creato,
 e in questo impresse, ed espresse , la
 bellezza , la purità , la gloria , la
 Santità , il candore , le perfezioni
 tutte del Primo , e Increato , quali
 possono conferirsi ad una pura Crea-
 tura nel sommo d'ogni bellezza , di
 ogni purezza , d'ogni perfezione
 creata. In quella guisa , che noi non
 potendo fissare il guardo nel sole , lo
 rimi-

rimiriamo, o in uno specchio, oppure nell'Acqua, in cui sono temperati i di lui raggi. Così non potendo noi fissare lo sguardo nello Specchio luminosissimo del Padre; tantocchè i Serafini per contemplarlo si cuoprono il Volto colle ali; lo contempliamo in Maria, come in secondario Specchio, temperati gli splendori della Divinità dall'umana Natura.

Questa gloria della nostra Gran Madre volle dichiararci col suo non mai a bastanza lodato, nè inteso detto S. Pier Crisologo: *Quantus sit Deus, satis ignorat, qui hujus Virginis mentem non stupet, animum non miratur*: Serm. 140. . Se volete in qualche modo intendere, l'inintelligibile, e capire l'incapibile, quanto grande, quanto buono, quanto potente, e savio, quanto misericordioso, e clemente, quanto liberale, e benefico, quanto amabile, e amoroso sia Dio, contemplate Maria, in cui, come in tersissimo specchio risplendono tutte le divine operazioni fuor di se. In questo Specchio Voi ammirarete una purezza

Q 2

sen-

senza macchia, una bellezza senza neo, una santità senza colpa, una bontà senza malizia, una luce senza tenebre, una Maestà senza fasto, una gloria senza confusione, una misericordia senza miserie, una pace senza turbazione, una felicità senza disgrazie, le virtù tutte di un Dio operatrici fuori di sè. Ma col tanto intendere, non vi persuadete di avere inteso una degna Madre di un Dio, or questo nò. Che anzi in ossequio di tanta Madre dovete consecrare attonite le vostre meraviglie, e stupide le vostre menti, e confessarla superiore a tutte le menti create: *Quantus sit Deus, satis ignorat, qui hujus Virginis mentem non stupet, animum non miratur.*

Posto ciò; Maria è uno Specchio formato a bello studio da Dio, acciò in esso svolgorassero con somma pompa le Divine Perfezioni, e come oggetto secondario della felicità, e delizie di Dio fuori di sè; e come mezzo, per cui noi conoscer potessimo Dio, e le di lui infinite Perfezioni. Dovette per tanto farlo Specchio
 affat-

affatto puro da ogni macchia, anche originale. La conseguenza sembra chiara, evidente a S. Gio: Damasceno, onde saluta la Purissima Madre, come Specchio luminoso del Sole increato, e più luminoso del sole materiale: *Salve Astrum Solis Imagine splendidum. Salve lucerna illustris facibus solis*: In Men. 15. Januar. Onde si congratula colla Santissima Madre Filippo Abbate. In Cant. . *Tu es omni claritate, & splendore solis clarior, & splendidior, omni lapide pretioso longè incomparabiliter pretiosior. Tu super omnem stellarum fulgorem, ut pote stella maris, fulgentior invenitis. Candor quippe es eterna claritatis; & speculum sine nevo divine majestatis. Tu es hereditas Domini: in te moratus est Filius Dei.* Il sole co' suoi Splendori, le stelle colla loro luce, le pietre più preziose, tutte scompaiono a fronte di questa Madre, come quella, che tutti gli avanza nella chiarezza, nello splendore, nella luce. Non vi stupite. Ella è Candore dell'eterna chiarezza, e specchio senza macchia della Maestà

di un Dio. Tal' essere doveva la degna Madre di un Dio, il quale far voleva in Lei la sua dimora.

Alludendo allo stesso Testo della sapienza, scrisse l' Arcivescovo S. Giuseppe in Men. 13. Jan. *Ut pulchra, ut florida, ut tota puritatis vitro circumfulgens, Sermonem Divinum, pulchritudine florentem, corpore ex te sumpto cinxisti.* Vetro purissimo senza alcuna macchia esser dovette Maria, per dare Corpo convenevole al Verbo Divino, tutto bellezza, e purità.

Se contratt'avesse la Vergine la colpa originale, non potrebbe Ella dirsi, nè essere specchio di Dio, e delle di lui perfezioni; perchè non potrebbe fedelmente rappresentare le perfezioni di Dio *ad extra*; e molto meno potrebbe Dio contemplarla con gusto, e diletto, vedendovi l' unico oggetto del suo odio, e abominio, il peccato.

Quello è vero Specchio, che rappresenta l'oggetto, qual'è in se stesso; se lo rappresenta altrimenti, è specchio infedele, fallace; qual' era lo specchio di Lisabetta, Regina d'Inghil-

ghilterra ; era fatto con tal' arte , che benchè ella fusse già vecchia, lo Specchio anche in quell' età , la rappresentava , qual era stata nell' età più florida . La Santissima Madre è lo Specchio della Divinità fuori di se , dunque deve rappresentare Dio in qualche guisa qual' è in se stesso , come può farlo una pura Creatura . Dio è ogni purezza per natura ; tal essere dovette per Grazia Maria ; altrimenti se una volta macchiata , non rappresenterebbe Dio con fedeltà .

Nè vale il dire , che Maria sarebbe Specchio fedelissimo , imperciocchè , benchè una volta macchiato colla colpa originale , fù affatto purificato dalla Grazia . A questa risposta si oppone l' Autor della Sapienza . *Speculum sine macula Dei Majestatis* . Vatablo legge : *Limpidissimum divine virtutis Speculum* . Specchio senza macchia della Maestà , e Grandezza , e virtù di Dio . Come vogliamo trovar macchie in questo Specchio formato da Dio appunto senza macchia , acciocchè noi

per mezzo di questo Specchio contemplassimo le Perfezioni di un Dio. Certamente Dio fin dall' eternità hà contemplato questo suo specchio, quale formar lo voleva; e in questo specchio hà contemplato se stesso, compiacendosi in Opera tanto degna di lui. Se l' avesse fin dall' eternità veduto macchiato dalla colpa originale, che è quanto dire macchiato, allora quando fù formato; poichè in tale stato era il primo oggetto della vista di Dio, per una eternità l' avrebbe riguardato, come oggetto del suo odio, e abominazione. E' di tanto orrore il Peccato agli occhi di Dio, che se potesse, volentieri volgerebbe altrove lo sguardo per non vederlo, onde perchè non può, dice a Peccatori, e gli esorta, a torre dagli occhi suoi oggetto di tanto orrore alla sua purissima vista: *Auferte malum cogitationum vestrarum ab oculis meis: Is. 1.*

Come dunque avrebbe potuto fin dall' eternità contemplare in Maria le sue Perfezioni; in Lei compiacer-

cerfi , se veduta l' avesse nel primo essere macchiata ; Non solamente guardata non l' avrebbe come suo specchio , ma veduto l' avrebbe per quel momento , come oggetto di suo orrore ; onde procurato averebbe, per dir così, divertire lo sguardo dalla di Lei veduta , vedendola più nera di un tizzone , più deforme di un mostro , perche Schiava di Lucifero .

V'è anzi molto più : Quando i Santi danno alla Divina Madre il bel titolo di specchio di Dio , e delle di lui divine Perfezioni , la vogliono specchio vero , non apparente . La natura de' specchi è rappresentare gli oggetti presenti ; ma essi non ricevono le perfezioni , e le qualità degli oggetti ; è una mera apparenza , non già verità quella , che nello specchio si guarda . Non è di tal tempra lo specchio formato da Dio , Maria Santissima , specchio vero , che ricevute hà in sè impresse le Perfezioni divine , come può una pura Creatura ; dovette dunque nella sua formazione esser puro senza macchia

Q 5

per

per potere rappresentare a noi la purezza divina . Aggiunga di più: Uno Specchio , benchè possa con fedeltà rappresentare l' oggetto , quantunque sia macchiato con polvere, e fango , perche può essere mondato , e purificato; giammai però può esser fedele, quando riesca difettoso nella sua formazione ; per quanto l' Artefice voglia pulirlo , sempre ch' è difetto sortito nella formazione , vi rimane almeno il segno , e la cicatrice . Specchio di tal tempra , e qualità stata sarebbe la Divina Madre , se rea per un solo momento della colpa di Adamo, perche difettoso nella sua formazione . Osservatelo cogli occhi vostri . Un Cristallo asperso di polve , lordato di fango può tanto esser mondato , che non vi rimanga segno ; ma non può torrsi il difetto, quando il Cristallo lo fortisca, quando è formato .

Torna ora la forza dell' argomento dell' Angelico . Se lo specchio purissimo di Maria fusse stato asperso di menomo neo di polve, da un menomo peccato veniale , sarebbe stato

Spec-

specchio indegno di Dio , quanto più se formato difettoso colla colpa originale , poichè sempre vi rimarrebbe la cicatrice ; giacchè secondo il Profeta Nahum : *Mundans non facit innocentem.* Nah. i. . Chi può pensare, che volendo Dio formare Maria, quale Specchio nobilissimo delle sue Perfezioni , in cui Egli contemplare potesse le sue bellezze , avesse voluto in quello permettere l'orrore del peccato . Averebbe in quello Lucifero veduto il marchio ignominioso di sua schiavitù; non già Dio un ritratto di sua bellezza . Non pensiamo di un Dio cose sconvenevoli a tanta Maestà ; se volle Maria suo Specchio *ad extra* , lo volle senza macchia : *Speculum sine macula Dei Majestatis.* Leggono alcuni con Origene dal Greco : *Speculum Dei Inoperationis* . Inoperazione dicesi da Teologi la generazione del Divin Verbo , perchè opera del Padre dentro di se; onde chiunque contempla il Verbo , lo contempla come Specchio limpidissimo , non solamente di tutte le perfezioni di Maestà , di gloria , di bel-

lezza, di Santità, di potenza, di sapienza del Padre, ma anco come Specchio, che ci rappresenta l'operar proprio del Padre dentro di sè, la Generazione del suo Verbo, poichè Egli si dimostra Parola, Verbo, Figlio generato dal Padre. Lo credereste! A tanta altezza di gloria ha voluto il Verbo sollevare, a suo modo, la Madre, poichè l'ha voluto Specchio dell'eterna Generazione, in quanto che genera il medesimo Verbo generato dal Padre, e colla sua generazione temporale ci dimostra la generazione eterna; ond' ella è a suo modo Specchio, non solamente delle divine Perfezioni, ma dell'operazioni di un Dio dentro di se. *Speculum Dei inoperationis*. O come parla S. Andrea Gerosolimitano: *Contemplativa cognitionis intellectuale Speculum*. Specchio intellettuale della Cognizione, con cui il Padre genera il suo Verbo. Come poteva permettere l'orrore del peccato, e fare specchio di Lucifero, lo Specchio *ad extra* delle divine emanazioni?

Lo Specchio tutto rappresenta,
fuor-

fuorchè il parlare. Contemplatevi in uno specchio, voi vedrete farvi dalla vostra Immagine, quanto voi fate, e rappresentarsi tutto Voi; una cosa fate voi, che non fa l'Immagine vostra nello specchio; parlate: vedrete che quella muove i labri, la lingua, ma per quanto gridiate, non potrete cavarne una parola di bocca; Vero Specchio del Padre è il Verbo, Egli rappresenta tutte le Perfezioni del Padre, ci dimostra il parlar del Padre, ma non parla, perchè il solo Padre nella Trinità parla il Verbo, genera il suo Figlio; il Verbo, perchè Verbo, non parla un'altro Verbo; perchè generar non può un altro Figlio; perchè Egli solo adèqua tutta la mente comprensiva, tutta la Virtù generativa del Padre. Ciocchè il Padre non ha dato al suo Verbo, non per mancanza, ma per necessaria perfezione della Natura divina, ha partecipato a Maria, Specchio non solamente di tutte le Perfezioni di Dio, ma del parlar proprio del Padre, e Specchio, che ha parlato a noi il medesimo Verbo,
par- *

parlato dal Padre; dunque Ella è uno specchio vivo del Padre, giammai morto per la colpa. In tanto l'Immagine in uno specchio non parla, perche Immagine morta, e apparente, non vera, non viva. Se dunque Maria è uno specchio, che parla; e ha parlato la Parola Sostanziale del Padre, giammai esser potè morta col peccato di Adamo.

Conchiudiamo con una riflessione. Se crediamo a molti Interpreti con Eugubino: *in sua Cosmog.* Il Serpente tentatore di Eva nel Paradiso, fù il Basilisco, come quello, che sopra tutt' i Serpenti è il più velenoso, e infetta col solo fiato, e dà la morte non che agli Uomini, agli animali, per fino alle piante. Tal Serpente conveniva fusse invasato dal Capo di tutt' i Demonj Lucifero, che cercava col peccato infettare tutta l' umana generazione, e a suo modo tutto il resto delle Creature fatte per l' uomo. Or questo Serpente, ch' è il Rè di tutt' i Serpenti, perciò porta sù 'l Capo una macchia bianca, a
gui

guisa di Corona: *Candida in capite macula, ut quodam diademate, insignis,* scrive Plinio: *lib. 8. cap. 21.* E Solino: *Alba Quasi mitra lineatus caput:* Cap. 30. mostro sì pestifero, che dà la morte a tutti, ma non può imprimere il suo Veleno in un Cristallo, in uno specchio, che anzi molti dicono, che riceva da quello la morte. Eccovi una dimostrazione della Concezione Immacolata di Maria. Cercò Lucifero il Serpente infernale, siccome data a veva la morte ad Eva, a tutta l'umana stirpe, infettandola col suo veleno, darla a Maria; ma appena cercò accostarsi a questo Cristallo, a questo Specchio, che restò egli abbattuto, ed estinto.

Così lo confessano i Padri dell'una, e dell'altra Chiesa Greca, e Latina: *Quid stultè à Veritate dissentis,* parla S. Amfilochio, il Vescovo d'Iconio, contemporaneo de' Santi Basilio, e Gregorio Nazianzeno, e secondo S. Girolamo *Epist. ad Magn.* pari ad amendue in ogni Sapienza Sacra, e profana, *Deique pla-*

placitum in Sanctissima Virgine ad communem salutem providè dispositum detrectas, atque renuis? Tanto Egli vuole, che sia presso tutti certo, e indubitato questo Privilegio di Maria. E ne dà la ragione. *Qui enim antiquam illam Virginem sine probro condidit, ipse & secundam sine nota, & crimine fabricatus est: quippe quod est deforis, pulchrè fecit, etiam quod intus est, ad domicilium anime Sanctè perornavit: or. 4. in Deip. apud Combefis.* Non può parlar con più chiarezza. Siccome creò la prima Vergine Eva senza colpa, così la seconda la fè senza peccato, se la fe bella nel Corpo, molto più nell' Anima.

E con Amfilochio così la sente il Nazianzeno. *Epist. ad Nem. B. Virgo, ut pote Templum Dei, ab Spiritu Sancto est coagmentata, & Sancta structa;* non perche concepita per opera dello Spirito Santo, privilegio singolare del suo Figlio, ma perche santificata nell' Anima, e nel Corpo, quando fù formata; appunto come S. Basilio chiama la Carne di
Ma-

Maria impastata di Santità, perchè formata senza macchia, ornata di Grazia, quando le fù infusa l' Anima grande.

E il famoso per tutto il Mondo nel suo secolo S. Teodoro Studita : *Sanctis Sanctorum & omnibus creaturis excelsior sola facta es, sive apparuisti in rerum natura, mater simul, & Virgo, Dei Genitrix* : In Can. S. Imag. . Se Maria sola sopra tutti i Santi, e Creature più eccelsa, più Santa, sola Ella senza la colpa originale.

E S. Andrea Cretense in Can. de Conc. Deip. : *Hanc hodie, ceu solam immaculatissimam, omnes nos per eam salutem consecuti, cordis exultatione beatam predicamus*. E con uguale chiarezza esclude la colpa originale da Maria Isidoro Arcivescovo di Tessalonica: *Decebat enim, illius congressus, qui concipiendæ Virginis causa fuit primordiale, & antecedentem causam non esse aliud, quam Dei congressum, ut, qua fieri posset, sola purissima propheticum quoque illud evitare posset: In iniquitatibus conceptus sum, possetque de se ipsa affirmare,*
So-

*Solam non in peccatis concepit me mater mea. Nimirum, hoc etiam numerādo inter illa, quae dictum illud complectitur: Quia fecit mihi magna, qui potens est: Or. de Ingres. Virg. in Sancta Sanct. . Ci dimostra la cagion principale della Concezione di Maria esser la Grazia di Dio, da cui fù prevenuta; tanto che ella sola dir può fra tutti i discendenti di Adamo, per via di naturale generazione, esser concepita senza peccato. E questo privilegio, dice Egli, ci significò la Vergine allora, quando disse, che l' Onnipotente le aveva conferite cose grandi. E altrove ce la dimostra immune da ogni colpa, da ogni qualunque cosa, che render la potesse degna di minor laude, e superiore per Santità a tutti gli Angioli, come quella, ch'è superiore alla disgrazia universale del Genere umano; *Sicut in ea nihil fuisse demonstratum est eorum, quae apud homines illaudata sunt; ita unam, & Angelis Sanctiorem, & comuni infortunio superiorem esse decebat.**

Lasciando altri Padri Greci, riferiti

Dell'Immacolata Concezione. 379
riti altrove, soggiungo alcuni latini, i quali espressamente ci dimostrano, e attestano questo Privilegio nella nostra Gran Madre: Prima di tutti cantò S. Venanzio Fortunato *lib. 8 Poem.*

Figmentum figuli per omnia Vasa decorum.

Atque Creatura fulgida massa nove.
Tale Vase bello sopra tutti, e per tutt'i Capi, conveniva, che fosse quella, che doveva ricever un Dio. E S. Bruno il Patriarca della Certosa. *Hec linea incipit ab Eva, & desinit in Mariam. A principio est mors: in fine vita consistit; mors per Evam facta est: Vita per Mariam reddita est. Illa a Diabolo victa est: hac Diabolum ligavit, & vicit.* Hom. de Vir. E con somma energia Fausto Vescovo Regiense nelle Gallie, onorato come Santo dalla Chiesa Gallicana; imperciocche benché cadesse nell'errore de' Massiliesi, Egli si ravvide per conferenze avute con S. Fulgenzio. Parlando Egli della Generazione della Vergine: *Non violata est partu, que magis est sanctificata conceptu; que absque omni peccato concepta est in utero.* In opus. F.usti. E Ada-

E Adamo Vittorino in Hymn.

Salve mundi Sacra Parens :

Flos de spina , Spina carens :

Flos spineti gloria .

Concludiamo con S. Ambrogio a gloria della Purissima Madre , e per nostro profitto ; *Sit vobis , tamquam in Imagine descripta , Virginitas , Vitaque B. Mariae , de qua , velut in Speculo , refulget species Castitatis , & forma Virtutis .* Specchio purissimo di tutte le Virtù è la Divina Madre, in cui ammirare noi possiamo le sue Celesti Virtù , ma fatte umane , e perciò più imitabili a noi . *Hinc sumatis licet exempla vivendi , ubi , tamquam in exemplari , magisteria expressa probitatis , quid corrigere , quid effugere , quid tenere debeatis , ostendunt .* Esempiare a noi di tutte le virtù è un Dio fatt' Uomo , ma perchè la nostra debolezza , e dappocagine v'è in cerca di scuse , non fidandosi di seguire gli esempj di un Dio: ecco tolto ogni pretesto alle nostre scuse , ci ha dato per esemplare di tutte le virtù una pura Creatura , la Divina sua Madre . Ella è lo Specchio

chio proposto alla nostra considerazione, Specchio acconcio alla debolezza delle nostre pupille, e della nostra Natura, perchè è pura Creatura quella, che ci viene proposta per imitarla. Specchiamoci per tanto in questa Madre, e ammiriamone la purezza da ogni macchia, l'umiltà profondissima, unita ad una dignità infinita, la di lei pazienza, e mansuetudine in un mare di pene, e di affanni, e procuriamo ritrarle in noi; altrimenti non potremo aver la gloria, di essere annoverati fra veri Divoti, e molto meno di essere adottati per figli da tanta Madre; ogni Divoto deve avere pronta, spedita volontà a fare ogni cosa sia in piacer di Lei. Ogni Figlio deve assomigliarsi alla Madre; e nella somiglianza consiste la Filiazione. Ella nostra Madre Spirituale, nelle virtù dobbiamo farci a Lei simili, e quanto più a Lei simili, tanto più faremo ricchi di Grazia in Terra, che n'ebbe tutta la pienezza; e di gloria in Cielo, di cui è Regina, e perciò hà dal suo Figlio ricevuta ampliss.

plissima facoltà d'introdurci i suoi Figli, i suoi veri Divoti. Sforziamoci per tanto imitare tanta Regina, farci simili a tanta Madre. *Primus discendi ardor nobilitas est magistri, quid nobilius Dei Matre? Quid splendidius, ea, quam splendor elegit? Quid castius ea, que Corpus sine Corporis contagione generavit?* lib. 2. de Virg. Così conchiude Sant' Ambrogio il suo detto, di cui S. Agostino molto ne commenda l'eleganza; e con ragione, mentre, è un detto tanto glorioso alla nostra Madre, e d'incitamento a noi per imitarne i costumi, e seguirne gli esempj. Qual cosa più gloriosa, che farsi simile ad una Madre di Dio, alla Regina di ogni cosa creata. Siamo senza colpa, siamo luminosi con tutte le virtù di purezza, di umiltà, di pazienza, per farci simili a questa Madre, di cui esser non vi può cosa più pura, più splendida, più gloriosa, perchè eletta per se dallo Splendore increato del Padre.

ESEM-

E S E M P J.

Piacemi confermare la Verità con più grazie concesse a Persone consacrate a Dio.

Dovette farsi cavare sangue con un Salasso Suor Maria Diodata nel Conservatorio della Maddalena, vicino a Gesù-Maria, quando si aprì la vena, senza trovarsi rimedio a stagnare il sangue, tanto che, sorpresa da sincopi mortali, aspettava a momenti la morte; si ricorse da lei, e da altre all'Immacolata coll'applicare alla ferita una *Cartella*, si chiuse la ferita, e fù sana.

Molte grazie hà ricevuta la fede delle Religiose della Città di Nardò, spirituali, e corporali; molte libere da tentazioni, da diffidenza, e una vicina a disperarsi: da ogni sorta di dolore: da attrazione di nervi. Surse un Turbine spaventoso; appena una Monaca gittò per aria quattro *Cartelle*, che subito cessò.

Più grazie ancora riceve ogni d.
d.

da Maria il Conservatorio di S. Teresa, detto le Pellegrinanti. Dirò soltanto questa. Per la Festa della Nascita di Maria Santissima, tirava una Campana di due Cantara una Conversa con una Educanda, quando uscì dal suo luogo, e cader doveva sopra esse. Invocarono l'Immacolata in tal pericolo, subito apparve loro sù gli occhi un raggio di luce; l'effetto fù, veder la Campana posare sù la terra a bell'agio, senza danno alcuno, come se collocata vi fusse a bello studio.

Una caduta mortale dava inevitabile la morte a Maddalena Giordano nel Conservatorio di S. Eligio, perche la piaga cancrenata; Ella per modestia ricusò farla osservare da Uomo, perche la piaga era nelle parti del sedere. Le furono date dal Signore D. Giuseppe Speranza, che andò a udirne la Confessione, tre *Cartelle* prendendo per mezzano presso la Gran Madre, S. Giuseppe, la di cui Novena allora correva. E con questo solo rimedio con maraviglia di tutti fù sana.

Sup-

Dell'Immacolata Concezione. 49

estinta ne i Genitori la fiamma della
Concupiscenza : così insegnano i Pa-
dri ; Basti il famoso detto di S. Gio:
Damasceno , il quale col chiamare
immacolato il Seme, di cui fù forma-
to il Corpo di Maria , ci dimostra,
e destinta ne' Genitori la Concupiscen-
za, e pura la Concezione della Figlia.
*O' Beatos Joachim Lumbos , ex quibus
profusus Immaculatum Semen profuxit.
O' preclavam Anne Vulvam, in qua ta-
citis incrementis ex ea auctus , atque
formatus fuit Fœtus Sanctissimus . O'
Filia Adami , ac Dei Mater . Beati
Lumbi , & Venter , ex quibus prodiisti :*
Or. 2. de nat. Deip. . *E Fozio : Ubi
cupiditatis ignis extinctus esset , tunc
secundatis fax accensa est : Hom. de
nativ. Virg.*

E' privilegio unicamente dovuto
al Figlio di Dio nascere da Madre
Vergine, senza umano consorzio, per
opera dello Spirito Santo. Hà voluto
la sua Madre generata per via di na-
turale propagazione , come ogni Fi-
glio di Adamo , ma hà voluto , che
fusse generata senza l'ardore della
concupiscenza , in cui sono generati
gli altri Figli di Adamo ; hà voluto,
Nov. III. G che

che fusse da Genitori somministrata la materia necessaria per la Concezione della prole, per via naturale, ma senza l'effetto della colpa di Adamo, ch'è l'ardor della concupiscenza. Così lo rivelò la Divina Madre a S. Brigida. *Hora, in qua Ego Concepta fui, bene potest vocari aurea hora, & pretiosa; quia alii Conjuges conveniunt ex voluptate carnali; mei vero Parentes convenerunt ex obedientia, & precepto Dei. Bene aurea hora fuit Conceptio mea, nam tunc incepit principium Salutis omnium; & tenebrae quasi festinabant in lucem: lib. 6. Rev. cap. 55.* Fù ora tutta di oro la Concezione di Maria, perche depurata da ogni carnale diletto: e già aveva detto la Vergine alla Santa, che nella sua Concezione materiale: *plus operata est charitas Divina, quam voluptas Carnis.* Ora veramente di oro, perchè il Signore con un bel tratto di amorosa Provvidenza purificò la materia, da cui formar voleva il Corpo illibatissimo di Maria; acciò fusse carne degna di ch' dar doveva la sua Carne ad un Dio. Ora in verità di oro, perche principio della Salute

Uni.

Dell'Immacolata Concezione. 51

Universale del Mondo: *Deus namque
singulare quoddam*, siegue la Vergine
alla Santa, & *à saeculo absconditum
facere voluit in opere suo quemadmo-
dum fecit in Virga arida floescente.*

Chiama singolare, e ascosa la sua
Concezione, *singolare*, perche uni-
camente a questa Madre è stato con-
ceduto tanto Privilegio, di essere
Concepita per via di Naturale propa-
gazione, senza la colpa di Adamo:
ascosa, perche non a tutti nota, come
soggiugne: *Placuit Deo, quod Amici
sui più dubitarent de Conceptione mea;
& quilibet ostenderet Zelum suum;
donec Veritas claresceret in tempore
praordinato.* Tutto disposto dall' Si-
gnore a gloria maggiore di tanta
Madre; in tal modo si sono aguzzati
gl'ingegni, per ispecolare a gloria di
Maria.

Paragona la sua Concezione alla
Verga di Aronne, la quale, benchè
secca, produsse e' fiori, e frondi.
Perche Ella fù concepita da Genitori
Sterili, smorzata la concupiscenza:
è perciò opera più della Grazia, che
della Natura, giacchè è il nobile det-
to di Fozio, non già la Grazia alla

Natura, ma questa a quella servir
 debbe, come a Signora, che sopra
 la Natura esercita il suo Dominio:
*Cum Divinae Gratiae opus doceam: quid
 Gratiam cogis servire Naturae, cujus
 illa semper dominari comparata est?*
 Hom. de Nat. Virg. Se Maria è opera
 più della Grazia, che della Natura,
 ebbe più parte nella formazione di
 Maria la Grazia, che la Natura; se
 fu maggiore l'operazione della Gra-
 zia, che della Natura, per conse-
 quente dir dobbiamo, che la Natura
 diè la materia, la Grazia estinse l'ar-
 dor del fomite ne' Genitori, e pre-
 venne la Natura, sicchè non potesse
 nella Figlia aver luogo la colpa.

Questa Grazia preghiamo da que-
 sta Madre, sicchè ci ottenga, che in
 noi la Natura serva, e sia subordina-
 ta sempre alla Grazia; che siegua, e
 faccia, quanto la Grazia ci suggeri-
 sce, e insieme ci ajuta ad operare,
 quando sequiamo i dilei impulsi, ch'è
 quanto dire, che la parte inferiore
 sia subordinata alla ragione, e questa
 a Dio. È vero, che in noi sempre
 l'inferiore cerca ribellarsi dalla su-
 periore, e tirarla al suo partito; ma

in

Dell'Immacolata Concezione. 53

in questo usar dobbiamo ogni diligenza, e sollecitudine, domare la concupiscenza, soggettarla alla ragione, acciò questa siegua gl' impulsi della Grazia, che ci tira a Dio. Sempre ci fa guerra, ma col vincerla, si snerva di forze in modo, che, se ci combatte, non ci abbatte; e il frutto della Vittoria, ma doppo molte battaglie, esser suole una pace non turbata da cosa alcuna. E' questa un dono di Anime consumate nella Perfezione, pure a questa dobbiamo aspirare colla Divina Grazia. Questa pace di non sentire dentro di noi i moti del nostro appetito è da desiderarsi in questa vita mortale, ma non già da ottenerli, se non se nell'Eterna Vita, dice S. Agostino: imperciòchè anche ne' Santi doppo molte vittorie riportate contro le proprie passioni, permettea il Signore, che tal' ora si suscitassero in essi per motivo di umiltà, e di merito maggiore. Questa è la lotta, che tolerar dobbiamo dentro di noi, effetto del peccato originale, ed anche degli attuali; ma colla Divina Grazia, cer-

54. *Novena III.*
chiamo sempre di vincere; cerchia-
mola per Maria.

ESEMPIO.

ERa vicino a farsi mutazione di Governo nel nostro Regno, quando fu preso, come spia, Domenico Conte Capuano, dimorante però in Bellona, Casale della Città di Capua, perche trovato con un Giovine per nome Michel' Angelo Deminno, della Terra di Formicola; onde amendue strettamente ligati, condotti furono a piè del Generale, il quale gli consegnò a i Soldati di Campagna, con ordine, che per la mattina seguente fossero morti. Era giorno di Sabato quello, in cui furono presi, e amendue eran divoti di tal Giorno, consacrato alla Divina Madre, specialmente Domenico; onde con molte lagrime, e sospiri ricorsero a questa Madre di ogni pietà, esponendo la loro innocenza. Accadde, che piangendo, e sospirando per più ore della notte si fe loro innanzi nella stanza, in cui erano incatenati, un
Fi.

Figliuolo di 12. anni in circa, il quale cibò di una Cartella ciascuno, dandone altresì cinque per ciascuno; impose loro recitare tre Ave all' Immacolata Concezione ogni giorno; il prendere di più una Cartella, ogni qual volta erano condotti a morire, assicurandogli, che in tal maniera sarebbero liberati sempre dalla morte, come avvenne. A questa però Domenico, ch' egli di tutto questo non si avvide; ma lo rifèppe dal Compagno nell' occasione, che ora dirò: forse la triflezza, il timore della vicina morte gli offuscò la mente.

La mattina seguente, secondo l'ordine del Comandante doveva eseguirsi la sentenza contro degli infelici; ma mentre erano condotti al supplizio, mutòssi il Cuore del Generale col pensiero di potere ricavare da essi qualche notizia de' nimici; Onde perche partì col suo Esercito verso la Puglia, fè condurre i due Rei legati; Arrivati al luogo, detto il Cardinale, di nuovo uscì ordine di dar loro la morte. A talè avviso con singhiozzi, e lagrime ricorsero alla

Gran Madre di Misericordia , quando Domenico volle prendere non sò che da una faccoccia , cavò fuori le cinque *Cartelle* . Egli stupì a tale veduta . Allora gli fù narrato dal Compagno l'accaduto loro nella Carcere: concepì Egli speranza in Maria Santissima , ciascuno prese allora una *Cartella* ; e in fatti la Sentenza non si eseguì . Di nuovo uscì ordine , che fossero afforcati , arrivati in Avellino ; e col medesimo ricorso a Maria , e col prendere una *Cartella* , si sospese la sentenza . Già stava , per eseguirsi nel luogo detto , *Campo Reale* , in cui avevano già innalzate le Forche ; tantoche i meschini rivolsero altrove gli occhj , per non vedere sì funesto spettacolo ; mà col medesimo ricorso alla Gran Madre e col prendere la *Cartellina* , furon liberati . Ben due altre volte accadde lo stesso nel Viaggio fino a Trani , e sempre restaron vivi . In quella Città furon consegnati alla Corte , che presiede alla Provincia di Bari , con ordine , che gli facesse morire ; Esaminati quivi furon di nuovo , e benchè

chè protestassero la loro innocenza, fu data loro sentenza di morte, e doviva eseguirsi la mattina seguente; perlochè fecero la loro Confessione a piè di un Sacerdote per prendere la mattina il Signore Sagramentato.

Questa volta temevano irreparabile la morte, perche finito aveano le *Cartelle* ricevute; tutta la notte spesero in preghiere, e lagrime, supplicando la Pietosissima Madre a dare loro compita la Grazia, pregandola ancora di qualche *Cartella*, sicuri, che in tal maniera non morrebbero. Gli esaudì Maria Santissima subito, una ne videro sopra una tavola, come, e da ch'ivi posta, non può sapersi. Questa si prese Domenico, tenendola in bocca senza inghiottirla, per potersi comunicare la mattina. Il vero si è, che quando aspettava il Carnefice per dare loro la morte, venne l'ordine di essere liberati, colla facoltà di tornare alle loro Patrie; come fecero, provveduti da Divo-
ti di tutt' il bisognevole per il viaggio, quando nulla avevano. Pregò Domenico la Divina Madre a consolare

lare l'affitta sua Moglie colla notizia della Grazia: E fù esaudito, imperciocchè la notte in sonno fù la Donna vivifata di portarsi in Napoli, ove troverebbe il suo marito vivo, dopo tanti pericoli; la mattina portossi in Napoli la Donna co' Figli, e trovò il marito, che allora appunto collà era arrivato, dando lodi alla Madre Immacolata per una serie di tante Grazie.

CO L L O Q U I O

A Maria Purissima.

C Elebriamo noi, o Purissima Madre, il Principio del Vostro Essere, come principio d' ogni nostro bene, d' ogni nostra speranza, d' ogni nostra felicità; vorremmo celebrarlo, come si conviene; ma chi vi è, che possa lodarvi, glorificarvi degnamente, quando Vostra lode è essere superiore a tutte le lodi, non solamente umane, ma angeliche? Questa lode appunto vi offeriamo, perchè lode più degna di Voi, conferiamo

vi

Dell' Immacolata Concezione . 39
vi superiore a tutte le lodi ; se tanto gradite l' essere stata oggetto sempre gradito a gli occhi di Dio , perche sempre in Grazia dal primo Vostro essere, confessiamo con tutte le viscere de' nostri Cuori questa Vostra lode, lode singolare, lode principio di tutte le Vostre lodi ; lode, che dà lustro, e aggiugne splendore a tutte le altre Vostre lodi , lode per cui siete degna di tutte le lodi , perche se vi mancasse questa , non avereste tutte le lodi, perche vi mancherebbe una , e forse a Voi la più gradita . Ogni lode dunque intendiamo tributarvi con questa , vorremmo autenticarla col sangue , tanto ve la diamo di cuore . Per quanto però cerchiamo di fare , nulla far possiamo , che sia degno di tanta Madre . Fatela Voi da quella Gran Madre di Dio , che siete , degnatevi accettare questo menomissimo tributo di lode , con cui vi confessiamo sempre Pura , sempre Immacolata: fate sì , che , giacchè non possiamo degnamente lodarvi , e celebrare la Vostra Festa in Terra, che possiamo degnamente lodarvi, glorificar.

ficarvi in Cielo , e godere di tante vostre prerogative , e glorie ; fateci tanta Grazia . Noi vi confessiamo sempre in Festa , perche sempre cara a Dio , sempre amata , uscita da Dio , qual esaltazione purissima da quell' Amore ; e suavissima per tutte le virtù da quella mano Onnipotente , impetrateci grazia , che sempre celebrar possiamo in Cielo la Vostra Festa : e dare a Dio tutta la gloria , per quanto vi hà privilegiata , esaltata , glorificata .

SA.

S A B A T O S E C O N D O .

INTRODUZIONE.

IL Reale Profeta ammesso dentro i Gabinetti celesti, e inoltrato colla mente, e col cuore sopra tutti gli Spiriti beati, penetrò fin dentro il Cuore, e le Viscere di Dio, per cui penetrò l'Altissimo Mistero della Santissima Trinità, di un Padre, secondo di un Figlio Dio, di un Figlio, che nasce uguale al Padre, e di uno Spirito Increatedo, e Creatore del tutto, e quanto capì, ci descrisse brevemente nel Salmo 44. *Eruftavit Cor meum Verbum bonum: dico Ego opera mea Regi. Lingua mea calamus Scribe, velociter scribentis.* Quasi tutti i Santi Padri Latini, e molti de' Greci vogliono, che parli l'Eterno Padre in questo Testo, e si pateti la Generazione

zione sua eterna , con cui genera il suo Verbo . Dice primieramente il Padre , ch'Egli produce il suo Verbo : e perche lo produce per necessaria , e naturale perfezione di sua Natura, dice , che erutta il suo Verbo . Parla Dio a gli Uomini , onde per farsi intendere da noi , parla a modo umano . Ognuno , quando è pieno , erutta fuor di se ciò , che hà dentro di sè , non per elezione , e per libertà , ma per necessità . Così il Divin Padre , non per elezione , nè per libertà , ma necessariamente , con necessità naturale , non forzosa , dall' infinita pienezza della sua Divinità , e dall' immensa fecondità di sua Divina Natura genera il suo Verbo .

In secondo luogo ci palesa l'eternità della sua Generazione , imperciòchè , se per necessaria perfezione di sua Natura seconda genera il suo Verbo , fin dall' eternità l' hà generato ; perche quanto è in Dio necessario , e naturale , ancora è eterno : e benche lo generi per necessità , tal generazione non è forzosa , come delirano gli Eretici , ma naturale . Anzi con infinito piacere , e compiaci-

cimento lo genera , perchè si opera con genio, quanto si opera per Natura. Perciò dice, che lo genera dal suo Cuore; ciò che nasce dal Cuore, non è forzoso .

In terzo luogo ci dimostra la Verginità, e purezza della Generazione; dice S. Agostino: Il nostro Cuore senza altrui bisogno genera un consiglio; molto più l' Eterno Padre senza cōsorzio; e senza bisogno di Madre, dal suo Cuore ha generato il suo Verbo. Ondè è Padre Vergine di un Figlio Vergine. Niun Verbo corrompe la mente, da cui nasce, anzi la illustra; quanto meno il Verbo Divino dovette corrompere la mente paterna , da cui è generato. Che anzi è lo splendore increata dell' intelletto paterno .

In quarto luogo si dichiara la consistenzialità della Generazione: imperciocchè, dice il Padre, che Genera il Verbo dal suo Cuore, ch'è quanto dire dalle sue Viscere, dall' intimo del suo petto , dalla sua sostanza: *Ex illa intima, & incomprehensibili Patris processit substantia* . S. Ambrogio *lib. de Ben. Patr. cap. 11.* . Ondè se è Verbo generato dalla sostanza del

Pa,

Padre , è Verbo consustanziale al Padre , Verbo eguale al Dicitore , Figlio fornito d' infinita Bontà , e Perfezioni , a pari del Padre , che lo genera ; Figlio buono di Padre buono , Figlio ch'è la bontà sostanziale , di un Padre ch'è la bontà per Natura . Onde S. Cipriano e Tertuliano leggono : *Eruclavit Cor meum Sermonem optimum* . Ottimo , perche possiede ogni bontà , ogni perfezione , e tutto per Natura . Meglio il Divin Figliuolo diceasi Verbo , che Sermone ; con tutto ciò ancora da Santi Padri , e dalle Scritture , e dalla Chiesa è detto Sermone , onde canta la Chiesa : *Dum mediū silentium tenerent omnia , & nox in suo cursu medium iter haberet ; omnipotens Sermo tuus , Domine , de Cælo , à regalibus sedibus venit* : Dominica infra octav. nativ. E l'ha preso dal Capo ottavo della Sapienza . Diceasi Verbo , perche semplicissimo , immateriale , incorporeo , intimo della mente del Padre . Diceasi Sermone , imperciocchè , benchè sia un solo Verbo , dichiara quanto dite il Padre : rappresenta , quanto incende la mente infinita del Padre .

In

In quinto luogo ci dimostra la singolarità del Verbo, perche Verbo Unico, Figlio Unigenito, dice S. Atanasio: *Epist. de Decr. nic. Conc.*, come quello, che procede da tutta la pienezza della Divinità: come quello, che adha tutta la mente del Padre. Una mente, che con un solo pensiero tutto comprende, per necessità deve produrre un solo Verbo, perche con un solo Verbo dice tutto.

In sesto luogo ci dichiara il Trono, in cui per una eternità è stato assiso questo Verbo, che altro non è, se non che la mente, il seno del Padre. Ogni Verbo nasce dalla mente, e nella mente risiede; quanto più il Divin Verbo, nato dalla mente del Padre, nella mente paterna per una eternità ha preso il suo riposo, qual Figlio Unigenito nel paterno seno? *Si in sinu Patris erat Filius*, argomenta S. Evaristo Papa II. *& ex corde Patris Verbum bonum eructatum est, quomodo non in corde paterno consistens lucem cum eo inaccessibilem habitasse credendus est? In Epist.*

In settimo luogo ci dichiara l'Onni-

ni-

nipotenza, e Signoria di questo Verbo: *Dido ego opera mea Regi*. Con che secondo i Santi Naziazeno: Or. 49. e Ambrogio *De Filii Divin.* cap. 2. , e Novaziano *de Trin.* cap. 13. dichiara il Padre, che tutto Egli hà fatto col suo Verbo, come sua Idea Increata, e Esemplare di tutte le Creature: *Omnia per ipsum facta sunt, & sine Ipso factum est nihil*: Jo: 1. onde Novaziano. *Si hic Verbum Dei est, nam eructavit Cor meum Verbum bonum; ostendit in principio Verbum fuisse, & Verbum hoc apud Patrem fuisse: Deum preterea Verbum fuisse, omnia per ipsum facta esse.* Chiama il Padre il suo Figliuolo Rè, perche lo genera col diadema dell' Universo, Rè de Regi, e Monarca Supremo, e Indipendente, e Universale una con Lui.

In ottavo luogo ci dichiara la sussistenza del Divin Verbo. Non è Egli Verbo transitorio accidentale, qual è il nostro Verbo: ma è Verbo sussistente, personale, sostanziale, Eterno: perciò il Padre paragona la sua lingua, con cui parla il suo Verbo ad una penna, che scrive con somma velocità: *Lingua mea calamus Scribe*
velo

Dell'Immacolata Concezione. 67.

velociter scribentis ; perche come
interpreta S. Gregorio ; quanto noi
diciamo colla lingua , tosto svani-
sce ; ma è stabile , quanto scriviamo
colla penna : *Quod loquimur transit ,
quod scribimus , permanet*, lib. 33. mor.
cap. 3. A significarci il Padre , che
Egli genera un Verbo sufficiente ,
Persona da lui distinta ; Verbo Eter-
no , e Coeterno , paragona il suo
Verbo al Verbo scritto ; ma ci dice
di più , che Egli scrive il suo Verbo
con ogni velocità ; perche non è sta-
to bisogno di tempo per dire il suo
Verbo , per generare il suo Figliuolo :
nell'istante dell'eternità , senza prin-
cipio Egli disse il suo Verbo , generò
il suo Figliuolo . Noi per parlare , e
per iscrivere abbiamo bisogno di tem-
po , diciamo una sillaba dopo l'altra ,
scriviamo una lettera dopo l'altra .

Il Padre dice , e scrive un solo
Verbo , Verbo Eterno , Verbo infini-
to , con cui tutto spiega , tutto dice ,
ma senza bisogno di tempo : e tutto
hà detto , e hà scritto nel momento
dell'Etternità . Sempre dice il medesi-
mo Verbo , nè giammai ripete lo stes-
so .

fo . Sempre scrive il medesimo Verbo perfettissimo , senza che gli manchi veruna perfezione , o che gli possi aggiugnere altra .

Finalmente ci dimostra la fecondità di questo Verbo, perchè se è Verbo buono per Natura , ed è proprio della bontà comunicarsi , e di una infinita bontà , infinitamente comunicarsi , Egli appunto riceve dal Padre la fecondità di comunicarsi allo Spirito Santo una col Padre , e una con Lui è Spiratore del Dio Amore ; Onde siccome il Padre dice : *Eruclavit cor meum Verbum bonum* , dir possono il Padre , e il Figlio . *Eruclavit Cor meum Spiritum bonum* ; imperciòchè una sola è la Volontà del Padre , e del Figlio , da cui procede lo Spirito Santo : un solo Principio spirativo sono il Padre, e il Figliuolo ; e lo spirano dalla pienezza della Divinità, che esige comunicarsi necessariamente per via di volontà allo Spirito Santo ; Volontà però naturale, non libera ; necessaria sì , ma non forzosà ; onde è Spirito del Padre , e del Figliuolo , consustanziale , coeterno, coonnipotente ad ammentue , e lo stesso

stesso Dio con amendue, perche riceve la medesima Natura Divina. Quando si parla del Verbo, per cuore s' intende l' intelletto, onde il nostro Redentore: *De Corde exeunt cogitationes*: Matth. 15. Quando si parla dello Spirito Santo, s' intende la Volontà. Onde diciamo, che il Figlio procede dal Cuor del Padre, perche procede dalla mente, qual Figlio consustanziale, e intimo del Padre. Diciamo, che lo Spirito Santo proceda dal Cuore del Padre, e del Figliuolo, cioè dalla Volontà, quale Amore Increato, Sussistente, Personale di amendue. Di più: il Figlio dicefi, che proceda dalla bocca del Padre: *Ego ex ore Altissimi prodivi*: Eccl. 24. E lo Spirito Santo ancora dicefi Spirito della Bocca di Dio: *Spiritus oris ejus*: Ps. 32. Quando si favella del Figlio per bocca s' intende l'Intelletto, poichè coll'Intelletto parlano le Sostanze spirituali, e coll' intelletto parla il Padre il suo Verbo. Quando si favella dello Spirito Santo, si parla in senso metaforico; come che noi respiriamo colla bocca, dicefi lo Spirito Santo, Spi-

Spirito della bocca di Dio, perche è come il fiato, e respiro Sostanziale del Padre, e del Figliuolo.

Quegli Autori, i quali vogliono, che parli il Profeta, dicono, che Davide chiami la sua lingua, Penna dello Spirito Santo, perche gli era dallo Spirito Santo suggerito, quanto diceva; o secondo altri, lo Spirito Santo dettava, ed Egli scriveva; tal'è ogni Scrittura Canonica, dettatura dello Spirito Santo, e come tale dobbiamo noi riceverla, e venerarla. Onde ciascun Fedele Cattolico, è una lettera scritta dallo Spirito Santo, ci dice l' Apostolo: *Epistola nostra Vos estis, scripta non atramento, sed Spiritu Dei Vivi: 2. Cor. 3.* Egli è quello, che donato ci hà il dono della Fede, Egli ci hà insegnato, e hà scritto nelle nostre menti, e ne' nostri Cuori, quanto crediamo, e sappiamo de' Divini Misterj. Preghiamo il Padre, che si degni eruttare in noi il suo Verbo, e una col Verbo, lo Spirito Santo, per mezzo della sua Grazia; acciò ripieni di Dio, della Santissima Trinità, eruttiamo dall' intimo de' nostri Cuori. Inni di lodi,
tri-

Dell'Immacolata Concezione. 71.
tributi di ringraziamenti, affetti fer-
ventissimi verso un Dio sì buono.

C O L L O Q U I O

Al Divin Padre.

PAdre, fecondissimo Padre, ben-
chè Dicitore di un solo Verbo,
e secondo di un Figlio Unigenito,
perchè con questo solo Verbo dite
tutto, quanto comprende la Vostra
Infinita mente, la quale con un solo
pensiere è comprensiva di tutto l'in-
comprensibile, perchè comprende,
tutti gli Arcani della Divinità, tutt'i
Misterj della Trinità, tutte le Crea-
ture possibili; E questo Unico Verbo;
questo Figlio Unigenito, dichiara
tutta la Vostra mente, ad equa tutta
la Vostra Virtù generativa; onde
non potete dire, che una sola Parola
nè generare, che un solo Figlio. E
questa è tutta la Vostra gloria, que-
sta Generazione vi palesa quel Padre,
straniero d' infinite perfezioni, qual
siete; perchè dalla pienezza di Vostra
Divinità, per necessaria perfezione
di Vostra Natura, non già per forza,
ma

ma con infinito giubilo del Vostro Cuore eruttate il Vostro Verbo, tanto buono, tanto bello, tanto amabile, tanto grande, quanto siete Voi, anzi un Verbo, che da Voi riceve, e manifesta tutta la Vostra bontà, e bellezza, e amabilità, e grandezza. E una col Vostro Verbo eruttate uno Spirito consustanziale, coeterno, e coonnipotente, Persona da ammen- due distinta, ma lo stesso Dio, con ammen due.

Quanto godiamo di tante Vostre glorie, e grandezze, e tutte possede- dute fin dall' eternità senza princi- pio: e tutte le goderete, per tutta l' eternità senza fine, perche sempre generate il Vostro Verbo, e sempre con Lui spirate lo Spirito Santo, ma tutte in Voi. Sembrano troppo ardi- te le nostre suppliche: ma se siete, quel Dio di bontà ineffabile, e d' infi- nita misericordia; ed è natura della bontà comunicarsi; è genio della mi- sericordia far bene anche a gli inde- gni, e immeritevoli, l' una, e l' altra mostrar potete inverso noi; Non po- tete, ò Padre, addurre la nostra in- dignità, e malizia, perchè queste
appun-

originale; e come Immagine della Bontà di Dio, quando la Divina Bontà è il fonte di tutt' i beni, per necessità dovè escludere da Maria, per formarla sua degna Immagine, l'origine di ogni malizia, il Peccato originale? Immagine sostanziale della Bontà di Dio è il Figliuolo, perchè riceve tutta la Natura divina dal Padre, e tutta la rappresenta. Immagine accidentale della Bontà di Dio è Maria, perchè sopra tutte le Creature ha ricevuta una somma partecipazione della Divina Natura, per mezzo della Grazia, e fin dalla sua formazione.

Onde la saluta S. Gio: Geometra, quale Immagine del Creatorc, che ci dimostra tutta l' arte del Supremo Artifice, e perciò immune dal Peccato originale: *Hym. 3, Salve Puella, nature gloria, Imago Plasmatoris; Demonstrans totam artem Summi Artificis*: e poi soggiunge: *Vitii nostri crimine Virgo carens*; Perchè è cosa troppo sconvenevole la deformità del peccato originale coll'essere Immagine di Dio, non qualunque,

Nov. III.

S

ma

ma la più perfetta, la più esatta, la più espressiva, perchè la più simile al suo Figliuolo. Il Figlio Immagine Eterna, la Madre Immagine temporale, benchè fin dall' eternità nella mente divina. Il Figlio sostanza- le, la Madre accidentale: ma imitatrice, e partecipe della Natura divina per mezzo della Grazia. Il Figlio rappresenta al vivo tutte le Perfezioni del Padre, e tutte in se le possiede. La Madre tutte le partecipa, e a suo modo le manifesta, come il Parello il Sole. Il Figlio è Immagine naturale, la Madre è Immagine libera. Il Figlio, opera dell' intelletto del Padre, la Madre della volontà, Quello è generata Immagine della Natura: Maria dell'Arte. Quella palesa tutta la fecondità del Padre. Quella tutta la magnificenza del Supremo Artefice. Quella oggetto di tutto l' amor del Padre dentro di se, come Padre. Quella oggetto di tutto l' amor del Padre fuori di se, come Creatore; perchè Immagine per tutt' i capi perfetta, fornita di tutto punto.

Or

Dell'Immacolata Concezione. 411

Or chi mai può persuadersi, che volèdo Dio, come Supremo Artefice, formare fuori di sè una Immagine somigliantissima all'Increata, in cui potesse egli contemplare fuori di sè una Copia della sua Immagine increata, in cui potesse rimirare espresse le sue bellezze al vivo, e godere di una copia espressa di tutte le sue perfezioni: chi mai, dissi, può persuadersi, che permettere volesse, fusse sporcata questa sua bellissima Immagine nella prima formazione dall'orrore di Lucifero? Ah nò, soggiunge l'Autore della Sapienza, il quale doppo di aver chiamata la Vergine Immagine della Bontà di Dio, aggiunge: *Est enim speciosior sole, & super omnem dispositionem Stellarum luci comparata invenitur prior.* O come altri leggono; *purior.* E lo conferma col suo famoso detto S. Agostino, detto, che in una parola abbraccia immense glorie, e prerogative della nostra Gran Madre, quando la chiama Forma di Dio: *Si Te Dei formam appellem, digna existis*: serm. de nat. Molti

significati ha questa parola : ne accenno trè , i quali fanno al presente intento ; significa Immagine , significa Esempiare , significa bellezza. Maria detta forma di Dio da Agostino , perchè Immagine di Dio , Esempiare , e bellezza . E' Immagine , non qualunque , ma tale , sì degna , sì nobile , sì ricca di celesti prerogative , tanto simile all' Immagine increata , sicchè potesse degnamente sostenere la gloria d' essere Esempiare del medesimo suo esemplare . Maria Immagine del suo Figlio , in quanto Dio , ed è Esempiare del medesimo Figlio , in quanto Uomo . Dovette formarla il Divin Figliuolo a se simile sopra tutte le Creature nelle Perfezioni divine , acciò potesse essere Esempiare degno delle perfezioni umane al medesimo suo Figlio. Diè la Madre al suo Divin Figliuolo un Corpo il più bello , il più gentile , il più delicato , e fornito di tutte le più amabili attrattive , che ammirar si possono in un Corpo Umano ; diègli un Corpo , quale conviene , che avesse un Dio fatto Uomo :

mo:

mo : *Speciosus forma prae filiis hominum* : Ps. 44. Dunque il Figlio similissimo alla Madre nell' umana Natura , e bellezza , formar dovette la Madre a sè la più simile nelle Perfezioni divine , e nella bellezza della Grazia : e così farla sua degna Immagine . *Si formam Dei te appellem, digna existis* : Perche propria dell' Immagine è la bellezza, perciò si appropria al Divin Figlio la bellezza, perche Immagine del Padre ; se Maria v'è gloriosa col titolo d' Immagine speciale , la più esatta , la più simile del suo Figlio , dovette vantare ancor Ella, come suo preggio, la bellezza nativa, ricevuta dalla Grazia , ma nella sua formazione . Altrimenti, che degna Immagine sarebbe quella , in cui prima è stato impresso il carattere sozzo di Lucifero ? e come vantare potrebbe , come sua dote , la bellezza , se deforme dal peccato ?

Lungi lungi dall' Immagine di Dio , e dalla bellezza estrinseca di Dio ogni deformità , ripiglia S. Andrea Cretense , il quale scrisse a glo-

ria di questa Gran Madre : *Eximia pulchritudo , Divini Archetypi Imago rectè descripta* : or. 2. de Dorm. non solamente Maria è bella , ma la stessa bellezza , come quella , ch'è una Immagine in tutto conforme al Divino Esemplare , che è il suo Figliuolo , Immagine del Padre .

S. Dionigi descrivendo la bellezza per essenza , qual è la divina , insegna , ch'ella sia una bellezza , con infinite bellezze ; perche è una bellezza , che per qualunque verso si contempla , sempre è bella , e sopra-bella , in ogni tempo bella , non soggetta a mutazione alcuna . Sela Vergine è l'Immagine *ad extrà* della bellezza divina , dovet' essere simile all'Increata , quanto più far si potè , cioè sempre bella , per ogni verso bella , in ogni tempo , e luogo bella colla bellezza della Grazia ; altrimenti , se una volta macchiata , non potrebbe la bellezza di Maria dirsi con ogni verità Copia perfetta della bellezza Increata : *Oportet , si pulchrum est totum , partes quoque esse pulchras , & formosas* ; scrisse dal suo
Mae.

Dell' *Immacolata Concezione*. 415
 Maestro Platone , Plotino : Ennead.
 2. lib. 6. *non enim ex turpibus constat
 pulchrum* . La bellezza , per esser ta-
 le non deve avere veruna particel-
 la di deformità; Maria dunque, la bel-
 lezza *ad extrà* di Dio , non dovè in
 se ammettere veruna macchia di col-
 pa , e dovert' essere arricchita di
 ogni Grazia . Vedetelo nella bellez-
 za corporale di un volto ; acciò di-
 casi bello , dev' essere libero da ogni
 vizio , e macchia , dev' essere ben
 contornato dalla Natura , possedere
 tutte le parti , e che siano fra se ben
 disposte , e ordinate ; cui aggiugne
 lustro il nativo colore , un misto di
 colore candido , e porporino . Così
 la bellezza spirituale dev' essere af-
 fatto immune da ogni peccato , e vi-
 zio , che rendono l' Anima deforme,
 e posseder deve il bel lustro della
 Grazia santificante , ch'è come il co-
 lore quasi naturale, che la rende bel-
 la agli occhi divini , e tale fù la
 Purissima Madre, soggiunge Riccar-
 cardo di S. Lorenzo lib. 5. de Laud.
*Virg. Tota enim pulchra est anima,
 cui nihil inest spiritualis turpitudi-*
S 4
nis,

nis, id est vitij, & peccati; & cui nihil deest spiritualis pulchritudinis, id est gratiae, & Veritatis. Talis enim fuit gloriosa Virgo, quae nec primam similem habuit; nec habitura est in utroque. Propterea primum dicitur de ea. Sap. 7. Sincera est, & ideo nihil inquinatum in illam incurrit. De secundo ipsa dicit Eccl. 24. In me omnis gratia viae, & Veritatis; & bene dicit, omnis gratia; nulla autem defuit. Non farebbe vero, se mancata le fusse la grazia originale.

Ma se vi è, chi ponga in dubbio queste Testimonianze; vò addurne due, d'ogni eccezione maggiori, perchè del medesimo divino Figliuolo, e della stessa divina Madre. Ci attesta primieramente il Divin Figliuolo a se similissima la Madre nella bellezza; che importa, e la purezza da ogni colpa, e l'abondanza della Grazia: *Pulchra es Amica mea, suavis, & decora, sicut Jerusalem: Cant. 6. I Settanta. Pulchra es, proxima mea, sicut beneplacitum.* Molti Padri Greci: *Pulchra es, proxima mea, sicut ipsa benevolentia.* La chiama
sua

zia ; perche quanto un Dio potè farla bella , ricca di Grazia , tale la formò , a misura però della capacità di pura Creatura . S. Gregorio Niseno ci dà un altro argomento a dimostrarci Maria Immacolata in questo Testo ; imperciocchè per benevolenza Egli intende il Figlio di Dio, divenuto per amore Figlio di Maria. Siete bella , o Madre , come sono Io: siete bella per Grazia , com' Io per Natura : Voi a me la più simile nella bellezza della Grazia , perche Io a Voi simile nella bellezza dell'umana Natura , *è qualis Societas* : E' vago il commento di Ugone di S. Vittore : in Cant. 4. *Totus pulcher totam pulchram sibi sociat . Tota pulchra es , amica mea . Ego totus pulcher . Ego per naturam ; & tu per Gratiam . Ego totus pulcher , quia totum , quod pulchrum est , in me est . Tu tota pulchra , quia nihil , quod turpe est , in te est .* Non può dirsi cosa più gloriosa per Maria Immacolata , quando è la più simile nella bellezza della Grazia al Fonte originale d' ogni bellezza , il Divin Figliuolo ; e tale Madre conveniva

Dell'Immacolata Concezione. 419
 niva a tale Figlio. Un Figlio tutto
 bello senza macchia per Natura, e
 colla pienezza della Divinità, aver
 doveva una Madre senza colpa, e
 bella colla pienezza della Grazia,
 onde si congratola con Maria San-
 tissima S. Gio: Damasco. in Men. 9.
martij: Representas in tantis ipsa ima-
gines, sive symbola ipsissime Divinita-
tis; tanto che riguardare questa Madre,
 è contemplare in Lei al vivo espresso
 le Perfezioni divine di bellezza, di
 purità, di Santità, di potenza.

Questa medesima Verità ci attesta
 l'umilissima Vergine nel suo Cântico,
 in cui dichiara il suo giubilo, e tutt'
 i motivi di rallegrarsi, di far festa,
 ma nel suo Divin Figliuolo: *Et exul-*
tavit Spiritus meus in Deo salutari
meo: Luc. 2. In quella guisa appun-
 to, è il nobil Commento di S. Am-
 brogio, che una Immagine, se
 fosse capace, giubilarebbe al veder-
 si in tutto simile, e conforme al suo
 originale. Così giubilò la Vergine
 alla presenza del suo Figliuolo, che
 portava nel seno, quando si conside-
 rava per Grazia Immagine in tutto

conforme , in nulla dissimile dal Divino originale , il suo Figliuolo. *Quemadmodum Imago ad vivum recte expressa , & elaborata ad presentiam exemplaris quasi vivificatur , & fere exultando illud laudat , & commendat ; sic Deipara ad Christi presentiam .* lib. 2. in Luc. Se Immagine Viva del suo Figliuolo, in tutto conforme al Divino Esempiare , dovette in nulla dissomigliarsi , nè esser morta per il Peccato ; altrimenti non sarebbe Immagine espressa , nè viva , e per conseguenza non avrebbe motivi di far tanta festa alla presenza del suo Originale , quando gli fosse stata tanto difforme per il Peccato . Diamo all' Immagine sostanziale , e increata del Padre tutt' i ringraziamenti per averci saputo, e voluto fare un degno suo Ritratto fuor di se , per sua gloria ; e per nostro bene ; giubiliamo ; facciamo noi festa in tanta Madre , amandola di Cuore. Così potremo avere la bella Grazia di vederci a Lei simili per Grazia , quando l' amore hà la virtù di trasformare l' amante nell'

ama,

amato; e in tal modo averemo la Speranza di essere Predestinati.

Ci ha il Signore spianata la strada del Cielo in tante maniere; ma noi la rendiamo così difficile, così aspra, col seguire le nostre passioni, col farci tirare dal sensibile, col farci ingannare dal Demonio, ch'è il più del Mondo d'ogni grado, stato, e condizione sicgue. Considerando lo stato presente del Mondo, altro rifugio non abbiamo, se non questa Potentissima Madre; altra Ancora, cui ligare la nostra salute eterna, se non Maria. Ma non partiamo da Lei, cerchiamo contemplare spesso le di Lei grandezze, insieme imitarne le virtù; supplicandola sempre con ogni umiltà, e fiducia, che si degni tenerci incatenati a suoi purissimi piedi; perche un poco, che ce ne scostiamo, possiamo perdere il suo Patrocinio, la Grazia di Dio, e la salute eterna.

Non basta non far male, per meritare il Paradiso; bisogna oprar bene. Colla copia, e abbondanza dell'opere sante, di orazioni, di mortificazioni, di frequenza di Sacramenti,
di

di limosine si guadagna il Cielo; ch'è un bene infinito, e questa grazia supplichiamo, che ci ottenga ancora la Divina Madre. Coll'opere di pietà si adorna l'Immagine dell'Anima nostra, e si fa più simile al Divino Originale, e bisogna adornarla ogni Giorno, e in ogni occasione; altrimenti se il Demonio ci troverà senza tali opere, ci assalterà, e ci vincerà. Siamo tanto bisognosi di Dio nell'ordine della Grazia, comè nell'ordine di natura, e molto più. Senza Dio non possiamo respirare, nè vivere; senza Dio non facciamo bene, e precipitiamo in ogni colpa, e poi nella eterna Dannazione. Preghiamo la Gran Madre, che ci scanzi da tanto male.

E S E M P J.

N On poteva Teresa Trojana pubblica Ostetrica dare ajuto ad una Donna nel parto, le diè una *Cartella*, quando partorì un Bambino colla mano destra sul petto, e su questa la *Cartella* presa dalla madre, Gra-

Dell'Immacolata Concezione. 423

Grazia Ferrigno , presi già tutt' i Sacramenti in una mortal malattia subito fù sana con una *Cartella* ; perchè non usò la promessa gratitudine alla Divina Madre, ricadde inferma; ricorse a Maria , da cui in sonno fù corretta , e ammonita , e insieme , che vestisse la di lei livrea ; e sarebbe sana ; come seguì .

D. Teresa Massa , Educanda nell' Uen. Monistero di S. Antonio , con un bel prodigio restò guarita da un doloroso apostema in un braccio, poichè coll' applicarvi una *Cartella* , disparve; non curò manifestar la grazia , benchè ne fusse avvisata dal suo Padre Spirituale ; tosto ne fù corretta ; poichè surse di nuovo nel luogo medesimo , allora si avvide della mancanza , ricorse a Maria ; ne ricevè la grazia , non già colla felicità , e prestezza , che la prima volta .

Lattava un bambino di un Mercadante Brigida Spofito , a tal fine spesso si conduceva in quella Casa , quando all' improvviso con inganno fu ristretta in una stanza da un' impudico , non aveva come liberarsi da quell'

quell' Affazzino infernale , invocò l' Immacolata , e tosto vide aperta la porta senza saper come ; e colla fuga pose in salvo la sua onestà .

Non trovava rimedio Antonio Villacci ad un neorismo su' l Collo; fù subito sano coll' applicarvi una *Cartolina* .

Fù dato a Rosa Rossi per paga di sue fatiche un pezzo di argento del valore di ro. carlini, ma falso; quando se n'avvide , pregò il Debitore a cangiarlo , non fù possibile . Si condusse la povera Donna a piè dell' Altare dell' Immacolata nella Chiesa del Gesù nuovo ; pregandola a compatire la di lei povertà ; l' esaudì la pietosa Madre , imperciocchè in uscendo dalla Chiesa , se li fè incontro un Uomo a lei incognito , che le disse : Eccoti la moneta buona , e dammi la falsa ; e più no' l vide .

Partorì Fortunata Sede una bambina , ma senza l'apertura necessaria a mandar fuor l'urina ; fù consigliata a chiamare un Cerusico , acciò facesse col ferro ciò , che fatto non aveva la Natura . Prima però ricor-
se

Dell'Immacolata Concezione. 429
se all'Immacolata, vi applicò una *Cartella*; tanto che venuto il Cerusico, trovò la parte, come doveva.

Un catarro non curato degenerò in eticia in Gennaro Manna, mandando, e sangue, e marcia da bocca; ne per 2. mesi trovòssi rimedio; trovollo subito ricevuta una cartella dalle mani di un Sacerdote.

Era in vicino pericolo di perder la vista per cattiva flussione, in amendue gli occhi D. Giovanni Vernazza Figlio del Signor Duca di Casirì; ne fù subito sano coll'antidoto di Maria.

Fù subito libero da ostinata ritenzione d'urina in uscendo dalla Chiesa, portatosi a piè dell'Immacolata, e col prendere una *Cartella* Giulio Antonio Caporale, non capevole in se per l'allegrezza. Benchè i stimoli fossero frequenti, giammai s'indusse manifestar la grazia; onde dopo un'anno tornò il male, ma con altri mali d'Ippocondria sì fiera, ch'era vicino a perdere il senno. Vergognavasi ricorrere a Maria, onde adoperò

però tutti gli umani rimedi, da quali però non ricevè bene alcuno : onde contrito ricorse a questa Madre di pietà , e a piè del di lei Altare obbligòssi con tre Voti , e di repente diè volta il male .

Ammiri ognuno la misericordia immensa di Maria. Reo di un fallo da fare orrore a medesimi bruti era un Padre, giacchè teneva sozzo commercio con una sua Figlia; perchè la Madre se ne avvide, lo pubblicò, onde fù l' Uomo ristretto in orrido Criminale . Fra quelle oscurità conobbe il suo fallo, con molte lagrime ricorse all'Immacolata Madre, le di cui *Cartelle* fece aveva; e questa Madre gradì tanto la di lui contrizione , che ben trè volte in sonno l'avisò , ch' Ella l'ajuterebbe, come fece ; perchè sempre ch' era avanti a' Giudici fingevassi pazzo , tanto che come tale fù portato alla Casa de' Matti ; Sempre ricorreva a Maria , e in questo luogo ancora fù esortato da Maria a cangiar vita , col prendere tre *Cartelle* ogni giorno , e che tra quattro giorni sarebbe libero , come avvenne , e

vive

Dell'Immacolata Concezione. 437
vive ora da buon Cristiano .

Aspettava la morte, munita di tutti i Sacramenti Agnese de Dura per acuta febre , e interno ascesso . In tale stato ricorse all' Immacolata, quando udì una voce , che tre volte l' avisò a prendere una tazza di acqua , che sarebbe sana ; lo eseguì, si ruppe l' ascesso , cacciò molta malignità , e la mattina fu sana .

Francesco Conte affalito da doppio insulto apopletrico nel primo perdè l'udito , nel secondo il braccio , e piè sinistro ; colla prima *Cartella* ricuperò l'udito , e colla seconda il braccio , e piè sano .

Per nove anni è stata tormentata da cattivi effetti d' isterica passione Agnese Schifano , nè in detto tempo hà trovato sollievo a suoi mali ; con una Novena all' Immacolata , e col prendere una *Cartella* ogni dì , è rimasta libera .

Uscì morta dal seno di Grazia Paporone una Bambina , le dispiaceva la perdita di quell' Anima , pregò l'Immacolata per amore della Santissima Trinità , e coll' applicare le

Car-

Cartelle l' ebbe viva , in modo , che fù battezzata , e di nuovo spirò .

Due fra le molte grazie ricevute dalla Casa de' Mercanti de' Santi , ne dirò . Si corruppe in modo l' acqua del pozzo che servir più non poteva ; con una *Cartella* divenne miglior di prima . Non trovavasi rimedio ad un formicajo nella Dispensa , fù fugato col fissar più cartelle nelle mura , fino a non vederfene più neppure una .

Moltissime grazie ha ricevute da Maria Immacolata il Venerabile Monistero Carmelitano di S. Maria Madalena de' Pazzi della Terra di Fasano , in cui si vive con molta osservanza: molte liberate da scrupoli, da palpiti di cuore , una sana dall' idoprisia con istupore di tutte ; dirò solo la seguente . L'anno 1639. patì la Puglia scarsezza di acqua, tanto che si fero molte divozioni a tal fine ; ma il Cielo pareva divenuto di bronzo . La Superiora del Monastero , chiamatafi un dì una Religiosa, semplice , e di virtù , le ordinò, che buttasse una *Cartella* in aria aperta sopra una loggia, pregando la Vergi-
ne

Dell' Immacolata Concezione. 429

ne Santissima , che impetrasse Lei la desiderata pioggia , per bene comune . Eseguì l' ordine la Monaca , e l' effetto fù un' abondevol pioggia nel dì seguente . Eran passati più giorni , quando si ricordò della *Cartella* , lasciata all' aria , si portò dalla Superiora , da cui ebbe l' ordine di prenderla . Cosa di maraviglia ; trovòla nel luogo appunto , in cui collocata l' aveva , e quale posta l' aveva , senza che nè l' acqua punto la macchiasse , nè il vento la movesse .

Udito da Divota Donna lo stato infelice di un Sacerdote , il quale benchè di 60. anni , non poteva distaccarsi da una sozza prattica con una Donna , e la Vira un esercizio può dirsi non mai interrotto di peccare , e giorno , e notte ; l' animò la Donna a dar principio ad una Novena all' Immacolata , e prendere ogni sera una *Cartella* , ed Ella ancora la cominciò . L' effetto si fù , che in que' nove giorni non solamente , non portòssi più alla Donna , quando prima non poteva starne per una ora lontano , ma non cadde più in peccato ,
nè

nè pur di pensare . Un giorno però si fè vincere dal Demonio , e portòssi dalla sua Donna; la vide sì deforme, che gli parve un Demonio , e inorridito partì , per non più vederla .

Perchè si stimò altamente offeso un giovine , cercò vendicarsi l' ingiuria colla morte dell' inimico, perlocchè armato portòssi per ritrovarlo verso la Porta detta di S. Gennaro; la di lui madre ricorse a Maria , pigliò per il Figlio le *Cartelle* con tale affetto , che il Figlio senza saper, come pensando di andar dal nimico, trovòssi doppo molto cammino molte miglia più lontano dal luogo destinato; onde riconobbe il suo fallo, e depose dal cuore tutto lo sdegno .

Non poteva partorire *Catarina* , Bruno col prendere una *Cartella*, diè alla luce un bambino, che portò nella bocca la *Cartella* della madre .

Tiene per carità in sua Casa a sue spese una Figliuola di anni 12. il Capitano Tommaso Marino ; E spesso quella assalita da calcoli in modo , che trovavasi vicina a morte . Una volta sopra l'altre , in tale sta-

to

Dell'Immacolata Concezione. 431

to si obbligò a vestire per sempre la livrea di Maria , e cominciò a prendere *Cartelle* con tal affetto , che evacuò sopra trenta pietre , con maraviglia di tutti i Professori .

Fra le moltissime grazie avvenute in Avellino , che ho per le mani ; accenno le poche seguenti . Non reggevasi ancora in piè un Fanciullo di Felice Penza , benchè passato avesse un' anno , appena gli diè una *Cartella* , che posto in terra il Fanciullo camminò solo . Di due anni , e mezzo era il Figlio di Ciriaco Bernarbò ; e non dava passo , con una *Cartella* subitocamminò con facilità , e prestezza . Giovanna Tedesco assalita fù di notte da dolori del parto : perche le dispiaceva di partorir in tal tempo , pigliò una *Cartella* , e subito cessarono i dolori , di modo che dormì bene la notte . Svegliata la mattina , crebbero i dolori , onde lei prese una altra *Cartella* , e chiamata la Levatrice , nel prendere la terza , diè alla luce una bambina , la quale doppo otto giorni dal nascimento fù sorpresa da un asma sì fiera ,

ra , che oltre l' affanno , faceva nel respirare un sibilo similissimo a quello di un animale immondo . Afflitta per c'ò la madre , le diè in tre giorni tre *Cartelle* , le quali furono inghiottite dalla bambina con tanta facilità , come se in vece di otto giorni , avesse ott' anni , e alla terza *Cartella* restò la Bambina perfettamente guarita .

Giacchè parliamo di età sì tenera , aggiungo i seguenti fatti . Torcevasi a guisa di un Serpe un bambino di tre mesi di Orsola Piro , per dolor di ventre , e durò per ventiquattr' ore . Appena sù l' umbelico gli fù applicata una *Cartella* , che fugato fù ogni dolore , subito succhiò , e prese sonno .

Oltre la febre , e dolori di viscere , un grosso tumore tormentò un fanciullo di sette mesi di Delia Festa ; con una *Cartella* sùl ventre restò libero dalla febre , e dal dolore , e svanì il tumore . Un fanciullo di quattr' anni cercò egli la cartella , e tre ne volle dalla Madre Francesca Tannolo , e tre l' una dopo l' altra
in-

inghiottì, e subito fù libero dalla febre, che da più giorni lo travagliava. Era vicino a spirare per replicati insulti epilettici co spuma, e vomito un fanciullo di Teresa Imbibo di tre anni, con una *Cartella* nel breve spazio di un *Credo* fù perfettamente sano. Da simil male fù libera una Figliuola di due anni di Antonia Bruno, stese ella la mano, prese la *Cartella* dalla Madre, e inghiottitala fù sana.

Mendicava per Avellino un tal Giuseppe di Bari, cachetico, con febre terzana da più di un mese, e con un braccio inutile, sospeso dal collo già da due anni, chiedette limosina da una divota Donna. Questa non avendo che dargli, gli diè una *Cartella*, di cui ne disse la virtù; la prese il Mendico, e la mattina seguente tornò dalla Donna per ringraziarla, avendone provata molta virtù, e ne chiedette un'altra, la Donna, gli diè la metà, perche una sola ne aveva; e con questa fugò la febre. Concepì il Povero molta speranza, che la Divina Madre gli da-

Nov. III.

T

reb.

rebbe intera la Santità nel perduto braccio; onde tornò dalla Donna, da cui ricevè due *Cartelle*, e coll' applicarne una al braccio perduto, e coll' inghiottire l' altra, ricuperò il braccio, e l' intiera Santità.

Conchiudo con altre grazie della nostra Città. Fu Teresa Capparella investita da una Carozza a 27. Luglio del 1739. mentre con una sua Figlia, e con un suo Genero camminava avanti il Palazzo del Nunzio Pontificio, e gittata a terra, una ruota le passò sopra la gamba destra; corse molto popolo alla disgrazia senza poterle dare ajuto; condotta in casa in una sedia, spasimando per dolori, fù dal Cerusico Domenico Giordano osservata la Gamba, e la trovò, come egli dice, sfarinata, tanto che ricusò porvi mano, come a caso già disperato. Ella in vedendosi abbandonata d' umano ajuto, ricorse all' Immacolata, ponandovi per mezzano il Venerabile P. Francesco de Geronimo, tanto che prese un poco di sonno; in cui se le diè a vedere una bellissima Ma-

tre-

trona, vestita di bianco: cui ella esposè le sue suppliche di voler guarita la gamba; e svegliòssi invocando l'Immacolata Concezione, e il P. Francesco, disse alla Figlia il sonno avuto; ma il dolore era acerbo: onde vi applicò la Figura dell'Immacolata, e subito cessò il dolore. Fù chiamato di nuovo il medesimo Cerusico Giordano, con Giovanni Gallo; e osservando di nuovo, la trovarono intieramente guarita con sola raspatura, stupendo il primo Cerusico a veduta di tanto miracolo.

Giuseppe Raifo di Grummo, Soldato a Cavallo concepita aveva da un anno una tenera divozione all'Immacolata, portando seco sempre le *Cartelle*, dimorando colla sua Compagnia in Avella, da un Compagno in una rissa gli fù lanciato un colpo di Archibugiata avanti la Porta della Chiesa: invocò l'Immacolata in suo ajuto, e ben'ajutò, mentre era carico lo schioppo con cinque palle, due penetrarono la porta della Chiesa, e tre gli colpirono sul petto, ma appena toccategli le vesti

T 2 sen

senza fargli male , gli caddero a piè in terra .

Giovanna Ruta non trovò per sei mesi rimedio ad un male sùl volto, detto Serpìgine , vi applicò una *Castella* , e lo fugò in uno istante .

Doppo lunga , e penosa infermità restò pazza , e frenetica Teresa Perrella ; non trovando rimedio a tanto male , una sua Figlia ricorse all' *Immacolata* , e senz' altro rimedio nel terzo giorno della terza Novena restò la Madre perfettamente sana .

Supplica alla Purissima Madre.

Immagine nobilissima della Bontà divina , in cui il Supremo Artefice si è degnato far degna pompa di tutta la sua Arte Onnipotente. Noi ammiriamo in Voi tutte le bellezze le più belle , le più espressive, della Bellezza Increata : quante bellezze ha diffuse Dio in tutte le sue Creature , ha adunate in Voi , ma depurate da ogni macchia , e degne di una Immagine *ad extra* della Di.

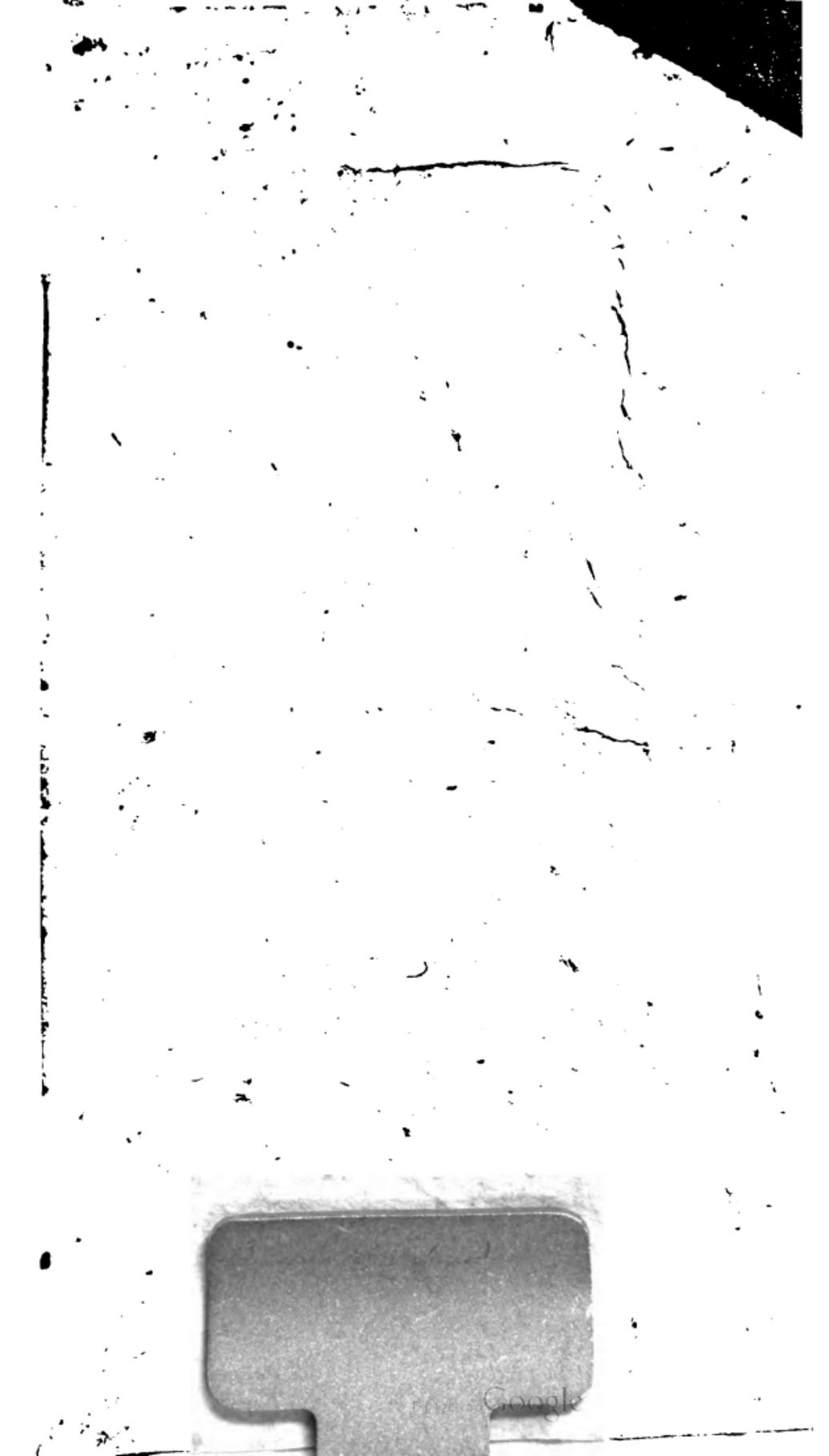
Divinità. Ci ralleghiamo, o Madre di tante, e sì divine vostre Prerogative, a Voi però dovute, quando da Voi prendere voleva il Creatore la bellezza dell'umana Natura, per farsi vedere, e amare da noi. Come ci arrossiamo di comparirvi d'innanzi, o Purissima Madre, quando sporcata abbiamo con tante sozzure l'Immagine dell'Anime nostre, rendendole mostri d'Inferno, con avere impresso il sozzo carattere di Lucifero. Voi o Madre, se perche Madre d'ogni purezza, dovete abborrirci, perche Madre d'ogni misericordia, dovete soccorerci. Voi Immagine, la più simile all'Increata, al vostro Figliuolo: Voi preghiamo l'impetrarci, che sia riformata in noi la nostra Immagine, che si cancelli da noi ogni colore d'Inferno, cioè ogni cattiva inclinazione, ogni mala affezione, ogni colpa; e s'imprima in noi l'Immagine divina, per mezzo della Grazia; di modo, che niuna contraria podestà possa giammai in avvenire abolirla; anzi nemmeno macchiarla. Non basta.

T 3 - Noi

Noi vi confessiamo Immagine bellissima di Dio per l'immunità da ogni bruttezza; e per la pienezza d'ogni Grazia, questo favore dovete impetrarci Voi, o Madre, sicchè sempre col vostro Patrocínio operiamo bene, esercitiamo le virtù proprie di Cristiano, e Figlio di una Madre Regina, Esemplare di tutte le virtù; e in tal modo rendiamo l'Anime nostre Immagini più simili al Divino Originale per Grazia, e per Gloria; giacchè altro mezzo non abbiamo per salvarci, se non che la vostra Potentissima Intercessione, e Patrocínio, ma avendo Voi, abbiamo tutto; non ci abbandonate, giacchè Voi non lasciate chi si fida di Voi.

I L F I N E.

MIT
1216246



2190